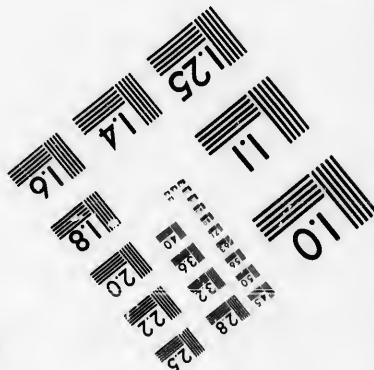
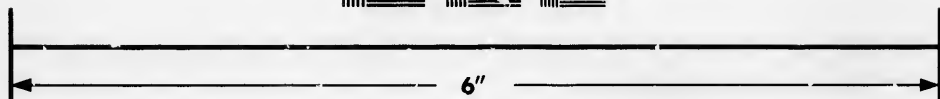
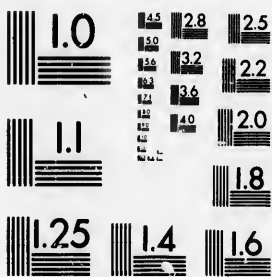


**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.5
1.8
2.0
2.2
2.5
2.8
3.2
3.6
4.0

**CIHM/ICMH
Microfiche
Series.**

**CIHM/ICMH
Collection de
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

10
15
20
25
30
35
40
45
50
55
60
65
70
75
80
85
90
95
100

© 1986

Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- Coloured covers/
Couverture de couleur
- Covers damaged/
Couverture endommagée
- Covers restored and/or laminated/
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- Cover title missing/
Le titre de couverture manque
- Coloured maps/
Cartes géographiques en couleur
- Coloured ink (i.e. other than blue or black)/
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- Coloured plates end/or illustrations/
Planches et/ou illustrations en couleur
- Bound with other material/
Relié avec d'autres documents
- Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distorsion le long de la marge intérieure
- Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.
- Additional comments:/
Commentaires supplémentaires:

- Coloured pages/
Pages de couleur
- Pages damaged/
Pages endommagées
- Pages restored and/or laminated/
Pages restaurées et/ou pelliculées
- Pages discoloured, stained or foxed/
Pages décolorées, tachetées ou piquées
- Pages detached/
Pages détachées
- Showthrough/
Transparence
- Quality of print varies/
Qualité inégale de l'impression
- Includes supplementary material/
Comprend du matériel supplémentaire
- Only edition available/
Seule édition disponible
- Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/
Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

Wrinkled pages may film slightly out of focus.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
									/		

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

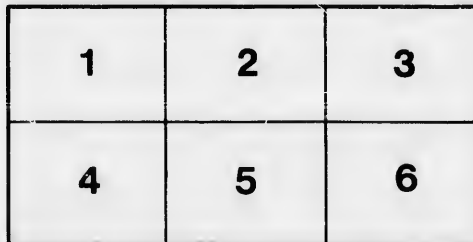
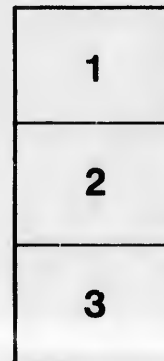
National Library of Canada

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol \rightarrow (meaning "CONTINUED"), or the symbol ∇ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Bibliothèque nationale du Canada

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole \rightarrow signifie "A SUIVRE", le symbole ∇ signifie "FIN".

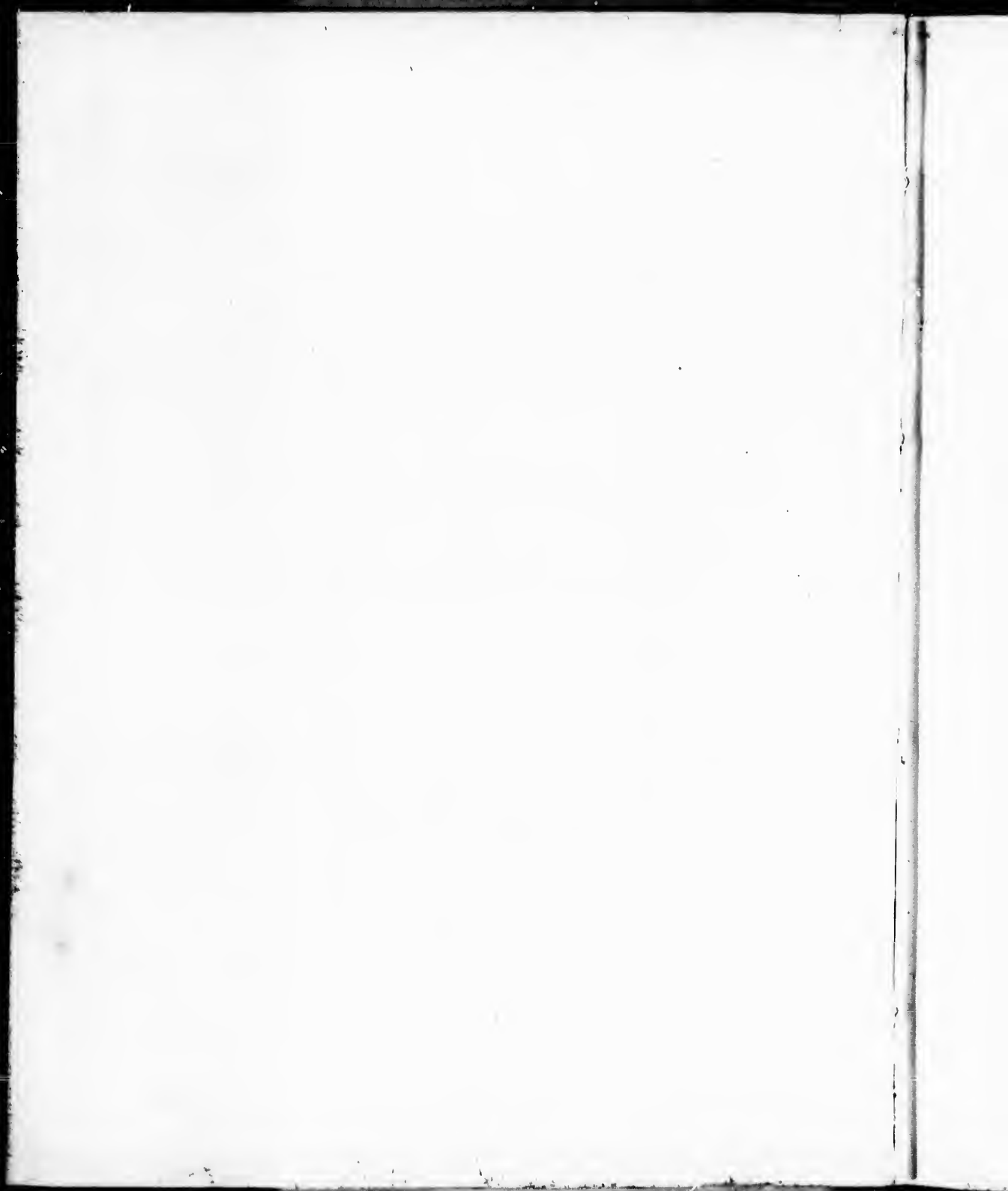
Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsqu'un document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

rrrta
to

pelure,
n à



32X



I L
GAZZETTIERE AMERICANO
CONTENENTE
UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI
D E L
N U O V O M O N D O

DELLA LORO
SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO,
MERCÌ, MANIFATTURE, E COMMERCIO

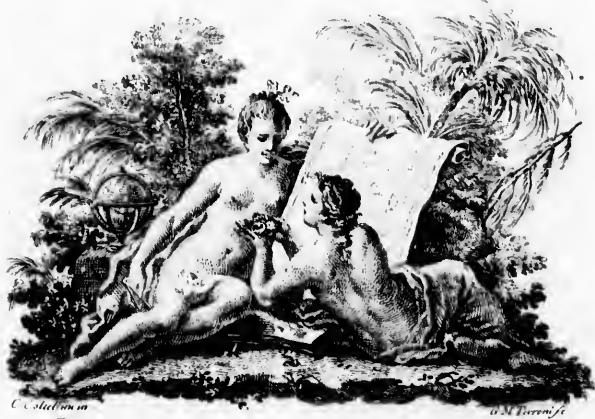
Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Bajc,
Fiumi, Laghi, Montagne, Palsi, e Fortificazioni

*Il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Giovo,
e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti*

I N A M E R I C A

TRADOTTO DALL' INGLESE
e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.

VOLUME SECONDO.

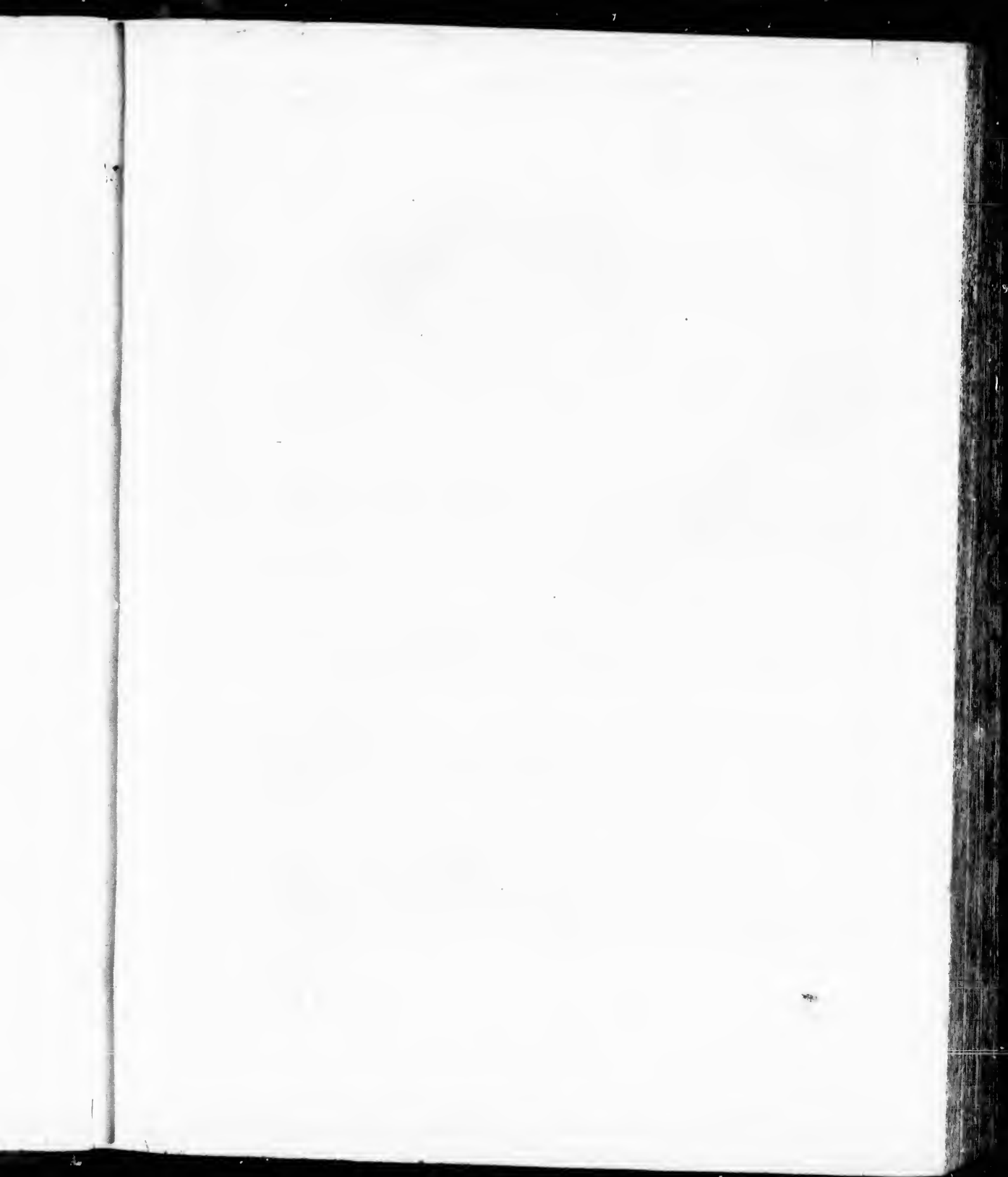


IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITA' MDCCCLXIII.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

*Del Sig. Cav. Dom. Lionè Gadalai 1767.
al fronte di P. Nic. Delfi. 1793.*

1875





Le Lettere dopo il nome dell' Isole denotano a chi appartengono, come I. Inglesi F. Francesi O. Olandesi S. Spagnuoli D. Danesi N. Neutrali.

Di Ferdinando Reffo Monaco F. Salinis

I L
G A Z Z E T T I E R E
 A M E R I C A N O.

G

GABBRIELLO s., Isola nel gran Fiume della Plata, appartenente all'Impero del Peru nell'America Meridionale. Fu scoperta da Sebastiano Cabot nel 1526.

GABORI BAJA DI, E' situata nella costa di Capo Breton a Scirocco nell'America Settentrionale. L'entrata in essa, che resta a venti leghe dalle Isole di S. Pietro, è larga una lega, e giace tra isole e scogli. A ciascuna delle prime i vascelli possono accostarsi molto vicino, e ve ne sono alcune che si stendono nel mare una lega e mezzo in circa. Questa baja si starga in terra due leghe, e vi è un buono ancoraggio.

GALETTE LA, Istmo o braccio di terra nel Fiume S. Lorenzo appartenente al Canada nell'America Settentrionale. Dalla punta opposta all'Isola di Montreal, può farsi una strada per andare alla Galetta, mediante la quale si scenderebbero quaranta leghe di una navigazione, che le cadute d'acqua rendono quasi impraticabile, e sempre molto tediosa. Il terreno intorno alla Galetta è molto buono, e in due giorni una barca con buon vento può salire dalla Galetta a Niagara. La Galetta, è una lega e mezzo sopra la caduta nominata Les Galots.

GALOTS, Caduta d'acqua così chiamata, che resta nel Fiume di S. Lorenzo nel Canada nell'America Settentrionale. Ella è l'ultima di quelle che sono in detto fiume. Frall'Istmo della Galetta e l'Isola dei Galots vi è un paese maraviglioso, e non si possono veder boschaglie più belle di quelle.

GALOTS ISOLA DEI, Isola nel Fiume di S. Lorenzo nel Canada nell'America Settentrionale. E' situata tre leghe di là dall'Isola delle Capre a gr. 43. 33. di latit. Sett.

GALLAPAGO ISOLE DI, Gran numero di piccole Isole disabitate nel Mar Pacifico, dette anche Galapas, che son situate sotto, e da ambe le



AMERICA SETTENTRIONALE
 C. LINEA MERIDIONALE

GOLFO DEL MESSICO

MARE PACIFICO

Le Lettere dopo il nome dell'Isola denotano a chi appartengono come L. Inglese F. Francese O. Olandese S. Spagnuolo D. Danese N. Naturale

NUOVA CORTELLA E CORRETTA E INDI E OCCIDENTALI AUTORE

70 65 60

35
30
25
20
15
10
5

NUOVA
e corretta Carta dell
INDIE OCCIDENTALI
avuta dalle migliori
autorità.



O C E A N O

A T L A N
T I C O

ANTILLE

DELLE CARIBI

PICCOLE ANTILLE

AMERICA MERIDIONALE

70 65 60

Di Ferdinando Robi. Monaco 1741.

le parti dell' Equatore. La più Orientale di esse è distante 110. leghe in circa da Terra Firma a gr. 85. di longitudine Occidentale da Londra, e le altre tra quel grado ed il 90. Ivi spesso i bastimenti si racconciano, e prendono acqua, e provvisioni; ma gli Spagnuoli non vi hanno mai mandato alcuna colonia. Essi ancora, che sono stati i primi a scoprirle, riferiscono che sono molto numerose, e che si stendono fino a 5. gr. di latit. Settent. a Greco della Linea; ma Dampier dice, che egli non ne vidde più di quattordici. Alcune di esse sono lunghe sette in otto leghe, e larghe tre in quattro. Le più sono basse, e di superficie piana. Quattro, o cinque delle più Orientali sono piene di feogli, sterili, e montuose, ed eccettuato che sulla costa, non producono alberi, ortaggi, nè erbe, e solamente pochi Dildo. Il Dildo è un grosso spinoso arbofcello che cresce intorno a dieci, o dodici piedi di altezza senza frutti e foglie. Dalla radice alla sommità egli è grosso quanto una gamba d' uomo, e pieno di acute spine che crescono in spessi filari da cima a fondo; ma non è buono neppure a bruciare. In qualche luogo vicino al mare, crescono delle macchiette di Burton, legno che è molto buono per far fuoco. Quest' ultima sorta di legno si trova in molti luoghi delle Indie Occidentali, specialmente nella baja di Campeggio, e nelle Samballos. Dampier dice di non ne aver veduto, e non trovarsene nel mar Meridionale, altro che qui. In queste sterili Isole l' acqua si trova in stagni e buche fra gli feogli. Altre di queste Isole sono più basse e piane, il loro terreno è più fertile, e producono alberi di varie forte sconosciuti in Europa. Alcune delle più Occidentali sono lunghe nove, in dieci leghe, e larghe sei, o sette, col terreno feuro, e nero. Queste producono alberi di alta frasca, e specialmente l' albero Mammea, che cresce qui in ampie boscaglie. La Mammea è un albero di fusto grosso, alto, diritto, e pulito, senza nodi, o diramazioni, e alto sessanta, o settanta piedi e più. La cima getta fuori molti piccoli rami che crescono assai fitti, e accosti tra loro. La scorza è di un color bigio feuro, grossa, ruvida, e piena di larghe crepature, o fessure. Il frutto è più grosso di una Mela cotogna, tondo, e coperto di una grossa buccia di color bigio. Quando il frutto è maturo, ha la scorza gialla e forte, e si leva come si sbuccerebbe il cuojo, laddove quando è acerbo l' ha fragile ed ha un sugo bianco e glutinoso, che non conserva arrivato alla maturità. Il frutto maturo è giallo come una Carota, in mezzo ha due noccioli grossi, ruvidi e piatti, e ciascuno di essi più grosso di una
Man-

Mandorla, ed ha molto buon odore ed un sapore corrispondente. In queste Isole grandi vi sono alcuni fiumi assai considerabili, ed in molte delle più piccole vi sono dei ruscelli di buon acqua.

Gli Spagnuoli nella prima scoperta di queste Isole vi trovarono molti Guanosi, e Tartarughe di terra, e Dampier dice che egli crede che non vi sia luogo nel mondo, ove ne siano tante. Il Guano è un animale simile alla Lucertola, ma molto più grosso, e della grandezza di una gamba di uomo, con una coda che va affottigliandosi fino alla punta che è molto fottile. La sua carne è molto stimata da i Corsari, che ordinariamente la danno ai malati, e ne cavano molto buon brodo. I Guanosi sono di colori diversi, e vivono tanto in acqua, che in terra. Ve ne sono alcuni che stanno sempre nell'acqua, e fra gli scogli, e questi sono comunemente neri. Altri che vivono ne i terreni pantanosi ed umidi, che sono di ordinario fra gli alberi ed i cespugli, son verdi, laddove quelli che stanno nei terreni asciutti sono comunemente gialli, quantunque quelli ancora che vivono nell'acqua siano qualche volta sugli alberi. Sono ovipari, come suol essere la maggior parte degli Anfibi e le loro uova sono buonissime a mangiarsi. I Guanosi delle Callapago, sono molto grossi, e grassi, e così mansueti, che se ne può ammazzar venti in un' ora con un bastone.

Le Tartarughe di terra sono qui molto numerose; esse sono straordinariamente grosse, e grasse, ed hanno la carne delicata quanto quella del pollo. Una delle più grosse peserà un cantaro e mezzo, o due, e alcune sono alte due piedi, e due piedi e mezzo dalla pancia alla sommità della schiena. Di queste ve ne sono tre o quattro specie nelle Indie Occidentali. Una è chiamata dagli Spagnuoli Hecatee. Questa vive per lo più nelli stagni di acqua dolce, e di rado viene in terra, pesa dieci in quindici libbre, ha piccole gambe, piedi piatti, e collo lungo e fottile. Un'altra sorta vien chiamata Tenapen, che è assai più piccola delle Hecatee. Il guscio di queste sul dorso è naturalmente tutto intagliato, graziosamente lavorato, e molto ben macchiato. Vivono volentieri in luoghi umidi e pantanosi, o in terreni vicini ad essi, e la loro carne è molto buona. Le Tartarughe Callapago sono più simili alle Hecatee, solamente sono assai più grosse, ed hanno il collo molto lungo e fottile, e la testa piccola. In queste Isole vi sono alcune Serpi verdi; ma non altri animali, che Dampier abbia veduto. Vi è ancora grande abbondanza di Tortore così domestiche, che in una mattina con un bastone se

ne possono ammazzar quattro o cinque dozzine; sono qualche cosa più piccole di un Piccione, ordinariamente grasse, e di carne molto buona.

Fra queste Isole vi sono buoni e larghi canali per passarvi i bastimenti, e in qualche luogo vi sono delle secche, che producono abbondanza di erba per le Tartarughe, e perciò sono doviziosamente provviste di Tartarughe di mare, di quelle che si chiamano Tartarughe verdi. Le Tartarughe che chiamansi Trunk-Turtle (probabilmente a motivo della schiena incurvata a guisa di baule) sono comunemente più grandi delle altre; ma la loro carne è puzzolente, e malsana. Le Loggerhead, così denominate per la loro testa grossa, sono molto più grosse di ogni altra specie, la loro carne è molto fetente, e si pascono del musco, che cresce intorno agli scogli. Le Hawk's-bill, sono della più piccola specie, e si chiamano così per aver la bocca simile al becco del Falco. Il guscio della schiena di queste è molto stimato per lavori di scrivanie, tabacchiere, pettini ec. Le più grosse avranno tre libbre e mezzo di guscio, ma per lo più questo non pesa, che una libbra e mezzo, o due. Queste non si foggiono mangiare, e sono generalmente più dolci delle Loggerheads. Le Tartarughe Hawk's-bill sono in qualche luogo malsane, cagionando alle persone che ne mangiano scioglimenti di corpo e vomiti eccessivi, specialmente quelle che fanno fra le Isole Samballos, e Porto Bello. Esse fanno in molti luoghi delle Indie Occidentali, ed hanno Isole, e posti particolari, ove depongono le loro uova, e di rado vengono tralle altre Tartarughe. Le Tartarughe verdi, così dette perchè hanno il guscio più verde delle altre, e che si mette in opera solamente per le intarsiature, perchè è molto sottile e trasparente, pesano qualche volta due o 300. libbre. Queste sono le più dolci di tutte le specie, ma vi sono fra loro più gradi, tanto riguardo alla carne, quanto alla grandezza. A Blanco nelle Indie Occidentali la Tartaruga verde, che è l' unica specie che vi fa, è la più grossa di ogni altra del Mar del Nord, pesando comunemente tralle 280., e le 300. libbre. Il grasso è giallo, e la carne magra, e straordinariamente dolce. A Bocatoro, a Ponente di Porto Bello, non sono così grosse, e non hanno la carne tanto bianca, nè il grasso tanto giallo. Quelle di Honduras e Campeggio, sono ancora più piccole; il loro grasso è verde, e la carne più scura di quelle di Bocatoro. Le Tartarughe verdi vivono di un'erba, che cresce nel mare fra i tre ed i sei passi di acqua. Quest'erba è differente dalla Manatee, che ha le foglie piccole e strette, laddove questa è larga un quarto di pollice, e lunga sei.

Que-

Queste, e tutte le altre Tartarughe depongono le uova nella rena, tra Maggio, e Luglio. Le fanno tre volte in una stagione, e ciascuna volta ne fanno ottanta o novanta, che sono grosse come quelle di Gallina, ma molto tonde, e coperte solamente di una pelle bianca e soda. Quando la femmina trova un posto sopra il segno dell'alta marea atto al suo disegno, fa una buca colle zampe nella rena, ove lascia le uova, e le cuopre all'altezza di due piedi colla medesima rena, e tutto questo è fatto in meno di un'ora, dopo di che ritorna di nuovo al mare. Nel tempo della generazione questi animali lasciano i loro luoghi soliti per due o tre mesi, duranti i quali poco o nulla pensano a mangiare. I più notabili posti per questa generazione sono, le Isole di Caimanes, e dell'Ascensione ambedue nelle Indie Occidentali, dove, quando è finito il tempo di far razza, non ne rimane più una. Esse passano a noto indubitatamente alcune centinaia di leghe per venire a questi due posti, essendo stato spesso osservato che a Caimanes nel tempo suddetto si trovano Tartarughe di tutte le furriferite specie, ed essendo certo che la spiaggia Meridionale di Cuba, che è il più vicino posto dove possano venire questi animali, è distante dalla detta Isola di Caimanes quaranta leghe in circa. Quelle che vanno a far l'uova nell'Isola dell'Ascensione, bisogna che nuotino molto più, non vi essendo terra più vicina di 300. leghe. Nell'Oceano Meridionale le Gallapago sono le Isole ov'esse vivono la maggior parte dell'anno, e di là vanno a far l'uova in terra ferma distante, nella maggior vicinanza, da cento leghe. Questi animali vivono lungo tempo, si osserva che le Tartarughe della Giamaica passano molti anni prima di giugnere alla loro completa grandezza.

L'aria delle Gallapago è bastantemente temperata riguardo al clima. Vi spirano costantemente un fresco venticello ogni giorno, e nella notte un vento freddo; e perciò il caldo non vi è così violento come in molti altri luoghi vicini all'Equatore. Il tempo delle piogge è nel Novembre, Dicembre, e Gennaio, ne' quali mesi spesso la stagione vi corre tempestosa, e cattiva, con quantità di lampi e tuoni. Talora innanzi quel tempo, ed anche dopo, vi cadono delle piogge moderate, e refrigeranti; ma tra il Maggio, e l'Agosto, la stagione vi è sempre bellissima.

GALLO, Isola nella Provincia di Popajan appartenente a Terra Firma nell'America Meridionale, è situata in una profonda baja a gr. 2. 40. di latit. Settentr. Il Cap. Dampier dice, che fuori di quest'Isola non vi sono più di quattro o cinque passi d'acqua; ma a Segnetta, che è dalla par-

la parte di Tramontana, una nave può sicuramente ancorarsi in molto fondo, e franca di ogni pericolo. Quest' Isola è molto alta, e provvista di buon legname, e di varie sorgenti d'acqua eccellente. Vi sono diverse buone baje arenose ove un bastimento può ripulirsi. Intorno all' Isola vi è pochissimo fondo d'acqua, e tanto alla punta di Tramontana, quanto a quella di Mezzogiorno vi sono diversi scogli, alcuni dei quali appaiono da lontano in figura di una nave alla vela, ed altri di un casale. A Greco in terra ferma distante tre leghe vi è un grosso Fiume chiamato Tomaco, e una lega e mezzo in circa dentro del fiume, vi è un Castello dello stesso nome. Questo è un piccolo Castello Indiano, i di cui abitanti ordinariamente somministrano delle provvisioni ai bastimenti che spesso vi approdano per rinfrescarsi. Da questo fiume comincia una grossa boscaglia dieci o dodici leghe verso Mezzogiorno. Lungo questa costa, vi sono diversi fiumi, alle sorgenti dei quali gl' Indiani, e gli Spagnuoli, vanno per cercar l'Oro, che vien giù dilavato dalle montagne. Questo è un luogo molto piovoso, specialmente dall' Aprile all' Ottobre, che in questo paese è la stagione d'Inverno, nel qual tempo di qui verso Tramontana, lungo la costa del Messico, vi sono continuamente piogge con lampi, e tuoni, fierissime burrasche, e turbini. Qui si vuole che il terreno sia più alto di quello delle coste di Gorgona, e molto pieno di colline ed alberi; ma particolarmente vi è un monte assai alto.

GANOS, luogo nel Canada nell' America Settentrionale, ove l'Ohio, o sia il Bel-Fiume, entra in quello di S. Lorenzo. Resta 60. leghe sopra l'imboccatura di quest' ultimo, e dieci leghe più verso terra a mano dritta avanti di arrivare all' Ohio. A Ganos vi è una fontana, di cui l'acqua è molto simile all'olio, e di sapore ferruginoso, ed un poco più oltre ve n'è un' altra della stessa natura, di cui i Selvaggi si servono per ogni sorta di dolori.

GASPE, o CACHEPE BAJA E CAPO DI, resta un poco a Mezzogiorno del Capo des Rosiers nel Canada nell' America Settentrionale. Chi pretende che il Fiume di S. Lorenzo sia quaranta leghe largo nella sua imboccatura, apparentemente la misura dalla punta Orientale di Gaspe. Sotto questa baja si vede una specie d'Isola, la quale in realtà non è altro che uno scoglio scosceso intorno a trenta tese lungo, dieci alto, e quattro largo. Si prenderebbe per una punta, o sgancio di un antico muraglione, e viene assicurato che anticamente egli era attaccato al monte Jo-

te Joli, che gli resta dirimpetto in terra ferma. Questo scoglio ha nel suo mezzo un'apertura in forma d'arco, per la quale una Scialuppa biscaina alla vela può passare, e per questa ragione egli ha il nome d'Isola Bucata. I marinari conoscono di essere vicini al capo ed alla baja suddetta, sullo scoprire di una montagna piana in cima, che si solleva sopra diverse altre, ed è chiamata la Tavola d'Orlando, o sia la Tavola rotonda.

I nativi del distretto di Gaspe sono ordinariamente distinti coi nomi dei fiumi, lungo le rive dei quali essi abitano, e i tre principali di essi sono S. Giovanni, Ristigoneti, e Mizamiche, o Miramichi dai Francesi detto Santa Croce. Essi sono alti, ben formati, civili, ed ospitali, e le loro donne leggiadre, e caste, eccettuato in qualche parte lungo le coste, ove l'abuso dell'acquavite di Francia, ha dato loro occasione di perdere una sì pregiabile virtù, come gli uomini la loro affabilità, perchè costoro ne bevono a tal eccesso, che diventano crudeli, e brutali a segno, che sul minimo disgusto che sia lor dato, o anche senza averne motivo, si avventano non solo agli stranieri e agli amici, ma anche alle proprie mogli e figli, trucidando tutto quello che incontrano, e se non fossero impediti attenterebbero ancora contro la loro propria vita. Una singolarità osservata dal P. Clerc, Religioso che visse fra i Gaspesiani, specialmente lungo le rive del fiume Miramichi è, che sebbene essi non mostrassero segno alcuno di religione, eccettuato l'inchinarsi al Sole nascente, per altro anche lungo tempo avanti che gli Europei venissero fra loro, essi avevano avuta una gran venerazione per la Croce, la quale erano soliti portare addosso come un potente preservativo, e da questo i Francesi gli chiamarono a principio Crociferi, e il loro fiume la Croce. Si dice ancora che essi sono stati i marinari più esperti fra i loro circonvicini, avendo avuto cognizione del flusso, e riflusso, e avendo diviso il loro compasso, o bussola in cinque differenti parti o venti, oltre diverse altre particolarità relative ai computi del tempo, della navigazione ec. Vedesi il medesimo autore nella nuova relazione di Gaspefia, Parigi 1691.

Riguardo a Gaspe stessa, ella non è rimarcabile per verun'altra cosa; solamente è da osservarsi, che ella prende il nome dalla baja, in cui è situata, e che resta tra'l Capo des Rosiers, e l'Isola bucata, o vuota, di cui sopra si è fatto menzione. Oltre a questa baja, ve ne sono altre due sopra questa costa; cioè, la baja dei Calori, e quella di Campseus,

psieus, che sono ambedue molto frequentate dai pescatori, che ordinariamente vi prendono Sermoni, Lucci, Baccalari, Porci di mare, e altri simili.

I Selvaggi coi quali sono stati fatti trattati nelle parti, che confinano col Golfo di S. Lorenzo, sono i medesimi di quelli dell'Acadia; ma in queste regioni sono stati chiamati Gaspesiani dal Capo di Gaspe, ove approda il più dei bastimenti. Essi sono molto trattabili, ma si fermano tanto poco in un luogo, che a dispetto delle fatiche de i Missionarj, non sono stati capaci d'istruirsi nelle verità della religione. Da una lettera scritta da Fra Giuliano Perrault nel 1635. noi apprendiamo, che questi Selvaggi si diletta vano d'imitare gli Europei in tutto ciò che ai medesimi vedevano fare, e che avendo in particolare osservato, che frequentemente si facevano il segno della Croce, essi ancora l'usavano, e quando s'incontravano in alcuno di loro, si facevano il segno della Croce in differenti parti del corpo, senza però aver la minima idea che ciò fosse un segno o simbolo di religione. Questo costume che era già antico al tempo in cui il P. le Clerc dimorò fra i Gaspesiani, e che probabilmente era allora divenuto una pratica superstiziosa, può aver persuaso questo Religioso, che egli fosse originalmente tale, e può anche darsi, che avendo egli sopra ciò interrogato qualcuno di questi Selvaggi sì barbari, che spesso confondono tutte le loro tradizioni, gli sarà parso di doverlo mettere tra i più antichi dei loro costumi, e che forse per questo errore essi sieno stati chiamati Cruciferi.

GASPE, Capitale di un territorio chiamato Gaspesia, nel Canada proprio, nell'America Settentrionale, che si stende lungo la costa Orientale di questa provincia dal Capo di Rosiers sulla imboccatura del Fiume S. Lorenzo, a un altro promontorio che resta dirimpetto a Capo Breton intorno a 110. leghe, e che si sarga molto più dentro terra.

GEMESIE FORTE DI, nel Fiume di S. Giovanni nell'America Settentrionale. Questo cadde facilmente nelle nostre mani subito dopo che da cento dieci uomini sotto il comando di un Inglese sopra un Corsaro Olandese fu sorpreso Pentagoet nel 1674. E così (dice il P. Charlevoix) l'Acadia, la di cui intiera difesa consisteva in questi due forti, resta aperta alle incursioni degl'Inglese. L'Autore di questa ostilità nel tempo di una alta pace sussistente tralle due Corone, (continua egli) non aveva legittima commissione, e questo procedere fu disapprovato dalla sua Corte; si sa per altro, che egli aveva un Piloto Inglese datogli a

Boston, ed è certo che alle genti di quel luogo rincrebbeva assaiissimo, che i Francesi continuassero ad esser padroni di Peutagoet, e del Forte S. Giovanni. Nel 1680. ambedue queste piazze furono per la quarta volta restituite a i Francesi dagli Inglese, e dopo fu eretto un piccolo castello a Porto Reale, che da quel tempo divenne la Capitale del Governo, che oltre l'Acadia comprendeva ancora tutte le coste Meridionali della Nuova Francia, quantunque (dice Charlevoix) rimanesse soggette al Governator generale. Gli Inglese al contrario ci si attraversarono sempre, e dopo la restituzione di Peutagoet fabbricarono fra questo posto, e Kinibequi un buon Forte in un luogo chiamato Penkuit. Gli Abenakis, ai quali questo territorio apparteneva, ne furono molto disgustati, e gli Inglese presto riuscirono turbolenti vicini a questi Selvaggi. Essi pensarono, per non aver niente da temere, di porli in discordia cogli Irocchesi, coi quali non bisognò molto maneggio per fargli entrare in guerra con gli Abenakis, e questi essendo troppo deboli per fare a un tempo fronte agli Inglese ed agli Irocchesi, furono obbligati ad accomodarsi con questi ultimi. Il Governatore del Forte Penkuit spinse più oltre le sue pretenzioni, e non trovò ostacolo ne' suoi disegni, così l'Acadia non si sostenne nè per la parte di Quebec, nè per quella di Francia, ed il Peutagoet e il Forte sul Fiume S. Giovanni furono presi senza sparare un colpo. Gli abitanti di Porto Reale, che vedevano la tempesta vicina a scoppiar loro sul Capo, risolsero di entrare in trattato con gli Inglese, senza che M. de la Valliere loro Comandante potesse impedirlo: E così gli Inglese (dice il medesimo Autore Francese) divennero per la quinta volta padroni dell'Acadia, e di tutto quel tratto che la separa dalla Nuova Inghilterra.

GEORGIA, Vasto tratto di terra nella Carolina ai confini della Florida Spagnuola nell'America Settentrionale. Egli è separato dalla Carolina Meridionale, dal Fiume Savannah a Settentrione, ha l'Oceano Atlantico a Levante, confina colla Florida Indiana a Ponente, ed è divisa a Mezzogiorno dalla Florida Spagnuola per mezzo del Fiume Altamaha, Si estende per 170. miglia da Settentrione a Mezzogiorno vicino al mare, si starga nelle più remote parti sopra 150. ed è 300. miglia o poco meno dal mezzo della costa marittima alle montagne Apalachian, e va in su a Maestro fino al Fiume Mississippi.

Nel 1732. alcune persone distinte non solo per le loro famiglie e facoltà, ma anche per il loro zelo per il pubblico, e per la universal bene-

benevolenza, compassionando la miseria di un gran numero di persone in questi Regni, che non avevano modo di sussistere, rivolsero i loro pensieri a considerare com'esse potessero essere impiegate tanto per proprio loro bene, che per quello del pubblico. Esse erano convinte pienamente, che queste contrade non inferiori ad alcuna delle nostre possessioni nel continente dell' America per la situazione, e per il clima, erano le più capaci a divenire un paese fruttifero, popolato, ed utile benissimo. allora restassero intieramente deserte, e ricoperte di vaste boschaglie, che servivano di ricovero a pochi Indiani, Mori, fuggitivi, ed altri banditi, ed erano di più persuase, che quando queste boschaglie fossero molto diradate, non vi poteva essere il più ameno, e fruttuoso paese nel mondo, e che una Colonia ivi piantata sarebbe ancora di un indicibil vantaggio ai nostri stabilimenti nella Carolina, perchè sarebbe divenuta una potente frontiera contra gli Spagnuoli, ed ai Francesi, ed alle incursioni degl' Indiani istigati dagli uni, o dagli altri; sicurezza che con estremo rincremento per allora non avevano. Il Governo aveva parimente in vista di poterne ricavar Vino, Olio, e Seta, e di volger l' industria di questo nuovo popolo al traffico de i legnami, e provisioni (portato avanti da altre Colonie troppo estesamente) in modo più vantaggioso al Pubblico.

Da queste, e da molte altre importanti ragioni questi Signori furono indotti a ricorrere alla Maestà di Giorgio II. che si compiacque di accordare loro un privilegio in data de 9. Giugno 1732. costituendo di essi una compagnia sotto il nome di Procuratori per lo stabilimento di una Colonia nella Georgia, che comprendeva tutto il paese situato nella Carolina Meridionale, che giace fra il corso più Settentrionale del Fiume Savannah lungo le rive, ed il più Meridional corso dell' Atalamacha, ed a Levante dalla sorgente di detti fiumi rispettivamente in diritta linea, fino al Mar Meridionale, o Pacifico. Il privilegio accordò alla compagnia il termine di anni ventuno dalla sua data, durante il quale essa fu autorizzata ad eleggere tutti i Governatori, ed altri Uffiziali sì di terra, che di mare, che ella stimasse a proposito (eccettuati gli Uffiziali delle Dogane) purchè i detti Governatori fossero approvati da S. M., e che la milizia del paese fosse in questo tempo soggetta al Governatore della Carolina Meridionale; ma che spirati gli anni ventuno, il Governatore e tutti gli altri Uffiziali dovessero esser nominati ed eletti dalla Corona, e la proprietà assoluta dovesse ritornare alla medesima. Il suddetto privilegio

gio avendo autorizzato ancora i detti Procuratori ad avere un sigillo comune, essi ne presero uno colle seguenti divise cioè: da una parte, due figure di fiumi posanti sopra due urne, l'Alatamaha, e la Savannah, che sono i confini a Settentrione, e a Mezzogiorno della Georgia, e tra questi il genio della colonia affiso colla berretta di libertà in testa, con un asta in una mano, e un cornucopia nell'altra col motto = COLONIA GEORGIA AUGUSTA =, nel rovescio de' vermi da seta, che lavorano col motto = NON SIBI SED ALIIS =. I Procuratori furono altresì autorizzati dal loro privilegio a far collette di sussidj da persone benefiche, ed impiegarli nel vestire, armare, mandar fuori, e mantener colonie di povera gente, sì suddita, che forestiera, finchè avessero potuto fabbricar case e smacchiar terreni. Essi non solo si sottoscrissero generosamente, ma ottennero considerabili somme da altre bene intenzionate persone, ed ebbero un sussidio di 10000. lire sterline dal Parlamento. Tutto questo i Procuratori impiegarono nelle cose necessarie per trasportare una Colonia in un paese, di cui essi avevano precedentemente pubblicato una molto esagerata e lusinghevole descrizione. In realtà il paese differisce poco dalla Carolina Meridionale, e solo vi è più caldo, ed il terreno in generale è più magro. La Colonia vi fu mandata sotto la cura del Sig. Oglethorpe, che generosamente spese il suo tempo, e le sue fatiche senza alcuna ricompensa per l'avanzamento dello stabilimento. Egli vi andò nel susseguente Novembre con 116. povere persone la maggior parte contadini, legnajoli, muratori, ed altri operanti, i quali non solo furono forniti de i loro istrumenti per lavorare, ma furono ancora istruiti nella disciplina militare, ben provveduti di piccole armi, e viveri, oltre gl' istrumenti per eriger fortezze, e 74. pezzi di cannone per difenderle. In oltre furono date loro dodici botti della miglior Birra, e dovevano anche fermarsi a Madera per prendervi del Vino. Furono in appresso raccolte delle grosse somme, e furono accordate dal Parlamento 25000. lire sterline in una volta per il mantenimento dei Coloni. Gli Svizzeri, i Salisburghesi, ed altri protestanti forestieri furono al pari dei Coloni Inglesi provveduti dai Procuratori di tutto il necessario, per fino a tanto che fossero in grado di procurarsi la sussistenza colle loro fatiche, e coi prodotti del paese.

I Procuratori essendosi determinati a stabilir dei Castelli, assegnarono a ciascheduno abitante una porzione di 25. Acri di terreno più vicino che fosse possibile alle rispettive Città; ma avendo prudentemente

Tom. II.

D

ostèr-

osservato, che molte delle nostre Colonie, e specialmente quella della Carolina Meridionale erano state in gravi pericoli, tanto nell' interno, che esternamente, per aver lasciato, che i Negri divenissero molto più numerosi dei bianchi, giudicarono, che un errore di tal sorta sarebbe stato imperdonabile in una Colonia destinata non solo a difender se stessa, ma a proteggere in certo modo anche le altre, e per questa ragione proibirono l' introduzione dei Negri nella Georgia. In appresso osservarono li grandi inconvenienti, accaduti nelle altre piantazioni dal concedere troppo terreno, che poi, quelli ai quali era stato concesso rivendevano con grande scoraggiamento dei Coloni, o quel che è peggio lasciavano fodo ed incolto. Per evitar questi disordini e prevenire l' opulenza, ed il lusso nel popolo, cosa che essi stimavano incompatibile col piano militare, sopra cui questa Colonia era fondata, accordarono ordinariamente soli 25. Acri di terreno, come si è detto, a ciascuna famiglia, e non si poteva in modo alcuno arrivare a possederne più di 500. Nè vollero concedere l' eredità affolute in generale a qualunque dei successori, ma fu stabilito che i terreni si ereditassero dalla sola linea masculina. Fu parimente proibita l' introduzione del Rum nella Provincia, per ovviare ai grandi sconcerti, che si era osservato nascerne nelle altre parti dell' America Settentrionale. Questi regolamenti, quantunque bene intesi, e diretti a condurre a fine un molto eccellente disegno, furono per altro, come poi chiaramente apparve, fatti senza consultar bastantemente la natura di questo paese, e l' inclinazione della gente, che essi riguardavano. Poichè, siccome il clima vi è caldo eccessivamente, ed il lavoro dei terreni in una nuova Colonia, è faticoso estremamente, dovendo essere smacchiati, divelti, arati, e seminati con grande e continuata fatica, così questo carico riusciva troppo pesante per i bianchi, specialmente per gente non assuefatta al clima del paese, e conseguentemente la maggior parte del tempo, cioè tutto il caldo del giorno, si passava in ozio; cosa che certamente porta seco la povertà. E' vero, che tutte le nostre Colonie nel continente, compresevi anche la Virginia, e la Carolina, furono a principio piantate senza l' aiuto dei Negri, e i bianchi furono obbligati a lavorare, ed essi vi si sottoposero, perchè non vedevano altro modo di sussistere; ma è naturale all' uomo di non si sottomettere ad una straordinaria fatica in un luogo, quando egli vede i suoi vicini nell' altro, in una migliore e più comoda condizione, senza veruna differenza nelle circostanze delle cose. In oltre non furo-

furono per animarli presi i metodi proporzionati alle fatiche: tutte cose che contribuirono a scoraggiarli.

Un piano, che metta tutti a un pari in una nuova Colonia, è una cosa molto male immaginata. Gli uomini di rado s'inducono a lasciare il proprio paese, se non in vista di qualche straordinario vantaggio. Fra gli uomini il maggior numero dev'esser sempre povero, ma in un nuovo stabilimento lo faranno tutti, quando non vi si trovino delle persone bene stanti, e facoltose a un segno, da poter dar moto e vigore all'industria del rimanente. I ricchi si trovarono scoraggiati dal tentarvi uno stabilimento, per gli angusti limiti, oltre a i quali non era permesso il passare per verun mezzo d'industria, e il disegno di restringere il diritto di succedere alla sola linea masculina era uno scoraggiamento di più. I primi Coloni non si trovavano sul medesimo piede di quelli degli altri stabilimenti. Era un inconveniente manifesto il non lasciare alcun provvedimento per le donne in una nuova Colonia dove, almeno per qualche tempo, i terreni dovevano essere l'unica ricchezza delle famiglie. La porzione di 25. Acri era troppo piccola, tanto più che veniva distribuita senza riguardo alcuno alla qualità dei terreni, e perciò in molti luoghi era di pochissima valuta. Aggiungasi, che dopo un breve libero godimento, veniva aggravata da un canone molto maggiore di quello, che si paga nelle altre nostre migliori e più antiche Colonie. Per dire il vero in tutto quanto il metodo tenuto nell'assegnare i terreni, vi traspariva un non so che di bassa attenzione a i minuti profitti, che potevano derivare ai Procuratori o alla Corona, tanto per i Canoni, quanto per le caducità, che imbrogliavano il piano liberale, che da primo era stato disegnato, e che era per se medesimo pochissimo giudizioso.

L'aver accordato il diritto di succedere nei terreni conceduti alla sola linea masculina, riuscì cosa tanto gravosa, che i Procuratori medesimi ne corressero l'errore breve tempo dopo. La proibizione del Rum sebbene in apparenza speciosa, ebbe molto cattivo effetto. Le acque in queste salvatiche contrade, scorrendo per quelle ampie foreste, non erano totalmente sane a bevervi, e mancava loro il correttivo di un qualche spiritoso liquore, ed i Coloni medesimi avevano bisogno di qualche cosa per mantenersi in vigore nello straordinario ed insolito caldo del clima, che in diversi luoghi colla sua umidità disponeva i loro corpi alle terzane, e ad altre febbri; ma quello che era peggio, questa proibizione gli privava in certa maniera del solo spaccio che aver potevano di quel-
le po-

le poche cose, che essi potevano mandare al mercato cioè, masserizie e biade, cose che non potendo venderfi fuor che nell' Isole dello Zucchero, con questa restrizione di non poter aver Negri ne Rum, poc' altro in vero potevano prendere per i loro ritorni.

Questi ed altri diversi inconvenienti nel piano di questo stabilimento, produssero un general disgusto negli abitanti; essi contendevano fra di loro, e coi loro magistrati, si lamentavano, e facevano delle rimostranze, e non producendo queste alcun frutto, molti di essi se ne partirono dalla Georgia, e si disperfero per tutte le altre Colonie, ove crederono maggiore l'incoraggiamento; cosicchè di sopra due mila persone che vi si erano trasferite d'Europa, poco tempo dopo non ve ne furono trovate più di sei in settecento. Il disordine crebbe di male in peggio ogni giorno, finchè il governo rivoce la concessione ai Procuratori, prese la provincia in sue mani, ed annullò tutti i particolari regolamenti che vi erano stati fatti, ed ella allora fu lasciata sul medesimo piede della Carolina.

Sebbene questo passo abbia probabilmente salvato la Colonia dalla intera rovina, pure non fu ben fatto il trascurare totalmente le prime vedute sulle quali fu piantata. Queste erano senza dubbio giudiziose, e se i metodi presi per ottenere l'intento non furono ugualmente ben diretti, questo non si poteva ritorcere contro il disegno, ma era soltanto una ragione per far qualche mutazione ne i mezzi presi per eseguirlo. Certamente nulla vi è che abbia bisogno di regolamento, quanto la pericolosa disuguaglianza nel numero de' Negri, e dei bianchi in quelle delle nostre Provincie dove i primi sono in uso. La Carolina Meridionale malgrado le sue grandi ricchezze, è realmente più sprovveduta di difesa che un gruppo di poveri territorj sulle frontiere della Nuova Inghilterra. Nella Georgia dal primo errore di proibire assolutamente l'uso dei Negri poteva ricavarne molto profitto; poichè la permissione d'impiegargli con qualunque moderazione si fosse voluto, i Coloni l'avrebbero ricevuta non come una restrizione, ma come una indulgenza e favore, e coll' eseguire strettamente qualunque regolamento noi avessimo voluto far su questo punto, si farebbe a poco a poco potuto veder ridotta una Provincia a corrispondere all'uno ed all'altro intento, della difesa e del traffico; laddovechè noi abbiamo lasciato loro una tal libertà in questo articolo, che eramo sì interessati d'impedire, che la Georgia in vece di esse-

re di

re di alcuna difesa per la Carolina, ha bisogno attualmente di una forza considerabile per difender se stessa.

Rispetto al piano dei Vini e della Seta, noi fummo su questo proposito estremamente premurosi sul primo, e in seguito molto indolenti. In quel tempo tal disegno era chiaramente impraticabile; perchè un piccolo popolo piantato in una selvaggia contrada, è in necessità di provvedersi di ogni cosa per il sostentamento della vita a forza di seminar biade, e allevare bestiami, avanti di poter pensare a manifatture di verun genere, e bisogna che moltiplichi a segno, che gli avanzi un numero di mani ai più nece sfarj impieghi, prima che egli possa mandare tali cose ai mercati in abbondanza, ed a buoni prezzi; ma ora poco si parla dell' uno e dell' altro di questi articoli, sebbene sia lungo tempo, che la Provincia è stabilita, e sia più popolata.

Al presente la Georgia comincia ad emergere, sebben fiaccamente, dagli imbarazzi che accompagnarono il di lei primo stabilimento. Ella non è tuttavia, che mediocrementemente popolata quantunque sieno ormai più di 28. anni che è stata piantata. Niuna delle nostre Colonie è stata così lenta nel crescere, sebbene niuna abbia impegnato tanto l'attenzione del governo, e del popolo in generale, ed abbia di se dato a principio sì grande aspettativa. Ella manda qualche quantità di biade, e di masserizie alle Indie Occidentali, raccoglie del Riso, ed in ultimo si è con buon successo applicata all' Indaco. Non è da dubitarsi che col tempo, allor quando le di lei intestine divisioni saranno meglio composte, il rimanente degl' errori nel governo corretti, ed il popolo comincerà a moltiplicare, ella non sia per divenire un' utile Provincia. Ma per vedere la ragionevolezza di una parte delle riflessioni fatte di sopra, è necessario riprendere il filo dell' istoria concernente lo stabilimento della Georgia.

Il Sig. Oglethorpe giunse in questo paese con la prima Colonia nel Gennaio 1732. e 33. ed essendosi fermato a un Castello sulle rive del Fiume Savannah gli diede quel nome. Avanti il di lui arrivo i nativi del paese lo chiamarono Yamacrau, da una nazione Indiana, il di cui capo Tomochichi, che era stato bandito con altri dal suo proprio paese, fu subito ammesso, ed entrò colla Colonia in una stretta amicizia, la quale fu tanto più grata ad ambe le parti, quanto che non vi era a 60. miglia, altra nazione d' Indiani. Intorno a questo tempo ancora, vennero a trattare un' alleanza con questa Colonia, i Capi dei bassi Creek, nazione consistente in otto tribù insieme collegate, e che parlano

lano lo stesso linguaggio, sebbene ciascuna si governi separatamente, ed erano col loro corteggio in numero di 50. persone, alcune delle quali avevano fatto cinque giornate di cammino. Questi Indiani avevano pretenzione sopra tutto il paese, dal Fiume Savannah fino a S. Agostino, e sopra il Fiume Flint, che si scarica nella baja del Messico. Essi si indirizzarono al Sig. Oglethorpe per mezzo di uno dei loro Monarchi, che per esser alto di statura gl' Inglese chiamarono il Re Lungo. Nella sua parlata egli principiò dallo spiegar le pretenzioni sopra tutto il territorio a Mezzogiorno della Savannah, e concluse con dire che gl' Indiani concedevano liberamente agl' Inglese i loro diritti sopra tutto il terreno, di cui essi medesimi non si servivano. Allora i capi posero davanti al Sig. Oglethorpe un mazzo di pelli di Bufalo, una per ciascheduna tribù, che essi dissero essere il miglior donativo che far gli potessero, e che gli davan di buon cuore. Il Re Lungo non mancò di ringraziarlo per le cortesie fatte al suo cugino Tomochichi, e ai di lui Indiani, dicendo, che quantunque egli fosse stato bandito dalla sua nazione, era per altro un uomo dabbene, ed era stato un gran soldato, e che i banditi lo avevano scelto per loro Re in considerazione della sua prudenza, e giustizia.

Si avanzò in appresso Tomochichi cogl' Indiani Yamacrau, ch' erano della nazione, e del linguaggio dei Creek, e l'istesso fecero gli altri capi, e così furono accordati gli articoli dell' alleanza, e commercio, ed essi furono licenziati con diversi donativi fra i quali otto barili di Rum per le loro rispettive Città. In virtù di questo trattato restavano fissati i prezzi delle mercanzie, la riparazione da farsi per le ingiurie da ambe le parti, e restava stabilito che i colpevoli sarebbero esaminati e puniti secondo le leggi d' Inghilterra, e che a qualunque delle Città Indiane violasse il trattato, resterebbe interdetto il commercio. Finalmente gl' Indiani promessero con sincerità, e cordialità agl' Inglese loro fratelli, di non incoraggiare alcun'altra nazione di bianchi, a stabilirsi nel loro paese, e a tutto ciò apposero il sigillo delle loro rispettive famiglie. L' anno seguente altresì fu fatta in questo paese alleanza con un'altra nazione Indiana chiamata dei Natchees, che molto contribuiva alla sicurezza della Colonia, e nell'istesso anno i Coloni fecero la loro prima raccolta di Grano Indiano, che produsse mille staja.

Il Sig. Oglethorpe in una lettera ad una persona riguardevole in Londra fa il seguente carattere dei Creek, coi quali, e specialmente con i loro ca-

ro capi aveva conversato per qualche tempo. I loro costumi, dic' egli, son così buoni, che io penso che null'altro manchi loro per convertirsi al Cristianesimo, se non un teologo, che intenda la loro lingua. Essi aborriscono l'omicidio, e l'adulterio, d'approvano la poligamia, e non fanno che cosa è furto, quantunque questo sia frequente, e riputato anche onorevole dai Natchees loro vicini. La vendetta, e l'ubriachezza, sembrano i loro vizj più favoriti; quantunque essi credano, che non meriti vendetta alcuna ingiuria, fuori che l'omicidio, e l'adulterio. In quanto all'adulterio, essi stimano, che il marito offeso abbia diritto di vendicarsi, con tagliare le orecchie all'adultero, o quando non possa far questo, con ucciderlo la prima volta che può riusciregli di farlo impunemente. In quanto all'omicidio, il più prossimo parente è obbligato di uccidere il micidiale, se non vuol esser trattato d'infame da tutta la nazione, ed è sì debole fra di loro il potere esecutivo, che per vendicarsi del sangue sparso non vi è altra strada che questa; imperciocchè i loro Re non possono far altro che persuadere, e tutta la loro autorità si restringe, a convocare i vecchi, e i capi per consultarli, e allora o vengono per il solito ad una unanime risoluzione, o s'ivvero sciogliono la conferenza senza stabilir cosa alcuna. Pare che tanto nell'espressione, che nell'azione essi sieno perfetti maestri dell'oratoria, che tanto ammiriamo nei Greci, e nei Romani; le loro parlate sono generalmente adorne di similitudini, e di metafore, quantunque nelle conferenze fra i capi usino uno stil più laconico, e in somma, essi son soliti di parlar coi giovani alle loro passioni, e alla ragione coi vecchi. Per esempio (dice il Sig. Oglethorpe) Tomochichi nella sua prima parlata, mi disse fra le altre cose: eccovi un piccolo presente, e mi diede una pelle di Bufalo, dipinta al di dentro colla testa e colle penne di un' Aquila, pregandomi di accettarlo, perchè l'Aquila denotava velocità, ed il Bufalo robustezza; che gl' Inglese erano al pari di quell'uccello veloci, e forti quanto quell'animale, mentre a guisa del primo volavano dalle più remote parti della terra a traverso di vasti mari, e a guisa del secondo, nulla trovavano che loro potesse resistere. Che morbide eran le piume dell'Aquila, e significavano amore, e calda era la pelle del Bufalo, ed indicava protezione, e conseguentemente egli sperava che noi faremmo per amare e proteggere le loro piccole famiglie.

Il Sig. Oglethorpe ritornando in Inghilterra nel 1734. con Tomochichi, la Regina Senauki sua moglie, il loro figlio Toosanakowki, uno dei loro Capi-

Capitani di guerra, e cinque altri capi Indiani, Tomochichi ebbe una Udienza da S. M. a Kensington nel primo Agosto, e fece la sua parlata in cui disse al Re, ch'egli era venuto per il bene di tutta la nazione dei Creek a rinnovar la pace, che da lungo tempo sussisteva con gl' Inglefi.

„ Son venuto (continuò egli) in una età sì avanzata, che non può re-
 „ starmi tanto di vita da vederne da me stesso il vantaggio; son venuto
 „ per il bene dei figli di tutte le nazioni dei Creek superiori, ed inferio-
 „ ri. Queste sono le penne dell' Aquila, ch' è il più rapido degli uccelli,
 „ e vola all' intorno di tutte le nostre nazioni, queste penne sono un sim-
 „ bolo di pace nella nostra terra, dove sono state portate di Città in Cit-
 „ tà, e le abbiamo portate con noi per lasciarle, o gran Re, in contraf-
 „ segno di eterna pace. O gran Re, qualunque cosa farai per dirmi, io la
 „ riporterò fedelmente a tutti i Re delle nazioni dei Creek “ S. M. gli
 rese una benignissima risposta, come fece ancor la Regina, a cui parlò egli
 come segue “ Mi giubila il cuore in veder questo giorno, che mi da
 „ l' occasione di rimirar la Madre di questo gran popolo. Siccome la
 „ nostra gente è unita con quella di V. M. noi speriamo umilmente di
 „ trovare in voi la comune madre, e protrettrice nostra e di tutti i no-
 „ stri figliuoli “

Le persone di seguito di Tomochichi avrebbero voluto volentieri comparire a corte, come vanno ordinariamente nel loro paese, cioè affatto nude, a riserva di una fascia a cintola, ma ne furono distiate dal Sig. Oglethorpe. Nulladimeno si dipinsero variamente la faccia all' uso del loro paese, alcune mezza nera, altre con figure triangolari, ed altre con frecce impennate, in vece di basette. Tomochichi, e sua moglie erano vestiti di scarlatta guarnito d' Oro. Definaron dipoi con Mylady Dutry a Pultney, e quindi andarono dall' Arcivescovo di Canterbury, il quale essendo indisposto, Tomochichi lo pregò solamente della sua benedizione, ed in una conferenza col suo genero il Dottor Lynch, dimostrò gran piacere per la speranza che aveva, che farebbero mandate fra loro delle persone dabbene per istruir la loro gioventù.

Quest' Indiani, e particolarmente Tomochichi, durante il loro soggiorno in Inghilterra, diedero a divedere di esser uomini di buon senso, e cordialmente portati ad una corrispondenza amichevole tra questa nazione, e la loro, e soprattutto pregava i Procuratori, che fossero fissati i prezzi, pesi, misure, e qualità delle mercanzie da comprarsi da loro, in baratto di pelli di Cervo e altre, e che a niuno fosse permesso il commercio

mercio con gl' Indiani nella Georgia senza licenza dei Procuratori, che gl' Indiani in caso di essere ingiuriati o defraudati, potessero sapere ove ricorrere, e che si mettesse un magazzino in ciascuna Città degl' Indiani, dal quale i trafficanti potessero provvedersi delle mercanzie ai prezzi stabiliti, per la ragione, diceva egli, che i mercanti spesso alzavano arbitrariamente i prezzi delle loro merci, e davano minori pesi, e misure, e per tali angherie nascevano tragl' Inglesi, e gl' Indiani frequenti animosità, che spesso andavano a terminare in guerre pregiudiciali ad ambe le parti. Sopra queste rimozionanze i Procuratori prepararono le seguenti ordinazioni, che presentate prima al Re, ed al Consiglio in Gennaio 1735. furono dopo una relazione del Consiglio di commercio ratificate da S. M. 1. un' ordinazione per mantener la pace con gl' Indiani nella Provincia della Georgia, 2. altra per impedir l' introduzione, e l' uso del Rum, Acquavite, o altra sorte di spiriti, e liquori, 3. ed un' altra per render la Colonia più atta a difendersi, mediante la proibizione dell' introduzione de Negri.

Nel 30. Ottobre 1734. Tomochichi, ed i suoi furono condotti nelle carrozze di corte a Gravesand, e s' imbarcarono per il loro paese dopo quattro mesi di permanenza in Inghilterra, durante i quali furono assegnate da S. M. venti Lire Sterline la settimana per il loro mantenimento, e furono essi molto magnificamente trattati non solo dalla M. S. ma da diverse persone di distinzione, e fu loro mostrato tuttocchè vi era di osservabile in Londra, e Westminster, all' effetto di dare ai medesimi una giusta idea della cortesia degl' Inglesi, e dei loro riguardi per i Creek, i quali nel tornarsene promessero un inviolabile attacco e fedeltà alla nazione Britannica. Essi portarono di qua dei presenti per il valente di Lire 400. Sterline, ed il Duca di Cumberland, che non aveva allora più di 13. anni, regalò al giovine Tooanakowky un Orologio d' oro, e nel tempo istesso gli disse, che ogni mattina quando lo guardava invocasse Gesù Cristo, il che egli promise di fare. Nel medesimo bastimento andarono con essi 56. Salisburghesi, che con un' altra mandata, che gli seguì non molto dopo, furono posti in un Castello, da essi chiamato Ebenezer sopra il Fiume Savannah, che per la loro sobrietà ed industria è divenuto un prospero stabilimento.

Nel 1735. un bastimento dalla Georgia portò in Inghilterra una parlata fatta colà da un Re Indiano dei Cherrickaw ec. Ella era curiosamente scritta, in caratteri rossi e neri sulla pelle di un Bufalotto,

e fu tradotta in Inglese, subito dopo recitata nel linguaggio Indiano, alla presenza di circa cinquanta dei loro capi, e dei principali abitanti di Savannah. Il detto cuojo fu messo in un telaio, ed attaccato in Westminster nell' ufficio della Georgia. Egli conteneva sentimenti di riconoscenza per gli onori fatti a Tomochichi ec. e della loro ammirazione per la grandezza della Corte, e Regni della Gran Bretagna, ed esprimeva che la venuta fra loro del Sig. Oglethorpe era per essi stata una gran fortuna.

I Procuratori della Georgia incoraggiati da uno straordinario sussidio di Lire 20000. accordato loro dal Parlamento, e da considerabili sovvenzioni raccolte nella Carolina, e in Inghilterra, cominciarono a pensare ad imbarcazioni più numerose per fortificare la parte Meridionale della Georgia, e risolsero che queste fossero per lo più composte di gente del Settentrione della Scozia, e di Protestanti perseguitati della Germania, all' effetto di ovviare ad ogni ostacolo che potesse venir fatto al mandar fuori i nostri proprj poveri. In seguito di ciò, non solo i sopra mentovati Salisburghesi, ma anche 160. montanari Scozzesi furono là mandati nel 1735. e questi ultimi vi arrivarono nel Gennaio dell' anno seguente, e furono stabiliti sul Fiume Atalamacna 16. miglia per mare distante dall' Isola di S. Simone, in un territorio, che com' essi vollero, fu chiamato Darien, ove subito fabbricarono un Castello a cui posero il nome di Nuovo Inverness.

Nel mese dopo il Sig. Oglethorpe giunse nuovamente in Georgia dall' Inghilterra con 47. persone, che furono stabilite nell' Isola di S. Simone, e fu posto mano a fabbricare il Castello di Friderica. Egli fu accolto da Tomochichi ec., e dai Creek che vennero giù in questa occasione, e con essi medianti le loro pretese fu questo paese, fu trattato e concordemente stabilito, che gl' Inglesi possedessero non solo l' Isola di S. Simone, ma anche tutte le altre adiacenti.

Nello stesso mese di Febbraio i Salisburghesi furono a loro propria richiesta trasportati dal Sig. Oglethorpe da Ebenezer a un posto, che ad essi parve migliore, sull' imboccatura del fiume, ov' essi disegnarono un altro Castello da essi chiamato col medesimo nome.

Nel susseguente Settembre fu concluso un trattato tra il Sig. Oglethorpe, ed il Governatore di Sant' Agostino, per cui restò particolarmente stipulato, che la guarnigione, ed artiglieria Inglese dovessero levarsi dall' Isola di S. Giorgio, che giace vicino all' influxo del Fiume S. Giovanni nell' Oceano Atlantico 40. miglia a Tramontana di Sant' Agostino, con che però

però niuno dei sudditi del Re di Spagna, o altri potesse abitare o fortificare la detta Isola, e ciò non rendesse pregiudizio ai diritti del Re della Gran Brettagna sulla medesima, o alcun altro dei suoi dominj, o alle pretenzioni di S. M. sul continente.

Nella Primavera del 1737. fugli avvisi della Carolina, che non ostante questo ultimo trattato, quale pare che non fosse approvato dalla Corte di Madrid, gli Spagnuoli si preparavano a Sant'Agostino ed all'Havana per fare un attacco alla Colonia della Georgia, S. M. ordinò, che vi si mandasse un reggimento di 600. uomini, e per loro incoraggiamento i Procuratori della Colonia, fecero un privilegio per la distribuzione di 5. Acri di terreno per ciascheduno di essi, acciò lo coltivassero per proprio uso, e beneficio durante il tempo del loro servizio, e fu risoluto che se alcuno inclinasse a lasciarlo al termine di 7. anni, e stabilirsi nella Colonia, egli dovesse avere non solo una legittima dimissione, ma anche un conveniente certificato dei suoi buoni portamenti per essere intitolato alla concessione di 20. Acri di terreno. Quest'anno ancora il Parlamento accordò alla Colonia un altro soccorso di Lire 20000. Sterline ed i Procuratori mandarono un'altra imbarcazione di Protestanti perseguitati di Germania, in conseguenza di che, traile altre misure prese per la difesa della Colonia, fu cominciato un Forte considerabile sulla Savannah.

I Procuratori, che avevano con lettere ed istruzioni ai Magistrati della Georgia, continuamente esortato, ed incoraggiato il popolo alla cultura de' suoi terreni, dalla quale unicamente dipendeva il suo sostentamento, levarono le provvisioni a tutti quelli che l'avevano trascurata, il che portò via dalla Colonia molti che vi erano venuti dall'Inghilterra, o vi erano giunti da altre parti delle nostre Colonie in America, soltanto per guadagnare un anno o due di sussistenza, ed ancora diversi altri che non avendo prima considerate le fatiche, che feco porta la prima piantazione di un paese, erano stracchi dei loro travagli.

Nel Marzo 1738. i Procuratori della Georgia vedendo che il popolo della Colonia era inquieto, perchè il godimento delle porzioni dei terreni assegnatigli era ristretto ai soli eredi maschi, risolverono che in mancanza di tal prole, il legittimo possessore di alcun terreno potesse per testamento, o altra scrittura, nominare alla sua successione le sue figlie o alcun altro a lui appartenente per femina, purchè però la porzione del terreno così data e lasciata, fosse personalmente richiesta in tribunal competente nella Georgia, dentro diciotto mesi dal dì della morte del datore, o testa-

testatore, e subito dopo questo ogni legittimo possessore era autorizzato a nominar ogni altro per suo successore. In oltre nel Settembre 1739. essi fecero pubblicare nella Gazzetta di Londra, e poco dopo anche in quella della Carolina, che i terreni già conceduti o da concedersi in appresso, dovessero in mancanza di prole maschile, non solo passare alle figlie di quelli che gli avevano avuti, ma di più che quei concessionarj, che non avevano figli nè dell' uno nè dell' altro sesso, potessero testarne, e morendo senza testamento quei terreni passassero agli eredi legittimi, purchè le possessioni di quelle persone che godevano di tali lasciti, non passassero gli Acri 500., e che le vedove dovessero loro vita durante tenere, e godere la casa d'abitazione, l'orto, e la metà dei terreni che i loro mariti possedevano al tempo della lor morte. E di più per mostrare quanto essi Procuratori fossero desiderosi di dare al popolo della loro Colonia ogni soddisfazione immaginabile, fecero aggiungervi, che da chicchessia non potesse prendersi direttamente, o indirettamente mercede, o ricompensa alcuna per il registro di tali richieste.

In questo tempo di mezzo gli abitanti di Friderica avevano aperto in tre giorni una strada di sei miglia a traverso di folte boscaglie dalla Città fino al Forte dei soldati. Nell' Ottobre Tomochichi insieme con altri quattro Re dei Creek, 30. dei loro guerrieri, e 52. persone di seguito, andò dal Generale Oglethorpe, e lo avvertì, che sebbene gli Spagnuoli gli avessero allettati ad andare al Forte Sant' Agostino sotto il pretesto che egli fosse colà, ed avessero offerto loro gran regali per romperla con gl' Inglese, essi mantenevano inviolabile fedeltà a S. M. Britannica, e che la nazione dei Creek farebbe marciar mille guerrieri, ovunque egli comandasse. Siccome poi i mercanti Indiani, che venivano tra loro dalla Carolina, usavano pesi falsi, così pregavano che il Generale Oglethorpe ordinasse loro pesi e misure sigillate, che dovessero stare appresso ciascuno dei rispettivi Re, e nel tempo medesimo lo invitarono per la seguente estate a vedere le loro Città, il che egli promise di fare. Dopo che il Generale ebbe loro fatto di bei regali essi ballarono tutta la notte, e il giorno appresso se ne partirono per le loro Città, che restano 400. miglia a Ponente dalla Savannah.

L'anno appresso il Generale condescendendo al loro invito, viaggiò per una contrada molto poco conosciuta, ed assai difficile per gli Europei fino alla Città di Coneta, non meno distante da Friderica di 500. miglia. Quivi egli conferì non solo coi capi di tutte le tribù di que-

questa nazione, ma ancora coi deputati dei *Cheftaws* e dei *Chichesaws*, che restano fra gli stabilimenti Inglefi, e Francesi, e nel 21. di Agosto, egli fece un nuovo trattato colla nazione dei bassi *Creek*, più ampio del precedente, che noi inferiremo qui tanto più volentieri, quanto che dimostra la situazione, e confini della nazione dei *Creek* come loro medefimi gli pongono.

In questo trattato, tutti gli stati dei *Creek* unanimemente protestando di mantenersi nel loro antico affetto verso il Re della Gran Bretagna, e di stare ai patti fatti già nel 1733. coi Procuratori, dichiarano che tutti i dominj, territorj, e paesi dalla *Savannah* fino a *S. Giovanni*, e tutte le Isole intermedie, e dal Fiume *S. Giovanni* fino alla *baja di Apalache*, e di là alle montagne, appartengono per antico diritto alle nazioni dei *Creek*, che ne hanno mantenuto il possesso in guerra contro ad ogni oppositore, e possono mostrare monti d'ossa dei nemici da loro uccisi in difesa del loro paese, ed in oltre dichiarano, che nè gli Spagnuoli, nè alcun'altra nazione aveva sul medesimo diritto alcuno, e che essi non permetteranno, nè a quelli, nè ad altri, fuori che ai Procuratori della *Georgia*, di stabilirvisi. Confermano la concessione che avevano già fatta ai detti Procuratori di tutto il terreno sopra il Fiume *Savannah* fino al Fiume *Ogeeche*, e di tutte le terre lungo le coste del mare fino al Fiume di *S. Giovanni*, e fin dove arriva il flusso, e di tutte le Isole fino al detto fiume, e particolarmente di quelle di *Friderica*, *Cumberland*, e *Amelia*, alle quali essi avevano dato i nomi della famiglia di *S. M. Britannica* per gratitudine alla medesima. Dichiarano però che riservavano, e riservano alla nazione dei *Creek*, tutto il territorio da *Pipe-makers-bluff* fino a *Savannah* e le Isole di *S. Caterina*, *Offebow*, e *Sappalo*, il tutto tenuto dai *Creek* e da essi posseduto in comune. Il Sig. *Oglethorpe* dall'altra parte dichiara, che gl'Inglefi non si estenderanno, o non prenderanno alcuna terra fuori di quelle concesse come sopra ai Procuratori dalla nazione dei *Creek*, e che puniranno chiunque ardirà d'intrudersi in quelle riservate.

Questo medesimo anno 1739. il Sig. *Augsbourger* Svizzero, portò dalla *Georgia* una matassa di Seta cruda, e depose avanti di un Cancelliere, che l'aveva ricevuta da *Tommaso Jones* custode delle provvisioni dei Procuratori in *Savannah*, che gli aveva detto che era fatta in *Georgia*, e questa mostrata ad un bravo tessitore, ed a un mercante di

Sete gregge, assicurarono, che ella era fine quanto qualunque d'Italia, e valeva almeno 20. Scellini la libbra.

Quest'anno ancora i Procuratori estesero il diritto di tener le terre anche alle figlie di quelli ai quali erano state concesse, o di altri che fossero capaci di goderne per lascito o successione, purchè però niuno eccedesse il numero di 2000. Acri. Fu data ancora licenza a tutti i proprietarj di terreni nella Georgia di affittar qualche parte delle loro porzioni per qualche tempo, purchè non sorpassasse i tre anni, e fosse affittata a persone che allora rifedessero, o che fossero in appresso per rifedere nella Georgia durante il termine dell'affitto.

Fu anche accordata ai possessori di detti terreni una general remissione di ogni pregiudizio o pena incorsa in qualunque tempo per riguardo dal titolo di possederli, o all'obbligo di coltivargli, avanti il Natale del 1740. e quelli che ne avevano 500. Acri non erano obbligati a coltivarne più di 120. dentro venti anni dal dì della concessione, e chi ne aveva meno di 500., e più di 50. era obbligato a coltivarne alla detta proporzione, per ovviar che non s'incorresse in pena per difetto di coltivarne la quantità stabilita. Così i liberi tenutarj nella Georgia sono effettivamente divenuti possessori fideicommissarj, ed hanno maggior facoltà di quella che comunemente si acquista per i contratti dotali; poichè colla licenza del Consiglio ordinario dei Procuratori possono ipotecare o alienare, e senza bisogno di alcuna previa permissione, possono assolutamente in mancanza dei chiamati disporre per testamento a lor voglia.

In tal modo noi abbiamo delineato l'istoria di questa nuova Colonia dal principio che fu stabilita fino al tempo presente, dalla quale apparirà tralle altre cose, quanto interesse abbia il pubblico in mantener tal barriera, qual è la Georgia per la sua natural situazione, alle altre nostre Settentrionali Colonie nel continente, e l'importanza di questo stabilimento per la Gran Bretagna diverrà sempre più evidente, quando si consideri che egli è riuscito un espediente efficacissimo per mantenere nel di lei partito le nazioni Indiàne, che abitano le vaste contrade al Ponente della Georgia, specialmente considerando le mire del medesimo genere che avevano i Francesi, i quali si lusingavano di poter in breve compire quella concatenazione di corrispondenza, anzi di contiguità tralle loro Colonie del Canada, e della Luisiana, dalla quale certamente dipendeva il divenirci formidabili nell'America Settentrionale: piano, che se essi lo avessero condotto a fine, avrebbero circondato tutte le nostre Colonie

lonie nel continente, dalla Nuova Scozia fino alla Georgia; ma con questo stabilimento, sembra che abbiamo rotto gli anelli di questa catena da loro difegnata, avendo impegnato nei nostri interessi quelle stesse nazioni Indiane che sono più capaci di nuocere a noi, e di giovare a loro, e specialmente le fedeli e brave nazioni dei Creek superiori ed inferiori, paese così chiamato dall'essere intersecato da' fiumi, e che si estende da quello della Savannah, fino ai laghi della Florida, alle montagne Cherokee, ed al Fiume Coussa.

Il confine Occidentale della Georgia, è tutto quel territorio preteso dai Francesi nella Luisiana, e dalli Spagnuoli nella Florida. Il terreno di questa Provincia restando basso, vicino al mare è coperto di boschaglie, ma comincia ad elevarsi in collinette alla distanza di 25. miglia dal lido, e alla fine termina in montagne, che vanno in diritto da Tramontana a Mezzogiorno dietro alla Virginia, ed alla Carolina, e terminano nella Georgia circa 200. miglia dalla baja di Apalache nel golfo del Messico. Il paese essendo piano da quelle montagne fino al mare, ci si rese necessario il fortificar le rive della Savannah, e dall'Alatamaha, per impedir le incursioni per terra dei Francesi, e degli Spagnuoli. Le Canoe possono andar su per la Savannah per 600. miglia, e le barche per 300. La costa della Georgia è difesa dalla furia dell'Oceano da una fila d'Isole, che si stendono lungo di essa, e siccome tanto il continente quanto le Isole sono ben guernite di boschaglie, così i canali di mezzo sono molto deliziosi. Per più di 70. miglia dalla costa della Georgia vi sono dei banchi di rena, e l'acqua diminuisce gradatamente di fondo, finchè sei miglia lontano da terra, questi banchi son tanto a fior d'acqua, che sono affatto impraticabili, fuori che nei canali che restano tralle secche, onde fu creduto che questo fosse una sufficiente difesa contro le flotte nemiche; ma nel Luglio 1742. gli Spagnuoli in numero di cinque o sei mila, oltre gl'Indiani, con 50. bastimenti in circa, dopo di aver passato questi canali fecero uno sbarco nella Georgia, e particolarmente attaccarono l'Isola di S. Simone, la quale col castello di Friderica si sarebbe perduta, se non fosse stata la bravura degl'Inglese, e la buona condotta del Generale Oglethorpe, che assistito da un piccolo corpo d'Indiani sotto il comando del figlio di Tomochichi, subito li respinse e rese intieramente vano il loro disegno, e sebbene uno dei Forti di S. Simone fosse abbandonato all'attacco degli Spagnuoli, pure nell'avvicinarsi del Generale questi si ritirarono precipitosamente.

Il terreno della Georgia non è molto fertile, ma è una buona barriera come si è detto contro ai Francesi, Spagnuoli, e Indiani loro alleati, per la qual ragione il Parlamento della Gran Bretagna in diversi tempi ha somministrato considerabili somme per farvi piantazioni, e fortificarlo, come abbiamo già mostrato; ma per i dissapori insorti tra il Generale ed il Governo della Carolina Meridionale, delle quali private dissensioni noi non ebbero che troppo fatali riprove nell'ultima guerra con gli Spagnuoli, questa Colonia non è in istato di difendersi, e resistere agli attacchi dei Francesi, e degli Spagnuoli, ed in oltre il Generale non fu provveduto delle necessarie munizioni, nè ben secondato da quelli che avevano il maggior interesse nel buon successo delle sue intraprese.

Dopo passate le sopra menzionate secche, i bastimenti trovano un buono, e sicuro Porto nella imboccatura della Savannah, e a Mezzogiorno di essa, vi è una quieta più capace spiaggia chiamata Teky-Sound, ove si può ancorare una grossa flotta fra i dieci e i quattordici passi d'acqua, essendo riparata dal terreno, ed avendo un sicuro ingresso sopra le secche. Il flusso del mare generalmente si alza in questa costa sette piedi.

Nella Georgia vi sono diverse Città già fabbricate da' Procuratori di quella Colonia, particolarmente due già rinomate nel commercio, cioè Savannah, e Augusta, oltre ad Ebenezer, tutte tre situate sul Fiume Savannah. La capitale della Colonia è Savannah, e nella parte Meridionale vi è Friderica nell'Isola di S. Simone alla imboccatura del Fiume Altamaha con diversi forti per difender l'Isola ed il paese adiacente.

Il Sig. Westley, il quale pochi anni fa fu Parroco in Savannah, ov'egli andò col Sig. Oglethorpe, ed ov'ebbe una particolar conferenza con alcuni capi dei Chichese Indiani, ci dà un ragguaglio dell'idea che essi hanno di una divina provvidenza nei seguenti particolari, e quanto perciò siano disposti ad abbracciare il Vangelo. Essi dicono che credono, che al di sopra di noi quattro sieno le cose buone, o benefiche, cioè l'nuove, il Sole, il Ciel sereno, e quello che in esso vive, che questo in principio formò tutti gli uomini dalla terra, che se egli vuole, può salvarli dai loro nemici per numerosi che sieno, e distruggerli tutti. Dicevano ancora che quando le palle degli archibusi ronzavano più spesse all'intorno di loro, e ancorchè fossero entrate nel corpo di alcuno, quell'essere benefico non permetteva alle medesime il danneggiare o l'uccider-

cidere, che quando i nemici andavano ad attaccargli, le benefiche nuvole venivano in loro soccorso, sciogliendosi in dirotta pioggia, e qualche volta in grandine sopra dei loro nemici, e ciò anche in giorni caldissimi, che quando i Francesi e gl' Indiani venivano in gran numero contro ad alcuna delle loro Città, la buona terra faceva rumore sotto di loro, e quei benefici viventi dell'aria facevano dietro ad essi uno strepito simile a quello delle grida, dei tamburi, e delle cannonate, dal che i loro nemici restavano spaventati, e fuggivano tutti, lasciando in abbandono provvisioni, ed artiglierie. Gl' Indiani aggiungono che essi pensano sempre a questi benefici esseri, che parlano di loro ed a loro, in casa e fuori, in pace e in guerra, avanti e dopo la battaglia, ed in somma sempre, ed in qualunque luogo si trovino. Credono che le anime degli uomini cattivi spassleggino per il luogo ov' essi son morti, ed i loro corpi giacciono, e vi sieno solamente pochi che gli esseri benefici scelgono per loro figli, prendono cura di loro e gl'istruiscono.

Ora daremo l'istoria naturale della Georgia. Questo paese produce Grano Indiano, e nostrale, Vena, e Orzo, e questi ultimi due ci provano meglio. Molto buon Grano vi si miete nel Maggio, il Fieno vi si sega nel Giugno. Vi sono delle Patete, Zucche, Zatte, Poponi, Cocomeri, Piselli verdi d' Inghilterra di tutte le forte (che con una conveniente attenzione, e cultura, si possono aver quasi tutto l' anno,) Baccelli, ma quella specie che fa a Windsor non vi fiorisce, Piselli Indiani, Infalate d'ogni sorta per tutto l'anno, e tutte le specie di erbe odorose, e da cucina. Il Riso ancora se convenisse potrebbe coltivarvisi con successo. Vi sono delle Noce Pesche, Sufine, e Pesche, le quali, e specialmente le ultime, vi sono comuni quasi quanto le Mele nella Contea di Hereford. Le Sufine maturano sul principio di Maggio, e le Pesche negli ultimi di Giugno. Non vi sono Nocciole, ma Chinkapins*, molto odorosi e buoni, Uve salvatiche in abbondanza, siccome ancora quattro o cinque sorte di buoni frutti o coccole di Rovo, e Lazzeruole molto simili alle nostre Nespole, Ciliege salvatiche, che crescono in arborescelli assai simili al Ribes, e non sono molto più grosse, ma nel gusto si assomigliano alle Ciliege nere, e maturano in Maggio. Vi fa anche nei giardini,

Tom. II.

H

ed

* I Chinkapins hanno per lo più il sapore delle Castagne, ed il loro guscio della stessa sorte di sostanza, ma non sono grossi più di una Ghianda. Crescono sopra certi arborescelli non più alti di un ordinaro Melappiuolo, e fanno ugualmente in monte, che in piano, ma sempre in terreno magro.

ed orti qualche Ciliegia Inglese, come anche delle Mele, Père, e qualche Albicocca. Molti Mèi fruttano due volte l'anno, ma la seconda raccolta è scarsa. Vi è una gran quantità di Gelfi bianchi, il frutto dei quali non è da paragonarsi a quelli d'Inghilterra, quantunque le foglie sieno ottimo cibo per i Vermi da seta. Le Olive ci vengono in gran perfezione, e così fanno gli Aranci, specialmente nella parte Meridionale della Provincia, ove un Arancio è stato veduto in sette anni crescer 15. piedi dalle radici ai rami. I principali alberi da costruzione sono i Pini, dei quali ve n'è abbondanza, sei o sette sorte di Quercie, Marruche, Noci nere, Cedri, Cipressi bianchi e neri, Allori bianchi e rossi, Lauri, Mortelle, delle coccole, delle quali se ne fanno delle Candele, Saffrasso, la di cui infusione è una buona bevanda, Faggi, e molti altri che non hanno nome particolare. In qualche luogo il terreno vi è buono quanto alcun terreno d'Inghilterra, manca soltanto gente che lo coltivi.

In questo paese vi è gran copia di salvaggiume particolarmente nell'Inverno, che principia nel Novembre, e termina a Marzo, come Oche salvatiche, Anatre, Arfavole, Canapiglie, Polianchette salvatiche di 20. in 30. libbre di peso, Tortore in abbondanza, Chiurli, Beccacce, e Pernici, ma più piccole assai di quelle d'Inghilterra, ed in oltre certi animalletti tralla Lepre, ed il Coniglio, che sono molto buoni a mangiarsi, e quando la stagione va molto fredda nelle parti Settentrionali dell'America, vi sono grossi stormi di Colombacci, molto facili ad ammazzarsi coll'archibuso. La principal caccia nell'Estate si fa per i sopra menzionati animalletti, e per le Anatre, le quali sono chiamate Anatre da Estate, e i più poveri ammazzano un gran numero di Possom, e di Racoon. Il Possom quando è giovine e grasso, ha un sapore molto simile al Porcellino di latte, e il gusto del Racoon che d'ordinario è grasso, si assomiglia a quello dell'Agnello. Il Possom ha un falso ventre, o tasca naturale, dentro la quale se ne corrono i suoi piccoli quando vengono impauriti, ed allora immediatamente si ferra come una borsa. Vi sono molte Tigri ma piccole, degli Orsi, che quando son lattonzoli hanno il sapore dei Porcellini, dei Buovi salvatici, e dei Lupi, che spesso portano via i Vitelli domestici. Nei boschi vi è abbondanza di Serpi ma non velenosi, alla riserva dei Caudisoni, per il morso però dei quali gl'Indiani hanno un segreto sicuro, se sia presto applicato. Nei fiumi vi sono numerosi pesci Cani, e Coccodrilli. Vi è anche gran copia di varj pesci che nell'Estate

spe-

specialmente sono a buonissimo mercato, come Trote, Muggini, Merluzzi, Cheppie, Gallinelle, Testè di Pecora, pesci Tamburi, pesci Persi, Storrioni, che son difficili a prendersi, e parecchi altri molto buoni. Riguardo ai Testacci vi sono Ostrie innumerevoli, ma non tanto buone quanto le Inglesi, Granchi, Arfelle, Telline, e Sparnocchi tanto grossi, che dieci servono a faziare qualunque discreto appetito.

I viveri vi son tutti a prezzi ragionevoli, come ancora lo sono la Birra d' Inghilterra, il Rum delle nostre piantazioni, l' Acquavite, ed i Vini di Lisbona e Madera, l' ultimo dei quali è quello che vi si beve più ordinariamente. Gli Aranci, e Limoni, vi sono a buonissimo mercato, e più ancor lo faranno fra poco, essendovene stata piantata ultimamente gran quantità, e in tanto vi vanno da Charlestown nella Carolina. Il Sapone vi si fa a molto buon prezzo essendovi nella Georgia le Ceneri di Soda in gran copia.

Ma di tutte le manifatture niuna sembra così riuscibile, e vantaggiosa, quanto quella della Seta, il terreno della Georgia essendo convenientissimo per la cultura dei Gelfi, e il clima non meno aggradevole per i Vermi da Seta. Vi sono grandi speranze ancora di raccogliervi del Vino col tempo, sebbene fin qui siasi incontrata qualche difficoltà; poichè la buccia delle Uve non è forte abbastanza per contenerne il sugo, e così nel maturare crepa. Il gelo verso l' Equinozio della Primavera spesso uccide le viti sul germogliare, e per rispetto alle Uve europee, molte di esse restano distrutte dagli insetti di questo paese; però l' esperienza ha mostrato, che innestando le viti d' Europa nelle salvatiche, tutti questi inconvenienti vengono in buona parte rimediati, perchè allora germogliano più tardi, e così scampano il gelo più pernicioso, e la loro scorza diventa più consistente, e forte, e gl' insetti meno la danneggiano. Alcune viti portate là dal Portogallo, e da Madera, son venute molto bene, anche nella parte più sterile della Provincia. Per fine nulla manca a questo paese fuori che un sufficiente numero di abitanti per rendere il nostro stabilimento tanto fruttifero, quanto delizioso. La capitale della Georgia è Savannah, di cui vedi l' Articolo.

GERMANTOWN, nel paese di Filadelfia, Provincia della Pensilvania nell' America Settentrionale. E' la piazza più considerabile dopo la Città di Filadelfia, che sia in tutta questa contrada, ed è una compagnia formata di gente dell' alta, e bassa Olanda. In essa vi sono 200. o 300. case, con Pesci piantati lungo la strada avanti alla porta delle case, ed è molto bella, e bene smacchiata all' intorno.

GIAM-

GIAMMAICA. Vedi Jammaica.

GOLD RIVER, Fiume dell' Oro . Secondo Wafer resta al Mezzogiorno del Fiume Santa Maria, nella Terra Firma, o Istmo di Darien in America. Dà polvere d'Oro in abbondanza, dal che egli ha preso il nome.

GOSTEN, villaggio nella Contea di Oranges, Provincia della Nuova York nell' America Settentrionale. Egli è fruttifero in Bestiami, Pasture Formaggio, e Burro, e vicino ad esso vi sono delle boscaglie di Cedri bianchi, e di Noci neri.

GYOYGOUIN, il terzo Cantone dell' Acadia, o Nuova Francia che confina a Ponente colla Nuova York, e quindi con i Cantoni di Onneyouth, Onontangue, e Tsonnouthonan, che seguendosi l'un l'altro per ordine, sono chiamati i Cantoni superiori, seppure non sono stati così denominati dall'incontrarsi l'uno dopo dell'altro nel rimontare il Fiume di S. Lorenzo, e il Lago Ontario, per il quale passa questo fiume. Questo Cantone di Goyogouin sorpassa tutti gli altri nella bontà del terreno, e nella dolcezza del clima, e gli abitanti pare che ne partecipino, perchè son sempre comparfi i più trattabili fra gl' Irocchesi.

Per tutta l'estensione di questi cinque Cantoni i nostri frutti Europei vi possono esser coltivati con successo, diversi vi crescono spontaneamente ed altri vi se ne trovano, che da noi non son conosciuti. Le foreste in queste parti abbondano di Castagne e Nocciole di ogni sorta, le une sono dolcissime, e le altre molto amare, ma passandole per le ceneri si estraie dalle medesime un buon olio per mezzo di un mulino, fuoco, e acqua, come noi facciamo per il seme di Lino. In diversi luoghi vi sono delle Ciliege senza nocciolo, molto buone a mangiarsi, ed ancora un albero il di cui fiore si assomiglia al nostro Giglio bianco, ed il suo frutto è della grandezza e colore di un' Albicocca, col gusto ed odore del cedrato. Vi è ancora un Cedro salvatico molto piccolo, il di cui frutto è della grandezza dell' Arancio della China, gratissimo al gusto, ed affai rinfrescante. Egli esce dal mezzo di due foglie che sono della forma di un cuore, ma le radiche di questa pianta son velenose. Vi son dei Meli, i frutti dei quali sono della figura di un uovo d' Oca, ed il seme è una specie di fava. I frutti sono molto odorosi e deliziosi, e l'albero nano, e richiede un terreno grasso, ed umido, e gl' Irocchesi lo hanno qua portato dal paese di Eries. Hanno anco portato qua dal medesimo luogo una pianta, che i Missionarj Francesi hanno denominato la pianta univervale perchè le foglie di
 ella..

r-
e-
e.
va
re
e-
ne
n-
er
o-
u-
u-
tà
r-
i.
u-
n-
i.
r-
er
u-
li-
n-
io
ol
e-
a-
o-
n-
di
ol-
s.
o-
li
o.

CARTA ESATTA
 Rappresentante
 L'ISOLA DI GRANATA
 Scala di 3 Leghe comuni di Francia



Longitudine Occidentale dal Meridiano di Parigi

41 40 39 38 37 36 35 34 33 32 31 64 30 29 28 27 26 25

20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
G.
12

essà pestate faldano ogni sorta di ferite. Le foglie sono larghe quanto una mano, e della figura di un fior di Giglio, e le sue radiche hanno l'odore del Lauro. Questi Selvaggi hanno una gran quantità di altre radiche atte per le tinture, ed alcune di esse danno un colore vivissimo. Vedi l'articolo degl' Irocchesi.

Goyogouins BAJA DI, nella Nuova Francia nell' America Settentrionale, che resta 10. leghe distante dal Fiume Onnontague. Tutta la costa in questa parte è framischiata di paduli, e terre alte, coperta con bellissimi alberi, e specialmente Quercie, che pajono piantate apposta. Il P. Charlevoix obbligato a rifugiarsi in questa baja da una violente burrasca di vento, la riconobbe per uno dei più bei luoghi che egli avesse mai veduto. Dal mezzo di essa sporge in fuori una Penisola ben coperta di boschi, che forma una specie di teatro, a mano sinistra sulla di lei entrata in un angolo vi si scorge un' Isola, che cuopre l'imboccatura di un fiume per cui i Goyoguini scendono nel lago.

GRANATA ISOLA DI, una delle Isole Caribi nell' Oceano Atlantico situata a gr. 12. di latit. Sett. e 61. 40. di long. Occid. circa 20. leghe a Maestro di Tobago, e 30. a Settentrione della Nuova Andalusia nel continente di America, al quale questa è la più vicina di tutte le Isole Francesi nelle Antille. Il P. Labat la fa 45., altri solamente 30. leghe a Libeccio di Barbados, e 70. dalla Martinicca. Si estende dal Settentrione a Mezzogiorno in forma di mezzaluna, ed è 9. in 10. leghe lunga, e 5. dov' è più larga. Il P. Tertre vuole, che ella sia due volte più grande di S. Cristofano, e abbia 24. leghe in circa di giro; ma il P. Labat dice, che quelli che l' hanno girata tutta fanno il suo circuito di leghe 22. al più.

I Caribi suoi primi abitanti furono allettati dalla sua fertilità, e dall' abbondanza della caccia, e pesca a fermarvisi in maggior numero. Il Sig. de Poincey tentò di stabilirsi in quest' Isola nel 1638., e il simile fecero molti altri dopo di lui, ma non vi riuscirono, perchè i Caribi erano troppo potenti, e S. Cristofano era troppo lontana per ricavarne alcuna assistenza. L' onore di uno stabilimento qui, dice il P. Labat, era riservato al Sig. Parquet Proprietario, e Governatore della Martinicca, che lo intraprese a sue spese. La prima Colonia di Francesi, ch' egli vi portò, fu di 200. dei più capaci uomini, ch' egli potè trovare nella Martinicca, provvisti di presenti per allettare i Selvaggi, e di armi per foggioarli in caso che si opponessero. Egli vi giunse nel Giugno 1650., in quattro giorni di navigazione dalla Martinicca, vi fu ricevuto con gran festa dal Capitano de i Sel-

vaggi, vi eresse un molto buon Forte in meno di una settimana, ed avendo regalato al Capitano delle Tele, Coltelli, Specchi, Accette, Roncoli, ed altre cose, che i Caribi non avevano, ed in oltre due misure di Acquavite, questo a nome di tutti i Caribi gli cedè la proprietà di tutta l'Isola alla sola riserva delle loro abitazioni.

I Francesi avevano appena fatto una raccolta di Tabacco, che qui si sa buono, che una libbra vale per tre di quello delle altre Isole, che i primitivi Caribi pentitisi del convenuto, senza veruna dichiarazione di guerra, cominciarono a tendere insidie, ed assassinare quei Francesi, che trovavano scompagnati, diversi dei quali uccisero nel trovarli a caccia per i boschi, o per le baje alla pesca delle Tartarughe; sopra di che, quelli che ivi erano sbarcati essendò stati rinforzati di gente dalla Martinicca, attaccarono i Selvaggi, che si difesero con nembi di frecce, ma furono alla fine forzati a ritirarsi in una montagna, dall'alto della quale ruzzolavano giù addossò ai Francesi sassi, e tronchi di albero, ed essendo stati subito dopo raggiunti da altri Selvaggi dalla Dominica, e S. Vincenzo, piombarono sopra i Francesi, ma furono respinti, e disfatti. Molti furono messi a fil di spada, e 40., che scapparono da questa sconfitta, e strage, corsero a una balza, e si gettarono giù nel mare, per lo che questo poi fu chiamato il Monte dei Saltatori. I Francesi bruciarono le loro capanne, distrussero i loro giardini, sbarbarono le radici del Manioch, e portarono via tutto quello, che trovarono: però subito dopo i Selvaggi riuniti in corpi separati ammazzarono quanti Francesi poterono trovar ne i boschi, ma il Comandante di questi spedì fuori 150. uomini, che sorpresero il restante dei Caribi sul far del giorno, e messero quanti uomini, donne, e ragazzi incontrarono, tutti a fil di spada; incenerirono le loro capanne, distrussero tutte le loro provvisio- ni, e s'impadronirono delle loro barche, con che gl'inabilitarono a poter più cercar soccorsi dalle vicine Isole. Non ostante tutto questo essi frequentemente si ribellavano, ed essendosi anche diversi Francesi piantatori ammunitati contro il proprietario, il Sig. Parquet dopo di avere esaurto quasi tutto il suo patrimonio, vendè l'Isola nel 1657. al Conte di Cerillac a Parigi, con tutti i bastimenti, armi, schiavi ec. per 90. mila Franchi. Il Conte vi mandò a governarla un uomo brutale, e tirannico, che fu abbandonato dalla miglior parte degli abitanti, e il restante lo prese, e lo moschettò. Nulladimeno nel 1664. il Conte vendè quest' Isola alla compagnia delle Indie Occidentali di Francia per 100. mila Franchi; sebbene non vi fossero allora, che 150. piantatori di 500. che ve n'erano, quando egli ne prese il
 pol-

posseſſo, e nel 1674. la compagnia fu obbligata di darla nelle mani del Re. Il cambiamento di tanti padroni non dette, che diſturbi alla Colonia; talmente non è, che poco tempo, ch' ella ha cominciato a proſperare.

Queſt' Iſola ſecondo i PP. Tertre, e Labat gode buon' aria, ed ha un terreno coſì fertile, che tutti gli alberi tanto da frutto, quanto da coſtruzione vi ſono migliori, più alti, più dritti, e più groſſi, che quelli delle Iſole vicine, alla riſerva dell' albero del Coeco, che qui non creſce tanto, quanto nell' altre. L' Albero Latino è il più notabile in queſt' Iſola. Ha il ſuſto alto, ed in vece di rami porta fogliegrandi come ventagli in lunghi gambi, che uſcendo a mazzetti ſervono per tetti delle caſe. Vi ſono delle Saline, e quantità di Armadillos, la carne de' quali è buona quanto quella del Caſtrato, ed è il principal cibo degli abitanti, ed inoltre hanno in copia le Tartarughe, e i Lamantini. La coſta ha molte belle vallate innaffiate da buoni fiumi, i più dei quali prendono la forgente da un lago che è nella ſommità di un' alta montagna nel mezzo dell' Iſola, ed uno di eſſi sbocca in mare a Libeccio della medefima, dove il lido è baſſo con buon ancoraggio alla diſtanza di 12. leghe, ma con fortiſſima corrente che ha il ſuſſo, e riſuſſo in poche ore. Nel contorno dell' Iſola vi ſono diverſi piccoli ſeni, e porti buoni per darvi fondo, e sbarcarvi mercanzie, e qualcuno di eſſi è fortiſſicato. Tutta la coſta Orientale è molto ſicura raſente al lido, e l' Iſola non è ſoggetta agli Uracani, e in ſomma il terreno è capace di dar tutti i prodotti del clima. I ſuoi particolari prodotti, oltre i beſtiami, e gli uccelli ſalvatici, ſono Zucchero, Zenzero, Indaco, Tabacco, Miglio, e Piſelli. Lungo il lido è montuoſa ed anche intorno al Porto ove ſono le abitazioni, ma in tutto il reſtante è un belliffimo, paefe, e vi è un buon viaggiare, tanto a cavallo quanto a vettura.

Il ſuo principal Porto chiamato Luigi, reſta nel mezzo di un' ampia baja nella parte Occidentale dell' Iſola, col fondo arenolo ove poſſono ancorar ſicuri dalle tempeſte mille baſtimenti dalle tre alle quattrocento tonnellate, e il Porto può contenerne ancorati cento di mille. Vicino al Porto vi è un rotondo, e largo bacino diviſo dal medefimo da un banco di rena, quale ſe foſſe tagliato conterrebbe un gran numero di vaſcelli. Per cauſa di queſto banco i baſtimenti groſſi ſono obbligati a paſſar lontano 80. paſſi da una delle due piccole montagne che ſono all' imboccatura del Porto, e circa mezzo miglio da parte. Sopra una di queſte montagne un ingegner Franceſe vi creſſe un Forte con una mezza lu-

na,

na, ed altre regolari opere di buona pietra. Il Forte tra il Porto ed il bacinò è un quadrato di legno di 25. piedi circondato con una buona palizzata d' alberi intieri. Ai due angoli verso il mare vi sono due piccoli padiglioni di legno in uno dei quali sta il Comandante. Il Sig. Parquet suo primo padrone risedeva in un gran salvatìco che circonda la montagna che resta vicino al Porto, al piede della quale vi sono i magazzini di mattoni, e legno. La Chiesa che non è lontana dal Forte è fabbricata di canne messe sopra delle forcelle, e il suo interno è altrettanto meschino. Nel tempo del Sig. Parquet ogni sei capanne vi era eretto un piccolo casotto alto due piani, in cui gli abitanti delle sei vicine capanne si ritiravano nella notte per prevenir di esser sorpresi dai Selvaggi.

I Domenicani vi hanno uno stabilimento, che è più di un miglio di larghezza quattro leghe a tramontana dal Forte, per mezzo del quale corre un grosso fiume abbondante di Anguille, Muggini, e Gamberi, siccome il paese adiacente lo è di Pernici, Colombacci, Ortolani, Tor-di, Pappagalli ec. Il P. Labat aggiunge che il popolo vi è sottoposto a febbri ostinate, che qualche volta si convertono in idropisia. Granata è la più Meridionale delle Caribi, e resta 159. miglia a Libeccio di Barbados a gr. 12. 21. di latit. Settent. 61. 36. di long. Occid.

GRANATA NUOVA, Provincia di Terra Firma nell' America Meridionale, che confina con Cartagena, e S. Marta a Settentrione, Venezuela a Levante, Popayan a Mezzogiorno, e Darien a Ponente. La sua lunghezza si calcola 130. leghe, e la sua larghezza circa a 30. E' circondata da nazioni selvagge, che abitano un paese caldissimo, sebbene quello della Nuova Granata, generalmente parlando, sia freddo, o almeno temperato. Nel 1536. Ferdinando di Lugo Ammiraglio delle Canarie, mandò Gonzalo Ximenes de Quesada suo Luogotenente, da S. Marta, a scuoprire il paese che giace lungo il gran Fiume della Maddalena. Il Ximenes viaggiò per terra lungo la sinistra sponda di quel fiume, ma incontrò gravi difficoltà, per causa delle folte boscaglie, e del gran numero di fiumi, rapidi torrenti, e marazzi, che egli ebbe a traversare, ma principalmente a motivo delle frequenti scorrerie de' paesani. Egli giunse a un luogo nominato Tora, che da lui fu chiamato Puebla de los Brachos, per motivo di quattro fiumi, che ivi si univano, e in questo posto passò l' Inverno, avendo fatto, secondo il suo computo, 150. leghe di viaggio dalla spiaggia del mare dentro il paese. La Primavera seguente si avanzò lungo le sponde di un altro fiume, fino alle falde di alte montagne, chiamate Opon, larghe
trenta

trenta leghe, ripidissime e deserte, passate le quali giunse in una contrada di pianura uguale, e ben coltivata, dove raccolse gran quantità di Sale da alcune sorgenti di acqua falsa, e quindi arrivò colla sua gente alla Provincia del poderoso Cacicco Bogota, che fu da lui disfatto. Saccheggiò quindi i villaggi degl' Indiani, ove trovò gran quantità d'Oro, e Smeraldi. Di là passò nel paese dei Pancos, separato da quello del Bogota da alcune piccole colline, ed entrò in una vallata, che fu da lui chiamata la Tromba, quindici leghe distante da una altissima montagna spogliata di alberi, dalla quale gl' Indiani ricavano gli Smeraldi. Nel tempo che egli ed i suoi si trattennero in questa valle fecero un immenso bottino, e presero gran quantità d'Oro. Tre giorni di cammino più oltre foggioarono altri Cacicchi, ed essendo ritornati alla Provincia del Bogota, passarono per il paese dei Pancos, ed obbligarono la maggior parte dei paesani a far dopo una lunga guerra la pace. Il Ximenes giudicando che questo paese fosse bastantemente scoperto, e foggioato lo chiamò il nuovo Regno di Granata, essendo egli nativo della Provincia, che nella vecchia Spagna ha quel nome, e vi fabbricò la Città di Santa Fè, che n'è la capitale.

I nativi si servono di Maiz o radiche di Cassava in vece di pane, ed hanno abbondanza di sale, che vendono con gran profitto nei paesi vicini, particolarmente in quelli situati nelle montagne, e lungo il Fiume della Maddalena. Hanno altresì abbondanza di salvaggiume, e nei loro laghi e fiumi vi son pesci in copia. Sono alti di statura, e portano abiti neri, bianchi, o variegati, che si legano ai fianchi con una fascia. Si adornano il capo con delle filze di fiori dipinti, fatti di Cotone molto ingegnosamente. Il paese abbonda di miniere d'Oro e d'Argento, e avendo quantità di Cavalli, e Muli, molti ne manda al Perù. Abbonda parimente di Grano, di altre biade, e di frutti.

GRANADA, Città nella Provincia di Nicaragua, e udienza di Guatimala nel vecchio Messico o Nuova Spagna nell' America Settentrionale. Ella è situata dalla parte Meridionale del Lago di Nicaragua 60. miglia a Libeccio di Leon, ove gli Spagnuoli hanno dei Mulini da Zucchero, essendovi canne in abbondanza in quel distretto. E' difesa da un Castello, e più popolata, e meglio fabbricata di Leon. Gli abitanti fanno del traffico tanto per il Mar del Nord, quanto per quello del Sud, ed è la più frequentata Città di alcun'altra in tutta la Guatimala, perchè i mercanti di Guatimala spediscono di qui le loro mercanzie per la via di Cartagena, credendolo più sicuro che il mandarle per il golpho di Honduras,

duras, ove possono venire spesso intercette dagl' Ingleſi ed Olandeſi. Queſta Città fu preſa e meſſa a fuoco nel 1680. dai Flibuſtieri Franceſi ed Ingleſi. Il paeſe, che reſta fra eſſa e Leon, è molto fruttifero e delizioſo. Vicino a Granata dalla parte del Lago di Nicaragua vi è un Vulcano, che alcuni dicono poterſi vedere dal Mar del Nord, o almeno molto da lontano di dentro al lago verſo quel mare. Egli è un monte orribile, ſpaccato dalla cima fino alla falda, e i noſtri marinari lo chiamano la Bocca del Diavolo. Granata reſta 15. miglia a Ponente della Città del Meſſico a gr. 11. 2. di latit. Settent. 89. 12. di long. Occid.

GRANADILLAS, gruppo d' Iſole pericolofe, e di ſcogli, vicino alle Iſole Sottovento, ove il più gran canale non è che tre o quattro leghe largo.

GRANDE, Fiume nell' America Meridionale, nell' Impero del Perù, vicino a Cayanta, oſſervabile per le ſue arene ricche d' Oro.

GRANVILLE CONTE'A DI, la più Meridionale ſuddivifione della Carolina Meridionale, di cui le tre altre ſono Colleton, Berkley, e Craven. E' ſituata lungo il Fiume Savannah, e vien reputata la più utile, e fruttuoſa parte della Carolina. Qui fu piantata una Colonia di Scozzefi ſotto il Lord Cargroſs, ma ſi dovette abbandonarla per timore degli Spagnuoli, dimodochè quel paeſe reſtò diàbitato di Europei fino al 1732., in cui un tal Sig. Purry Gentiluomo Svizzero di Neuf-Chatel incoraggiato dal Governo d' Inghilterra, e della Carolina, intrapreſe a ſtabilirvi una compagnia di Svizzeri, e perciò nel medefimo anno vi furono traſportate 172. perſone, che furono toſto ſeguitate da molte altre più, a talchè in breviffimo tempo la Colonia fu numeroſa di ſopra a 300. perſone. Queſte ſi ſtabilirono ſulla riva Settentrionale del Fiume Savannah, ove fabbricarono una Città, che chiamarono Purrisburgo, circa 36. miglia ſopra l' imboccatura del detto fiume. La porzione, che il Sig. Purry ſcelſe di queſto territorio, è a gr. 32. 20. di latit. Settent. in un pezzo di paeſe anticamente chiamato il Grande Jamafee Bluff. La Colonia ſempre continuò a creſcere, e nel 1734. il Sig. Purry vi conduffè altre 270. perſone dagli Svizzeri, che arrivarono a ſalvamento in Purrisburgo; ſicchè preſentemente in queſto ſtabilimento vi ſono ſopra a 600. anime, tutte traſportatevi in meno di due anni. Ciò fu fatto in ſeguito di un piano propoſto dal Sig. Purry all' Aſſemblea della Carolina Meridionale, e queſto era di popolare la più Meridionale frontiera di quella Provincia di brava, e faticante gente, come ſi ſa che ſono gli Svizzeri. L' Aſſemblea della Carolina approvò moltiffimo il detto progetto.

getto, e per assistere il Sig. Purry nella di lui esecuzione, passò un atto in data de' 20. Agosto 1721., per cui gli fu assicurata una ricompensa di Lire 400. Sterline per ogni cento effettivi uomini, ch' egli trasportasse alla Carolina. In quest'atto l'Assemblea promise ancora di somministrar provvisioni, istrumenti ec. per 300. persone, assegnando a tale effetto la gabella de i Negri, concessa dal Re, a condizione che si dovessero impiegare nello stabilir poveri protestanti nella Carolina. Purrisburgo è uno degli 11. territorj, che dovevano formarli nella Carolina Meridionale per l'art. 43. delle istruzioni di S. M. al Governatore di quella Provincia, nel quale vien dichiarato, che ciascuno di detti territorj deve esser composto di 20000. Aeri di paese da dividersi in pezzi quadri di terreno, e da concedersene Acri 50. a ciascuno abitante sul suo primo stabilirvisi; ed all' effetto, che il terreno prossimo a ciascuno de i loro riferiti distretti non manchi mai per il comodo degli abitatori, a misura che i loro effetti aumentano, niuno a riserva degli abitanti ha facoltà di prender alcuna quantità di terreno dentro le sei miglia dal territorio contiguo. Oltre queste istruzioni al Governatore, si concedè al Sig. Purry la proprietà di 48000. Aeri di terreno, a condizione, ch' egli dovesse introdurre, o procurar, che venissero nella Carolina Meridionale 600. Svizzeri dentro sei anni, cosa, che egli compì, come si è mostrato, nel corso di due.

Senza entrare ad esaminare sino a qual segno fossero mantenute le promesse fatte al Sig. Purry, e con quali, e quante difficoltà abbia dovuto contrastare questa Colonia, si osservi soltanto, che se questa fosse stata convenientemente sostenuta, ed incoraggiata, farebbe riuscita di somma utilità alla Carolina, formando insieme colla Georgia un forte baluardo contro alle ineurzioni degl' Indiani, e forse anche degli Spagnuoli, e dei Francesi. Sarebbe ancora riuscita vantaggiosissima alla Gran Brettagna a motivo del gran numero di Valdesi protestanti, che abitano le vallate di Piemonte, e che farebbero venuti a stabilirsi in Purrysburgo, come alcuni pochi di essi hanno già fatto; ma la maggior parte è rimasta scoraggiata nel sentire i trattamenti ricevuti da i suoi paesani, e dagli Svizzeri. Egli è certo, che i Valdesi, facendo bellissima Seta nel loro paese, avrebbero molto esteso questa manifattura nella Carolina, e in questo modo le grosse somme, che si mandano annualmente dall' Inghilterra in Italia per il solo articolo della Seta, si farebbero risparmiate alla Nazione, per la gran quantità, che se ne farebbe ricavata da questo paese.

Purrisburgo confiste al prefente in 100. e più cafe paffabilmente ben fabbricate. Per la Contèa di Granville scorre il Fiume Maggio, che unendofi a quello di Cambage formano infieme col mare l' Ifola di Edelano. Il paefe fituato fulle rive del Fiume Maggio, era anticamente abitato da una nazione d' Indiani chiamati Veftoes. Vi è ancora un bel lago, ed una valle amena. Il Fiume di Porto Reale scorre 15. miglia in circa a Settentrione del Fiume Maggio, ha un buon ingreffo, e 15. piedi d' acqua nell' imboccatura. Il Porto è ampio, comodo, e ficuro per i baffimenti, e s' inoltra dentro ad un ameno, e fertile paefe preferibile a qualunque altro della Carolina. Il fiume fi divide con varie branche in altri groffi fiumi, ed il Porto non è diftante più di 180. miglia da S.^t Agoftino, e potrebbe effere un gran freno contro agli Spagnuoli, i quali non hanno ftabilimenti molto confiderabili in quefte parti. Il primo Inglefe, che venne alla Carolina con animo di ftabilirvifi, fu configliato in contrario dagl' Indiani, a motivo, ch' effendo quefto il più bel Porto del paefe, ciò avrebbe tentato gli Spagnuoli a disturbarlo. Beaufort è un' altra Città in quefto paefe fituata nell' Ifola di Porto Reale. Vedi Beaufort.

GRAZIE A DIO. Quefto è il nome, che il Colombo dette a un Promontorio, o Capo dell' Honduras nel Mefico nell' America Settentrionale, effendogli in vicinanza di effo, levato un vento favorevole: è fituato a gr. 14. 36. di latit. Sett. 84. 12. di long. Occid.

GRAZIE A DIO, Città appartenente alla Provincia di Honduras, o Comajagua, e alla Udienza di Guatimala nell' America Settentrionale. Ella è fituata all' imboccatura di un fiume fopra una foffa montagna, la quale ha delle miniere di Oro ne i fuoi contorni, e fu fabbricata per ficurezza de i minatori nello fteffo anno, che Vagliadolid Capitale della Provincia, dalla quale refta diftante 27. leghe in circa a Ponente. Il P. Gages dice, che le vicine vallate abbondano in Grano, di cui la maggior parte fi trafporta a Guatimala, e vi fono anche buone razze di Cavalli, e Muli.

GUADALAJARA, uno dei tre Diftratti, Governi, o Corti di Udienza, in cui è divifo il Vecchio Mefico, nell' America Settentrionale: gli altri due fono, Mefico, e Guatimala. Quefta Udienza è ancora chiamata il Regno della Nuova Galizia, ed è la più Settentrionale di tutte le tre, febbene fia fituata fulla cofta Meridionale. Si eftende fra i gr. 20., e 25. di latit. Settent., a Levante, e Mezzogiorno è divifa per mezzo del Panuco da varie Provincie della Udienza del Mefico, a Tramontana confina col regno del Nuovo Mefico, ed a Ponente è bagnata dal Mar Meridionale,

nale, e dal golfo della California, sulla costa del quale si stende per più di 200. leghe da Scirocco a Maestro; ma dentro terra è molto irregolare, e verso Tramontana specialmente è assai ristretta, quantunque in qualche luogo si calcoli larga 500. miglia. Il suo clima è diverso secondo la sua situazione, parte restando nella Zona temperata, e parte nella torrida; per altro egli è molto più temperato di quello di qualunque altro paese della Nuova Spagna, ed in generale è riputato sano in modo, che vi si trovano comunemente persone, che vivono 100. anni; ma è molto infestato dalle Zanzare, Cimici, e altri insetti. Il terreno è per lo più montuoso, e ripieno di boschi, talchè a vederne la costa, pare un deserto, e si dice, che gli Spagnuoli l'abbiano lasciata così in abbandono apposta perchè approdandovi forestieri non possono trovarvi cosa, che gli tenti a restarvi; tanto più che oltre le miniere di Argento, che sono in questa Provincia, ve ne sono state ultimamente scoperte alcune di Oro molto prezzevoli, ed essi prescelgono di trasportare il minerale su i Muli al Messico, piuttosto che correre il rischio di esporre un sì prezioso prodotto a restare interdetto da i forestieri avventurandolo al mare in piccoli bastimenti. Nel restante il paese è fertilissimo, e produce Grano Europeo, ed Indiano così doviziosamente, che il primo vi fa delle 100., l'altro delle 200.; ma spesso è distrutto dalle Locuste, e da un grandissimo numero di Piche non più grosse di una Passera; e le Ulive sono distrutte similmente dalle Formiche. Quivi fa ogni sorta di frutti, di erbe, e di radiche meglio, che in Europa, e vi è abbondanza di Canne da Zucchero, di Cocciniglia, e di Api, che per quanto si dice sono senza pungiglione. Le praterie abbondano di tutte le sorte di bestiami, e le boschaglie di salvaggiume, di Pini, e di Quercie, ma però sono infestate da i Lupi, e dagli Scorpioni. Vi fa un Pepe medicinale, che guarisce tutte le piaghe, delle pietre verdi, che si dicono essere uno specifico per la renella, fiori odorosi, droghe preziose, e ricche miniere di Argento, Rame, e Piombo, e di più sulle coste vi è una buona pesca di Perle. I paesani sono astuti, traditori, e poltroni, vanno armati di arco, e frecce, e spesso da i boschi attaccano gli Spagnuoli, eccettuato quando gli Uffiziali Spagnuoli stanno di accordo in materia di Governo co i loro Cacicchi. Gli Spagnuoli più distinti vivono in questo paese col traffico, e son padroni delle miniere di Argento, mentre gli altri vanno avanti coll'agricoltura, e colla pastura.

Gli Spagnuoli prepongono un Caciceo Indiano, e due Spagnuoli al Governo di ciascun villaggio, e questi regolano il prezzo dei viveri, ed

il posto de i Cacicchi è ereditario . Sono molto sensibili agli affronti , e si piccano di valorosi . Alcuni dei paesani , che pretendono di esser civilizzati , sono molto indolenti , e pigri , e non vogliono lavorare se non per grandi mercedi . Il loro vestito consiste in una camicia , ed un mantello quadro di cotone , fermato con due bottoni d' avanti ; hanno mutande , e calzoni parimente di cotone , e dormono sopra de i giunchi , e stoje fatte di essi . Portano pietre verdi , e nicchi al collo , alle braccia , ed alle gambe , e il loro principal divertimento è il ballare al suono di un legno bucatto . La carne di Cavallo , e le schiacciate di Maiz sono le loro principali , e più deliziose vivande , e la Cioccolata , e il Vino di Magney i loro favoriti liquori .

Questa Udienza di Guadalayara , è suddivisa nelle seguenti sette Provincie , tali quali stanno dal Mezzogiorno a Tramontana , cioè , Guadalayara propria , Xalisco , Chiametlan , Zacateens , Nuova Biscaglia , Culiacan , e Cinaloa . Vedile tutte a i rispettivi loro articoli .

GUADALAJARA PROPRIA , ch'è la principal Provincia , e dà il nome a tutta l' Udienza , confina a Levante , e Mezzogiorno colla Provincia di Mechoacan , a Settentrione con quella di Xalisco , ed un angolo di essa è bagnato dal Mar Pacifico a Ponente . Non ostante la sua situazione sotto la Zona torrida , ella è sana , temperata , e fertile , producendo non solamente buoni legnami da costruzione , ma anche Grano di Europa , e d' India in abbondanza , e tutti gli altri frutti , che si trovano in ambedue li suddetti paesi , oltre a i vasti tesori , che si tirano fuori dalle sue miniere . Non ha più di 50. leghe sia di lunghezza , sia di larghezza .

GUADALAYARA , Città del Messico , e capitale della sopra menzionata Provincia , che porta quel nome , o l'altro di Nuova Galizia . Ella è capo della Udienza , residenza della Regia Corre di Giustizia . e Sede Vescovile suffraganea al Messico di una rendita considerabile . E' una Città grande , popolata , e pulita , situata molto deliziosamente sulle rive del Fiume Barnaja , o Esquitlan , ch' esce dal lago di Mechoacan , di dov' egli va con un rapido corso verso Maestro , ed in distanza di quattro leghe da questa Città ha una caduta molto alta , dopo la quale se ne corre all' Oceano Pacifico tra Xalisco , e Chiametlan . Egli non è guadabile in alcun luogo , sicchè gli Spagnuoli lo passano co i battelli . Il lago di Chapala , che si dice esser 40. leghe di circuito , resta dalla parte Meridionale di questa Città , nella quale oltre la fontuosa Cattedrale , vi sono diverse Chiese , e Monasterj dell' uno , e dell' altro sesso . Si calcola , che resti 272. miglia distante dalla Città del Messico a Ponente , e giace in una pianura , ch'è non solo irri-
gata

ca-
no
di.
na-
o-
re
bal
Ca-
vi-

o-
ra-
n,

a
di
è
to
la-
d'
li
e .

ta
po
ile
e ,
ar-
ra-
ttà
co
gli
po.
lla
erj
lla
ri-

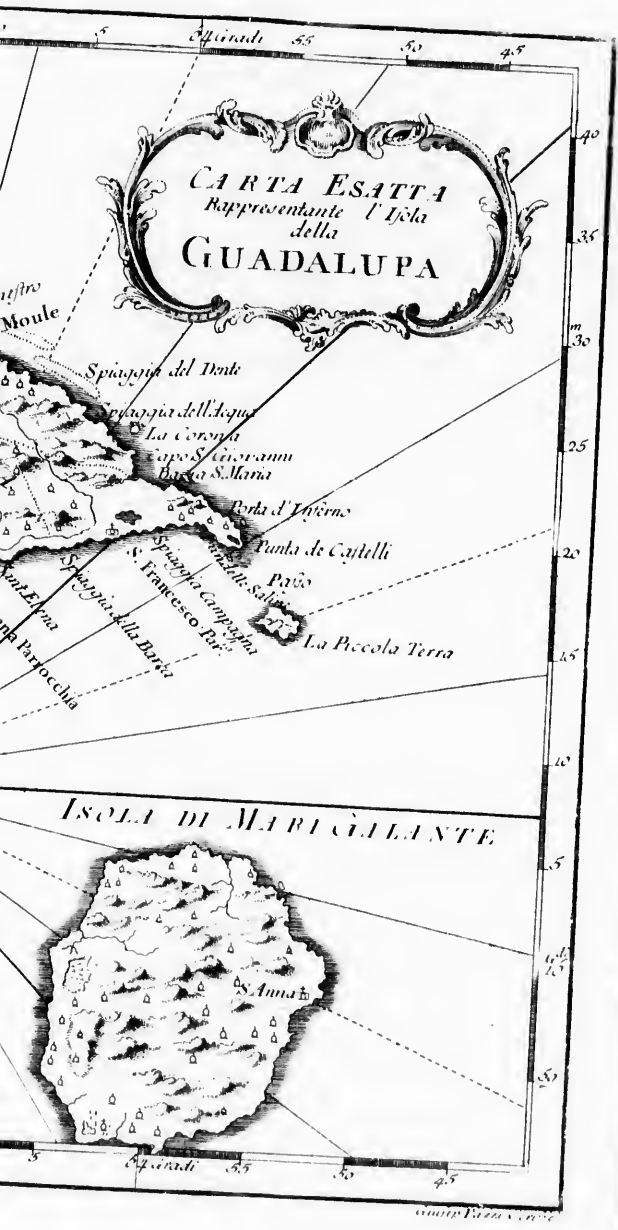


gata dal sopra menzionato fiume, ma anche da parecchi altri ruscelli, e sorgenti, che la rendono fertile di Grano, erbaggi, e pasture. Cinque leghe circa distante da essa vi è una montagna di una prodigiosa altezza, così ripida che le bestie da soma non possono montarvi, e tutte le altre montagne all'intorno sono scoscese, e piene di grossi Pini, e Quercie. Resta a gr. 20. 51. di latit. Settentr. 108. 20. di longit. Occid.

GUADALUPA, una delle più grosse delle Isole Caribi in quella divisione di esse che si chiama sottovento, situata nell'Oceano Atlantico nell'America. Il Colombo che la scoprì il primo, la denominò così per la somiglianza delle sue montagne con quelle dello stesso nome nella vecchia Spagna, e i Caribi la chiamavano Karuvera, o Carricura. Appena il Colombo, ed i suoi Spagnuoli vi scesero, che furono assaliti dalle Donne dell'Isola con un nembo di frecce; essi però le dispersero colle arme da fuoco, e facehggiarono, e bruciarono le loro case o capanne, ove trovarono del Mele, e della Cera, Ferro, Archi, Frecce, Cotone sodo, e filato, Brande, o Letti pensili di Cotone, e Telari per tessere, insieme con delle Zucche, o siano frutti somiglianti alle Ananas, Mastice, Aloe, Sandalo, Zenzero, Incenso, una sorta d'albero da Cannella, e varie frutte, ed erbe differenti dalle nostre. Gli uccelli che vi videro furono grossi Parrucchetti, Pernici, Tortore, e Rosignuoli, oltre agl'Aironi, Falchi, Nibbj, e Cornacchie. Trovarono che quelle case erano migliori, e meglio fornite di ogni altra, che ne avessero veduta prima in quelle Isole. Un viaggio fatto dalli Spagnuoli alla Guadalupa nel 1625. ci somministra il seguente ragguaglio. I nudi barbari abitatori di questa, e di altre Isole sogliono essere impazientissimi dell'annuo arrivo delle flotte Spagnuole; essi costumano di computare i mesi per lune, e quando credono che il tempo della loro venuta sia vicino, preparano carne di Zucchero, Plantanes, Tartarughe, ed altre provvisioni per barattarle con esse in Ferro, Coltelli, ed altre Chincaglie. Gl'Indiani hanno Canoe tonde dipinte coll'armi d'Inghilterra, d'Olanda, e di Francia, essendo questo un Porto comune a tutte le nazioni, che fanno vela per l'America. I capelli dei nativi pendono loro giù fino alla metà del dorso, e le loro facce sono lucide, e tagliuzzate. Sogliono portare delle sottili lamine pendenti alle narici, e ruzzano intorno agli Spagnuoli come farebbero i bambini.

Quest'Isola ha sopra 60. miglia di lunghezza, ed altrettante in circa di larghezza. Secondo il Signor Moll, ella è 15. miglia a Maestro di Maviga-





rigalante, e si giudica che sia 35. miglia a Tramontana della Martinicca. Fino agl'ultimi tempi, cioè a dire all'anno 1759. era soggetta ai Francesi, ma il Caposquadra Moore, e il General Barrington l'hanno intieramente ridotta sotto l'obbedienza della Gran Bretagna, le di cui truppe ne sono attualmente in possesso ugualmente che di Marigalante. La Guadalupa è la più grande, ed una delle più belle Isole appartenenti ai Francesi in quelle parti, avendo secondo il P. Terre intorno a cento leghe di circuito. Egli ne ha data una carta, che la rappresenta come divisa in due parti da un canale di una lega e mezzo in circa, chiamato il Fiume Salato, navigabile solamente dalle Canoe. Questo scorre da Tramontana a Mezzogiorno, e comunica col mare da tutte due le parti, in ciascuna delle quali termina in una gran baja. La Settentrionale di esse viene dai Francesi chiamata il Gran Cul de Sac, e la Meridionale il piccolo Cul de Sac. La parte Orientale dell'Isole è nominata La Grande Terre, ed è lunga intorno a 19. leghe dalla punta di Antigua a Macstro, a quella della Guadalupa a Scirocco, e 9. in 10. leghe nella sua maggior larghezza. Il Signor Robbe Geografo Francese dà a questa parte intorno a 50. leghe di circuito. La parte Occidentale, che è secondo il Signor Lact, propriamente la Guadalupa è suddivisa da un filare di montagne in Cabesterre a Ponente, e Basseterre a Levante. Questa è lunga tredici leghe e mezzo dal Nord al Sud, e sette e mezzo dov'è più larga, ed il suo circuito secondo il S.^r Robbe, è di leghe 45. Ambedue le parti farebbero unite da un istmo di una lega e mezzo, se questo non fosse tagliato intieramente dal già riferito canale. Il P. Labat dice che i Francesi furono obbligati ad abbandonare la Grande-Terre nel 1696. per ragione delle frequenti incursioni, e depredazioni commessevi dagl'Inglese procedenti da Antigua e Monferrat, e di più questa parte è mancante d'acqua dolce, che è tanto abbondante nell'altra chiamata propriamente Guadalupa, per essere stata scoperta ed abitata la prima, che è capace di supplire al bisogno delle Isole vicine. Egli accorda a quest'ultima 35. leghe di giro, e ad ambedue prese insieme circa a 90. Il Fiume Salato, dice'egli, è largo 50. tese in circa, o sia più di 300. piedi alla sua imboccatura verso la gran baja a Tramontana, di dove poi si va restringendo tanto, che in qualche luogo non è più largo di 90. piedi. La sua profondità similmente è disuguale quanto la sua larghezza, poichè in qualche luogo farà navigabile da un vascello di 500. tonnellate, ed in qualche altro appena ne sosterrà uno di 50. Egli ha una corrente placida, e chiara, e lungo circa due leghe da una baja all'altra, ed è vagamente adombrato da alberi per lo più di Mangrove.

L'aria

L'aria vi è chiarissima e salubre, e non tanto calda quanto nella Martinicca. Vi è ancora l'acqua tanto buona, e copiosa, quanto il terreno è fertile e ricco. Quest'ultimo non è inferiore a quello della Martinicca, ed è ugualmente ben coltivato. L'Isola è ben fortificata, e le sue produzioni sono le medesime che quelle della Martinicca, e l'esportazione dello Zucchero altrettanto considerabile, oltrè l'Indaco, il Cotone, e tutti gli altri prodotti, che si trovano nelle Isole di questa parte dell'America chiamata le Indie Occidentali.

I Francesi principiarono a mandar colonie alla Guadalupa verso l'anno 1632. , ma non vi hanno fatto gran figura fino al secolo presente, dopo il principio del quale queste si sono moltissimo aumentate, tanto che dicesi che vi sieno 10000. abitatori Europei e 30000. Negri, ed i Francesi l'hanno fortificata con varj Forti regolari. Quivi il P. Labat trovò l'albero del Copau, così famoso per il suo balsamo, e che egli aveva cercato invano per tutte le altre Isole Francesi. Questo è un bell'albero alto circa a 25. piedi, con foglie simili a quelle dell'Arancio, solamente più lunghe e più appuntate, e di un odore aromatico, come lo è ancora la sua scorza. Il suo legno è molto bianco e gentile, e cresce presto (vedi il P. Labat rispetto alle direzioni, tempo, e metodo per inciderne la corteccia all'effetto di averne il balsamo). Egli dice che non s'indurisce, e non si secca come il balsamo del Perù, e lo commenda come uno specifico per quasi tutte le malattie interne ed esterne. Qui trovò ancora quell'arborescello chiamato Milk Shrub, o sia Frutice Latteo, con foglie simili a quelle del Lauro, soltanto più grandi, più grosse e più morbide, le fibre delle quali, comprimendole, danno un liquore del colore e della sostanza del Latte. Egli fa i fiori a mazzetti di cinque o sei l'uno, molto simili a quelli del Gelsomino, e nel mezzo contengono un bottoncino ovale con due granelletti, che sono il seme del frutice, e vien bene anche trapiantandone i polloni. La sua scorza è di un verde smorto per di fuori, e bianca al di dentro, ed ha un midollo come quello dell'Ontano. Il gambo delle foglie è un dito circa lungo, con un nodo dove tocca la corteccia, e il P. Labat loda il suo sugo come tanto buono quanto il Balsamo del Copau. Vi è ancora l'albero Monbana, che fa delle Sufine gialle, colle quali s'ingrassano i Porci, e la Corbaria, albero, che porta i frutti in un guscio contenente una polpa lanuginosa del colore di Zafferano, e produce una Gomma, che seccata al Sole diviene molto chiara, tanto che i nativi Caribi se ne servono per finanigli e altri ornamenti. Vi sono dei Peri come quelli di Europa, rispetto

petto alle foglie, ma non fanno frutti. I principali prodotti del terreno di quel paese, oltre quelli che di sopra si sono menzionati, consistono in Tabacco, Cassia, Bananes, * Ananas, Risò in quantità, Maiz, Manioch, e Patete. Alcune delle montagne della suddetta Giogana sono coperte d'alberi, ed alle falde di altre vi sono delle vaste pianure innaffiate da freschi ruscelli d'acqua dolce, e buonissima. Fra queste vi è una sorta di Vulcano, che fuma continuamente, e comunica un sapore di Zolfo alle acque dei fiumi intorno ad esso, e vi sono ancora diverse polle d'acque bollenti, particolarmente una a Ponente vicino all'Isola di Goyaves, che si dicono buone per l'Idropisia, e per tutte le indisposizioni procedenti da costipazioni. Le due baja chiamate Cul de Sac, abbondano di Tartarughe, Pesci Cani, Piloti, ed altri comuni in questi mari, e vi è quantità di Granchi di terra, ed infinite Mosche, e Zanzare. I Forti di quest'Isola come li descrivono i PP. Tertre e Labat sono. I. Il Forte Luigi nella Grande Terre a Levante della baja chiamata il piccolo Cul de Sac. Egli resta troppo in alto per difendere i vascelli, che sono all'ancora nel fondo di essa, e perciò i Francesi hanno eretto un ridotto sotto di esso con 6. Cannoni, che battono la spiaggia. Da questo Forte può vederfi, non solamente la maggior parte del Cabes Terre, la Baja grande, e molte Ifolette nella piccola, colle Isole Xaintes o di Tutti i San-

* Le Bananes sono quelli stessi frutti che gli Spagnuoli chiamano Plantanes, e fanno non solamente in America, ma anche nell'Asia, e nell'Africa. Secondo la descrizione che ne dà il P. Labat, questi frutti si assomigliano quasi ai nostri Cetriuoli, se non che sono più sottili, avendo ordinariamente un pollice in circa di diametro, e dieci in dodici di lunghezza, ed hanno la buccia liscia. Quella quando il frutto è acerbo è verde, ma nel maturare ingiallisce, e dentro di se rinchiede una sostanza giallognola, della consistenza di un cacio molto grasso, e senz'acini, ma con diverse fibre assai grosse, le quali tagliandosi il frutto per traverso, rappresentano una specie di Crocifisso mal formato, il che combinato col trovarsi molti di questi frutti nelle vicinanze dell'Eufrate, ha dato luogo ad alcuni d'immaginarsi che questo possa essere stato il frutto vietato, e che Adamo nell'aprirlo per mangiarlo vi vedesse il mistero della umana redenzione per mezzo della Croce. Può essere, dice il P. Labat, che Adamo avesse occhi migliori del nostri, o che la Croce che formavano le Banane di quel tempo, fosse meglio fatta. Il sapore delle Banane può assomigliarsi a quello della Mela Cotogna, e della Pera Buoncristiana, mangiate insieme maturissime, e quando son vicine a guastarsi; per altro è buonissimo, e non ha nulla di disgustante, di modo che facilmente vi si fa la bocca. Le Banane, o Plantane sono di un buon nutrimento. Quando sono ancora acerbe si fanno cuocere come le Rape, e Carote colla carne, e colle Tartarughe, ed i Bucanieri, Cacciatori, Pescatori, ed altri che frequentano le Isole, e le boscaglie, le mangiano in questa maniera. Maturate che sieno, si fanno arrostitire sulla gratella, e poi si sbucciano, e si mangiano collo Zucchero, e coll'agro d'Arancio. Si cucinano ancora come le Pere nel tegame con Vino, Zucchero, Cannella, ed un poco di Garofano, ed allora prendono un bel colore rosso, ed hanno un sapore, ed una delicatezza mirabile, e sono pectorali, e molto nutritive. Se ne fanno parimente delle fritelle, affettandole sottilmente, e rinvolgendole nella farina, o sivero in una pasta leggiera. Si possono conservare per degli anni interi secche all'uso dei Fichi, Zibibbo &c. e gli Indiani seccate che sono le grattano, e vi mescolano dello Zucchero pesto, con un poco di polvere di Cannella, Zenzero, e Garofano, una piccola dose di farina, e un chiaro d'uovo per legare insieme queste cose, ed impastando il tutto con dell'acqua di fior d'Arancio ne formano delle tavolette, che fanno seccare in forno, e se ne servono per portarle seco per uso di provvisione per i loro viaggi. Si mangiano anche in molte altre maniere crude, e cotte, ma crude sono un poco stitose, e piacciono a tutti gli animali, e perfino ai Gatti che ne sono ghiottissimi, riscontro sicuro, dice il P. Labat, della loro bontà.

i Santi, ma ancora quando fa un tempo chiaro, le montagne della Dominica. Il detto Forte resta nella parrocchia di Goffier nella Terra Grande, nella quale vi sono certi abissi (così gli chiama il P. Labat), che sono fosse fatte dal mare nel terreno, che servono di ricovero ai vascelli dagl'Uracani, o dai nemici, essendovi molto fondo, e buon comodo di potere in ciascuna parte dar volta, e raccomandare i cavi agli alberi Palmetti. II. La Baja grande contiene un bacino 5. in 6. leghe lungo dalla punta di Gros-Morne nella Terra Bassa, fino a quella di Antigua nella Terra Grande, ed è quasi 3. leghe nella sua maggior larghezza, ed almeno una nel più stretto, con sicuro ancoraggio per i bastimenti di tutte le portate. III. Il piccolo Cul de Sac è una parrocchia popolata, ben coltivata, e commerciante, al Settentrione di quella di Goyaves, e l'una e l'altra restano in Cables-Terre nella parte Orientale della Guadalupa propria. Ivi non sono meno di 8. fiumi, oltre quasi altrettanti ruscelli, che corrono al mare nello spazio di quattro leghe tra il fiume Coin, che è a Ponente del Fiume Salato, ed il Fiume Brik-Kiln, o sia della Fornace da Mattoni.

Lo Zenzero viene a maraviglia nella parte Orientale della Guadalupa fra la Baja Grande, e il Fiume Cables Terre, e la gente ne mangia molto anche del fresco, quantunque il clima di queste Isole sia caldissimo. Il Fiume di Cables Terre, chiamato il Gran Fiume, è largo in qualche parte 180. piedi, e le sue acque sono molto chiare; ma è quasi impraticabile per ragione dei numerosi scogli.

Il fiume, che ne vien dopo è il Gran Carbet a Mezzogiorno, ed un poco più là vi è il Gran Bananiers, che termina il distretto di Cables Terre, che certo è la più bella parte dell'Isola, perchè da questo fiume a quello di Gros Morne, ove principia la Baja Grande, è un paese pianissimo di una estensione di quasi 20. leghe verso il mare in lunghezza, e largo una lega in qualche luogo, e quattro dove è più largo dalle falde delle montagne.

Il distretto dei tre fiumi nella parte a Scirocco, è quattro miglia largo con buon terreno per le canne da Zucchero, e con diversi considerabili stabilimenti. I Francesi hanno qui al Capo di Mezzogiorno, quello che essi chiamano il Vecchio Forte, per sicurezza della costa, che è molto piana, ha l'acqua placida, e dove se i Nemici facessero uno sbarco, e s'impadronissero di questa parte, potrebbero tagliar la comunicazione tra Cables Terre, e la Terra Bassa, e così farsi padroni di tutta l'Isola, e perciò i Francesi hanno piantato due Cannoni alla punta per dare un'all'arme, e sulla

Mon-

Montagna Sulfurea vi hanno un ridotto, chiamato Schiena d'Asino, ove seguendo sbarchi, mandano i loro migliori effetti, mogli, figliuoli ec., ed il paese qui è sì pieno di boschi, e precipizj, che un pugno di gente può tenere in dietro un'armata.

Il fiume dei Galeoni nella parte a Libeccio, dove i Francesi hanno un altro Forte, è un fiume considerabile, e quando è guadabile, l'unico passaggio dal Cabe Terre alla Terra Bassa. Qui vi è un eccellente ancoraggio; ma l'acqua fa di Zolfo, e di Vetriolo, e cagiona dei flussi di ventre. Il Forte principale di tutta l'Isola, è quello nella Città di Bassa Terra, due leghe a Settentrione dalla punta del vecchio Forte, che sul principio della sua popolazione consisteva in due Città considerabili, una rasente al Fiume S. Luigi, altrimenti detto il Fiume de' Domenicani, l'altra sulle sponde del Fiume Bailif, ove era a principio una Cappella, convertita al giorno d'oggi in Chiesa parrocchiale, ma la prima essendo stata portata via per due volte da una inondazione del fiume in occasione di un uracane, gli abitanti si ritirarono verso il Forte, ove fabbricarono l'ultima Città, che ora è la principale dell'Isola, avendo diverse Chiese, Monasterj &c. ed un Castello con 4. baluardi, oltre ad un altro sopra la montagna vicina; ma però questa ancora è stata rovinata più d'una volta. Nel 1691. fu bruciato dagl'Inglese, insieme con qualche altro Forte, e quando era già intieramente rifabbricato, fu portato via da una inondazione del Fiume Bailif. I Francesi cominciarono a riedificarlo, quando g'Inglese di nuovo nel 1703. lo bruciarono insieme col Forte della Maddalena, ed altri. Questo Forte resta in un terreno più eminente di quello della Città, e le sue mura sono bagnate a Scirocco dal fiume de' Galeoni; a Libeccio è voltato al mare, da cui è distante soli 100. passi, e dalla parte di Maestro. guarda la Città, e le montagne. La parte più riguardevole della Città è tra il detto Forte, ed il Fiume Herbs, e questa propriamente è la Città di Bassa Terra, e quella che si estende dal fiume al ruscello di Billan è chiamata la Città di San Francesco da una Chiesa, e Convento di Cappuccini che vi sono. Il P. Labat nel 1696. computò le case d'ambidue le Città esser 260. in circa, ma generalmente di legno.

Fra il Fiume Bailif a Ponente, ed il gran Fiume di Goyaves, o di S. Carlo a Levante, vi sono le rovine di un'altra fortificazione distrutta dagl'Inglese nel 1691. Tutto il terreno tra il Fiume Bailif, e quello di Pleffis, è chiamato il Marazzo di S. Roberto. La Parrocchia di Bailif è

ve
ed
uò

no
co
co-
di

ffa
ful
ma
al-
la,
en-

oc-
ab-
di-

un
ata

al-
via

ifi-
col
più

dal
oo.

orte
, e
dal

tie-
ou-
di

di
atra
di
f è



G. M. T. sculp.

separata per mezzo del Fiume Pleffis da quella degli abitanti, dove si ritirarono coloro, che nel tempo del primo stabilimento servirono per quel termine di tre anni, che avevano pattuito colla compagnia. Quivi è un fiume dello stesso nome, ed un poco a Ponente di esso ve n'è un altro piccolo, chiamato Beangendre, che è il confine del quartiere degli abitanti, e di lì a mezza lega vi è la Cala di Anee a la Barque, ove gl'Inglefi nel 1691. fecero lo sbarco, e che era il miglior luogo del mondo per restarvi tutti tagliati a pezzi, se gli Uffiziali generali dei Francefi avessero fatto il loro dovere, a motivo (dice il P. Labat) degli stretti e difficili passi, montagne, e fiumi, che sono tra il luogo dello sbarco, ed il Forte di Bassa Terra.

Il P. Labat non incontrò uccelli di passo in alcuna delle Isole, fuori che in questa, e nella Dominica, ov' essi ricompariscono in certi tempi dell' anno per accoppiarsi, farvi le uova, e covarle. Egli suppone trovarvisi l' uccello Diavolo, che si vede nella Virginia, e nei paesi ad essa vicini tra il Maggio e l' Ottobre. Quest' uccello è della grandezza di un Galletto colle piume nere, le gambe molto corte, coi piedi simili a quelli delle Anatre, ma armati di forti artigli, e col becco lungo un pollice e mezzo, curvo, tagliente, appuntato, ed estremamente duro. Egli ei vede meglio di notte, mentre allora va al mare per prendere il pesce, e di là ritorna la mattina alla Montagna del Diavolo non molto lontana dal Fiume Bailif, dove alloggia accoppiato in certe buche come quelle de' Conigli. Nel volarsene la notte al mare gracidano questi uccelli in certa maniera, che pare che tra loro si chiamino, e si rispondano. Stanno qua dal principio di Ottobre fino alla fine di Novembre, dopo il qual tempo non se ne vede più uno fino a Gennaio, ed allora non se ne trova altro che un solo per buca fino a Marzo, tempo in cui ciascuno di essi ha un pajo di pulcini, i quali prima d' aver messe le penne, sono coperti di una certa lanugine, o piuma leggiera come quella dei Paperi. Verso la fine di Maggio sono atti a volare, e allora non si vedono, nè si sentono più fino a Settembre. La loro carne è nera, ed ha il sapore del pesce, ma per altro è buonissima e nutritiva. I giovani sono più teneri, ma il loro grasso è somigliante all' Olio. Si mangiano lessi, ed arrostiti, e si cucinano anche in ragù con della scorza d' Arancio, e delle foglie di Legno Indiano. I Negri, e la povera gente, che in quella stagione non ha altro di che vivere, campano di questi uccelli, ed il P. Labat dopo avergli chiamati una manna del Cielo, crede che sia un tratto della Provvidenza, che questi uccelli abitino in luoghi tanto inaccessibili come quelli,

nei quali si trovano, perchè altrimenti i Francesi ne avrebbero già da lungo tempo distrutta la specie.

Il medesimo Autore, che con quattro Negri andò a questa caccia, dice che vi vollero sei ore prima di arrivare alla sommità della montagna, e che si ficcano delle bacchette lunghe sette o otto piedi, con un uncino alla punta, dentro le buche dove stanno questi uccelli, le quali si conoscono da quel latrato, che fanno i Cani ammaestrati in questa caccia. I Diavoli si avventano a queste bacchette coi loro rostri, e piuttosto che lasciarle si fanno strascinar fuori, oppure se non mordono la bacchetta, girandola intorno della buca viene ad attaccarsi qualcuna delle loro ale all'uncino, che vi è in cima, e così si tirano fuori per forza; e scrive che verso il Mezzogiorno ne avevano già presi 198.

La cima della Montagna Sulfurea, sulla quale andò il P. Labat passando per il Fiume S. Luigi, fu da lui trovata senz'altre piante che Felci, e qualche arido virgulto coperto di musco. Di lassù egli vidde comodamente non solamente la Dominica, le Isole dei Santi, e Marigalante, ma anche distintamente la Martinica da una parte, e Monserrat, Nevis, e le Isole vicine dall'altra. Egli girò intorno a questa montagna, fra pietre arse, e ceneri bianche, nelle quali in qualche luogo entrava fino alla noce del piede, e che avevano un forte odor di zolfo. Queste crescevano a misura che egli andava salendo, e nella sommità, che è un grande, e disugual ripiano, coperto di pietre bruciate di tutte le grandezze, usciva fuori del fumo per varie fessiture. Dalla parte Orientale della montagna egli vidde due bocche di questa caverna sulfurea, una delle quali era ovale, e giudicò che il suo diametro maggiore potesse essere circa a 100. piedi; ma rammentandosi il fato di Plinio, non ardì di avvicinarsi per scandagliarne la profondità, tanto più che esalavano di tanto in tanto delle dense nuvole di fumo con delle faville di fuoco. I Negri che vendono lo zolfo, lo prendono da questa montagna. Circa a 200. passi sotto la bocca minore, e più bassa, vi sono tre piccole pozze d'acqua caldissima quattro o cinque passi distanti fra di loro, la maggior parte delle quali può avere sei piedi in circa di diametro. L'acqua della prima ha un colore scurissimo, e rende un odore simile a quello, che si sente nelle fucine dei fabbri, la seconda è bianchiccia, ed ha il gusto dell'Alume, e la terza turchina, ed ha il sapore di Vetriuolo. Quivi si trovano ancora varie altre piccole sorgenti, le quali unite insieme formano diversi fiumi e torrenti, uno dei quali chiamato il Fiume Bianco dalle ceneri, e dallo zolfo che lo

ricuo-

ricuoprono, sbocca in quello di S. Luigi. Le falde di questa montagna ardente sono così differenti dalla cima, come se fosse tutt'un altro paese, essendo rivestite di una verdura dilettevole, di grossi alberi, ed erbaggi; innaffiate da un gran numero di rivoletti, e diligentemente coltivate.

Le Api in questo luogo sono più nere, e più tonde delle nostre d'Europa, ma più piccole la metà, nè pare che abbiano alcun pungiglione, o seppure lo hanno, è troppo debole per forar la pelle. Non hanno Alveari se non nelle cavità degli alberi, la loro cera è nera, o di un color di porpora molto cupo, e il P. Labat dice, che quegli agricoltori con tutta la loro arte, non sono potuti riuscire a darle un colore bianco o giallo, e che inoltre è troppo tenera per farne candele, onde non si adopera in altro che per tappare i sugheri delle bottiglie, dopo che è stata ben raffinata. Le Api quivi fanno il loro mele in piccole cellette di cera, della grandezza di un uovo di Piccione, benchè più appuntate, e quasi simili al ventre di un Carpio, e quantunque si possano agevolmente separare, sono così artificialmente disposte, che pare, che non vi sia vuoto fra di esse. Queste cellule sono pienissime di mele, ma in quaicheduna vi si trova una materia gialla e glutinosa simile all'ovaja di un Carpio, senz'altr'odore che quello di mele. I Negri dicono che questi sono gl'escrementi delle Api; ma parrebbero piuttosto piccole uova di questi animali impregnate, e nello stato prossimo alla generazione dell'insetto. Il loro mele è sempre liquido, e della consistenza dell'olio d'uliva.

In quest'Isola vi è un'altra sorta di Mosche affatto straordinarie in grandezza, e figura; il Signor Rochefort le ha scambiate dalle Falangi, ed il Capitano Dampier dai Ragni. Vi sono veramente dei Ragni, e alcuni forse tanto grossi quanto il pugno della mano, ma senza corna, e non velenosi, ed i Francesi si guarderebbero bene dal distruggerne la specie, poichè questi mangiano un insetto puzzolente chiamato Ravets della grandezza, e a pressò a poco della figura di un Bruco, ma un poco più piatto, e più tenero, che rode carta, pitture, ed altri mobili, e sporea dovunque si posa con i suoi escrementi. Siccome quest'insetti volano da pertutto, e più di notte che di giorno, così avvien loro spesso d'intrigarsi nelle tele dei detti Ragni, oppure se si posano, e si addormentano in qualche luogo, il Ragno che sta alle velette gli sorprende sonnacchiosi, e gli fucchia finchè la loro pelle sia secca come una cartapeccora. E tanto basti per l'istoria naturale di quest'Isola.

Adeffo

Adeſſo proſeguiremo a dar qualche ragguaglio dello ſtabilimento dei Franceſi nella Guadalupa. Il Signor De-Olive, o ſecondo il P. Labat il Signor De-Loline loro Luogotenente a S. Criſtoſano, ed il Signor Du Pleſſis, avendo fatto un contratto con alcuni mercanti di Dieppe, giunſero qua nel 1635. con una commiſſione dalla compagnia generale delle Iſole di America in Parigi, per dover piantare Colonie, ed eſſere Governatori, o di queſta, o della Dominica, e della Martinicca. Queſti portarono ſeco 400. uomini, che per il loro paſſaggio ſi erano obbligati a ſervirgli per tre anni, ed avevano inoltre ſeco quattro Domenicani, per i quali il Cardinal di Richelieu aveva ottenuto da Papa Urbano VIII. grandiffimi privilegj. Diciotto altri Padri dello ſteſſo Ordine erano, a quel che pare, ſtati uccifi dai nativi di quel paeſe nel 1603. e 4. I due Governatori sbarcarono prima alla Martinicca nel Maggio, ma avendo meſſo piede a terra, non videro altro che un gran numero di Serpenti, e molte montagne e balze, ſicchè ſe ne vennero alla Guadalupa, della quale preſero il poſſeſſo, alzando una Croce colle ſolite ceremonie, come avevano fatto alla Martinicca; ma il P. Labat dice, che sbarcarono nella peggior parte di tutta la Guadalupa. Quando furono in terra, ciaſcuno dei Governatori ſi preſe la ſua parte degli Uomini, e delle provviſioni e munizioni, ma non ſenza contefe, e queſte inſieme con altre che ne avevano avute per il viaggio, tirarono addoſſo alla Colonia molte gravi calamità. Il Signor De-Olive fabbricò un piccolo Forte, che egli denominò S. Pietro, per aver preſo il ſuo poſſeſſo nella vigilia della feſta di quel Santo. I Selvaggi che ſceſero giù dalla montagna, furono aſſai ben ricevuti, e con piccoli doni ſ'induſſero a preſtare aſſiſtenza alla Colonia nel fabbricar le ſue capanne, ſomminiſtrarono ai Franceſi del Manioch, pianta della quale eſſi fanno il Caffava, dei ſemi di Tabacco, del Cotone, e diverſe forte di Piſelli, inſegnarono loro a fare le Canoe per la peſca, ed a prendere, i Lamantini, e le Tartarughe coi capovoltarle; talmente che, ſe non foſſe ſtata l'amicizia dei Selvaggi, la Colonia farebbe perita per la fame, perchè non erano ſtate portate di Francia provviſioni, che per due ſoli meſi, e parte di eſſe eſſendofi guaſtata per viaggio, ſi erano ridotti alla fine i Coloni a non aver più di cinque oncie di Pane a teſta; e non eſſendo loro reſtata nè Farina, nè Carne ſalata, furono coſtretti a mangiare della Tartaruga freſca, che cagionò a molti di loro dei fluſſi ſanguigni, dei quali morirono. Alcuni rimaſero nell'Iſola, dove furono trattati aſſai umanamente dai Selvaggi, altri poi ſe ne fuggirono a S. Criſtoſano, ed all'ultimo la careſtia crebbe così terribilmente, che furono

rono necessitati a mangiar Cani, Gatti, Topi, unguenti medicinali, e fino gl' escrementi. La notte entravano nelle sepolture per pascersi degl'istessi cadaveri, ed in somma erano giunti a tal disperazione, che appena potevano contenersi dal procurarsi da loro stessi la morte, o coll' appiccarsi, o coll' annegarsi. Nel Settembre arrivò un vascello con 140. uomini spedito dai Mercanti di Dieppe, ma non avendo il Capitano d' avanzo altro che un mese di provvisioni, questi ultimi venuti non fecero che accrescer la miseria degl' altri. Questa carestia durò cinque anni, e fu poi seguitata da una gran mortalità, che divenne maggiore per l' infalubrità del terreno, e più di tutto per la crudeltà dei comandanti, che maltrattavano questi poveri mezzi morti dalla fame, peggio che se fossero stati schiavi, talmente che molti ne perirono. Medianti le furriferite carestie, e mortalità, essendo mancate tante mani, prima che si fossero potuti tagliare i grandi alberi, e spianare i luoghi opportuni per le piantazioni, e semente, i due Governatori rimasero affatto scoraggiati, e il Signor Du-Plessis morì di disgusto.

Il Signor De-Olive rimasto in tal maniera assoluto padrone di questa disgraziata Colonia, principiò contro i Selvaggi una guerra ingiustissima per ottenere da essi di che sussistere, e fu causa che molti ne fossero trucidati, per lo che questi chiamarono in loro ajuto i Caribi delle Isole vicine, e si vendicarono con fare un ugal macello dei Francesi, sicchè tanto per questo, quanto per la carestia, che durò dal 1636. al 39. la Colonia si ridusse quasi al nulla. Fratanto diverse Colonie colà inviate si perdettero, e di un distaccamento dei migliori uomini, che erano rimasti al Signor De-Olive, e che egli aveva mandati a San Cristofano per cercare de' viveri, non se ne sentì mai più nuova. Il Signor De-Olive per riparare alla total rovina della Colonia, mandò in Francia il Superiore dei Domenicani a rappresentar alla Compagnia le sue calamità, e sollecitarne un soccorso, ed allora col favore del Cardinale di Richelieu, egli continuò a restarne il solo Governatore; ma mentre le sue commissioni si stavano leggendo in Francia, il Convento, e la Chiesa dei Domenicani nella Guadalupa restarono distrutti da un incendio, con quanto vi era dentro.

Il rimanente della gente del Signor De-Olive, avendo servito già il suo tempo, domandava licenza di ritornarsene, e minacciava in caso di rifiuto di prendersela da per se. Egli scrisse più volte alla Compagnia a Parigi per soccorsi, ma non ne ricevendo risposte favorevoli, cadde in frenesia, ed accieco, ed essendo andato a S. Cristofano per chiedere assistenza, il Signor De-Poincy Governator generale di tutte le Isole Francesi

lo messe in arresto; nulladimeno però, quando il deputato della Compagnia gli domandò gente, e munizioni per difendere la Colonia dai Selvaggj, il detto Sig De-Poincy molto prontamente mandò tutto. Di più egli promise a tutti quelli, che volessero andare alla Guadalupa, il passaggio franco, e delle provvisioni fino a che i piantatori non fossero essi medesimi in grado di poterne loro somministrare; ed avendo anche proibito in S. Cristofano ai Francesi di piantar più Tabacco nelle montagne, 132. di loro nel 14. Gennaio 1640. s' imbarcarono per la Guadalupa. Furono essi per altro rispinti da una burrasca, e perdettero molto di ciò, che avevano seco; ma non ostante questo, rifarcito il bastimento, vi arrivarono l'ultimo giorno del mese, e furono subito dopo seguitati da altrettanti, perchè per tal' effetto il Signor De-Poincy aveva liberato tutti i debitori insolventi. Egli mandò con questi convoi i Signori Vernand e Sabouilly; ma gli antichi abitanti si ammutinarono contro i nuovi venuti, dei quali i tre quarti morirono di malattia, ed a questo essendosi aggiunta la mancanza delle provvisioni, l'Isola era in uno stato deplorabile. E' vero che i Selvaggj erano stati per due volte disfatti, e quasi scacciati dall'Isola dal Signor Sabouilly, ma in quel frattempo un numero di schiavi fuggitivi, che si erano ritirati nei boschi, e montagne, saccheggiarono ed assassinarono gl'altri abitanti, il che obbligò il Signor De-Poincy a mandar contro di loro 500. uomini.

Nel 1640. il Signor Augert fu dalla compagnia delle Indie Occidentali Francese fatto Governatore di questa Colonia; ed egli fece la pace coi Selvaggj, che allora ebbero la libertà di negoziare coi Francesi, dai quali prendevano delle zeppe di ferro, ami, coltelli, ed altre cose necessarie, dando loro in baratto dei Porci, delle Lucertole*, Tartarughe, ed altri pesci, talchè ora le piantazioni essendo coltivate senza disturbo, e la giustizia essendovi risorta, e con essa la pace, e l'abbondanza, la fama di ciò ha indotto molti a stabilirvisi. Questo eccellente Governatore fu supplantato dal Signor Howel membro della Compagnia, che prima nel 1642. lo mandò là come Inquisitore dello stato dell'Isola, e poi l'anno appresso ve lo rimandò come Governatore, ed essendo restato in tal posto 10. anni in circa, fece poi vela per tornarsene in Francia, lasciando il governo dell'Isola, che

* Con questo nome sono chiamati certi animali delle Indie Occidentali, che poco o nulla differiscono nella figura dalle nostre Lucertole, e Ramarri, e solamente sono molto più grandi e grossi, afferendo il P. Labat di averne tra gli altri mangiato uno statogli regalato, che era lungo un piede e mezzo senza la coda. La loro carne, ci assicura il medesimo autore, che è similissima a quella del Pollo in bianchezza, e che molto la supera in delicatezza. Racconta ancora di essersi trovato a vederne far da un Negro la caccia, la quale richiede molta destrezza per non restare offesi dal morso dell'animale, che ha i denti acuti, e taglienti come i rasoi, e non si può sfaccare da ciò che addenta, se non dopo che è restato ucciso.

che era allora molto debole, e piena di malcontenti, al suo fratello, ed al suo nipote, i quali per altro posero l'Isola in tal buono stato di difesa, che quando il Maggior Generale Penn vi arrivò con una squadra Inglese, non si credè abbastanza forte per attaccarla. In 15. mesi ebbero nell'Isola tre Uracani, l'ultimo dei quali fu così terribile, che se non era per gl'ajuti delle altre Isole, la Colonia sarebbe stata rovinata per il guasto che egli vi fece, e per la carestia che ne venne in seguito.

Il Signor Howel confidando più negli schiavi, che negli altri abitanti, che erano di gran lunga inferiori di numero, e per questa ragione avendo loro insegnato l'uso delle arme, essi nel 1656. formarono una pericolosa sollevazione, che non ebbe successo non per altro, che per la mancanza di una cordiale unione fra i Negri di Angola, e quelli di Capo Verde. Avevano congiurato di uccidere tutti i loro padroni, risparmiando solamente le donne, e di far due Re, uno in Bassaterra, l'altro in Cabesterre, nel qual ultimo posto fissarono di ritrovarsi; ma i Negri di Capo Verde, per una picca con quelli di Angola non mantennero la parola. I primi però vi andarono, e dopo di avere aspettato gl'altri invano per un giorno intero, dato di piglio alle arme, assalirono le piantazioni di Cabesterre, e dopo di aver distrutto ciò che vi trovarono di qualche valore, si ritirarono nei boschi, e di là per 15. giorni fecero delle scorrerie, spogliando, ed uccidendo tutti i Francesi che incontravano; ma all'ultimo furono disfatti, i loro due pretesi Re presi, e squartati vivi, degl'altri ne furono impiecati molti, ed ai più giovani furono mozzate le orecchie; ma in appressò fecero un'altra congiura, nella quale furono favoriti dai Selvaggj, che all'ultimo rapacificatisi coi Francesi, accordarono di non dar più ricetto ai loro schiavi.

Il Signor Howel colle sue estorsioni provocò gl'abitanti medesimi ad una nuova sollevazione, che egli fu costretto d'acquietare con larghe promesse, le quali poi non mantenne, cosa, che irritò di tal fatta il popolo, che gli fece prender le parti col di lui fratello, e nipote, che erano venuti di Francia a ripetere i loro effetti, che egli ingiustamente riteneva, e lo forzò a rendergli; ma questo accordo non durò lungo tempo, perchè il Signor Howel ed i suoi aderenti fecero loro tali insulti, che il Signor De-Poincy fu obbligato ad interporvi egli stesso, ed ottenne una riconciliazione: ciò non ostante il Signor Howel rompendo nuovamente la pace, fu causa di grande spargimento di sangue, il che obbligò il Re Cristianissimo a mandar di Francia il Signor Tracy per tran-

tranquillizzare il paese, ed all' ultimo nel 1660. fu conclusa una pace generale nelle Isole Antille fra i Francesi, gl' Inglefi, ed i Selvaggi. Il Signor Tracy al suo arrivo presidiò i Forti colle truppe del Re, ma oppressè i protestanti, e nel tempo del suo governo disertarono molti schiavi, e fuggirono ai boschi, de' quali 400. capitaneggiati da un feroce Negro, saccheggiarono l' Isola; ma il Governatore gl' inseguì, e gli sottomessè.

Frattanto la Compagnia Francese delle Indie Occidentali, essendo molto indebitata, fece vendita al Signor De-Boifret di questa, e delle Isole Desiderata, Marigalante, dei Santi ec., e nel 1664. il Re ne fece esso l'acquisto col rimborsare i proprietarj di ciò, che avevano speso nella prima compra, e nei miglioramenti, ed elesse il Signor Du-Lion per suo primo Governatore della Guadalupa. Nel 1667. una squadra Inglese presè cinque bastimenti Olandesi in un Porto di quest' Isola, e saccheggì alcune piantazioni nella Terra Grande. Nel febbrajo 1691. il Generale Codrington sopra di una flotta Inglese comandata dal Caposquadra Wright, sbarcò alquante truppe nella parte Occidentale della Guadalupa, e dopo d' avere combattuto con un corpo di Francesi, bruciò la Città di Bassa Terra, ed aveva cominciato a battere due buoni Forti vicini, ma nell' accostarsi la squadra del Signor Du-Casè dalla Martinieca, gl' Inglefi in tutta fretta furono rimbareati, e mandati a Barbados ec.

Nel 12. Marzo 1703. la Guadalupa fu attaccata dal Caposquadra Walker con alcuni vascelli, e dal Colonnello Codrington con alcune forze di terra levate dalle nostre piantazioni. Il loro primo sbarco fu nel luogo chiamato i Piccoli Abitanti, ov' essi distrussero alcune piantazioni sparse qua e là a Maestro dell' Isola, insieme colla Chiesa di Goyaves, e di poi sbarcarono in una Baja a Tramontana della Città di Bailif, ove scacciarono i Francesi dai loro parapetti, e trincere, con pochissima perdita, e presero non solo la detta Città, ma anche quella di S. Francesco colla Chiesa dei Domenicani, che i Francesi avevano fortificata, e difendevano con 10. pezzi di cannone. Di poi il Colonnello Codrington gli scacciò dalle piantazioni de' Domenicani, e da un forte trinceramento lungo il fiume Bailif, ed in seguito gl' espulse dalla parte Settentrionale della Città di Bassaterra, ove restando una settimana in circa, mandò fuori due partite de' suoi a bruciare le loro case, e distruggere le loro piantazioni, zuccheriere ec. I Francesi si erano ritirati nel Castello di Bassaterra, a cui gl' Inglefi avevano posto l' assedio, ed essendovisi difesi fino al 3. d' Aprile, lo fecero saltare in aria, e si rifugiarono alla montagna; ma per le infermità, per la vigorosa dife-

difesa fatta dai Francesi, e sopra tutto per i dispareri tra i Comandanti, gl'Inglefi furono costretti a rimbarcarsi quando erano sul punto di conquistar tutta l'Isola, avendo per altro bruciato prima il Castello, rasate le fortificazioni, presi i migliori de' loro cannoni, e fatto crepare il restante.

Il P. Labat confessà, che in questa occasione gl'Inglefi bruciarono quattro Chiese parrocchiali, cioè quella dell'Isola di Goyaves nella Cappella del Vecchio Forte, quella dei Frati della Carità, e due altre, con 29. Zuccheriere, circa ad altrettante piantazioni; le Città di Goyaves, di Bailif, di San Francesco, e di Bassaterra; il Convento dei Cappuccini, quello dei Carmelitani, e due altri oltre a quello dei Gesuiti; e restarono solamente le Chiese de' Cappuccini, e Gesuiti. Egli taccia reo di cattiva condotta il Signor Gabaret Governatore della Martinicca, che venne con un rinforzo di 800. Uomini, e dice che la mala intelligenza tra il Governatore dell'Isola, ed il Tenente Generale Malmaison, colla poca esperienza di quest'ultimo, avevano più d'una volta esposta la Colonia alla total rovina, e l'Isola alla intiera perdita, se non fosse un simile inconveniente succeduto tra il Capo della squadra Inglese, e il Generale delle forze di terra. L'affare però andò molto diversamente nella presa della Guadalupa nel Maggio 1759., quando per l'unione del Capo squadra Moore col Generale Barrington, e per il valore delle truppe Inglese, quest'Isola venne gradatamente in brevissimo tempo nelle nostre mani, come fece subito dopo quella di Marigalante, in possesso d'ambidue le quali le nostre truppe al presente sono come sopra si è detto *.

Nel Governo della Guadalupa vi sono incluse non solamente la Grande Terre, ma anche l'Isola di Xaintes, o di tutti i Santi, e la Desiderata, le quali vedi ai rispettivi loro articoli.

GUAMALIES. Provincia nella Giurisdizione dell'Arcivescovo di Lima nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, che comincia 80. Leghe a Grecale di Lima, e si stende lungo il centro della Cordigliera. Gl'Indiani, che vi abitano, si applicano a tessere molte diverse sorte di Bajette, Saje, ed altre pannine, colle quali fanno un traffico considerabile nelle altre Province.

GUAMAN VILLAS. Giurisdizione nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, soggetta all'Arcivescovado di Lima, sette leghe in circa distante da Guamanca. Ella è un fertilissimo paese, abbondante di Grano, frutti, pasture, e bestiami, e di tutti gli altri vegetabili da mangiare. Gl'Indiani di questo luogo s'impiegano nelle manifatture di Lana, facendo Bajette,

Tom. II.

P

Ba-

* La sopra descritta Isola, siccome ancora Marigalante, sono state comprese fra le altre restituite a i Francesi in virtù dell'ultimo trattato di pace.

Baracani ec. che mandano in Cusco, ed in altre Provincie. Ivi è sempre in piede un vecchio Forte indiano.

GUAMANCA, o GUAMANGA. Città capitale di una Diocesi dell'istesso nome sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Lima nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù. Fu fondata nel 1539. da Don Francesco Pizarro, e gli Spagnuoli le aggiunsero il nome di San Giovanni della Vittoria, in memoria della precipitosa ritirata dell'Ynca Manco, allorchè Pizarro gli presentò battaglia. Ella è molto popolata, e vi sono parecchie nobili famiglie. Vicino vi è un grosso borgo indiano, che molto accresce la di lei estensione. Ha una Cattedrale splendidissima, un Seminario, e un'Università con Professori in Filosofia, Teologia, e Legge, e gode privilegi uguali a quella di Lima, essendo ambedue di fondazione regia. Vi sono cinque Conventi, un Collegio di Gesuiti, due Monasterj di Monache, una Confraternita, ed uno Spedale. Ella abbonda principalmente di biade di varie sorte, di frutti e di bestiami. Una parte del suo commercio consiste in Cuoja conce per suola da scarpe. Vi si fanno ancora delle Conserve, e Dolci in gran quantità. E' situata 208. miglia a Levante di Lima a gr. 12. 20. di latit. Merid. 72. 36. Longit. Occid.

GUAN ABACOA, Vedi Havana.

GUANA PATINA, Vulcano vicino ad Arequipa nella valle di Quilea nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, la di cui eruzione accompagnata da un terremoto nel 1600. rovinarono Arequipa.

GUANCA BELICA, Giurisdizione sottoposta all'Arcivescovo di Lima nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, 30. leghe a Tramontana della Città di Guamanca. Ha ricchissime miniere di Argento vivo, ma è sterile per tutt'altro, e queste ricche miniere, che sono le sorgenti della di lei opulenza, forniscono di Argento vivo tutte le miniere d'Argento nel Perù.

GUANCHACO, Porto, o scalo nell'America Meridionale e Impero del Perù 2. leghe a Tramontana di Truxillo, e il canale del di lui marittimo commercio. E' situato nel Mar Meridionale a gr. 8. 6 di lat. Merid.

GUANIHANI, o S. Salvatore presentemente l'Isola dei Gatti, una delle Bahamas, situata nel Mare Atlantico, vicino alla costa dell'America Settentrionale. Questa fu la prima terra che scoprì Colombo nel 1492. e la denominò S. Salvatore, perchè il suo equipaggio si era tenuto per perso in quel vasto oceano, fino a tanto che non vedde quest'Isola: resta a gr. 24. 10. di latit Settent. e 76. 12 di longit. Occid.

GUAN-

GUANTA, Giurisdizione a Settentrione e Maestro di Guamanca, distante quattro leghe in circa dalla medesima, sotto l'Arcivescovo di Lima nell' America Meridionale, e nell' Impero del Perù. Era una volta ricchissima in miniere d'Argento, che al presente sono quasi esaurite.

GUANUCO, Città capitale del territorio di tal nome nell' Arcivescovado di Lima nell' America Meridionale, e nell' Impero del Perù, che comincia 40. leghe lontano da Lima. Questa Città fu anticamente una delle principali in questi Regni, e vi si stabilirono diversi dei primi conquistatori; ma al presente si trova in cattivo stato. Vi si fanno varie forte di Geli, e di Canditi, che si vendono nelle altre Provincie. Resta 192. miglia a Grecale di Lima a gr. 10. 21. di latit. Merid. 75. 20. di longit. Occid.

GUARA, Città nella giurisdizione del medesimo nome sulla strada, che va da Truxillo a Lima, contenente intorno a 200. case. Vi è una Chiesa parrocchiale, e un Convento di Francescani, con bellissime e deliziose coltivazioni all'intorno. Dalla parte di Mezzogiorno vi è una gran torre con una porta, e sopra di essa una specie di ridotto. Questa torre è eretta in faccia a un ponte di pietra, sotto di cui passa il Fiume Guara. E' situata a gr. 11. 31. 36. di latit. merid. Non lungi da questa Città si vedono tuttavia in piede molti rovinosi avanzi di edifizj degl' Incas, come sarebbero muraglie di palazzi, ampj canali, accanto a spaziose strade maestre, Fortezze, e Cittadelle erette per reprimere le incursioni dei nemici.

GUARACHI, Giurisdizione, sei leghe a Levante di Lima nell' Impero del Perù nell' America Meridionale. Si stende 40. leghe in circa lungo la Cordigliera, abbonda di frutti, Grano, Orzo, Maiz, ed altre biade, e vi sono ancora delle miniere d'Argento; ma poche se ne lavorano, perchè l'Argento è inferiore.

GUARICO, Città nella parte Settentrionale dell' Isola di S. Domingo una delle Antille, nell' Oceano Atlantico nell' America. Ella è chiamata ancora Capo Francese, ed è situata a gr. 15. 55. di latit. Settent. Ha quasi mezza lega di lunghezza, e contiene 14. in 15000. abitanti, che sono un mescolamento di Europei, Creoli, Negri, Mulatti, ed altre generazioni. Vi è una Chiesa, una buona Piazza, un Collegio di Gesuiti, un Convento di Frati, uno di Monache, ed uno Spedale. La Città è aperta, senz' altra difesa che un semplice terrapieno, ma dentro è molto ben guernita. Il Paese è estremamente ben coltivato, seminandovisi ogni sorta di biade. Le opere fervili vi si fanno tutte dai Negri, e la gente vi è ricca quanto serve

per mandare dei grossi ritorni in Francia per le mercanzie Europee che di là vi si portano. Le terre sono impiegate in piantazioni di Zucchero, Tabacco, Indaco, e Caffè, il prodotto delle quali cose tutto insieme è così considerabile, che se n'estraggono annualmente per mandarle in Francia 30000. Tonnellate. Si può dunque dire, che sia una Colonia molto pregiabile per la Francia non tanto per il detto motivo, quanto ancora per non meno di 160. vele tra piccole e grandi dalle 150. alle 500. Tonnellate, che di Francia passano a Guarico. Tutti questi bastimenti vengono carichi di effetti e provvisioni, ed ognuno ritorna con 30. in 40000. Pezze in denaro effettivo. Quelli solamente, che vanno da Guarico, oltre il carico consistente in prodotti della Colonia, portano in Francia ogni anno un mezzo milione di Pezze. Tutta questa Colonia colle sue dipendenze non consumerà nemmeno la quarta parte del carico di tanti vascelli, onde bisogna che trovi un grand' utile nel commercio che fa con gli stabilimenti Spagnuoli, come l'Havana, S. Marta, Cartagena, Terra Firma, Nicaragua, e Honduras.

GUARMOY, Città nella Giurisdizione del Perù a gr. 18. 3. 53. di latitud. Merid. nel Mar del Sud. E' assai piccola, e consistente in 70. famiglie in circa, alcune delle quali sono Spagnuole, ed è la residenza di un Correggitore. Ha un buon Porto, ed è 134. miglia a Maestro di Lima: a gr. 78. 12. di long. Occid.

GUAXACA, Provincia appartenente all' Udienza del Messico, o della Nuova Spagna nell' America Settentr. Dalla Baja del Messico a Tramontana arriva fino al Mare del Sud, avendo la Provincia di Tlascalà a Maestro, e quelle di Chiapa e Tabasco a Scirocco. Si estende intorno a 95. leghe lungo il Mar del Sud, 50. lungo la Baja del Messico, e 120., secondo quello che da alcuni vien detto, lungo i confini di Tlascalà, ma non più di 50. lungo quelli di Chiapa. L'aria vi è buona, ed il terreno fruttifero specialmente in Gelsi, onde produce più Seta che qualunque altra Provincia di America. Eccettuata la Valle di Guaxaca, la maggior parte è montuosa e nulladimeno abbondante di Grano, Bestiame, Zucchero, Cotone, Mele, Cacao, Banane, e altri frutti. Ella ha ricche miniere d'Oro, Argento, e Piombo, e tutti i suoi fiumi hanno dell' Oro nelle loro arene. Vi abbondano ancora la Cassia, la Cocciniglia, il Cristallo, ed il Vetriuolo, e se il popolo di questa Provincia fosse industrioso, potrebbe essere il più ricco di tutte le Indie Occidentali; ma è avvezzato a menare una vita insingarda a tal segno, che gl' Indiani si provvedono di viveri con quell' Oro principalmente che

te, che fanno raccogliere alle loro donne nel letto dei fiumi . Vi sono 120 Monasterj, oltre varj Spedali, Scuole, ed altri luoghi di pubblica carità. Si computa che questa Provincia contenesse anticamente 150. Città considerabili, oltre più di 300. villaggi, ma al presente dicefi, che sia pochissimo popolata. Si vuole ancora, che una gran parte dei beni appartenenti a Cortez ed alla sua famiglia, sia in questo paese.

La Vainiglia, che si adopra come un profumo per dare odore alla Cioccolata, è una produzione di Guaxaca. Cresce veramente in diverse altre parti del Messico, ma in nessun luogo così abbondantemente come in questa Provincia. La Vainiglia è un piccolo baccello pieno di una semenza nera e minuta, ed è lungo quattro o cinque pollici. Quando è secco fomiglia molto al gambo di un foglia di Tabacco. Cresce sopra una bella specie di vite, che sale e si avvicchia sugli alberi. Il fiore è giallo, e poi si converte in un baccello, che in principio è verde, e maturandosi diventa giallo ancor esso. Allora gl' Indiani, che lo manipolano e lo vendono caro agli Spagnuoli, lo colgono e lo distendono al sole, che lo rende più morbido, e gli fa prendere un color castagno, e in questo mentre usano di spianarlo frequentemente tralle loro dita.

GUAXACA, Capitale della Provincia ultimamente menzionata, che porta l'istesso nome, Sede di un Vescovo, e residenza di un Governatore. È situata nella Nuova Spagna nell' America Settentrionale, 120 miglia a Ponente di Spirito Santo, 280. a Mezzodì della Città del Messico, e 132. nella medesima direzione dal Golfo dello stesso nome, e dalla Vera Crux. Resta nella Valle amena di Guaxaca, che è 40. miglia lunga e 20. larga, sulla strada che conduce da Chiapa a Guatimala, ha una Cattedrale assai maestosa, e contiene più migliaia di famiglie tanto Indiane che Spagnuole, delle quali ve ne sono varie delle ricche, e discendenti dagli antichi Governatori Spagnuoli. Questa, benchè sia una mediocre Città e non troppo ben fabbricata, ha per altro un commercio molto considerabile ne i Mari del Nord, e del Sud. I fiumi quivi non sono fortificati, onde i piccoli vascelli potrebbero con facilità rimontar per essi ed introdursi nel paese. La miglior cioccolata d' America si fa qui dalle Monache, e si porta in Spagna. In questa valle vi sono varie ricche Castella, Monasterj, e Chiese, ed una razza di eccellenti Cavalli, dei grandi armenti di bestiami neri, e delle Pecore, che forniscono di lana i pannajoli de los Angelos, e di pelli gli Spagnuoli. Il Clero Creoliano in questo paese è tanto nemico del Clero Spagnuolo, quanto lo sono i naturali Americani

ricani. Secondo alcuni il nome proprio di Guaxaca è Antiquera; ma da altri questa vien considerata come una Città separata, e Sede Vescovile ancor essa, situata 80. miglia in circa a Libeccio, e dicesi che abbia una Cattedrale magnifica, adorna di grandi e grosse colonne di marmo, ciascuna delle quali è tutta di un pezzo: è a gr. 18. 2. di latit. Settent. 101. 40. longit. Occid.

GUAYALAS, Provincia e Giurisdizione dell' Arcivescovado di Lima nell' Impero del Perù, e nell' America Meridionale. Si estende lungo il centro delle Cordigliere principiando lontan da Lima 50. leghe a Tramontana e Greco, e produce Grano, frutta, e pasture per bestiami.

GUAYAQUIL, questa è la seconda Città d' origine Spagnuola fondata nell' anno 1634. è situata a gr. 2. 11. 21. di latit. Merid. e 78. 17. di longit. Occid. Ciudad Viega, o sia la Città vecchia fu la sua prima situazione; ma fu trasportata nel 1693. da Orellana circa a un quarto di lega più lontano, e la comunicazione tralle due Città vecchia e nuova, divise da certi gran torrenti o fossioni d'acqua, è stata conservata per mezzo di un ponte di legno lungo un mezzo quarto di lega. La Città ha due miglia incirca di circuito, ed è difesa da tre Forti, due sul fiume vicino ad essa, ed il terzo dietro della medesima, che guarda l'ingresso di un torrente. Le Chiese, i Conventi, e le Case son tutte di legno. Dei Conventi ve ne sono due, un Collegio di Gesuiti, ed uno Spedale. Il governo della Città è sotto un Correggitore, che sta cinque anni nel suo impiego, ed è subordinato al Presidente, ed all' Udienza di Quito. L' entrate sono amministrate da un Tesoriere ed un Contatore, che risquotonoi i tributi degl' Indiani, i dazj d' entrata ed uscita, e le gabelle delle mercanzie, che vi si consumano, o che di là si fanno passare. Il Governo Ecclesiastico è appressò di un Vicario del Vescovo di Quito. Si computa che questa Città faccia 20000. abitanti tra Europei, Creoli, ed altri, oltre un gran numero di forestieri, che vi conduce il commercio. Quivi è ancora una milizia, nella quale una compagnia tutta di Europei, chiamata la compagnia forestiera, è la più numerosa, e fa la miglior comparfa. Queste truppe senza distinzione di ricchezza o nascita vanno sulle armi, ed hanno la dovuta subordinazione agli Uffiziali, che son persone, che hanno servito in Europa, e perciò più esperte nel militare. Il Correggitore è il Comandante in capite, ed ha sotto di se un Colonnello, ed un Maggiore per disciplinare le altre Compagnie. I nativi del paese con tutto il caldo del clima non son bruni, e gli Spagnuoli quantunque non biondi, hanno ordinariamente figli
bion-

biondissimi dalle donne Spagnuole, con carnagione bianca e rossa, e bellissime fattezze, per lo che passano giustamente per i più belli non solamente della Provincia di Quito, ma anche di tutto il Perù. A questi vantaggi personali si aggiunge una straordinaria eleganza e cortesia nel tratto, ed una leggiadra maniera di vestirsi particolare alle donne di Guayaquil. Il Pane ordinario, o almeno il più comune ai nativi di Guayaquil è il Criollo, fatto di Plantanes acerbe, che si cuoce, si affetta, e s' imbandisce come il pane, e vien preferito anche dai medesimi Europei al pane di Grano. Abbondano quivi nel Golfo Salato le Ostriche, ed i Gamberi; ma tutto l' altro pesce delle sue vicinanze è cattivo, pieno di lische, e disgustoso al palato. L' acqua per tutt' intorno vi è salmastra, nè vi se ne trova della buona a meno distanza di quattro o cinque leghe su per il fiume. La Porpora di Punta, luogo nel territorio di Guayaquil, si stima che superi tutte le altre dell' universo, e che stia a paragone con quella di Tiro. Si cava da un testaceo, che non è più grande di una noce, e con questa sì rara e pregiabile Porpora si tingono il filo di Cotone, i nastri, le cordelline ed altre simili cose; ed il peso e colore di essa si dice, che varj secondo l' ore del giorno; onde un preliminare del contratto è di stabilire il tempo in cui deve esser pesata. Questi testacci son chiamati Turbines, ed i curiosi hanno verificato, che un filo di Lino è differentissimo di colore da un filo di Cotone; e perciò converrebbe far dei replicati esperimenti con fili di Lino, Seta, Cotone, e Lana. Il colore consiste solamente nel sangue del pesce che si estrae con un metodo particolare *, ed il Cotone così tinto si chiama per eccellenza Caracollillo. Il Fiume di Guayaquil è il canale del suo commercio; e la distanza della parte navigabile di esso, fino alla Dogana di Babahoio, si computa di 24. leghe; e fino a Caracol, che è il luogo di sbarco, dove principiano i carriaggi, vi sono 28. leghe e più. Il commercio di Guayaquil si può dividere in reciproco, e transitorio; il primo consiste nei prodotti, e manifatture del suo territorio, e l' altro riguarda il suo Porto, dove si sbarcano le mercanzie delle Provincie del Perù, di Terra Firma, e di Guatimala da mandarsi per

(*) Questa maniera d' estrarre il liquore è varia; gli uni ammazzano l' animale, ed il lor metodo è di estrarlo dalla sua nicchia. Si metterlo poi nel rovescio della mano, di pigiarlo con un coltello andando dalla testa alla coda, e separar dal restante del corpo quella parte dove si è riunito il liquore. Fanno l' istessa operazione sopra un gran numero d' altri simili animali, fino che ne abbiano una quantità sufficiente. Altri estrarono il liquore senza ammazzar l' animale, e senza staccarlo interamente dalla nicchia; questi si contentano di pigiarlo per fargli vomitare l' umore con cui tingono il filo, e poi riprendendolo nello scoglio, donde l' hanno preso, gli lasciano il tempo di rinnettersi. Lo riprendono poscia, e lo pigiano nuovamente, ma non ne cavano tanto liquore quanto la prima volta, e dopo la quarta uende pochissimo fin che continuando muore.

fi per le montagne, dalle quali ne vengono qui altre per le dette Provincie, e vi s' imbarcano per i loro rispettivi Porti. Il Cacao eh' è una delle sue più considerabili produzioni, si estrae principalmente per Panama, Sanfonate, El Realejo e altri Porti della Nuova Spagna, siccome ancora per quelli del Perù; ed in Guayaquil, dove n'è tanta abbondanza, se ne fa poco, o nessun consumo. Il legname da costruzione, secondo articolo del suo commercio, si manda a Callao, ed il sale non è di minore utilità, quantunque se ne faccia il maggiore smercio per le Città mediterranee della Provincia di Quito. L'ultimo articolo è il commercio del bestiami cornuto, dei Muli, e dei Polledri, e vi sono anche molte altre cose, le quali, sebbene ciascuna da per se non sia di gran conseguenza, per altro tutte insieme sono uguali a qualunque dei suddetti articoli, come sono, Pepe di Ghinea, Droghe, Lana di Ceibo, sopra di che molta della povera gente fa un guadagno ragionevole per poter sussistere. La Lana di Ceibo è la produzione di un albero di questo nome, altissimo e fronzuto, ed è più bella del Cotone; ma i nativi del paese, avendo veduto che non si può filare, l'adopra per materassi e coltrici, come facciamo noi delle piume. Le mercanzie che dal Perù s'introducono nel suo territorio in baratto delle sopramentovate sono Vino, Acquavite, Olio, e Frutte secche; da Quito riceve Bajette, Cottonine, Farina, Papas *, Presciutti, e Cacio; da Panama mercanzie d'Europa comprate alle fiere, e dalla Nuova Spagna un poco di Ferro, ma assai mediocre, essendo fragile e vetrino; e in fine del Catrame, e della Pece per i bastimenti. Il suo commercio transitorio è più considerabile, e consiste in baratti reciproci fra Quito, e Lima delle rispettive mercanzie.

GUAYRA, Distretto o suddivisione della Provincia del Rio della Plata nell' America Meridionale. Confina a Tramontana con alcuni pezzi del Brasile incogniti, e colla nazione dei Tupiques, a Levante col Capitanoato di S. Vincenzo nel medesimo paese, e in parte coll' Oceano Settentrionale, a Mezzogiorno colla Provincia di Urvaica, e con parte di quella di Parana, ed a Ponente col resto di questa Provincia, dalla quale il Fiume Parana lo divide. Si computa che sia 150. leghe in circa nella sua maggior dimensione da Levante a Ponente, e 140. dal Nord al Sud. I suoi confini verso il Brasile sono sconosciuti, ed il Tropico del Capricorno lo taglia in due parti quasi uguali; sicchè bisogna che il suo clima

(*) Frutto farinaceo consistente in una radice simile alle Patete, delle quali secche si fa una specie di farina bianchissima per uso di minestre, ed altro.

ma sia estremamente caldo, quantunque assai umido, per ragione delle copiose guazze e piogge, alle quali è sottoposto; e di qui ne viene, che egli è tanto abbondante di viveri, quanto di malattie, e che da alcuni si rappresenta come un'abitazione più adattata alle bestie selvatiche, che alle umane creature. Vien per altro riferito, che al primo arrivo degli Spagnuoli egli era popolato assai bene; e ciò vien confermato dal numero delle Città, Villaggj ec. che son poi rovinati, parte per le malattie degli abitatori, e parte per l'umanità dei Portoghesi del Brasile, che gli distrussero o gli cacciarono via. Gli abitanti di due picciole Città Spagnuole in questo distretto sono i discendenti di quelli, che vi si stabilirono nell'anno 1550. ma tanto essi che il restante degli abitanti vivono assai miserabilmente, non avendo altro Pane che quello, che fanno di una radica chiamata Manioch, nè altra carne fuori di quella di certe bestie selvagge, che ammazzano.

Il paese è irrigato da varj fiumi, che si gettano nel Parapana, il quale scende dalla montagna Meridionale del Brasile, ed è di una grandezza considerabile avanti che sgorgi nel Parana. I Fiumi principali, che si scaricano nel Parapana sono il Tibaxiva, il Pirapus, l' Itangua, ed altri di minore importanza. Le rive di questi fiumi sono ricoperte di varie sorte d'alberi, e fra questi i più stimati dai nazionali sono i Cedri, che vi fanno in gran numero, e tanto alti e grossi, che di un solo tronco ne fanno bastimenti di 20. remi. Vi sono altri alberi, che producono frutti eccellenti, ed alcuni che stillano una buona specie di balsamo. Fra queste bosceglie abitano innumerabili bestie feroci, le più pericolose delle quali sono le Tigri; e vi sono ancora molti Serpenti grossi e perniciosi. Fra gli animali più mansueti vi sono dei Porci in gran numero, che vanno vagando per le foreste, e per i boschi lungo i fiumi, ed ingrassando dei frutti, che cadono dagli alberi, ed hanno sulla schiena una protuberanza o escrescenza simile a un ombelico, che, se non si taglia prima di ammazzargli, corrompe ed avvelena tutta la loro carne. Vi è ancora una gran quantità di Api, che fanno del buonissimo Mele in abbondanza, ma la Cera non si può ridurre ad una giusta bianchezza. I Gesuiti dopo il loro primo arrivo in questo paese, e dopo di averne in qualche modo civilizzati i nativi, fabbricarono alcune Città lungo i fiumi, delle quali le principali sono, la Madonna di Loreto, S. Ignazio, che resta 4. leghe sopra di essa, Itaburaca ec. e dopo di loro i paesani protetti dagli Spagnuoli ne fabbricarono altre undici.

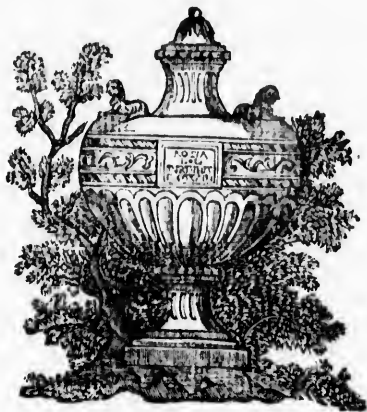
GUIANA O CARIBIANA, Paese assai vasto, ed una suddivisione della Terra Firma nell' America Meridionale. I suoi confini sono, l' Oceano Atlantico a Settentrione e Ponente, l' Andalusia e la Provincia delle Amazoni a Levante e Mezzogiorno, e restano in esso compresi, Surinam Colonia Olandese, e Caen, o sia la Francia Equinoziale. E' situato trall' Equatore ed i gr. 8. di latit. Settent. ai gr. 50. e 65. di long. Occ. stendendosi dall' imboccatura dell' Orinoco fino a quella del Fiume delle Amazoni o Maragnone. La dimensione della Guiana da Mezzogiorno a Tramontana è di sopra a 500. miglia, ma è molto minore da Levante a Ponente, e la sua lunghezza dai confini del Popayan fino all' Oceano Atlantico è di 1100. miglia incirca. Tutta quella parte della costa, che rimane a Mezzogiorno del Capo Nord, è stata ceduta ai Portoghesi, e si considera per una parte del Brasile. I Francesi hanno qualche stabilimento nell' Isola di Cayenne e nella costa adiacente, e gli Olandesi hanno Surinam e Barbice. I migliori Geografi la dividono in due parti, cioè Guiana propria, che è il paese dentro terra, e Caribiana, che è la costa marittima. La prima è chiamata El Dorada, o sia il paese dell' Oro, a motivo delle immense ricchezze, che gli Spagnuoli suppongono che contenga. Questo paese è abitato da un gran numero di nazioni, ma la costa del mare è la parte più conosciuta. Si divide in Guiana Indiana, Francese, ed Olandese. La Guiana Indiana comprende tutto il paese, che resta fra il Fiume delle Amazoni e Capo di Oranges, estensione di sopra a 200. miglia, e tutta di terreno molto basso, e vicino al mare quasi allagato. L'aria vi è così malsana, che gli Europei non vi possono reggere, ed i paesani medesimi ne risentono gravi incomodi; perchè non essendovi terreno alto per fabbricarvi case, sono costretti a far le loro capanne sopra degli alberi, che pajono tanti grossi nidi d'uccelli.

La Guiana Francese comprende per più di 200. miglia di paese lungo la costa, e comincia da Capo di Oranges, che è una bassa punta di terra, che sporge in mare, e si conosce solamente da tre piccoli colli, che si vedono di là da essa. Vedi Cayenne. La Guiana Olandese, una volta chiamata Inglese, perchè in antico apparteneva all' Inghilterra, alla quale gli Olandesi la tolsero, comincia dal Fiume Maroni, ove gli Inglese avevano fabbricato un piccolo Forte a gr. 6. 10. di latit. Settent. e si stende fino all' imboccatura dell' Orinoco. Vedi Surinam.

GUIAQUIL, Vedi Guajaquil. E' una Città nella Provincia del medesimo nome, situata nel Perù e nell' America Meridionale, sopra il Fiume

me Guajaquil che alquante miglia sotto di essa entra nel Mar Pacifico. Resta 52. miglia a Grecale di Païta, ed è sottoposta agli Spagnuoli a gr. 1. 11. latit. Merid. 81. 10. longit. Occid.

GUIARA, Vedi Guayra. Città nella Terra Firma nell' America Meridionale. Ha un Porto nella costa di Caracoa, 212 miglia a Levante di Maracaibo, dove negli anni 1739. e 43. gl' Inglefi furono per due volte respinti, e perderono alcuni uomini nell' attaccar la piazza. Resta a gr. 10. 39. di latit. Merid. 66. 1. longit. Occid.



H

HACHA RIO DE LA, Piccola Provincia della Terra Firma nell' America Meridionale, che ha parte del Lago di Maraco a Levante, parte di Venezuela a Mezzogiorno, la Provincia di S. Marta a Ponente, e il Mar Settentrionale a Tramontana.

HACHA RIO DE LA, Capitale della sopra menzionata Provincia. Gli Spagnuoli anticamente la chiamavano Nostra Signora della Neve, e poi del Rimedio. E' situata sulle rive del fiume, che porta il medesimo nome, cioè Rio de la Hacha, un solo scarso miglio distante dal lido del Mare sopra una collinetta, non contiene più di 200. Case, e resta 246. miglia in circa a Levante di Cartagena. I Galeoni Spagnuoli al loro arrivo in America toccano prima questo Porto, di dove si spediscono gli Espresi per tutti gli stabilimenti del paese, per darne loro la notizia, ed affinchè allestiscano i tesori, che devono mandarsi in Europa.

HAMBATO, Principale Affiuto o Giurisdizione nella Provincia di Quito, sotto gli Spagnuoli. E' situato quasi sotto la Linea a gr. 1. 41. 40. di latit. Merid. e 12. di longit. Occid dalla Città di Quito, ed ha 6. più piccoli Villaggj di sua dipendenza. Contiene 18. mila abitanti in circa, la maggior parte dei quali s' impiega nel tesser Panni e Bajette, e far Calze.

HAMPSTEAD, e HIGHGATE, Due Villaggj dentro terra, appartenenti alla Georgia, nell' America Settentrionale, distanti l' uno dall' altro un miglio incirca, e quattro da Savannah capitale della Provincia. Gli abitanti si applicano principalmente alla cultura degli Orti, ed a fornire la Città di erbaggi, radiche ec. Vedi Savannah.

HAMPTON EAST, Città nell' Isola Lunga, nella Provincia della Nuova York, e nella Contèa di Suffolk, nell' America Settentrionale.

HARLEY, Villaggio nella Contèa di Ulster, nella Provincia della Nuova York, nell' America Settentrionale.

HAVANA, Città situata a Maestro dell' Isola di Cuba, una delle Antille maggiori, nell' America, all' ingresso del Golfo del Messico. La Città ed il Porto dell' Havana restano direttamente a Mezzogiorno del Capo Florida, e 191. miglia distanti da esso, ed in conseguenza dominano il Golfo di

i.
e.
ar

li
bi
o-
el
6.
r-
li
d

i-
li
ù
,
ar

ti
i-
i-
c-

.

-

e

l

-

.

PIANO
della
CITTA' & PORTO
dell'
HAVANA



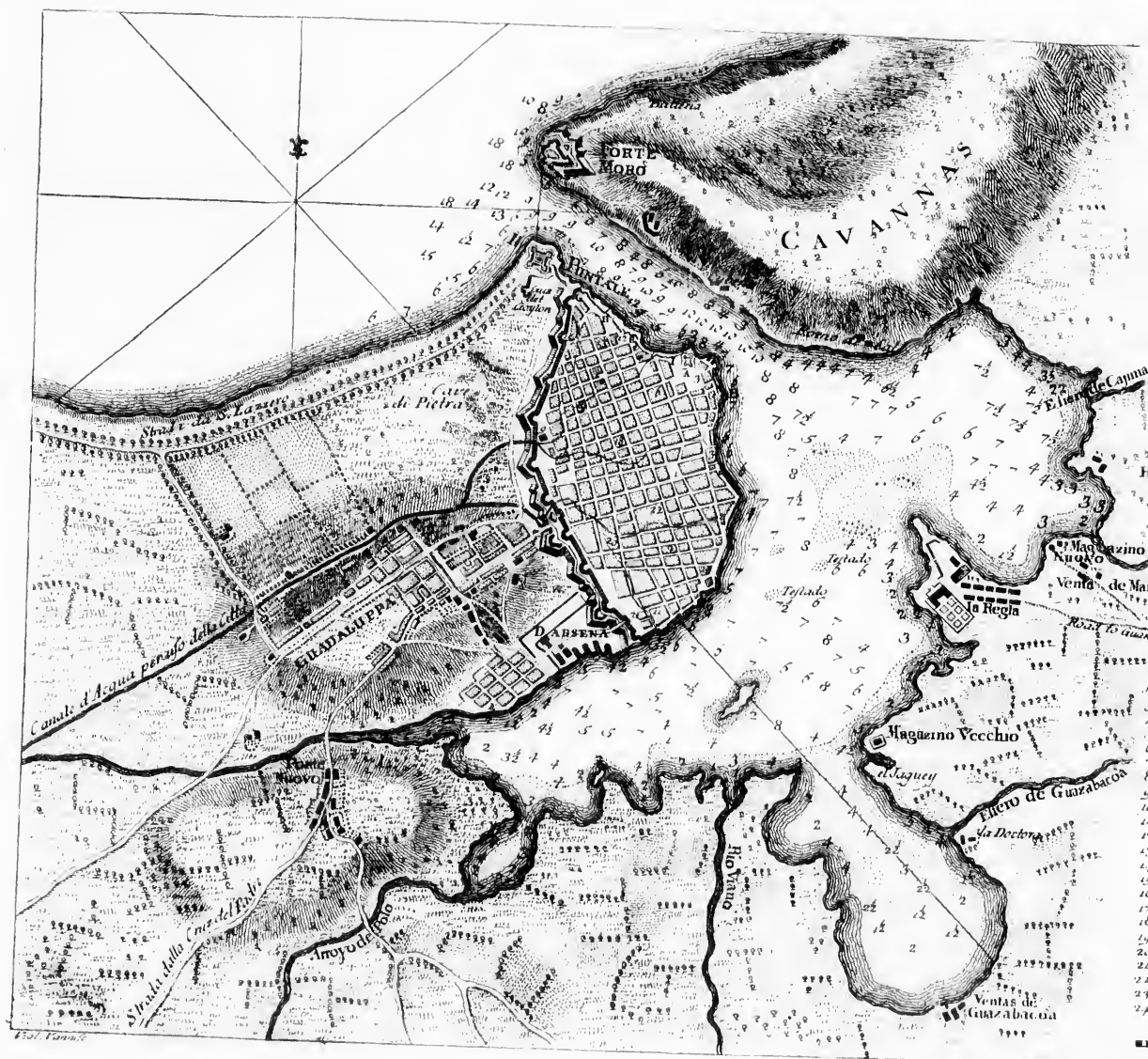
- A. Il Porto e abitazione del Governatore della
- B. Luogo dove sono affondati de grossi Battimenti
- C. La Fortezza della Compagnia Reale
- D. Luogo dove sono affondati de piccoli Battimenti
- E. Tila Piedradore di Tabacco spacci Battimenti
- F. La Porta di Terra
- G. Punta Porta, e Battione adiacente con 28 cannoni
- HH. Due linee di Cannoni di Bronzo castana
- I. Batteria de 12 cannoni di Bronzo
- K. Batteria de 12 cannoni di Bronzo
- L. Batteria de 12 cannoni di Bronzo
- M. Batteria de 12 cannoni di Bronzo

- 1. Il Morak
- 2. IFF Franciscani
- 3. La Parola
- 4. La calle de S. Juan
- 5. La de S. Juan
- 6. I Domenicani
- 7. Il Collegio de S. Diego
- 8. Spedale di S. Diego
- 9. S. Giovanni
- 10. S. Giovanni
- 11. Palazzo del Viceroy
- 12. Piazza de S. Juan
- 13. S. Caterina de Siena
- 14. S. Giovanni di Dio
- 15. S. Antonio Anglos
- 16. S. Cristo de Buen Suav
- 17. S. Teresa de Aguil
- 18. S. Filippo Neri
- 19. Lo Spirito Santo
- 20. La Madonna di Bellem
- 21. S. Pietro
- 22. S. Chiara
- 23. La Madonna di Montserrat
- 24. S. Francisco di Paola

Scala
1000 2000 3000 4000
Pace 1763

fo di questo nome. Fu fabbricata da Giacomo Velasquez, che conquistò l'Isola di Cuba, e vi fondò nel 1511. una piccola Città, che fu la madre di questa. In origine venne chiamata il Porto di Carennas; ma quando colla mutazione del sito, e l'accrecimento delle ricchezze divenne considerabile, fu nominata S. Cristofano dell'Havana. Queste mutazioni seguirono a poco per volta, come si comprenderà dagli accidenti che sono successivamente accaduti, dei quali diamo l'istoria che segue. Nel 1536. fu presa da un Pirata Francese, ed era allora sì poco valutata, che fu riscattata con 700. Pezze da otto. Qualche tempo dopo fu presa dagli Inglesi, e dopo di loro fu presa la seconda volta dai Francesi; e fino al Regno di Filippo II. Sovrano delle Spagne, non ne fu conosciuta l'importanza, ne fu presa cura di fortificarla. Quello parimente che fu fatto allora non riuscì sufficiente; e quando Francesco Coreal vi andò nel 1666. trovò la maggior parte delle sue fortificazioni in cattivissima condizione; allorchè vi ritornò venti anni dopo le ritrovò poco migliori; e solamente dopo l'accessione della Casa di Borbone al Trono di Spagna ne è stata presa più cura: onde noi deseriveremo prima la Città, e poi il Porto nello stato in cui sono presentemente.

La Città dell'Havana secondo le Carte più recenti, e più esatte di queste parti, è situata a gr. 23. 12. di lat., e la sua long. Occ. da Londra è di gr. 82. 13. È situata dalla parte Occidentale del suo Porto, in una pianura amena, e graziosa, avendo il mare davanti, ed essendo bagnata da tutte le parti da due rami del Fiume Lagida. I suoi edifizj sono belli, ma non molto alti, fatti di pietra, e di bellissima apparenza, quantunque dicasi che sieno ammobiliati assai mediocrementemente. Vi sono undici fra Chiese, e Monasterj, e due belli Spedali. Le Chiese sono ricche, e magnifiche; quella dedicata a S. Chiara ha sette Altari, tutti adornati con argenteria di gran valore, ed il Monastero annesso contiene cento Monache, colle loro ferventi, tutte vestite di turchino. Non v'è, come alcuni hanno riferito, sede alcuna per il Vescovo, quantunque questi sia solito di risiedervi: ma la Cattedrale è a S. Jago, e l'entrata di questo Prelato non è niente minore di 50000. Pezze da otto l'anno. Vi è una discrepanza eccedente fra gli autori circa il numero degli abitatori di questa Città. Uno scrittore Spagnuolo, che vi era nel 1700., e che aveva ragione di essere ben informato del luogo, gli computa al numero di 26000. e si può molto ragionevolmente supporre, che da quel tempo in qua sieno anco-



PIANO
della
CITTA' PORTO
dell
HAVANA



- A. Il Porto abitazione
del Governatore, e sua chiesa
B. Luogo dove sono affonda-
ti de grossi Battimenti
C. La Pallema della Compa-
gna Reale
D. Luogo dove sono affonda-
ti de piccioli Battimenti
E. Tiba Distrada che si habbra
sotto spacci Battimenti
F. La Pista di Terra
G. Paula Porta, e Batterie
sotto ante con 28 Cannoni
HH. Due torce di Cannoni di
Bronzo, e di Ferro
I. Batterie di 22 Cannoni di Ferro
K. Batterie di Cannoni di Bronzo
L. La Batteria di Cannoni
M. Batterie di Cannoni di Ferro

1. Il Mercato
2. Il Palazzo Reale
3. La Piazza
4. La Chiesa di S. Juan
5. La Chiesa di S. Mateo
6. Il Seminario
7. Il Collegio de Capuchini
8. Spedale di S. Diego
9. Magazzino
10. L'Alfama
11. Palazzo del Governatore
12. Palazzo di S. Juan
13. S. Caterina di Siena
14. S. Antonio di Dio
15. S. Antonio di Dio
16. S. Carlo di Santa Anna
17. S. Teresa di Avila
18. S. Filippo Neri
19. S. Spirito Santo
20. La Madonna di Belem
21. S. Isidoro
22. S. Chiara
23. La Madonna di Montserrat
24. S. Francesco di Paola

Pace
1000 2000 3000 4000
Scala in Paces

ra cresciuti. Questi sono la più pulita gente, e più sociabile di quanta se ne trovi in tutti gli altri Porti del continente, e sono per la foggia d'abbigliarsi, e per le loro maniere grandi imitatori dei Francesi. Una parte dell' Isola è sotto la Giurisdizione di questa Città, siccome l'altra è sotto quella di S. Jago: ma il distretto appartenente all'Havana è assai meglio coltivato, e contiene più Città, e Villaggj, benchè questi non sieno più di sei in numero; circostanza che mostra quanto le cose sieno male amministrate in questa parte di mondo.

Il Porto è non solamente il migliore dell' Indie Occidentali, ma forse uno dei più belli nell' Universo. Egli è di tal capacità, che vi possono entrare commodamente mille bastimenti, e starvi senza gomena, nè ancora; e vi sono nella baja generalmente sei passi d'acqua. L'ingresso è per un canale d'un mezzo miglio di lunghezza, che è strettissimo, e di difficilissimo accesso al nemico, per esser ben difeso da Forti, e Piattaforme per montarvi dei Cannoni. Per esso si entra in una baja, che è simile a un bacino nel fondo di esso Porto, con una piccola Isola al suo angolo Orientale. All'ingresso del canale vi sono delle forti Cittadelle, che si suppongono capaci di difendere il luogo contro qualunque numero di vascelli. La prima di queste si chiama il Moro, ed è dalla parte Orientale del canale: questa è una specie di triangolo, fortificato con bastioni, sopra dei quali vi sono montati fra gli altri 12. pezzi di Cannone, chiamati i dodici Apostoli, quasi a livello dell'acqua, e ciascuno di portata di 36. libbre di palla. Dall'altra parte del Canale vi è una Fortezza assai ben munita, chiamata da alcuni autori il Puntale, ma veramente dallo scrittore Spagnuolo, che io seguo principalmente, detta Mosà de Maria. Ella è un quadrato regolare, con buonissimi bastioni ben montati di Cannoni. Fra questa Città e il mare vi è una Specula, dove sta un uomo dentro a una lanterna tonda sulla sommità, ed al minimo apparire di qualunque vascello sul mare, mette fuori tante bandiere quante vele sono. Alcuni scrittori collocano questa Torre dall'altra parte del canale; forse ve ne farà stata fabbricata una nuova. La terza è chiamata il Forte: è piccola, ma molto ben guarnita, dalla parte Occidentale verso il fine dello stretto canale, con quattro gran bastioni, e una piattaforma montata di 60. pezzi di Cannone. Oltre questi vi sono due altri Forti, uno a Levante, detto Cajemar, l'altro a Ponente, chiamato il Forte di Chorrera, ciascuno di dodici pezzi di Cannone. Il Governatore è, generalmente parlando, un uomo di coraggio, e di capa-

capacità conosciuta, ed ha una numerosissima guarnigione; come veramente deve avervi, considerando che questa è propriamente la chiave dell' Indie Occidentali; e che, se gli Spagnuoli la perdono, bisognerà che tutti li stabilimenti della loro Monarchia rimangano alla discrezione di quella Potenza, che se ne farà impossessata. Se mai questo luogo verrà ad esser attaccato da noi, bisognerà, che questo segua con forze di terra; poichè è impossibile di penetrarvi solamente con una flotta, e avanti che noi potessimo pretendere d' entrar nel Porto, bisognerebbe prendere le Fortezze che difendono il canale, prese le quali il resto del disegno potrebbe forse facilmente riuscire.

Parliamo adesso del commercio di questo Porto, che è il più considerabile di qualunque altro in America. Noi lo divideremo, per maggior chiarezza, in commercio particolare dell' Isola di Cuba, ed in commercio generale, che si fa mediante i Galeoni. Il primo consiste in Pelli, comunemente dette dell' Havana, che sono eccellenti, e di gran valore; in Zucchero che è ancora assai buono; in Tabacco ammirabile nel suo genere; in Zenzero, Mastice, Aloe, Salsapariglia, e altre droghe, con gran quantità di gusci di Tartaruga. Bisogna considerare, che il commercio dell' Isola di Cuba non si restringe solamente a quello, che fa l' Havana, ma si estende ad altri Porti, particolarmente a quello di S. Jago, dove capitano frequentemente molti piccoli bastimenti dalle Canarie, ed altre parti, che trafficano per le mercanzie del paese. In quanto al commercio generale, questo Porto è il luogo dove si riducono tutti i bastimenti, specialmente di Porto Bello, e della Vera Cruz, che dall' Indie ritornano in Spagna, sicchè nel Porto si trovano frequentemente 50. o 60. vele alla volta. Nel tempo che queste sono qui ancorate, si tiene una Fiera sul lido, ove si traffica per somme immense, e con tal correntezza, che per quanto vien detto, mai si aprono le balle, ma si prendono le mercanzie sulle fatture, e senza ulteriori riviste. Quando la flotta è in questa baja i viveri sono eccessivamente cari, e la moneta abbondante a tal segno, che uno Spagnuolo esige mezza Pezza da otto il giorno da uno Schiavo maschio, e un quarto da una femmina, fuori di quello, che essi guadagnano col loro lavoro. La flotta generalmente s'arpa di qui per il canale di Bahama nel Mese di Settembre, ed è la più ricca del mondo; poichè in Argento e mercanzie di rado vi sono a bordo di essa meno di trenta milioni di Pezze da otto. Il Dott. Gemelli Carreri, che vi fu nel 1698. ci fa il racconto di una Perla straordinaria che egli vi vide. Era

era in forma di una perfetta Pera, pesava sessanta grani, ed era nettissima e maturissima. Questa Perla fu presa a Panama da un Nero appartenente a un Prete, che ricusò di venderla al Vicerè del Perù per 70000. Pezze da otto reali, dicendo volerla egli stesso portare a sua Maestà. Ma egli morì nell' Havana, e la Perla fu mandata al Re da un altro Prete, a cui era stata confidata.

La Città dell' Havana non ha due miglia di circuito, e il numero de' suoi abitanti eccede 26. mila anime tra Spagnuoli, Mullatti, e Negri, oltre la guarnigione, il di cui Governatore è chiamato Capitano Generale dell' Isola. Qui risiede il Vescovo di S. Jago, che è la capitale di Cuba, ma presentemente in istato di decadenza, e perciò il più delle persone di condizione, e ricche dimorano nell' Havana. Appartiene alla Spagna, resta diciotto leghe distante dal Capo di Sed, che è un promontorio nella parte Boreale dell' Isola, e il caldo vi è estremo, e più intollerabile ancora nella notte, che nel giorno medesimo.

(* Questa Città fu, non ostante le sopra descritte fortificazioni, e l' eroica difesa fatta dagli Spagnuoli, presa dagl' Inglese nell' anno 1762. verso il fine della guerra passata. Appodarono all' Isola di Cuba l' Ammiraglio Pocock colla sua flotta, ed il Conte d' Albemarle con delle truppe da sbarco il dì 6. di Giugno dell' anno suddetto; e messà la gente in terra sei miglia lontano dal Forte Moro dalla parte di Levante, varcarono il fiume Coximar, ed andarono sotto il Forte. Fu cominciato a batterlo il dì primo di Luglio seguente, e in questo mentre gli Spagnuoli fecero andare a fondo tre dei loro vascelli all' ingresso del Porto dell' Havana, affine d' impedire il passo alla flotta. In ultimo il dì 30. dell' istesso mese fu preso per assalto il Forte Moro, ed il dì 13. d' Agosto la Città per capitolazione, nella quale furono ancora compresi 12. vascelli di linea, diverse fregate, ed altri bastimenti.

Incontrarono gl' Inglese nell' assalto del Forte la più ostinata resistenza, e non lo sottomifero se non dopo un fierissimo combattimento, in cui perirono molti Spagnuoli, e fra questi il Capitano Velasco loro Comandante, che si era messo colla spada e lo Stendardo regio alla mano alla testa delle sue genti per animarle alla difesa. Furono accordati al presidio Spagnuolo tutti gli onori militari per la brava resistenza fatta, tanto al Forte Moro, quanto sopra gli argini della Città dell' Havana; e gl' Inglese, oltre l' esser entrati in possesso del più importante di tutti gli stabilimenti Spagnuoli in America, s' arricchirono di un milione, è più di
Lire



I. sterline, che trovarono nella Città. Questa pure è stata restituita ai suoi primi padroni in esecuzione del ultimo trattato di pace. *)

HAYES, Isola nella Nuova Galles Meridionale nell'America Settentrionale, formata da i Fiumi Nelson e Hayes, che dopo aver corso breve tratto insieme, di nuovo si separano. Il più Boreale viene tuttavia chiamato Nelson, vicino alla di cui imboccatura è il Forte York. I Francesi chiamato Bourbon, come anche lo è il Fiume Nelson. La Branchia più Australe chiamata Hayes dagl' Inglefi, e dai Francesi Santa Teresa. In ciascuno di questi due rami la corrente è sì dolce, che vi si potrebbero fabbricar grosse navi e scialuppe, per trasporto di mercanzie di volume, e si potrebbe anche andar contro di essa.

HENRICO, Contea della Virginia nell' America Settentrionale.

HENRY CAPE, Il promontorio Australe della Virginia nell' America Settentrionale. E' situato all' entrata della Baja di Chesapeak a gr. 36. 57. di latitud. Sett. 76. 23. di long. Occid.

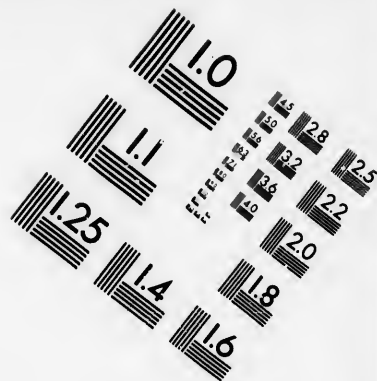
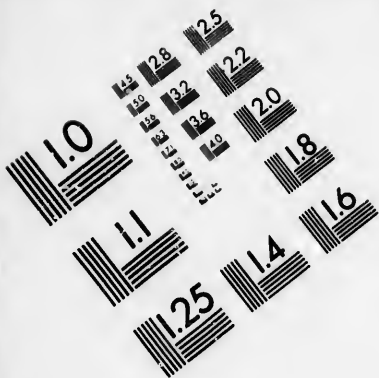
HEVE o **LA HAIVE**, Porto d' Acadia nell' America Settentrionale, ove i Francesi avevano un Forte difeso con palizzate, che gl' Inglefi presero per capitolazione colla perdita di alcuni dei loro uomini, e del loro Comandante; e che Charlevoix dice esser da loro stato ritenuto fino al trattato di Breda.

HEWREUIL, un Villaggio del Canada consistente in venticinque, o trenta case ben fabbricate, con un Forte dove vi era un Governatore con una guarnigione di trenta soldati. Questi vi furono mandati, dice Charlevoix, dal Governatore della Nuova Inghilterra. Fu preso dai Francesi nell' anno 1708.

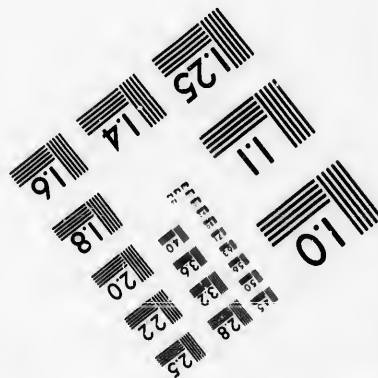
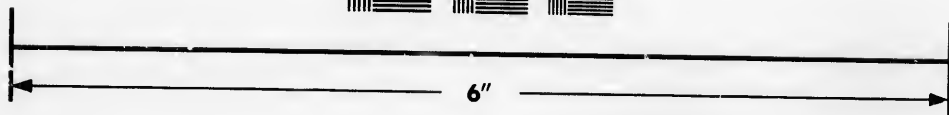
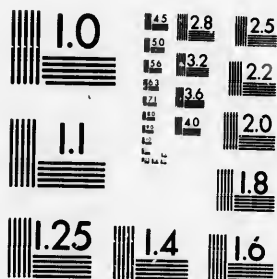
HIGHLANDS, Catena di monti verso il Ponente del Fiume Hudson, che divide la Contea di Ulster, nella Provincia della Nuova York, da quel Fiume. Sono coperti da folte boschaglie di alberi da costruzione, ed abbondano di miniere di ferro, e di bei torrenti per lavori di ferro.

HISPANIOLA, o S. Domingo. Vedi Domingo. Una delle Isole Antille nell' Oceano Atlantico in America. E' situata fra i 18. e 20. gr. di latit. Settent. e 67. 74. di longit Occ. E' sopra 400. miglia lunga da Levante a Ponente, e 124. larga da Tramontana a Mezzogiorno. L' Isola attiene in parte alli Spagnuoli, ed in parte ai Francesi. Questi ultimi (essendovisi in prima stabiliti i loro Buccanieri) ottennero un diritto legittimo sulla loro porzione di detta Isola per la cessione, che li Spagnuoli fecero loro della di lei parte a Mastro per il trattato di Ryswik nel 1697. che è





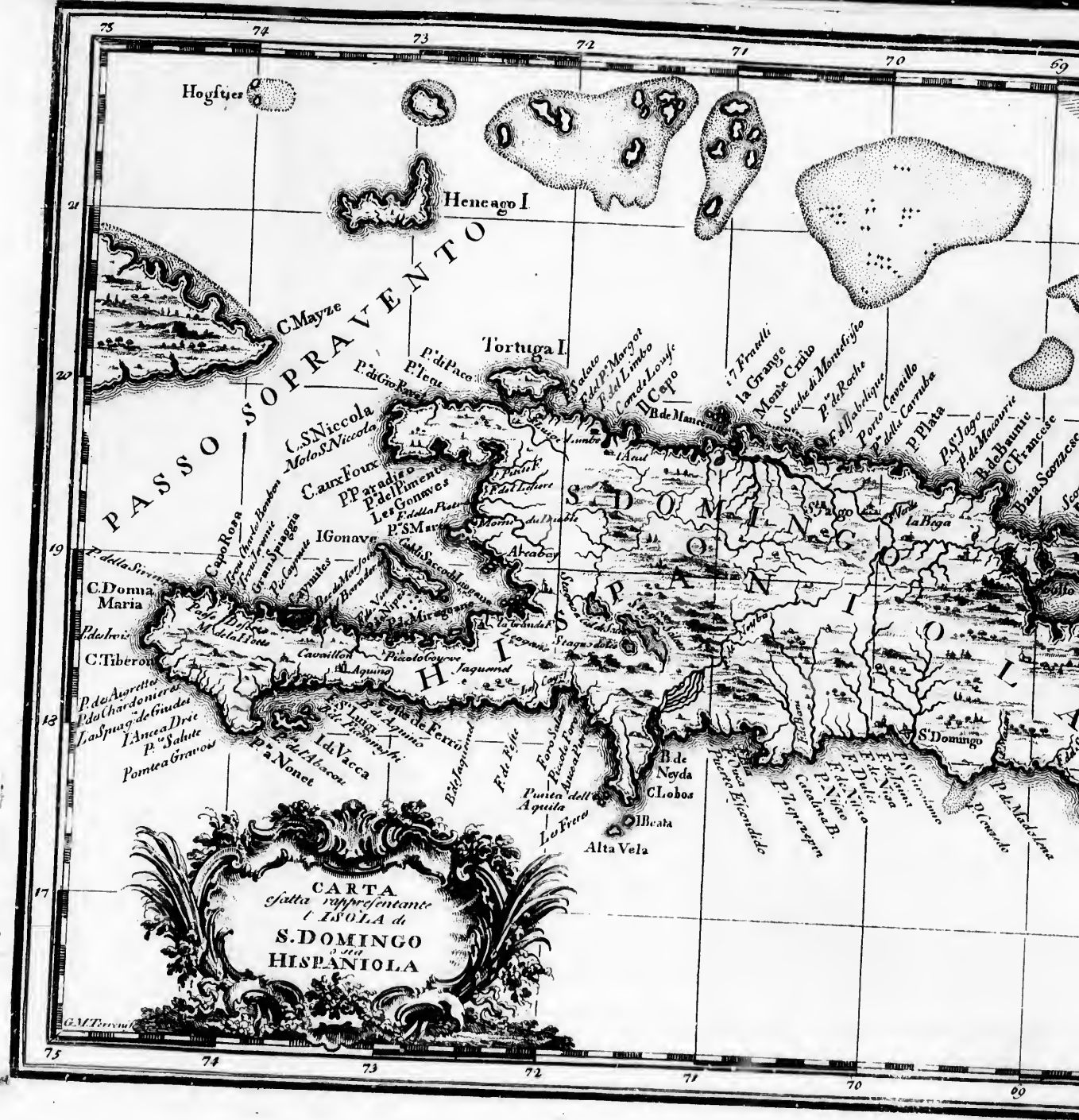
**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503





Hogstjer

Hencago I

PASSO SOPRAVENTO

Tortuga I

C. Donna
Maria

P. de Aurora
P. de Chardoniera
La Spina de Giudea
P. Salute
P. Gravos
P. Nonet

C. S. Nicola
C. Moxo
C. Tortosa
P. de Pimento
Les Gonaves
P. S. Maria
I. Gonava
C. de S. Agostino
C. de S. Antonio
C. de S. Bartolomeo
C. de S. Giovanni
C. de S. Michele
C. de S. Rocco

HISPANIOLA

B. de Noyda
C. Lobos
O. Beata
Alta Vela

CARTA
fatta rappresentante
l' ISOLA di
S. DOMINGO
o sia
HISPANIOLA

G.M. Ferruti

69



la meglio e più fertile parte della migliore, e più fertile Isola dell' Indie Occidentali. Questo è il principale stabilimento dei Francesi in tutta l' America. Il paese è vario, assai montuoso in qualche parte, ma molte delle sue montagne sono fertili e coperte di belle boschaglie; ed altre che sono sterili, ed alpestri avevano anticamente delle miniere d' Oro, che non sono presentemente lavorate; e si crede che non vi sieno soltanto quelle d' Oro, ma anche altre d' Argento, Rame, e Ferro; ma i Francesi stimano meglio impiegato il loro travaglio nella cultura delle pianure, per i ricchi generi, che si spacciano così bene in Europa.

Questo paese ha similmente delle bellissime pianure di vasta estensione ed estrema fertilità, ricoperte ugualmente di boschi di buoni alberi da costruzione, di frutti eccellenti nei loro generi, e ripiene di gran numero d' armenti, greggie, e mandre. L' aria della Hispaniola è la più salubre delle Indie Occidentali. Il paese è mirabilmente irrigato da ruscelli e da fiumi navigabili, e non è perciò maraviglia che i Francesi, nazione attiva, essendo in possesso di sì esteso paese, ne abbiano ricavati vantaggi prodigiosi. Nell' anno 1726. essi contavano di non avere in quest' Isola meno di 100000. Mori e 30000. mila Bianchi, che vi faceffero 60000. Botte di Zucchero di cinque cantara l' una; che l' Indaco rendeva la metà di quello che rendeva lo Zucchero, che si esportava quantità grande di Cotone, e che oltre di ciò si mandava in Francia sufficiente quantità di Cacao e di Zenzero. Dopo quel tempo vi è stato piantato del Caffè in considerabile quantità. Ora supponendo, che i Francesi non abbiano migliorato in questi diversi generi dopo il 1726., il che è molto lontano dal vero, e valutando lo Zucchero a 20. Scellini il cantaro, l' intero prodotto di esso bisogna che sia 300000. mila Lire sterline. L' Indaco è dopo alquanto scemato del suo prezzo, ma siccome è assai cresciuto nella sua quantità, non è un dargli troppa valuta il considerarlo un capo di 100000. Lire sterline di rendita; alla quale se si aggiungano le produzioni del Cotone, Cacao, Zenzero, e Pelli, per le quali non farà troppo l' accordargliene altre 100000. il guadagno che fa di sua porzione la Francia su quest' Isola monta a 500000. Lire sterline. Ma considerando, che questi varj articoli si sono dopo codesto tempo considerabilmente accresciuti, si potrà senza eccedere niente sul vero valutare questa Colonia 750000. Lire sterline l' anno.

La maggiore fra le Città d' appartenenza Francese nell' Hispaniola è Capo Francese, che è situata nella parte Settentrionale dell' Isola, fo-

pra di un bellissimo Porto. Ella è benissimo fabbricata, e contiene circa 8000.* abitatori Bianchi, e Neri. Ma quantunque questa sia la Città più grande, Leogane ancora, che è dalla parte Occidentale, è un Porto assai buono, e piazza di considerabil commercio, essendo la fede d'un Governo, che è riposto nelle mani d'un Governatore, e d'un Intendente, che si tengono reciprocamente gli occhi addosso. Vi sono oltre di queste due altre Città considerabili per il loro commercio, cioè Petit Goaves all'estremità Occidentale dell'Isola, e Porto Luigi dalla parte di Libeccio.

La parte Orientale di quest'Isola è nelle mani degli Spagnuoli, e questa è la più grande, ed ha le maggiori Città. La loro Capitale è S. Domingo, che fu fabbricata in principio da Colombo nella parte Meridionale dell'Isola all'imboccatura del Fiume Hayna, o, come lo chiamano le nostre Carte, Isabella, in una bella pianura, benissimo esposta verso il mare. Nel 1586. fu presa dal Cav. Francesco Drake, il quale la tenne un mese, e dopo ne bruciò parte, risparmiando il rimanente per un riscatto, che gli fu accordato di 60000. Pezze da otto. Queste, e molte altre piazze furono abbandonate nel Regno della Regina Elisabetta, essendo stato creduto, che la buona politica non permettesse di tenerle. Cromwell per altro pensò diversamente; poichè mandò i suoi Generali Penn, e Venables con le maggiori forze, che avessero gl'Inglese in quei mari, con ordine d'impossessarsi di S. Domingo, il quale essendogli mancato, ridussero poi nell'anno 1645. sotto la loro soggezione la Giamaica. Il commercio di S. Domingo, che era una volta assai considerabile in Zucchero, Pelli, Segò, Cavalli, Majali, e Caffè, è molto decaduto dopo che gli Spagnuoli si sono occupati dietro l'Havana, e altre Piazze. Non ostante tutto questo S. Domingo fa ancora una buona figura, ed i suoi abitatori, inclusivi i Negri, ec. si crede che eccedano i 25000. Questi consistono in Spagnuoli, Mestizi, Mulatti, e Albatraci, dei quali tutti gli Spagnuoli costituiscono la sesta parte.

HOCHELAGA, Villaggio d'Indiani Selvaggi del Canadà, nell'America Settentrionale. È assai grande, e situato nell'Isola, che in oggi si conosce sotto il nome di Montreal. La sua figura è rotonda, e tre ordini di palizzate ferrano circa cinquanta capanne, ciascuna lunga 50. passi, e larga 14. o 15. fatte tutte a figura d'Imbutò. L'ingresso in questa clausura è per una porta, sopra la quale egualmente che sopra il

primo

* All' Articolo *Guarico* è stato detto, che la popolazione di Capo Francese è di 14. in 15. mila anime.

primo ordine di palizzate, vi è una forta di Galleria, alla quale si fa-
le per una scala, e che è abbondantemente provvista di pietre, e sassi
per la difesa del luogo. Gli abitanti di questo Villaggio parlano la lin-
gua Hurona. E' situata ai piedi d'una montagna, che M. Carter chia-
mò Montroyal, e adesso dicesi Montreal.

OHIO, o OHIO, Fiume famoso nell' America Settentrionale, che
prende la sua sorgente nelle montagne di Apalachian, vicino alle frontie-
re della Carolina, e della Virginia, e dopo un corso a Libeccio si get-
ta nel Fiume Mississippi, di cui è stimato il principale influente. Vedi
Ohio.

HONDURAS o COMAJAGNA, Provincia del vecchio Messico, o della Nuo-
va Spagna nell' America Settentrionale, la quale, incluso il paese dei Mo-
schiti, è situata fra i 12 e 13. gr. di latit. Settent. è fra gli 85 e 92. di
long. Occ. Ella ha la baja, che porta il suo nome, e l'Oceano Setten-
trionale a Levante e Tramontana. Confina a Mezzogiorno con Nicara-
gua, e Guatimala, e a Ponente colla Vera Pax. Si estende da Levan-
te, a Ponente lungo il Mar del Nord circa 130. leghe, ed in qualche
luogo è quasi 60. leghe da Tramontana a Mezzogiorno, ma si restringe
nelle estremità. Gli Spagnuoli hanno pretesione sopra di questo pae-
se; ma è lungo tempo che gl'Inglese sono in possesso di quel tratto di
terra nella Baja di Honduras, dove cresce il Campeggio, e del quale
ogn'anno tagliano gran quantità; e i Moschiti Indiani che abitano a Le-
vante di questa Provincia, sono entrati in trattato cogl'Inglese, gli han-
no ricevuti nel loro paese, e reso loro diversi servigj. Oltre di questo gli
Spagnuoli non hanno Città, nè Forti in questa baja, siccome nemme-
no nel paese dei Moschiti.

Questo paese consiste generalmente in montagne, e valli assai pro-
fonde, ed è di buona aria. Egli diventa più fruttifero mediante le inon-
dazioni dei suoi fiumi, che succedono verso la festa di S. Michele / .
cangelo, tempo nel quale i naturali del paese costumano di mandare per
via di canali l'acqua nei loro campi, ed orti. Il suolo in molte par-
ti produce Grano Indiano tre volte l'anno. Produce oltre di questo
Grano Europeo, Piselli, e Cotone, chiamato Vigojon ec. ha eccellenti
pature, con del Mele, Cera, ed abbondanza d'altre sorte di provvisio-
ni, oltre le miniere d'Oro, e d'Argento. Vi cresce ancora una gran
quantità di Zucche, o Calebashes straordinariamente grandi, che gl'In-
diani dell' Hispaniola chiamano Hibueras. Il primo discopritore di esse
veden-

vedendone galleggiare molte lungo la costa, chiamò quello il Gelfo de Hibuera, e la Provincia istessa Hibuera. Trovando per altro dopo maggior profondità d' acqua al gran Capo di quel paese, lo chiamò Capo de Honduras, cioè promontorio di profondità, e chiamò Honduras parimente la Provincia. Le vigne rendono frutto due volte l'anno; poichè immediatamente dopo la vendemmia si potano nuovamente le viti, e le nuove Uve sono mature avanti Natale. Essendo gli antichi abitatori di questo luogo estremamente infingardi, usavano di seminarlo con tal risparmio, che furono frequentemente ridotti per mancanza di viveri a dover ricorrer alle pure radici, e talvolta ai vermi, e alle carogne. Nelle loro feste costumavano di ubriacarsi con una sorta di liquore fatto col Mele, ed allora commettevano i più abominevoli delitti, di molti dei quali si sono poi corretti, dopo di essersi convertiti alla Fede Cristiana, ed aver conversato cogli Spagnuoli. Il paese aveva una volta una popolazione eccessiva, finchè fu poi diminuito dagli Spagnuoli. I naturali del luogo, in vece dell' aratro, adoprano una lunga pertica, con due doghe piegate nell' estremità, una voltata in su, e l'altra in giù.

HONDURAS BAJA DI, famosa per il taglio del Campeggio, come era anticamente quella di Campeggio. E' situata nella Provincia dell' istesso nome, nell' America Settentrionale, fra il Capo Honduras a gr. 15. e mezzo di latit. Settent. e il Capo Catoche, il punto più Orientale di Jucatan, a gr. di latit. 21. e mezzo. Molly fa la distanza fra questi due capi di sopra 270. miglia.

Il gran Lago di Nicaragua ha un' uscita per un Fiume chiamato Rio de Anuzelos, o Angelos, navigabile solamente da piccoli battelli. In questa baja vi sono varie piccole Isole, delle quali non abbiamo notizia, particolarmente alcune assai piccole a Settentrione, dette l' Isole delle Perle; ma le Perle che vi si pescano non sono nè in quella quantità, che erano una volta, nè così grosse. Si getta ancora dentro questa baja un piccolo fiume, che viene dalla Provincia di Veraguas, chiamato dagli Spagnuoli Rio de Sucre, cioè Fiume di Zuccherero, dalle Zucchererie, che sono in tal quantità in questo paese, che se gli Spagnuoli non ne consumassero moltissimo nelle loro confetture, e conserve ec. potrebbero mandarne molti bastimenti carichi in Europa.

Il Taglio del Campeggio è quello, di cui tanto si lamentano gli Spagnuoli, e siccome avanti il principio dell' ultima guerra veniva assegna-

to come una giusta provocazione per le loro depredazioni sopra gl' Inglefi, noi ne daremo quivi un breve ragguaglio.

Il paese dove gl' Inglefi tagliano il loro Campeggio, dice il Capitano Uringe, deputato Governatore di S. Lucia, e S. Vincenzo, è tutta una pianura, e una gran parte di essa paludosa, con varie lacune, che danno fuori frequentemente. Nella stagione asciutta, quando i tagliatori hanno trovato un buon numero di alberi, ci fabbricano vicino una capanna, ed ivi vivono. Quando hanno gettato giù un albero, gli levano la scorza, e ne fanno una bica; scavano poi dei canali a ciascuna di queste biche, acciò, quando le piogge inondano il terreno, servano di condotti, e colle loro piccole correnti le portino a terra. In questa maniera le fanno camminare talvolta per trenta miglia di strada fino a Barcaderas, dove i compratori le pigliano a cinque Lire sterl. la tonnellata moneta di Giamaica. Duranti queste inondazioni i tagliatori stanno alle Barcaderas, che sono 42. miglia sopra il fiume, e dove hanno fabbricato delle capanne sopra dei rialti di terreno, per difendersi dall' acque. Subito che hanno notizia dell' arrivo di qualche bastimento alla bocca del fiume, corrono giù in folla per provvedersi di quello che loro bisogna.

M. Atkins osserva, che i tagliatori del Campeggio erano originalmente stabiliti nella Baja di Campeggio; ma essendo stati disturbati dagli Spagnuoli, si trasferirono alla Baja d' Honduras, dove si sostennero a forza d' arme, essendo circa 1500. fra maestri, e garzoni. Nell' opportuna stagione vanno in traccia degl' alberi, che si trovano disposti in linea di qualche miglio di lunghezza, appunto come la vena d' un minerale in terra; e qualche volta scorrono più miglia di paese senza trovarne uno stecco. Tagliano il legname in grossi pezzi, e lo lasciano in terra, finchè col favore delle inondazioni sia portato nel fiume, di dove colle Canoe lo trasportano al loro gran magazzino alle Barcaderas. Siccome fanno quel che possono aspettarfi dalla clemenza degli Spagnuoli, sono sempre provvisti di buone arme per difendersi. Un garzone, che è il primo grado per i marinari, che si mettono a far questo traffico, è salariato a una tonnellata di Campeggio per mese, ed avendo un giorno della settimana per se, questo gli monta a dieci Lire sterl. il mese. Se egli è sobrio, col tempo diventa padrone, e unisce i fondi coi padroni medesimi, o fivvero fa questo traffico da se indipendentemente. Questi lavoratori si scelgono un Re fra di loro, la di cui consorte si chiama Regina, e so-
no

no regolati con leggi inventate da lor medesimi. I bastimenti, che entrano nella baja, sono ancora essi sotto la loro custodia; questi vanno a cercare il legname in barche col fondo piano, generalmente di notte, e lo mettono a bordo di giorno.

Noi abbiamo questo ulterior ragguaglio del traffico del Campeggio nella Baja di Campeggio. Quando i marinari non possono rimanere nella Giamaica ec. per debiti o delitti, costumano di procurarsi l'imbarco sopra qualche bastimento, che vada alla detta baja. Tutto il bagaglio, che un uomo porta seco consiste in un assortimento di Asci, Scuri, Seghe, Coltelli grandi, un rampino di ferro, una pietra da affilare, un Archibuso, con buona provvisione di polvere, palle, e pallini, che tutto si pone in una cassa, e in fine una tenda con una branda attaccata. I bastimenti danno ad essi il passaggio per la loro opera. La loro occupazione consiste in tagliare Campeggio più vicino all'acqua che sia possibile, e le Tartane dalla Nuova Inghilterra con provvisioni per la Giamaica, non trovando carico, si adattano a venir qua a comprarlo. Alcuni ne ammassano considerabili cataste avanti stagione, e se accade loro di dover abbandonare il posto, niuno dei bastimenti glele tocca. Ma questo traffico è spesso riuscito un seminario di Pirati, ed il luogo una spelonca di ladri; e quando una truppa di male intenzionati compagni alla Giamaica, Martinicca o altrove si è voluta dare a rubare e pirateggiare, ha costumato di venir per gente alla Baja di Campeggio, ove non l'è mai mancato di trovare quanti uomini l'è bisognato, arditi, ben armati, e tutti buoni marinari. Per altro questo ramo di commercio nella Baja di Campeggio restò troncato, dapoi che nel 1722. cinque fregate Spagnuole presero o bruciarono dodici bastimenti Inglese appartenenti alle Colonie Settentrionali, distrussero tutto il Campeggio che avevano tagliato, e messero a fil di spada i tagliatori.

Alcuni degli alberi del Campeggio crescono naturalmente alti e diritti, sebbene i più vengano bassi e torti. Essi portano una piccola foglia, ed hanno dei cespugli bassi e pungenti, e fanno fra di loro una macchia bassa simile al nostro Crognolo, e ai nostri Pruni bianchi, in ambi i riguardi i suddetti. Quest'albero fiorisce, e porta femenza, la quale poi cadendo femina il terreno, e nasce; e le inondazioni che ne susseguono, portano poi tal sedimento che promuove assai la sua vegetazione. Tutti i fiumi, e seni della Baja d'Honduras non solamente abbondano di Alligatori e di Guans, ma ancora di pesce. Fra gli altri uccelli hanno dei

dei Guams, Confos, Anatre di Mofcovia, Anatre fifchianti qualcofa più groffe delle noftre Arzavole, ed altrettanto buone, Cockaoo, Macaw, Pappagalli, Two penny chicks, Chiurli femplici, e reali, e dei Crabcatchers, o. prenditori di Granchi.

Riguardo agli animali terreftri, vi fono dei Cervi falvatici, ma piccoli, e magri, e vi fono Tigri, e Seimie. Fra le piccole Ifole della baja vi è un gran numero di Tartarughe, la maggior parte delle quali fi prende colle reti. S' incontrano quivi frequentemente ancora delle Manatee; e quello chiamato il Peffe Giudaico, che eccede in bontà tutto il rimanente, è d' una figura qualche poco fomigliante al Merluzzo, ma più groffo in proporzione, e di miglior gufto al palato. Quefti hanno delle groffiffime fcaglie, e taluno di effi pefa 80. libbre Inglefi.

Le Città principali di quefta Provincia fono Valladolid, o Comajagua, che è la capitale, Truxillo, Trugillo, Gracias a Dios, S. Pedro, Porto de Cavallos, S. Jago, con l' Ifola di Ruatan, o Rattan.

Dal Capo Gracias a Dios, Promontorio più Orientale d' Honduras, la terra fi ritira per formare a Mezzogiorno un'altra gran baja, che va lungo la Cofta di Nicaragua, e allora torce nuovamente a Levante per Settontrione a Nombre de Dios, e Porto Bello.

HORNE CAPO, Promontorio più Meridionale della Terra del Fuoco, Provincia dell' America Meridionale, che è ftato girato da tutti i vascelli, che dal Mare Atlantico, o dall' Oceano Americano fon paffati ultimamente nel Mar Pacifico. Nel girar quefto Capo, il Capo Squadra, adeffo Lord Amfon, fofterfe tempefte orribili, e travagli inefprimibili. L' ifteffo fucceffe ancora a Don Pizarro, e quefto per la natura di quei mari, e per non effer ftate di quel tempo così efattamente conofciute quelle cofte, come fono ftate dipoi. Aggiungafi che effendo quefto Capo così vicino al Polo Auftrale, è così eftremamente freddo, e quei mari fono tanto fortopofti alle tempefte, che non è da efporsi a quel viaggio fenza molta perizia, pazienza, e rifoluzione. Quefta ftada per altro d' andare nel Mar del Sud dovrà preferirfi all' altra per lo Stretto Magellanico, che è molto più pericolofa, e tediofa. Egli è fituato a gr. 55. 43. di lat. Merid. e a 66. di long. Oec.

HOUGUE LA, Piccolo Forte fituato due leghe di là dall' Havana, nell' Ifola di Cuba, in America. Di qui fi principia a fcoprire le Pain de Matance montagna, la di cui fommità fomiglia ad un Forno, o pure a un

più
vs,
ab-

ma
ella
tali
fa-
ut-
oz-
ac-
In-

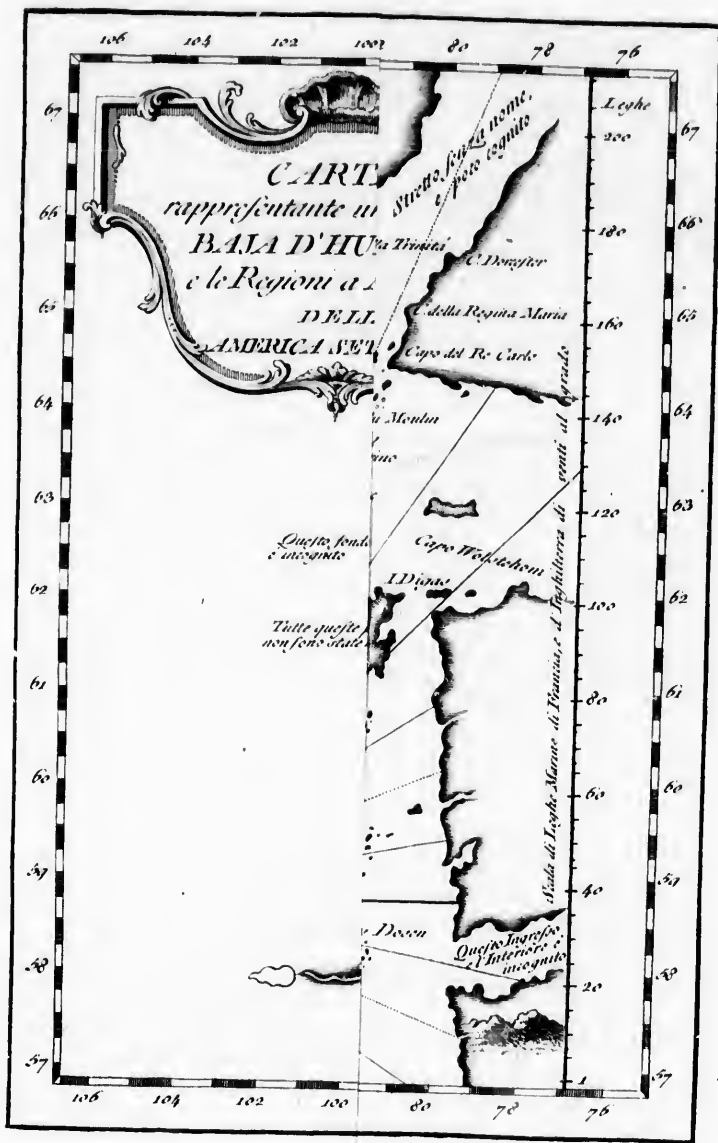
na-
ce-

s,
va
er

o,
va-
ul-
a,
li.
ci
u-
to
ei
el
er
o
r.

r
e
e

V



D. V. de. Re. M. L.

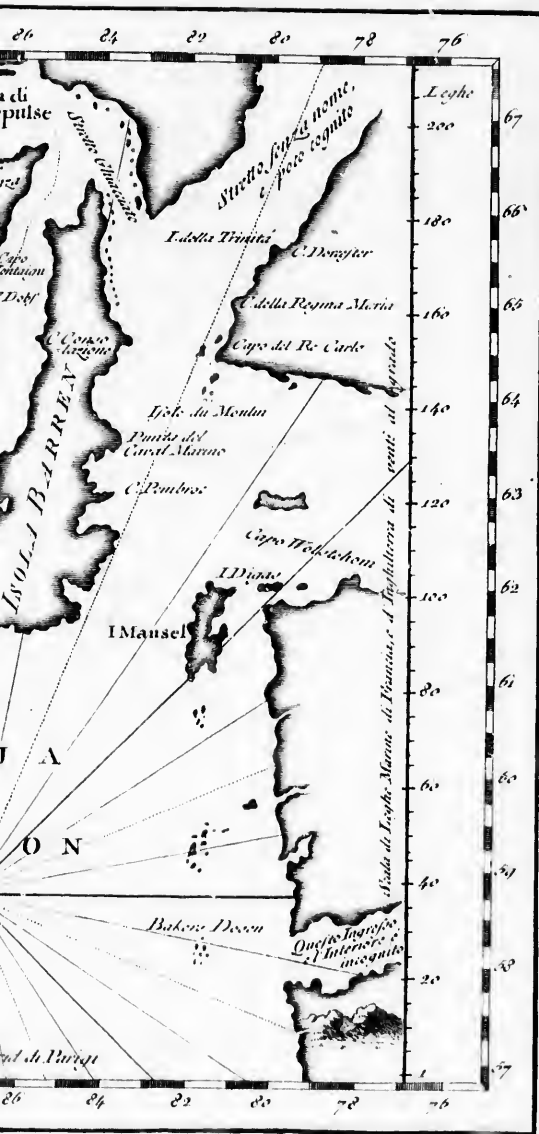
a un pane di Zucchero . Serve ai naviganti per conoscere la Baja di Matance , che è circa 14. leghe lontana dall'Havana .

HUDSON , Baja o Stretto di , parte Settentrionale del Canada , nell'America parimente Settentrionale , dove la Compagnia Inglese dell'istesso nome ha varj stabilimenti , e forti , e per mezze dei suoi agenti fa un traffico coi nativi Indiani in pelli di Castoro , ed altre di valore , che ascende a una considerabile importanza , essendo uno dei più profittevoli negozj che facciano i nostri mercanti . Ma le guarnigioni , e forti non sembrano esser qui muniti abbastanza per poter resistere lungo tempo a un attacco dei Francesi , ed Indiani loro alleati in queste vicinanze . Questa baja è larga circa 300. leghe da Tramontana a Mezzogiorno , ma più di 550. misurandola dal fondo della Baja di S. Giacomo a gr. 51. di lat. Sett. fino a quello dell'altra Baja nominata Repulse a gr. 67. 10. di latit. Sett. La sua larghezza è ineguale , essendo circa 130. ov' ella è maggiore , ma si restringe tanto dalla parte Settentrion. , che di Mezzogiorno , non essendo in diverse parti larga più di 35. leghe . Alla imboccatura della Baja d' Hudson vi è l'Isola Risoluzione , e quella ancora di Mansfield ; e nello Stretto vi sono le Isole Carlo , Salisbury , e Nottingham . Dall'Isola Risoluzione fino a Capo Diggs , all'entrata della baja , vi sono circa 140. leghe . Le terre dall'una e dall'altra parte cioè Labrador , e North Main , sono abitate da Selvaggj , de' quali noi abbiamo poca o punta cognizione . La parte più Occidentale della baja suddetta a gr. 57. di lat. circa , si chiama Baja di Button , e la più Orientale Baja di James . La Costa dal Capo Henrietta Maria a gr. 55. 15. di lat. dove principia la Baja di James , fino al fondo della baja , è di circa 100. leghe , e di una larghezza molto uniforme da per tutto di circa 50. , o 60. leghe .

Dalla parte Orientale , o sia Costa de Labrador sono situate varie Isole chiamate , le Dormienti Settentrionali , le Dormienti Occidentali , Bakersdozen , l'Isola di Belchier ; e nella Baja James l'Isola di Bear , l'Isola di Vinner , l'Isola di Charlton , e l'Isola di Capo Speranza ec. Tutto il paese , che giace dalla Baja di Button , tra Mezzogiorno , e Levante ; fino a Labrador si chiama la Nuova Galles Meridionale .

I Francesi pretendono d'averne un possesso di questa baja anteriore a quello di Hudson , che la scopersè il primo per gl'Inglese .

(* L'Autore avrebbe potuto estendere un poco più il precedente articolo , trattandoci specialmente dell'istoria di una parte di mondo co-



D. U. R. M. C.

tanto celebre. Quel poco, che noi siamo per soggiungere farà tratto dalle memorie del Sig. Ellis, che sono l'ultime, e le più accurate che abbiamo. Questo tratto di paese, o piuttosto le speranze che ne concepirono le nazioni Inglese e Francese, dettero motivo a diverse ostilità fra di esse, che durarono fino alla pace d'Utrecht, nella quale per l'articolo X. ne fu ceduta la proprietà agli' Inglese. La Compagnia vi ha attualmente quattro Fattorie, Churchill, Forte Jork, Albania, e quella del Fiume de Moose. La fattoria del Forte Jork, che vien riputata la più importante, è situata sul braccio Meridionale del Fiume de Hayes, cinque leghe più in su del luogo, ove si getta nel mare; e si calcola che metta insieme da 40. in 50. mila ricche pelli l'anno.

Non è da credere, che quelli stabilimenti sieno per aumentarli molto, oltre lo stato loro presente, non trovandovisi chi si applichi all'agricoltura, per esser il terreno di sua natura sterile, di modo che tutte le produzioni del paese si riducono ad un poco di salvaggiume, e di pesce; onde non ostante il molto guadagno, che vi si può fare mediante il commercio, vi è così ingrato vivere per gli Europei, attesa la mancanza delle sussistenze, ed il rigor del freddo, che non è naturale, che molti si determinino a trasferirvisi.

I naturali di quel paese non sono così barbari, come molti dei loro vicini, e come può far supporre l'ospitalità di quel clima. Riconoscono un Dio, che essi si rappresentano come un essere di una bontà infinita, e chiamano col nome di Ukkewma, che in loro lingua significa gran capo; questo riguardano come autore di tutt' i beni, dei quali godono, e ne parlano con molto rispetto. Cantano ancora le sue lodi in un Inno, il di cui tuono è grave, pomposo, e pieno d'armonia; mai i loro sentimenti a riguardo di esso sono molto vaghi, e confusi, ed è difficile il determinare ciò che intendono per questa specie di Religione, o culto pubblico. Riconoscono ancora un altro ente, che essi chiamano Wittikka, e che si rappresentano come l'istrumento d'ogni sorta di male, e disgrazia; lo temono infinitamente, ma non si fa che gli rendano nessuna sorta di culto per placarlo.

Sono essi singolari per la loro veneranza verso i figliuoli, della quale si raccontano degli esempj maravigliosi. Ellis ne riporta uno seguito sotto i suoi occhi. Due barchette passando un fiume larghissimo arrivarono al mezzo della corrente. L'una che era solamente di cortecchia d'albero, e che portava un Indiano, colla sua moglie, ed un lo-

ro figlio, fu arrovesciata dall'impeto dell'acqua. Il padre, la madre, ed il figlio passarono felicemente nell'altra; ma ell'era così piccola, che non poteva salvarli tutti. Nacque allora fra li due coniugi una disputa, non di morir l'un per l'altro, ma unicamente di salvare il figlio, oggetto della loro comune tenerezza. Impiegarono alcuni momenti a bilanciare qual dei due poteva esser più utile alla di lui conservazione. L'uomo pretendeva, che in un'età così tenera, poteva essergli di più foccorfo la madre; la donna sostenne al contrario, che non ne poteva sperare, se non da suo padre, perchè essendo del medesimo sesso, da esso avrebbe dovuto ricevere le istruzioni per la caccia, e per la pesca; e con questo, raccomandando al suo marito di non venirgli mai meno delle sue cure paterne, si gettò nel fiume, e vi rimase sommersa.

Il clima di questo paese, quantunque situato sotto la Zona temperata, è di una rigidezza, ed austerità incredibile. Se ne può appressò a poco concepir l'intensità dagli effetti straordinarj, che se ne provano, e dall'estrema cura, ch'è necessario l'usare per non rimanerne oppressi. Vi si vive in piccole capanne, con un'apertura nel mezzo, per dare sfogo ad un fuoco enorme, che vi si fa dentro. Ciò non ostante ad ogni poca di distanza dalla fiamma, il freddo è sempre sensibile, di maniera che si trovano la mattina le coperte dei letti gelate, ed attaccate al muro, che toccano; ed il fiato di quelli, che dormono, condensato in brina bianca sulle lenzuola.

Appena spento il fuoco, tuttociò ch'è nella casa, e che per la sua attività si era riscaldato, si gela nuovamente. L'umore del legname, che per il gran caldo si era sciolto, si ghiaccia un'altra volta, e fende il legno con uno strepito continuo, e spesso forte, quanto quello d'un'archibufata. Non vi è fluido, ch'è esposto al freddo possa resistere senza gelarsi. Si ghiaccia la salamoja più forte, l'Acquavite, e fino lo Spirito di vino. Questo ultimo veramente non si consolida in una massa, ma si riduce appressò a poco alla consistenza, che prende l'Olio, quando il tempo è fra il temperato, ed il diaccio. Quando si tocca, ferro, o altro corpo solido, e liscio, vi rimangono per la forza del gelo attaccate le dita; e se bevendo si toccherà il vetro colla lingua, o colle labbra, se ne porta spesso via la pelle col ritrarle. Racconta Ellis, che nel suo viaggio un certo uomo, per impedire che una bottiglia di Birra svaporasse, avendo voluto turarla con un dito, bisognò che ne sacrificasse una parte per levarsi d'impaccio. Questi corpi istelli ritengono così lungamente il loro gelo, che tenendo il

ferro

ferro, o altre materie solide per un tempo considerabile in molta vicinanza del fuoco, se poi vi si getterà dell' acqua sopra, questa vi formerà una crosta di ghiaccio.

Gli effetti di questo freddo sorprendente si manifestano ancora su i corpi viventi di tutte le specie. Non vi è quasi sorta di animale, che nei mesi più rigorosi non imbianchisca, e non assuma un color di neve; e quantunque quelli, che sono obbligati di vivere in quel paese, prendano tutti i provvedimenti per liberarsi dagli strani effetti di quel freddo orribile, non è nuovo, che taluno vi perda sentimento, e vita in qualche parte del suo corpo, specialmente fra l' estreme.

Al freddo dee certamente attribuirsi un caso assai straordinario, che successe all' autore sopracitato nel suo viaggio. Gl' aghi delle Buffole, ch' erano a bordo dei bastimenti, che facevano quel cammino, giunti che questi furono ad una cert' altezza, perìero ogni virtù magnetica. L' autore si sforza di spiegare la maniera, colla quale il freddo intensissimo, che allora faceva, potè aver prodotto un così sorprendente fenomeno. Noi non sappiamo se sia possibile il veder bene addentro in questa materia, nè l' assegnare tutte le vie, che tiene la natura nei frequenti prodigi, ch' ella ci presenta; solo ci pare, che il fatto giustifichi la ragione, e che, se l' aver tenuti gli aghi al fuoco fece loro recuperare la virtù, si debba naturalmente credere, che l' esser stati esposti al freddo, l' avea loro tolta via.

Tutto ciò, che abbiamo detto fin qui, non toglie per altro, che questo clima sia sanissimo, ed ottimo per viverci lungamente. La sua salubrità si può in una certa maniera calcolare anche dalla condizione dei pochi abitanti delle quattro Fattorie sopramentovate. Questi sono circa 100. persone, che godono perfettissima salute, e stanno spessissimo sette anni senza che ne muora alcuno. I viveri, i liquori ec. vi si conservano assai lungamente, e tutti gli animali, che si ammazzano alla caccia, non si corrompono, nè guastano dal mese di Ottobre fino all' Aprile seguente.

I Cani di quel paese sono fatti appresso a poco come i nostri mastini ordinarj; non abbajano mai, e solamente fremono, quando sono infastiditi. Questi sono i soli animali da soma, dei quali si servono gl' Inglesi, e gl' Indiani; portano essi dei carichi molto più pesanti, e gli tirano, se fa di bisogno, a molto maggior distanza degli Uomini.

La Gran Grue della Baja di Hudson, che si può vedere nell' annessa tavola, è ridotta in piccolo, e se ne può calcolare la grandezza naturale dalla grossezza della sua testa, che si trova accennata a' piedi della carta

me-

o-
na

i
ei

-
i
n
o

e

,

e

-

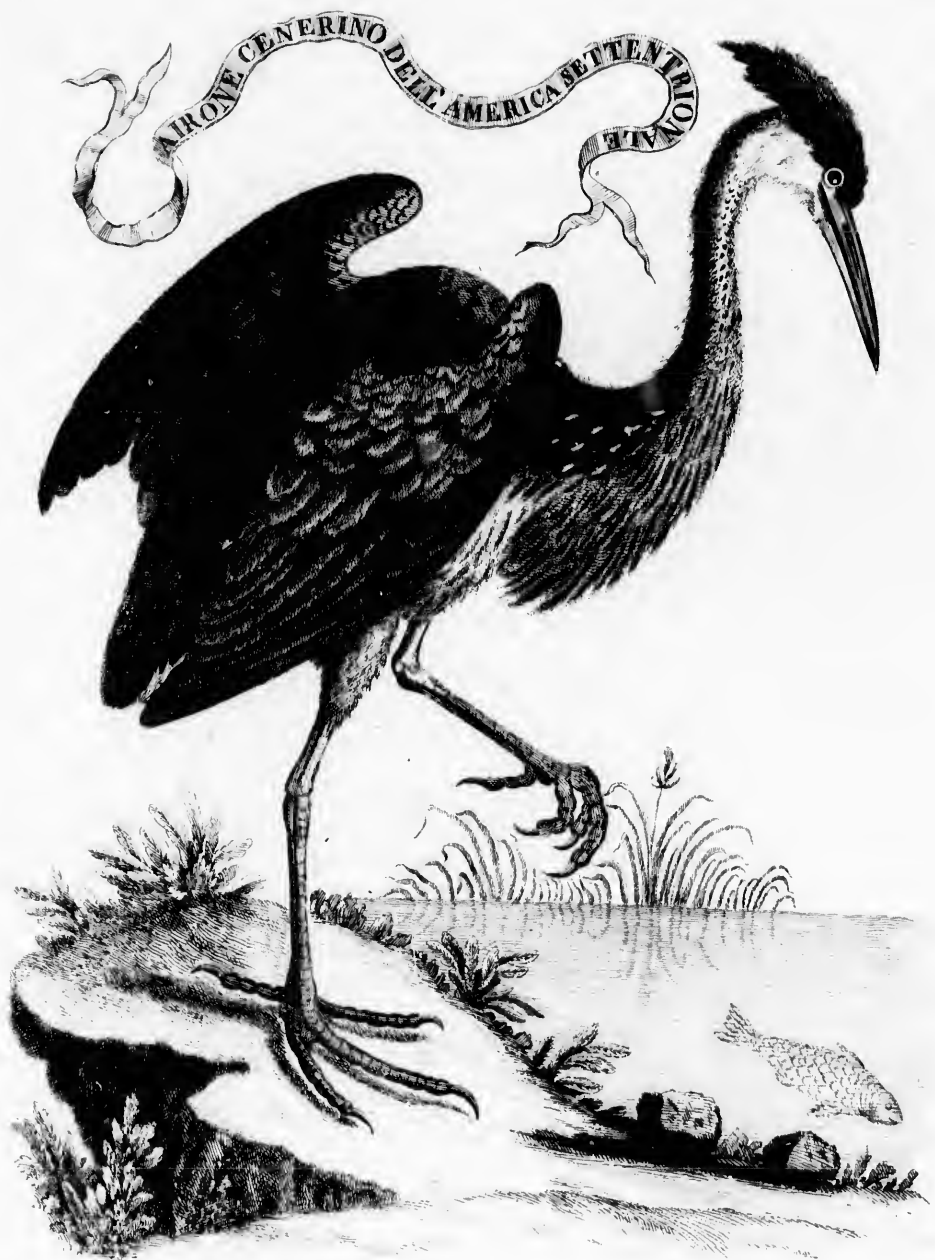
e

i

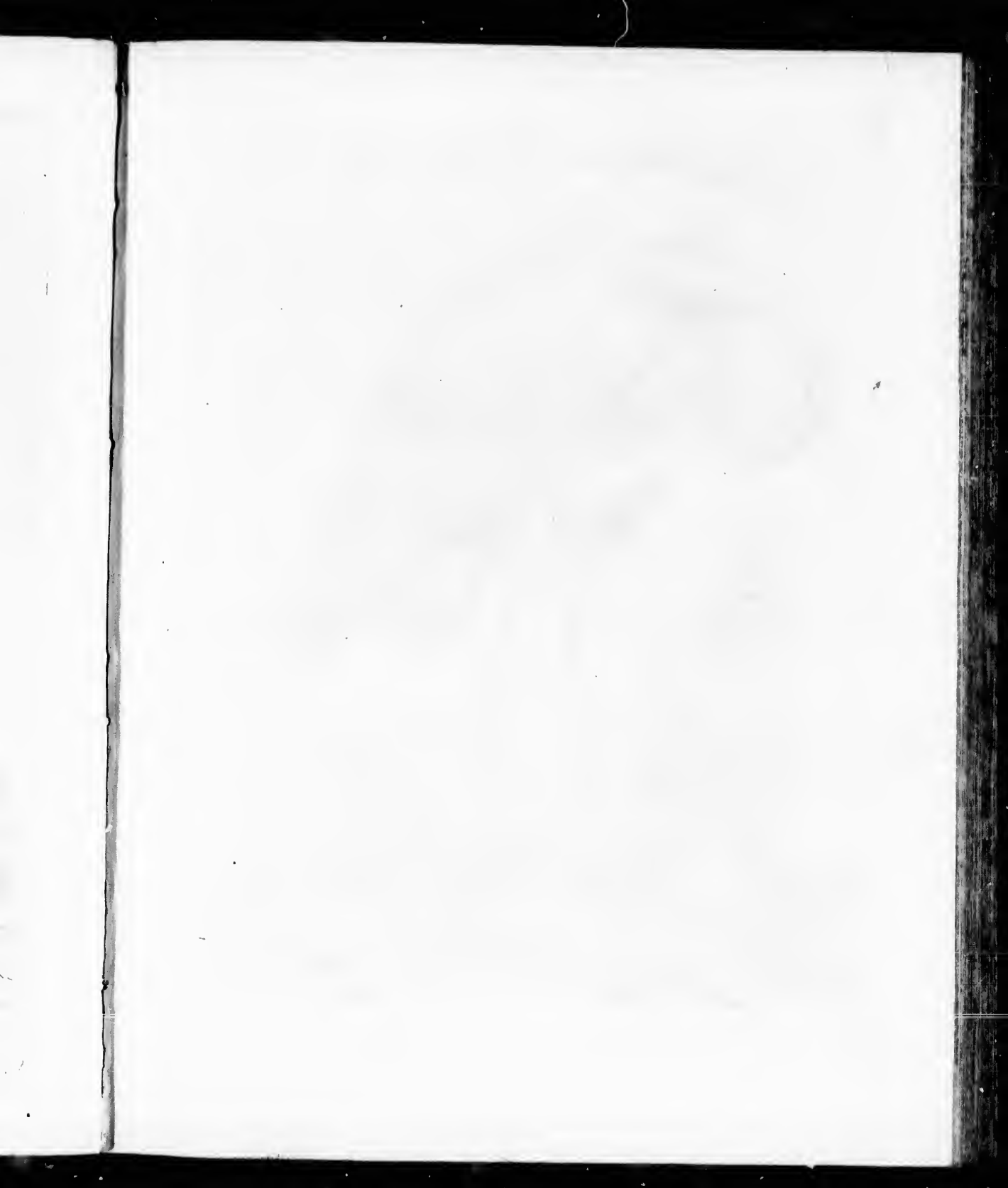
e

t

.



And. S. A. 1818.



GRAN GRUE DELLA BAIÀ D'HYDSON



And. Baccati inc.

medesima, e sulla quale pare che l'uccello riposi. Questa è una Grue della prima classe in grandezza, ed affatto differente da quelle di Europa; è di specie migratoria, e muta di clima secondo le stagioni; di qui è che, quantunque venga chiamata la Grue della Baja d'Hudson, se ne vedono ancora in alcuni tempi verso le imboccature dei fiumi, che sono vicini a S. Agostino nella Florida. Il Sig. Catesby ha dato il disegno della testa di questo uccello, e la figura intera di esso è cavata dall'Istoria Naturale degli uccelli non descritti del Sig. Giorgio Edwards.

La figura che segue rappresenta l'Airone Cenerino dell'America Settentrionale, ed è parimente tratta dalla seconda parte dell'istoria suddetta, in cui l'Autore si dichiara d'averla fatta disegnare al naturale, da un uccello portato dalla Baja d'Hudson dal Signor Isham. Pare che questo possa considerarsi fra gli uccelli non ancora descritti, perchè è di colori differenti, ed eccede in grandezza tutti gli altri cogniti di questa specie *).

HUDSON FIUME DI, Gran fiume nell'America Settentrionale, la di cui sorgente non è stata ancora scoperta. Nel suo corso verso Mezzogiorno si accosta al Fiume Mohawks, a poche miglia di Sacoundauga, nell'America Settentrionale. In generale sappiamo, ch'egli ha la sua origine in un paese montuoso, e disabitato, fra il lago Ontario, e Champlain. Dopo la sua approssimazione a Sacoundauga, egli se ne scorre a Tramontana, e a Tramontana verso Greco, verso il Lago S. Sacramento, adesso Lago Giorgio, vicino 10. miglia di esso. Il suo corso poi alla Nuova Jork è uniformissimo, essendo appresso a poco 12., o 15. miglia a Mezzogiorno verso Ponente. La distanza da Albania al Lago Giorgio si computa miglia 65., ed il fiume in questo intervallo è navigabile solamente da battelli, e interrotto da delle fecche, che cagionano delle diramazioni di mezzo miglio l'una. Nel passaggio da Albania al Forte Odoardo tutto il paese carreggiabile è di 12. miglia. Vi sono tre strade dalla Punt. Crown al fiume di Hudson, per la via di Albania; una lungo il Lago Giorgio, l'altra lungo un ramo del Lago Champlain, che porta verso Mezzogiorno, e termina in un bacino, chiamato la Baja Meridionale, diverse miglia a Levante del Lago Giorgio; e la terza si fa montando il Wood-creek, piccolo fiume largo trenta leghe circa, che venendo da Scirocco si getta nel ramo Meridionale del Lago Champlain.

Il luogo dove queste strade fanno capo sulle sponde del Fiume Hudson si chiama il posto dei carriaggj. Qui è fabbricato il Forte Lyman, stato dipoi denominato Forte Odoardo; ma il Forte Enrico, ch'è una guarnigione assai più valida, fu eretto alla punta Meridionale del Lago Giorgio, dopo che furono respinti i Francesi, sotto il comando del Baron Dieskaw negl' 8. di Settembre dell'anno 1755. Il General Shirley credè più conveniente il fortificare il Forte Odoardo, nel punto ove concorrono le tre strade, ch'eriger l'altro al Lago Giorgio, 17. miglia a Tramontana di esso, e ne scrisse una lettera pressantissima al Cavalier Guglielmo Jonhson, che comandava allora le truppe di provincia. Il passaggio che v'è per le montagne è di circa 16. miglia. Il flusso vi arriva poche miglia sopra Albania. La navigazione è sicura, e si fa in scialuppe di 40. o 50. tonnellate di portata; e circa 60. miglia sopra la Città della Nuova Jork l'acqua è dolce, e nella stagione umida assai bassa, ed assai abbondante di pesci di varie forte.

I vantaggi di questo fiume sono abbastanza manifesti, quantunque ne godiamo da poco tempo in qua. Egli serve per penetrar nel Canadà, per proteggere le Colonie Meridionali dalle irruzioni dei Francesi, e per tagliare ogni comunicazione fra gli stabilimenti Francesi di S. Lorenzo, e Mississipi.

HURON LAGO DI, una gran raccolta di acque dentro terra, nel Canadà, nell' America Settentrionale, e situata fra i gr. 43., 46. di lat. Settent. e fra i gr. 84., e 86. di long. Occid. Le terre intorno questo lago sono chiamate il paese degli Huroni, dove i Francesi pretendono di avere degli stabilimenti, e delle alleanze cogl' Indiani, che hanno scoperta una strada fra questo lago, e gli stabilimenti Francesi nel Fiume Mississipi, che si getta nel Golfo del Messico, nell' America Settentrionale.

HURONI, Selvaggj abitatori del paese contiguo al lago dell' istesso nome, nel Canadà, nell' America Settentrionale. Il loro vero nome è Yendats. Quello di Huroni è accomodato alla maniera dei Francesi, che vedendo in principio questi selvaggj con i loro capelli tagliati cortissimi, intendendo di dire, che facevano una figura molto spaventosa, gridarono = *quels hures!* e d' allora in poi s' avvezzarono a chiamargli Huroni.

Se possiamo dar fede alle loro più antiche tradizioni, questa nazione originalmente era composta di cantoni, o villaggj, che un tempo furono divisi in quattro, o ne hanno poi adottati due altri. Le differenti adozioni, che fecero queste quattro tribù dai popoli loro vicini, resero la nazione

zione degli Huroni potentissima in paragone di tutte l'altre, per ragione dell'estrema cura, che ebbero di star sempre uniti in un corpo; cosa, che non considerarono gli Algonchini, che furono in principio assai più numerosi degli Huroni. Poichè quantunque fra questi ultimi le tribù adottive ritenessero sempre i loro primitivi nomi, prefero per altro ancora la denominazione generica dei primi, e parlarono il loro linguaggio con qualche piccola differenza, poco considerabile; alcuni però si distinguono col nome di Ontanonoues, cioè quelli che parlano miglior lingua.

Pare ancora, che questa uniformità di linguaggio c'induca a credere, che la confederazione, unione, o adozione di queste tribù servisse solamente per ricondurgli nuovamente alla loro prima origine; stante, che gl'Irocchesi, e gli Andastouez, che sono certamente derivati dal medesimo tronco, non si sono dopo la loro prima separazione riuniti mai più, ed hanno alterato molto i loro linguaggi, che sono evidentemente dialetti della lingua degl'Huroni. Non solamente tutta la nazione, ma ancora ciascun cantone, o villaggio fu poi diviso in tre principali famiglie; di qui è da osservarsi, che l'uniformità, che sopra di ciò si trovò fra tutta la nazione, e quelle branche, che derivarono da essa, nel tempo della scoperta del Canada, è una prova chiara, che se le tre famiglie non sono tre rami separati dal medesimo stipite, almeno è antichissima la loro unione, e di una data assai più lontana della separazione degl'Irocchesi, e degli Huroni.

Il paese, che andarono ad abitare questi ultimi, al principio del secolo passato, aveva il lago Erio a Mezzogiorno; il lago Hurone a Ponente; e il lago Ontario a Levante, ed è situato fra gr. 42., e 45. di lat. Settent. Quivi hanno una gran quantità di cantoni, o villaggi; e tutta la nazione consiste anche al presente in 40., o 50. mila anime in tutto, ed è perciò assai diminuita per ragione delle sue guerre cogl'Irocchesi. Questo paese generalmente parlando non è il più fertile di tutta la Nuova Francia, ma vi sono alcuni cantoni, che lo sono moltissimo; e se fosse tutto così ben popolato, come sono le provincie migliori, potrebbe facilmente, con delle buone coltivazioni, sostentare tutti i suoi abitatori. Aggiungasi, che la sua aria è sanissima, e molti Francesi, che hanno dimorato lungo tempo in questo paese, hanno estremamente sofferto per la carestia, e altre calamità, che sono le conseguenze della guerra, ma nessuno vi è morto di malattia, e pochissimi son quelli, che sieno stati solamente ammalati.

In questo paese vi sono dei gran prati, che produrrebbero Grano, e qualunque altra sorta di biade, che vi si volesse seminare. Le foreste sono piene di bellissimi alberi, specialmente di Cedri di una prodigiosa grandezza, e di un'altezza proporzionata. Il paese è bene irrigato, e l'acqua vi è buonissima. Quivi si trovano, diceasi, alcune pietre, che si possono fondere come i metalli, e contengono delle vene di Argento. Ma sopra tutto noi non sappiamo qual fede prestare all'istoria, che ci vien fatta di due animali, che sono affatto singolari, nativi di quel paese, e che non s'incontrano in nessun altro luogo. Il primo è un uccello, che miagola come un Gatto, l'altro è una specie di Lepre, che canta come un uccello, e la di cui carne è delicatissima.

Questo paese è situato assai vantaggiosamente per il commercio. Sarebbe ancora assai facile il far delle scoperte nelle parti estreme dell'America Settentrionale, medianti i laghi, dai quali è quasi che circondato. In breve farà sempre util cosa il rendersi amica una nazione, dalla quale pare, che si possa molto temere e sperare, per lo stabilimento, e avanzamento di qualunque Colonia. Le nazioni, colle quali si può istituire un commercio, sono i Montagnardi sotto Quebec, gl'Alonquez al di là di esso, il suo vicinato tutto intorno, ed un'Isola formata dal Fiume Outaouais sopra Montreal; tutti quelli che cadono sotto la denominazione di Nipissings, o Nipissiriens, e in ultimo gli Outaouais sparsi qua e là nel loro fiume, che porta l'istesso nome, e del quale pretendono di esser padroni così assoluti, da stabilirsi un diritto di esigere un dazio sopra tutte le canoe, che salgono, o scendono il fiume.

Non manca altro, dice il P. Charlevoix, che guadagnare gl'Irocchesi alleati degl'Inglese: e questo è un punto d'infinita conseguenza. Questo ci poteva forse succedere con poca difficoltà, se nel principio i selvaggi ci avessero veduti (noi Francesi) sufficientemente capaci a dar loro legge, o almeno di far preponderare la bilancia dalla parte degli Huroni loro nemici, e nostri alleati. Un migliaio di uomini, continua egli, mantenuti nel paese degli Huroni, con tre o quattro piccoli Forti, farebbero stati sufficienti per questo effetto; ma la necessità di questo provvedimento è stata conosciuta quando era troppo tardi. L'opportunità era tanto più favorevole in quel tempo, cioè a dire nel 1634. per obbligare gl'Irocchesi a venire ad un accomodamento, e cattivarveli forse per sempre, quanto che fino allora essi non avevano commercio alcuno cogli stabilimenti Olandesi nel loro vicinato, e vedevano i nostri alleati dispostissimi a unir le loro forze, per far l'ultimo sforzo contro di essi, e dar loro un colpo mortale. In

Il linguaggio Hurone si estende fino agli Algonquini esclusivamente, e questo senza dubbio deriva dall' essere il popolo che lo parla stato sempre di una disposizione meno portata a vagare, che gli Aglonquini, che si sono più allontanati di tutti gli altri, che lo parlano. Dico il linguaggio Hurone per conformarmi all' opinione più comunemente ricevuta; poichè alcuni sostengono ancora, che l' Irocchese sia madre lingua; perchè tutti i Selvaggj abitanti a Mezzogiorno del Fiume S. Lorenzo, da quello di Sorel fino all' estremità del lago Erio, e vicinissimo alla Virginia, parlano questa lingua, e chiunque intende l' Hurona, le intende tutte. I dialetti di questa lingua si sono moltiplicati estremamente, e sono quasi tanto numerosi, quanto i villaggj. Ciascuno dei cinque cantoni, che compongono la Repubblica Irocchese ha il suo proprio dialetto, e tutti questi furono in antico chiamati Huroni, benchè non avessero la medesima lingua.

E' da osservarsi, che la maggior parte dei Selvaggj del Canadà hanno sempre avuta una sorta di commercio fra di loro, tanto amici, che nemici: e benchè le tre madri lingue, cioè a dire, la Siou, l' Hurona, e l' Algonquina, non abbiano nessuna specie di affinità, o analogia fra di loro, hanno per altro questi popoli trovata la maniera di commerciare insieme senza torcimanno, come dicesi, o interprete; avendo loro la lunga consuetudine reso facile il farsi intendere per segni, o essendosi fatti una sorta di gergo comune, che colla continua pratica imparano facilmente.

La lingua Hurona è abbondantissima, piena di maestà, e di energia; proprietà tutte, le quali unite insieme non si troveranno forse in nessuna di quelle lingue, che noi conosciamo; e quelli che la parlano, quantunque sieno ridotti a un pugno di gente, conservano per altro ancora una tale elevazione di spirito, che si accorda assai meglio alla dignità, e nobiltà della loro lingua, che al miserabile stato, nel quale sono venuti.

Le genti, che parlano la lingua Hurona, non solamente si sono occupate più dell' altre nel lavorar le loro terre, ma si sono ancor tenute più insieme, senza allontanarsi, nè andar vaganti, come di molte altre è succeduto. Questo ha prodotto in esse due effetti assai buoni; primo, che così si sono meglio stabilite, hanno avute abitazioni più comode, e si son meglio fortificate; hanno sempre avuta miglior politica, e miglior forma di governo, i resti del quale si possono assai facilmente conoscere. Il posto di capitano, almeno fra i vari Huroni, che sono i Tionnantates, è ereditario.

tario. Il fecondo, che, fino che non ebbero luogo le guerre cogl' Irochesei, il loro paese era affai meglio popolato, quantunque fra di esse non fosse mai stata ammessa la poligamia. Quei popoli hanno ancora la reputazione di esser più laboriosi, industriosi, e destri nel maneggiare i loro affari, e affai più discreti nel procedere degli altri: cosa, che non può ascriverfi ad altra ragione, che alla natural disposizione, che hanno per la società, e che hanno conservata meglio degli altri. Quel che deve notarsi specialmente degli Huroni è, che non formando essi quasi più un corpo di nazione, ed essendo ridotti a due villaggj affai mediocri, e molto distanti l'uno dall'altro, non ostante, quando vi sono da discuterfi dalle materie, che sieno di un interesse generale della nazione, questi sono sempre l'anima di tutti i loro consigli. E' vero, che non ostante questa diversità, che non dà subito nell'occhio, vi è una gran somiglianza fra il carattere, le maniere, e i costumi di tutti i Selvaggj del Canada: ma questa è una conseguenza della pratica, e del commercio, che per molti secoli hanno continuamente insieme.

Riguardo al governo, costumi, e Religione di questo popolo, io fin qui (continua Charlevoix) non ho visto altro, che un caos, che non è possibile di sviluppare. Credo, che appagherebbe pochiissimo il pubblicare tutte le stravaganze, che da alcuni viaggiatori sono state attribuite a questi Selvaggj, o cavate dalle loro tradizioni; oltre di che queste sono così poco provate, e molte così contraddittorie fra loro, che sarebbe impossibile il tirarne nessuna conseguenza verisimile. Come veramente può un popolo simile a questo, trasmettere con veruna sorta di fedeltà le cose succedutegli per un seguito di tanti anni, senza aver ajuti per assistere la propria memoria? Ed è facile il concepire, che genti, che pensano così poco al futuro, non siansi presa tal cura delle cose passate, da conservarne una memoria fedele. Così dopo tutte le ricerche, che possono esser state fatte, rimane ancora da mettere in chiaro la vera situazione del Canada del tempo della sua prima scoperta, seguita verso la metà del secolo decimosesto.

Il solo punto dell'istoria loro, che ci sia pervenuto, accompagnato da qualche sorta di probabilità, è la rottura della guerra, che M. de Champlain dice, che si accese furiosissima fra gl' Irochesei da una, e gli Huroni, e gli Algonchini dall'altra parte. In questa guerra egli si mescolò affai più (dice il Pad. Charlevoix) di quel che potesse convenire per l'interesse dei Francesi. Egli per la sua parte non ne fa allegnar la data, ma non
 la cre-

la crede antichissima; previene intanto il lettore, che non può assicurarlo della verità dell'istoria seguente, quantunque dica nel medesimo tempo, che l'ha presa da buono autore.

Gli Algonquini abitavano tutta quella estensione di paese, che si trova fra Quebec, e forse ancora fra Tadoussac, e il lago Nipissing, lungo la costa Settentrionale del Fiume S. Lorenzo; e sul gran fiume che si getta in esso, sopra l'Isola di Montreal. Da ciò si può concludere, che questa nazione era di quel tempo numerosissima, ed è certissimo, ch'ella ha fatto per un lunghissimo corso di anni un'affai gran figura in questa parte di America, dove i soli Huroni erano in istato di disputarle la preminenza sopra di tutti gli altri. Essi non avevano gli eguali per la caccia, ne i superiori per la guerra. I pochi, che ci sono rimasti al presente, non hanno degenerato dall'antico valore di questa nazione; e la loro miseria non ha finora fatto loro perdere la primiera reputazione.

Gl'Irocchesi entrarono con essi in una specie di lega, ch'era vantaggiosissima ad ambe le parti, ma la quale, siccome succede fra i Selvaggi, fra i quali un gran cacciatore, e un gran guerriero sono cose che si danno la mano, dette agli Algonquini una gran superiorità sopra gl'Irocchesi. Questi ultimi, quasi interamente occupati nella coltivazione delle loro terre, si erano impegnati di dare una parte delle loro raccolte agli Algonquini, che dal canto loro dovevano dividere con essi i frutti della loro caccia, e difendergli contro gli attentati di chiunque intendesse di disturbargli. Queste due nazioni vissero così per un tempo assai lungo in una buona intelligenza; ma una mal pensata alterigia dalla parte degli uni, e un'animosità, che non fu ben ponderata dalla parte degli altri, ruppero questa unione, e inimicarono questi popoli irreconciliabilmente.

Siccome l'Inverno è la stagione migliore per la caccia, e siccome essendo di quel tempo la terra ricoperta di neve, non dà occupazione nessuna a quelli, che la coltivano, così i Selvaggi delle due nazioni alleate si univano insieme per andare a svernare nei boschi. Gl'Irocchesi per altro lasciavano l'incomodo di andar a caccia agli Algonquini, e si contentavano di dividere le bestie prese, seccandone la carne, ed acconciandone le pelli; lo che presentemente è da per tutto l'incombenza delle donne. Alcuni degl'Irocchesi cercavano di tempo in tempo di far qualche prova alla caccia, e gli Algonquini non vi si opposero; cosa che gli convince di cattivi politici. Successe, che in una certa invernata un piccolo corpo, composto di tutte le nazioni, si era fermato in un luogo, dove speravano di poter

poter far buona caccia. In conseguenza di ciò sei giovani Algonquini uniti con altrettanti Irocchesi della medesima età furono mandati avanti per principiarla.

Questi al principio scoprirono alcune Gran Bestie, e immediatamente si disposero tutti per cadere loro addosso; ma gli Algonquini non vollero permettere agli Irocchesi d'inseguirle, e fecero loro capire, che doveva bastar loro di dividerli le bestie, ch' erano per ammazzare. Disgraziatamente per questi giovani millantatori, passarono tre giorni, senza che riuscisse loro di portare a casa nessuna Gran Bestia, quantunque molte ne vedessero. Questo sfortunato successo gli mortificò assai, e probabilmente non dispiacque agl' Irocchesi, che fecero premura, perchè fosse loro permesso l'andar da un'altra parte, dove si lusingavano di esser più fortunati. Questa proposizione fu ricevuta dagli Algonquini nella stessa maniera, che fu ricevuta dai fratelli di David quella, che questo pastore fece loro di andare a combattere col Gigante Golia. Dissero dunque agl' Irocchesi, ch' erano troppo vani, se pretendevano di aver più esperienza di quella, che avessero gli Algonquini; che la loro incombenza era di zappare la terra; e che dovevano lasciare la commissione di andare a caccia a quelli, ai quali meglio si apparteneva.

Gl'Irocchesi provocati da questa risposta non replicarono cosa alcuna, ma la notte seguente se ne partirono segretamente per andare a caccia. Gli Algonquini quando si svegliarono, si stupirono di non vedere gl' Irocchesi loro associati; ma il loro stupore si cangiò presto in un'estremo disgusto; poichè la sera dell'istesso giorno videro tornare gl' Irocchesi carichi della carne delle Gran Bestie, che avevano prese. Nessun popolo del Mondo è sì suscettibile d'invidia, nè capace di portarla tant'oltre, quanto i Selvaggi di questo paese. L'effetto di questa passione negli Algonquini si manifestò immediatamente; poichè appena gl' Irocchesi si addormentarono, che gli Algonquini gli scannarono tutti. Un tal macello non potè stare lungamente nascosto; e benchè i cadaveri fossero sepolti segretamente, non ostante la nazione, a cui appartenevano, ne fu subito informata. Questa a principio fece le sue lamentanze con moderazione, ma nel medesimo tempo voleva che si facesse giustizia sopra gli uccisori. Gli Algonquini per altro disprezzavano troppo gl' Irocchesi per accordar loro una cosa simile; e temevano troppo di avvilirsi per dar loro la minima soddisfazione.

Gl' Irocchesi disperati risolvero fermamente di vendicarsi del disprezzo, che gli Algonquini dimostravano loro, e che gli pungeva più dell'

dell' assassinio, del quale si lagnavano. Giurarono di morir tutti fino a uno, o di averne soddisfazione. Ma siccome non si trovavano allora in stato di misurare le loro forze cogli Algonquini, il solo nome dei quali teneva in soggezione quasi tutte le altre nazioni, si ritirarono, e andarono a muovere, contro un inimico da temersi meno, una guerra, che fu considerata, come un passatempo; ma subito, che si crederono sufficientemente disciplinati, e forti, caddero tutti sopra gli Algonquini, e principiarono una guerra, che non finì, dice Charlevoix, se non a tempo dei Francesi, e che messè tutto il Canada in combustione. Ella fu continuata dalla parte degl' Irocchesi con una fierazza tanto più terribile, quanto che ella era più premeditata, e non avea niente di questa furia imprudente, che impedisce di prendere le misure opportune, e che si raffredda immediatamente. Aggiungasi, che i Selvaggi non credono mai di essere sufficientemente vendicati, finchè non abbiano interamente distrutto i loro nemici; e questo è più vero riguardo agl' Irocchesi, che a qualunque altra nazione. E' stato comunemente osservato, ch' essi vengono come le Volpi, che attaccano come i Leoni, e fuggono come gli uccelli. Così generalmente giuocano sul sicuro; e questa condotta è loro così ben riuscita, che senza l' assistenza dei Francesi, dice Charlevoix, non si farebbe in oggi la minima menzione di quelle nazioni, che ardirono di opporsi a questo torrente.

I più maltrattati di tutti furono gl' Huroni, che si trovarono impegnati in questa guerra, o come alleati, o come vicini degli Algonquini; oppure perchè si davano gelosia vicendevolmente. E' stata cosa sorprendente il vedere una delle più numerose, e guerriere nazioni di questo continente, la più stimata fra tutte per la sua virtù, e per il suo coraggio, sparire quasi interamente in pochissimi anni. Si può dire ancora, che non vi è nazione in questa parte di continente, che non abbia pagato caro l'esser stati gl' Irocchesi forzati a prender l' arme; ed io non conosco, dice Charlevoix, in tutto il Canada nessuno altro, che gli Abenakis, ch' essi non abbiano ardito di disturbare; poichè quando una volta essi hanno assaggiato la guerra, non si calmeranno mai; ma come Leoni, hanno una sete insaziabile di sangue, la quale s' irrita solamente colla semplice vista di esso, anche per qualunque piccolo spargimento. Appena si crederrebbe, che cosa sono capaci di fare per trovare un popolo, con cui guerreggiare. Ciò non ostante, in conseguenza della guerra continua, ch' essi hanno fatto, siccome hanno ricevuto di tempo in tempo delle scosse

considerabili, così si son trovati estremamente diminuiti di numero; e senza gli schiavi, che hanno fatto da per tutto, e la maggior parte dei quali hanno adottato, o manomesso, la loro situazione non farebbe in oggi più felice di quella dei popoli da essi soggiogati.

Quel ch'è seguito in questo particolare agl'Irochesi, può dirsi con più forte motivo di tutti gli altri Selvaggi di questa contrada; e non deve esser affatto sorprendente, se, come è di già stato osservato, queste nazioni diminuiscono ogni giorno sensibilissimamente: poichè, quantunque le loro guerre non compariscano in principio di dover esser distruttive delle vite, come le nostre, lo sono per altro molto più in proporzione. La più numerosa di queste nazioni non ha forse mai ecceduto le 60000. anime, e di tempo in tempo seguono delle mischie fra di loro, nelle quali si sparge moltissimo sangue. Una sorpresa, o un attacco improvviso qualche volta distrugge un intero villaggio; e talora il timore di un invasione fa abbandonare agli abitatori un intero cantone; e in quella occasione que' fuggitivi, più tosto che morire per la spada dei nemici, o incontrare qualche castigo, si espongono a morire di fame, e di disastri nelle foreste, o sulle montagne; perchè rare volte hanno il comodo, o la precauzione di portar via le provvisioni con essi. Questo è quel ch'è succeduto nel secolo precedente a un grandissimo numero di Huroni, e Algonchini, dei quali nessuno ce ne fa dare adesso notizia.

Nella parte Settentrionale del Canada, o dovunque domina la lingua Algonquina, la dignità del capo, e del cacicco è elettiva: ma tutta la cerimonia dell'elezione, e installazione consiste in feste, accompagnate da balli, e da canti. Osservasi ancora, che il capo che si elegge, non tralascia mai di far il panegirico di quella persona, in luogo della quale egli succede, invocando il suo genio, o spirito custode. Fra gli Huroni, appresso dei quali questa dignità è ereditaria, la successione si continua nella linea femminile: sicchè dopo la morte del capo, non è il suo figlio, che gli succede, ma il figlio della sua sorella, o in difetto di questo, il più prossimo parente nella linea femminile. Se un ramo intero viene ad estinguersi, la matrona più distinta della tribù, o nazione sceglie quel soggetto, ch'ella stima il migliore, e conseguentemente lo dichiara capo.

Per poter governare è necessaria una certa maturità di anni; e se il capo ereditario non è ancora arrivato alla pienezza dell'età, gli danno un reggente, che ha in mano tutta l'autorità, ma l'esercita sotto il nome del

del minore. In generale questi capi non ricevono gran deferenza, e se vengono sempre obbediti, procede dal saper essi comandare. Questi veramente pregano, o più tosto propongono, di non poter esser mai inalzati a maggior potenza, e che non sia loro fatto mai passare i limiti di quella piccola autorità, della quale godono. Così è dovere, che quanto l'obbedienza è più libera, il governatore, e il governo sieno più efficaci: tanto più che il popolo non ha ragion di temere, che degenerino mai in tirannia.

Ciascuna famiglia ha parimente un dritto di scegliere un consigliere o assistente al capo; e questo deve prender cura dei loro interessi, e senza il loro consiglio il capo non può intraprendere cosa alcuna. Questi consiglieri sono specialmente obbligati di aver l'occhio sopra il tesoro pubblico, ed è loro incombenza particolare l'assegnare la destinazione delle varie somme, che se ne devono estrarre. Questi ricevono l'impiego in un consiglio generale; ma non ne danno notizia ai loro alleati, come fanno dell'elezione, e installazione del loro capo. Fra gli Huroni tocca alle donne il nominare i consiglieri, e frequentemente gli scelgono nel loro sesso.

Il corpo dei consiglieri, o assistenti è il primo di tutti. Il secondo è quello degli anziani, cioè di tutti quelli, che sono arrivati agli anni della maturità; ma Charlevoix dice, ch'egli non sa precisamente ch'età sia. L'ultimo corpo è quello dei militari, e comprende tutte quelle persone, che sono atte a portar arme, alla testa delle quali è frequentemente il capo della nazione, o del villaggio; ma bisogna, ch'egli preventivamente si sia segnalato con qualche brava azione, altrimenti è obbligato a servire nel rango di subalterno, cioè soldato semplice; perchè nella milizia dei Selvaggi non vi son gradi. È vero, che un grosso distaccamento può aver diversi capi, per causa ch'essi danno questo titolo a tutti quelli, che hanno una volta avuto comando, ma essi sono ciò non ostante sottoposti al comandante del distaccamento, ch'è una specie di Generale senza alcun comando, o reale autorità; che non può nè premiare, nè punire; che i suoi soldati possono lasciare quando lor piace senza dirgli nulla; e a eui essi non ostante tutto questo appena ardiscono di contradire: tanto è vero, che tra gli uomini, che prendono la ragione per loro regolatrice, e che son guidati dall'onore, e dallo zelo per il loro paese, l'indipendenza non distrugge la subordinazione, e che spesso una libera, e volontaria obbedienza è quel legame, che può più sicuramente di ogni altro tenerli uniti. In

oltre i requisiti di un comandante di armate sono, che egli sia fortunato, valoroso, e disinteressato; cosicchè non vi è da restar sorpresi, che sia prestata pronta obbedienza ad un uomo, in cui si riconosca trovarsi riuniti questi caratteri.

Le donne hanno la principale autorità appresso i popoli del linguaggio degli Huroni, eccettuato il cantone Irocchese di Onneyouth, ov'ella è alternata tra i due sessi; ma, sebbene questo sia quello che portano le costituzioni, la pratica di rado vi si conforma. Gl' uomini al certo non dicono alle donne se non quello che vogliono, ch' esse sappiano, e molto raramente partecipano loro qualche materia d' importanza, quantunque tutto si faccia in loro nome, e i capi sieno loro semplici luogotenenti; e il non aver potuto l'avola del capo, ereditario degli Huroni degli Stretti, ottenere un Missionario per il suo villaggio è una prova, che l' autorità delle donne si restringe a ben poco. Per altro siamo assicurati, ch' esse sono le prime a deliberare sopra qualsivoglia cosa, che sia proposta al consiglio generale, e che poscia partecipano il risultato delle loro conferenze ai capi, che ne fanno il rapporto al consiglio generale, ch' è composto degli anziani; ma è molto probabile, che tutto ciò si faccia per pura forma e colle restrizioni sopramenzionate. I militari consultano ancora tra loro in materie di loro competenza, ma non possono concludere cosa d' importanza, nè che interessi la nazione, o il cantone. Tutto bisogna, che sia esaminato, e concluso nel consiglio degli anziani, che decidono inappellabilmente.

Bisogna confessare, che la loro maniera di procedere in queste assemblee è regolata con tal prudenza, matura deliberazione, abilità, e, ardisco dire, comunemente con tanta probità, che farebbe onore all' Areopago di Atene, a al Senato di Roma nell' età migliore di queste due Repubbliche. Essi non concludono niente con troppa fretta; e le principali passioni, che hanno frequentemente cangiata la faccia del governo fra i Cristiani, non hanno mai ridotti i Selvaggi a trascurare nella minima cosa il ben pubblico. Non tralasciano, per ottenere il loro fine, di far agire molte molle in un tempo, e d' impiegarvi una destrezza, della quale appena si crederebbe, che i barbari fossero capaci. E' vero, che tutti possiedono al più alto segno l' arte di nascondere i loro disegni, ma generalmente qualche motivo di onore, o la gloria della nazione, sono le principali sorgenti di tutte le loro intraprese. Ma quel che non si può loro perdonare è, che si fanno un punto di onore di vendicarsi, e di non metter limite

nes-

nessuno al loro risentimento . Errore , che il solo Cristianesimo può rettificare , e che le nostre maniere non hanno saputo sempre correggere .

Ogni tribù ha il suo oratore nel proprio cantone; e nelle loro pubbliche deliberazioni, e generali assemblee appena è permesso di parlare ad altri, che a questi. Questi ragionano sempre bene, e sempre a proposito. Oltre questa naturale eloquenza, che non può loro esser contrastata da nessuno che gli abbia un poco provati, hanno ancora una perfetta cognizione degl'interessi di quelli, dai quali vengono impiegati, e una destrezza inarrivabile nel mettere i loro diritti nel giusto punto di vista. In qualche occasione le donne ancora hanno un oratore, che parla in loro nome, o come un loro semplice interprete. Popoli come questi, che non possiedono si può dir niente, e che non hanno ambizione di estendere i loro territorj si crederebbe, che avessero pochi motivi di querelarsi l'un l'altro. Ma lo spirito umano naturalmente inquieto non può rimanere nell'inazione; ed è naturale il trovar qualche cosa, nella quale impiegarsi. E' certo, che i nostri Selvaggi sono continuamente impegnati in negoziazioni, ed hanno sempre un affare, o un altro sul tappeto; come sarebbero, trattati da concludersi, o da rinnovarsi, offerte di servitù, civiltà reciproche, alleanze da procurare, inviti alla guerra, complimenti per la morte di un capo, o di qualche altra persona di considerazione; cose tutte, che si fanno con una dignità, attenzione, e posso dire, con una capacità degna dei più rilevanti interessi; e questi fra di loro sogliono esser sempre più importanti, di quel che compariscono; poichè quelli, ai quali danno le loro commissioni per questo effetto, hanno per la maggior parte istruzioni segrete, e il motivo apparente della loro deputazione non è spesso altro, che un velo per nascondere qualche altra materia più seria.

Il P. Brebeuf, che visse lungo tempo fra gli Huroni ci dà la seguente istoria del metodo, che praticano comunemente nel punire gl'affasini. Distendono il corpo del defonto sopra le pertiche, che reggono il tetto di una capanna, e l'affasino per varj giorni successivi deve star direttamente sotto di esso, e ricevere tutto quel che casca dal cadavere, non solamente addosso di se, ma ancora sopra le vettovaglie, che gli vengono mandate, quando che con qualche considerabile presente fatto agli amici dell'ucciso, non si sia redento da questa ultima disgradevole circostanza. Ma il Missionario non dice, se questo si eseguisca di pubblica autorità, o per via di rappresentanza, che facciano le parti interessate, quando possono avere l'affasino nelle loro mani.

Comunque sia, la più ordinaria strada fra tutti i Selvaggj d'indennizzare i parenti della perdita di una persona, che sia stata assassinata, è di mettere un prigioniero di guerra in sua vece; e in quel caso questo schiavo vien sempre adottato. Egli gode di tutti i diritti, che competevano al defunto, e fa subito che si dimentichi la persona, in luogo della quale vien sostituito. Vi sono non ostante alcuni delitti odiosi, che si puniscono inesorabilmente colla morte, almeno fra certe nazioni. Di questa specie è la fattucchieria.

Chiunque è sospettato reo di questo delitto non è salvo in nessun luogo; e quando l'hanno avuto nelle mani, gli fanno soffrire una sorta di tormento, che l'obbliga a palesare i suoi complici; dopo di che è condannato al castigo dei prigionieri di guerra. Chiedono per altro preventivamente il consenso dei suoi parenti, che non ardiscono di ricusarlo. Quelli, che sono meno delinquenti, si strangolano prima di bruciarsi; trattano quasi nell'istessa maniera quelli, che disonorano le loro famiglie, e la famiglia istessa è comunemente quella che ne prende vendetta.

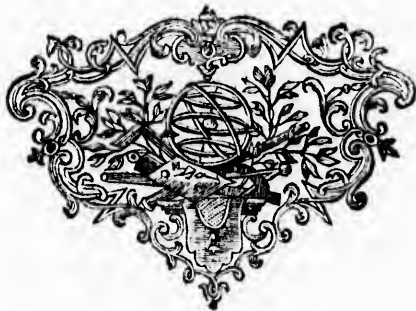
Fra gli Huroni, ch'erano molto dediti a rubare, e lo facevano con una destrezza, di cui si applaudirebbero i nostri più bravi borsajuoli, è permesso, scoperto che sia il ladro, non solamente il ricuperare dalle sue mani quel ch'egli ha preso, ma ancora il portar via tutto quello, che ha nella capanna, e spogliar nudo il ladro, la sua moglie, e i suoi figliuoli, senza che possano fare la minima resistenza. In oltre per evitare ogni sorta di disputa, che possa nascere per questo capo, convengono sopra certi punti, dai quali non si allontanano giammai. Per esempio ogni cosa trovata, quando non fosse altro che un momento che fosse perduta, appartiene a quello che la trova, quando il proprietario non l'abbia già prima reclamata. Ma, qualunque piccola fraude s'offervi per la parte del ritrovatore, subito è obbligato di renderla; cosa che qualche volta dà motivo a delle altercazioni, che sono molto difficili a decidere.

Per impedire le conseguenze di un ammazzamento il pubblico assume il peso di dar soddisfazione del delitto, e indennizzare le parti interessate. Chi crederebbe, che questa consuetudine avesse maggior forza per prevenire tali disordini, delle leggi più severe? Non ci è per altro niente di più vero. Poichè siccome tali soddisfazioni costano uomini carissimi, e di una ferocia, che sorpassa tutto quello, che se ne può dire, così il reo è più sensibile al disturbo, nel quale vede la nazione per conto suo, che al proprio danno: sicchè lo zelo per l'onore della nazione reprime questi barbari

affai più efficacemente , di quel che farebbe il timor della morte , e del castigo .

Oltre di ciò egli è certo , che fra di loro non vi è stata sempre l'impunità di oggi giorno ; e i Missionarj hanno trovate delle tracce di quell'antico rigore , col quale sapevano reprimere i delitti . I ladronecci in particolare sono stati sempre riguardati come una macchia , che imbrattava tutta una famiglia ; e ciascuno avea diritto di lavarla col sangue del delinquente . Il P. Brebeuf vidde un giorno un giovane Hurone , che levava il cervello a una sua sorella : eg'i corse per impedirlo ; quando domandatogli qual cagion l'induceva a far tal violenza , il Selvaggio gli rispose “ ella è „ mia sorella , è rea di rubamento , ed io voglio espiare colla sua morte „ l'affronto , ch' ella ha fatto tanto a me , che alla nostra famiglia . “

HURON LAGO , una gran collezione di acque dentro terra , nel Canadà , nell' America Settentrionale , che seguita il corso del Fiume S. Lorenzo . Cioè a dire il lago Alempigon si scarica in quello chiamato il lago Superiore , questo nell' Hurone , l' Hurone nell' Erio , o Conti , e quest' ultimo nel lago di Frontenac , o Ontario . Il lago Hurone ha una comunicazione per un piccolo stretto , o canale con quello di Michigan , e le terre ad esso contigue si chiamano il paese degli Huroni di già descritti , dove i Francesi pretendono di aver degli stabilimenti , e alleanze con quegli' Indiani , che hanno scoperta una strada da questo lago agli stabilimenti del Mifsissipi , fiume che si getta nel golfo del Messico .



J

JAGO DEL ESTERO S., metropoli di Tucuman provincia del Paraguai, nell' America Meridionale . Ella è Vescovado, ed è situata sulle rive del Dolce, ch' è qui ben largo, e navigabile da bastimenti grossi, e che contiene abbondanza, e varietà di pesci. La Città è composta di 300. case solamente, o di 500. famiglie, ed è senza mura, fossi, o altra difesa. Gli abitanti sono per lo più mulatti, e di cera gialloscura, insingardi, malsani per il caldo del clima, e più addetti al piacere, che al traffico, ed al travaglio. La Città resta in una pianura, ma è circondata da boschaglie, che causano ristagno di aria. Vi sono appena 300. uomini atti a portar arme, compresi tutti gl' abitanti. Le donne sono generalmente belle, ma le più di loro sono guastate da natte, e tumori nel gozzo. Il paese vicino produce quantità di Grano, Riso, Orzo, frutti di tutte le sorte, e particolarmente Fichi, e Uve, ma è ancora infestato da Tigri, e da altri animali di rapina, particolarmente Guanachos della grandezza di un Cavallo, nel ventricolo dei quali si trova il Belzoar Occidentale. Oltre la Cattedrale, vi è la Chiesa dei Gesuiti, con due altre appartenenti a Monasterj. L' Inquisitore, o Governatore di questa provincia, ch' è un Prete secolare, risiede in questa Città, e nomina i suoi sostituti per le altre parti del paese. Questo S.^o Jago è situato circa 160. leghe a Levante del Potosi, a gr. 24. 40. di lat. Mer., 64. 55. di long. Occ.

JAGO S., nel Vescovado del medesimo nome; è capitale di tutto il Chili nell' America Meridionale, e situata in un' amena pianura di assai vasta estensione. La Città è irrigata a Levante dal piccolo fiume Mapocho, che nell' Estate si gonfia dallo scioglimento delle nevi nella Cordigliera, e nell' Inverno dalle piogge eccessive, che vi cadono; è per altro per la maggior parte guadabile. La sua acqua è sempre torbida, e gli abitanti sogliono filtrarla per una sorta di pietra.

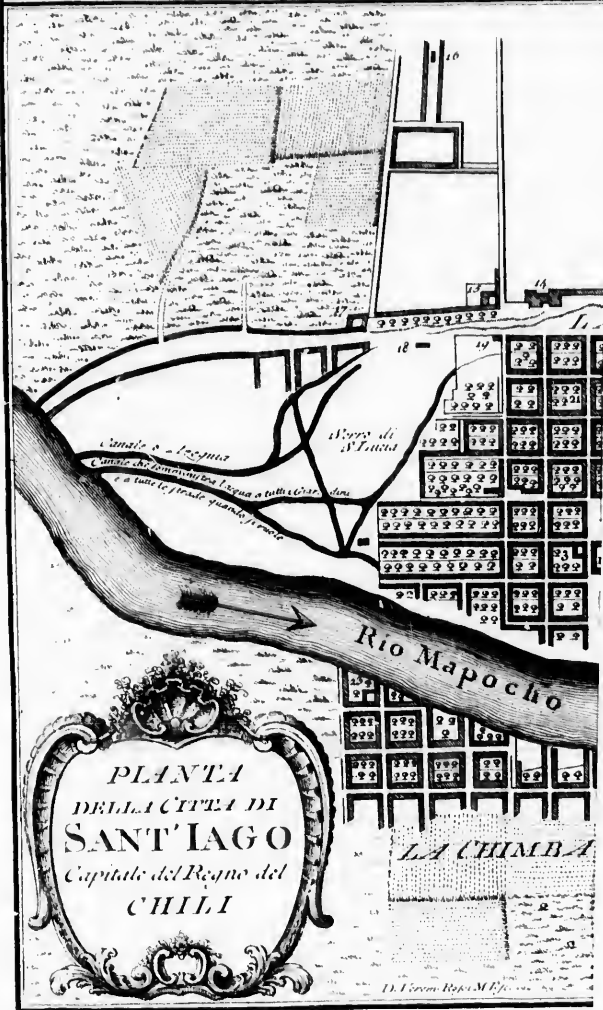
Per prevenire l' inondazioni, hanno fabbricato un muro, e un argine, mediante i quali l' acque di tutti i tempi son deviate, e destinate ad inaffiare i loro giardini, e rinfrescare le strade. Oltre di questo hanno fatto dei grossi torrenti per metter dei mulini in varie parti della Città. Le strade son tutte tagliate secondo i quattro punti Cardinali,

CHILISE

- 1 La Cattedrale
- 2 I Conventi
- 3 S. Chiara
- 4 S. Domenico
- 5 Capitulo del Rosario
- 6 S. Paolo Parrocchia
- 7 S. Anna Parr

- 8 S. Rosa
- 9 Capitulo S. Michele
- 10 Navigato degli Agostiniani
- 11 S. Lazzero
- 12 Navigato dei Conventi
- 13 S. Diego
- 14 S. Francesco
- 15 S. Gio di Dio

- 16 S. Lu
- 17 S. Cu
- 18 S. Si
- 19 Il gr
- 20 Gli
- 21 S. A
- 22 S. A
- 23 S. Tom



tre
ata
Il
ni-
m-
ria

, a
ita-
de,
laz-
mi.
per
ori.
pia-
che
Ma
dei
efe
fab-
une
Le-
t, e

ra-
mal
ne
cila
non
gni-
nfi-

da
eggi
papa
e-

J

JACO DEL ESTERO S., metropoli di Tucuman provincia del Paraguai, nell' America Meridionale . Ella è Vescovado, ed è situata sulle rive del Dolce, ch' è qui ben largo, e navigabile da bastimenti grossi, e che contiene abbondanza, e varietà di pesci. La Città è composta di 300. case solamente, o di 500. famiglie, ed è senza mura, fossi, o altra difesa. Gli abitanti sono per lo più mulatti, e di cera gialloscura, insingardi, malsani per il caldo del clima, e più addetti al piacere, che al traffico, ed al travaglio. La Città resta in una pianura, ma è circondata da boschaglie, che causano ristagno di aria. Vi sono appena 300. uomini atti a portar arme, compresi tutti gl' abitanti. Le donne sono generalmente belle, ma le più di loro sono guastate da natte, e tumori nel gozzo. Il paese vicino produce quantità di Grano, Riso, Orzo, frutti di tutte le sorte, e particolarmente Fichi, e Uve, ma è ancora infestato da Tigri, e da altri animali di rapina, particolarmente Guanachos della grandezza di un Cavallo, nel ventricolo dei quali si trova il Belzoar Occidentale. Oltre la Cattedrale, vi è la Chiesa dei Gesuiti, con due altre appartenenti a Monasterj. L' Inquisitore, o Governatore di questa provincia, ch' è un Prete secolare, risiede in questa Città, e nomina i suoi sostituti per le altre parti del paese. Questo S.^o Jaco è situato circa 160. leghe a Levante del Potosi, a gr. 24. 40. di lat. Mer., 64. 55. di long. Occ.

Jaco S., nel Vescovado del medesimo nome; è capitale di tutto il Chili nell' America Meridionale, e situata in un' amena pianura di assai vasta estensione. La Città è irrigata a Levante dal piccolo fiume Mapocho, che nell' Estate si gonfia dallo scioglimento delle nevi nella Cordigliera, e nell' Inverno dalle piogge eccessive, che vi cadono; è per altro per la maggior parte guadabile. La sua acqua è sempre torbida, e gli abitanti sogliono filtrarla per una sorta di pietra.

Per prevenire l' inondazioni, hanno fabbricato un muro, e un argine, mediante i quali l' acque di tutti i tempi son deviate, e destinate ad innaffiare i loro giardini, e rinfrescare le strade. Oltre di questo hanno fatto dei grossi torrenti per meter dei mulini in varie parti della Città. Le strade son tutte tagliate secondo i quattro punti Cardinali,

CHIESE

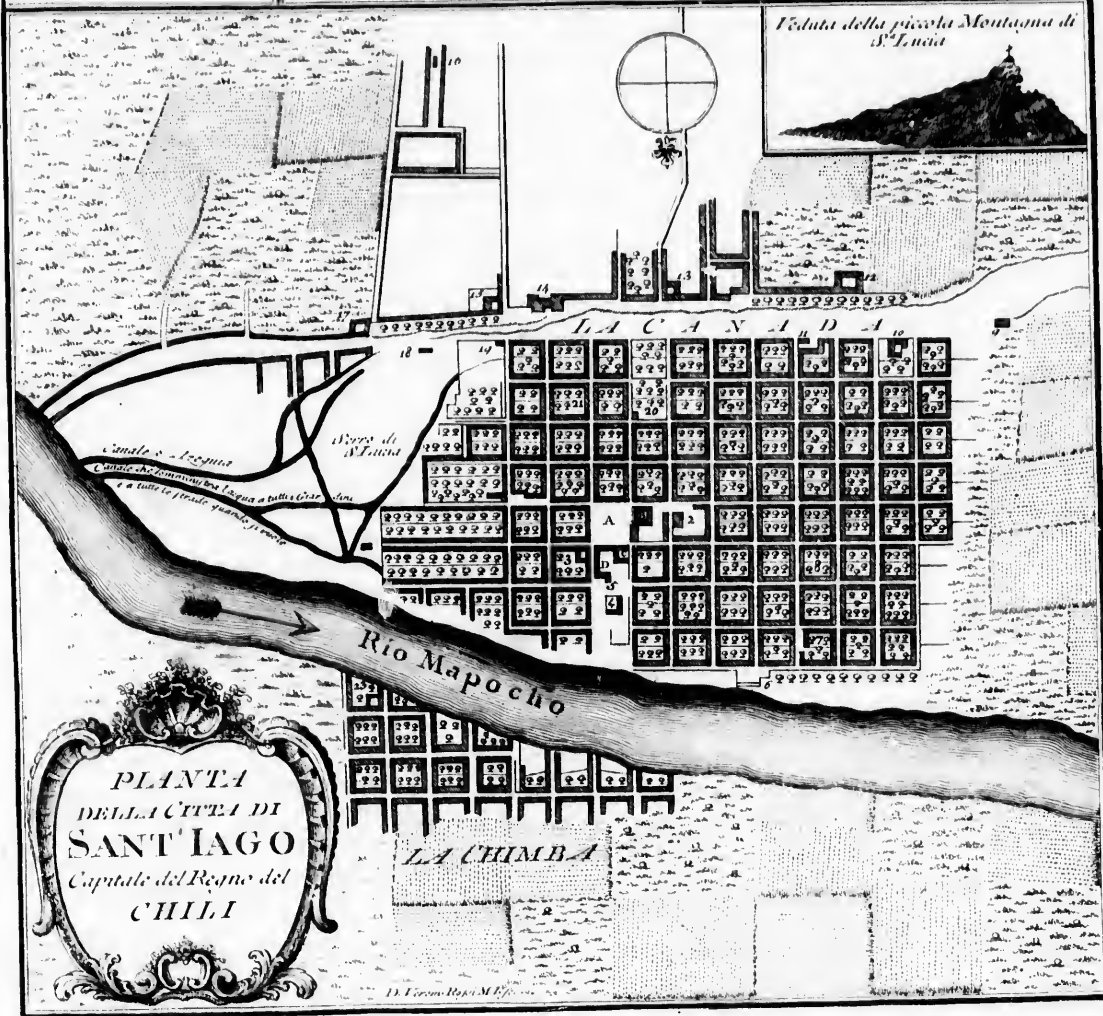
- 1 La Cattedrale
- 2 I Gemiti
- 3 S. Chiara
- 4 S. Domenico
- 5 Capitolo del Rosario
- 6 S. Paolo Parrucchia
- 7 S. Anna Parr.

- 8 S. Rosa
- 9 Capit. di S. Michele
- 10 Noviziato degli Agostiniani
- 11 S. Lazzaro
- 12 Noviziato dei Gemiti
- 13 S. Diego
- 14 S. Francesco
- 15 S. Gio. di Dio

- 16 S. Andrea Parr.
- 17 I Carmelitani
- 18 S. Battistino
- 19 Il gran Convento de S. Chiara
- 20 Gli Agostiniani
- 21 S. Agostino
- 22 S. Mercede
- 23 Noviziato dei Francescani

**LUOGHI
RIGUARDEVOLI**

- A La Piazza
- B Il Focovado
- C Palazzo del Presidente
- D Uhenza Reale
- E Ponte rovinato



**PLANTA
DELLA CITTA DI
SANT' IAGO**
Capitale del Regno del
CHILI

D. Leon Battista Mezzani

J

ve
ch
cat
Gi
ma
al
ch
co
di
ce
me
di
ve
la
to:
in
fo
lat

il
va
ch
ra
la
tar

gi
na
fo
de

nali, disposte esattamente in linea, e lustrate molto pulitamente con pietre piccole.

I terremoti, che sono quivi molto frequenti, hanno assai danneggiata la Città; e fra questi più particolarmente quelli del 1647., e del 1657. Il primo rovinò tutta la Città, e lasciò dietro di sé dei vapori così perniciosi, che ne morirono tutti gli abitatori, eccettuati 3. o 400. Da quel tempo in poi alcuni dei Monasterj si sono allargati oltre la strettezza ordinaria delle loro linee.

Verso il mezzo della Città vi è la Placa Real, o sia Piazza reale, a cui si va per otto differenti strade, e nel centro di essa vi è una fontana con una vasca di rame. La parte Occidentale contiene la Cattedrale, e il palazzo del Vescovo. La parte Settentrionale ha poi il nuovo palazzo del Presidente, la real Corte, la casa del Consiglio, e le prigioni. La parte Meridionale è un ordine di portici, o archi uniformi, per uso dei mercanti, con una galleria sopra, per veder la caccia dei Tori.

Le case, come si vede ordinariamente nel Chili, hanno un solo piano fabbricato di mattoni crudi. Questi piani sogliono esser più belli, che per tutto altrove, siccome ancora le Chiese più ricche di dorature. Ma tutta l'architettura quivi è di un cattivo gusto, eccettuata la Chiesa dei Gesuiti, ch'è una Croce latina arcata, di ordine Dorico. Tutte le Chiese hanno una piccola area per le processioni. La maggior parte di esse son fabbricate di mattoni; quantunque ve ne siano alcune di pietra viva, ed alcune ancora di pietre di una piccola rocca, chiamata Monte S. Lucia a Levante della Città, dalla di cui cima si ha una perfetta veduta della Città, e delle sue parti adiacenti.

Il Governatore ha i titoli di Presidente, o di Capitano Generale, per ragione dei suoi due impieghi di toga, e di spada. Egli presiede al Tribunal Regio, ch'è composto di quattro Giudici, e due Fiscali; fra questi ve ne è uno, che ha l'incombenza di proteggere gl'Indiani, e gli affari della Crociata. Vi è ancora un Capo Sargente di corte con altri uffiziali; non vi è appello, nè revisione dalle decisioni regie, che non prendono cognizione se non di materie di conseguenza, quando questo non sia al Consiglio Reale dell' Indie. L'altre materie si decidono dalla Casa di Consiglio, ch'è composta di membri, come quella della Concezione.

Lo stato ecclesiastico, siccome ancora il secolare, è dependente da Lima. Ma l'autorità del Vescovo è quivi molto limitata, perchè le leggi non gli permettono di disporre nemmeno di alcuna parrocchia. Il Papa

medesimo non ci ha la sua alternativa . Oltre la Cattedrale vi sono tre Chiese parrocchiali , ma piccole , e poco frequentate , perchè i Monaci , e specialmente i Gesuiti pretendono di fare le funzioni ecclesiastiche , quando lor piace . Vi sono otto Monasterj per uomini , che sono tutti numerosi .

A S. Jago vi è il tribunale dell' Inquisizione del Chili , dove risiedono il Commissario generale , ed i suoi ufiziali . Benchè in S. Jago non vi sia stabilita Università , i Domenicani , e i Gesuiti possono conferire il titolo di Dottore , e di Licenziato , per un privilegio ottenuto dal Pontefice .

JAGO DE LEON S. , Città di Venezuela , Provincia di Terra Firma , nell' America Merid. E' situata 18. miglia distante dalla costa marittima a Mezzogiorno . Per andarvi dalla parte di mare vi sono due strade ; una è breve , e facile ; ma può esser facilmente difesa da poca gente , essendo verso la metà così ferrata da monti inaccessibili , e boscaglie , che appena è larga 25. piedi . L' altra strada è attraverso delle montagne assai scoscese , e dei precipizj , ed è quella che praticano ordinariamente gl' Indiani . Dopo d' aver passate queste montagne vi è una pianura dov' è fabbricata la Città . Nel 1599. gl' Ingleffi la presero dopo d' essersi impadroniti di Caraccas .

JAGO DE GUATIMALA S. , una delle Città principali della Nuova Spagna nell' America Meridionale . La Città vecchia fu totalmente distrutta nel 1541. da un uracane , e un terremoto , per i quali dicefi che perissero (secondo la loro ordinaria maniera di computare) 120000. Spagnuoli . Ella era fabbricata alle falde di un vulcano , che aveva due cime , una delle quali gettava fuoco , e l' altr' acqua . La Città presente è situata in una bella valle , sopra di un fiume , tre leghe in circa distante dal vulcano . Ella è residenza dei Presidenti , sede delle Corti reali , e di un ricco Vescovo suffraganeo al Messico . Ha ancora un' Università , ed è il centro del commercio di tutte quelle parti . Contiene circa 8000. famiglie , ed i suoi cittadini fanno un traffico considerabile con tutte le Province del Messico e del Perù , mediante i porti de la Trinidad , e Realcio . Il suo commercio con la Spagna si fa dal golfo Dolce . Le mercanzie principali sulle quali negoziano sono pelli , Indaco , Anatta , Sylvetter , Cocciniglia , e Cacao ; e veramente per un commercio di molta estensione non vi è Città nè più comodamente situata , nè più sicura da' pirati , e corsari , essendo 3. leghe lontana dal Mar del Sud , e quaranta dal Golfo del Messico . Ella è stata per altro finora sottoposta a terremoti assai frequenti , e a delle eruzioni di un vulcano vicino , che brucia terribilmente

te durante la stagione piovosa, e getta fuori delle pietre, e dei pezzi di rocca. Questa montagna si vede a gran distanza nel mare, essendo secondo Mr. Gage alta novemiglia. La Cattedrale, e le Chiese parrocchiali sono ricche estremamente, e vi sono ancora due belli Monasterj, oltre un buono Spedale. La valle nella quale è collocata questa Città è larga due miglia e mezzo, e si stende un poco al di là della Città vecchia, in una larga campagna verso il mare. Benchè sia circondata da montagne, son per altro buonissime le strade che vi conducono.

Il Governo del paese adiacente, e delle Provincie d' Honduras, Sonusco, Vera-paz, Nicaragua, Costa Rica, e Chiapa è subordinato a questa cancelleria, che è composta d' un Presidente (che ha tanta autorità quanta il Vicerè del Perù, e del Messico) di sei giudici, dei procuratori del Re, e di due capi di giustizia; questi hanno appuntamenti assai belli, che essi accrescono col commercio, e coi regali. Filippo IV. vi fondò nel 1624. un' Università, che è unita al Convento dei Domenicani; fabbrica fontuosa con una rendita annuale, computata esser almeno 30000. ducati, e col suo tesoro, che la potrebbe fare ascendere a 100000.

Il Monastero della Concezione è composto di mille donne, comprefevi le serventi, e l' educande; e non ne ricevono nessuna, che non possa portar seco dai 500. ai 1000. ducati. E' posta a 14. 10. gr. di lat. Merid. e a 92. 18. di long. Occ.

JAGO DE NEXAPA s., Città di Guaxaca, una delle provincie dell' Udienda del Messico, nell' America Settentrionale. Ell' ha l' aggiunta del nome di Nexapa dalla valle in cui è situata; ed è sulla riva d' un fiume, che si getta nell' Aldarado 18. miglia a Mezzogiorno d' Idelfonso. Vi è un Convento di Domenicani, che è stato molto arricchito dai presenti dei votarj, che vengono da tutte le distanze a visitar un' Immagine della Vergine Maria.

JAGO DE LOS VALLES s., Città di Panuco, Provincia della Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' situata cinque leghe a Libeccio della Città di Panuco, sul fiume del medesimo nome. Quivi gli Spagnuoli hanno una guarnigione, e vicino ancora delle saline.

JAGO DE CUBA s., La capitale, quantunque non ha più considerabile Città dell' Isola di Cuba; l' addizione fattale dagli Spagnuoli è stata all' effetto di distinguerla da molte altre Città d' America, come ancora d' Europa. E' situata nel fondo d' una baja spaziosa a Scirocco dell' Iso-

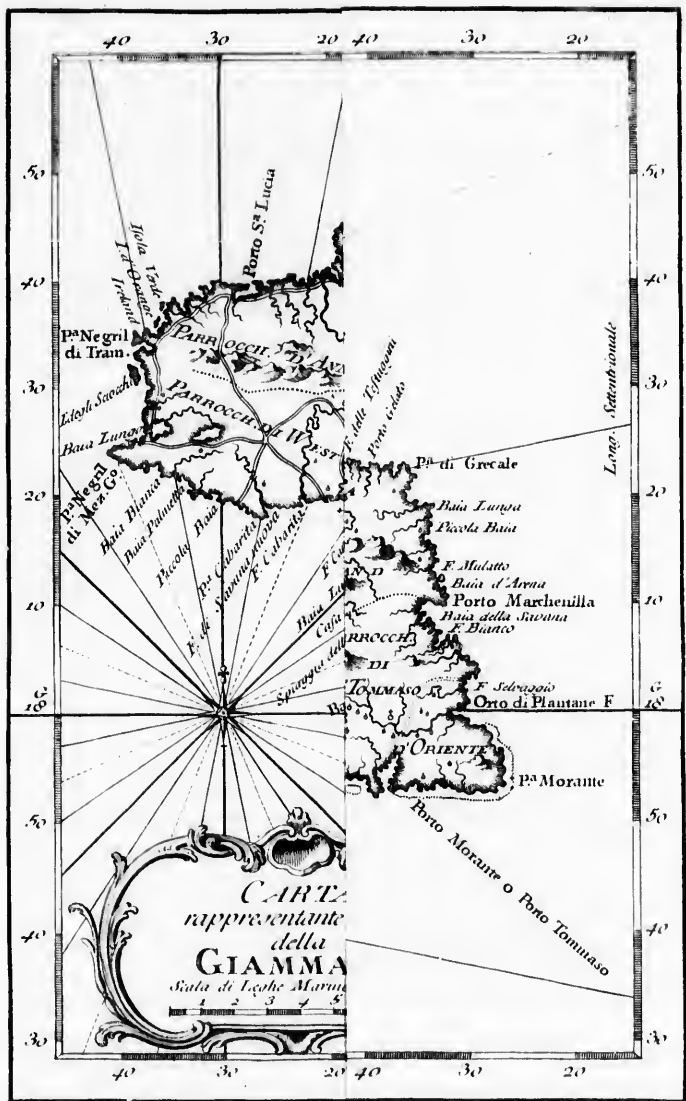
Isola, circa due leghe lontano dal mare. L'ingresso in questa baja è stretto per varie miglia, ma dentro di esso vi sono delle piccole Isole, che formano un comodissimo Porto, e sicuro dalle tempeste. Fu fabbricata da Velasquez suo primo conquistatore, che la fece sede del suo sanguinario governo. La Città è tuttora diocesi di Vescovo, con una Cattedrale dove risiedono i Canonici, ma il capo mitrato sta solamente all' Havana. Ell' ha avuto una volta un buon traffico, ma ancor questo si è trasferito all' altra Città sopradetta; sicchè S. Jago, quantunque abbia giurisdizione sopra la metà dell' Isola, si è ridotto quasi a niente. Dopo che gl' Inglesi hanno lasciato l' Isola, vi s' impiegano di tempo in tempo circa 400. uomini, destinati continuamente a rifare le sue fortificazioni. A Covery, dentro tre leghe di distanza di essa, vi è una ricca miniera di Rame: è situata a 20. 15. gr. di lat. Settent. e 76. e 40. di longit. Occid.

JAGO DELLA VEGA s., comunemente chiamata la Città Spagnuola, Capitale dell' Isola Jamaica, in America, è situata sette miglia a Tramontana di Portpassage e della baja di Port Roial. Anticamente era residenza del Governatore, e dove si adunavano l' assemblee generali, e le corti di giustizia. Ma queste sono state ultimamente trasferite a Kingston, che adesso è riputata la capitale: è situata a gr. 18. 26. di lat. Sett. e gr. 76. 32. di long. Occ.

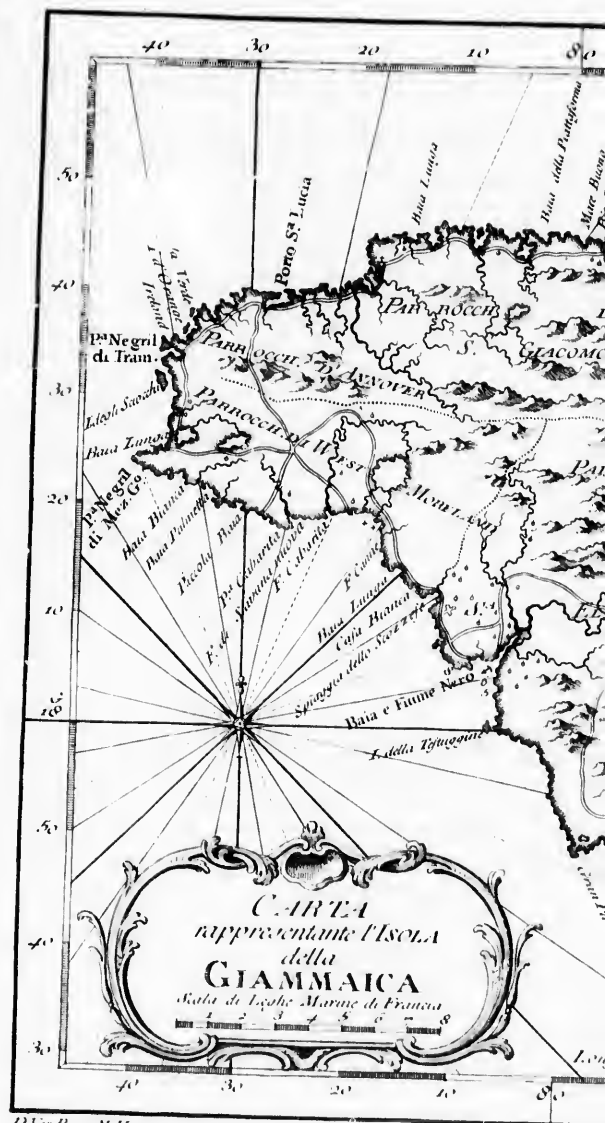
JAMAICA, una delle principali Città dell' Isola lunga, o dell' Isola di Nassau, appartenente alla Contea della Regina, nella Nuova Jork, nell' America Settentrionale. E' situata nella parte Occidentale, e vi ha una Chiesa.

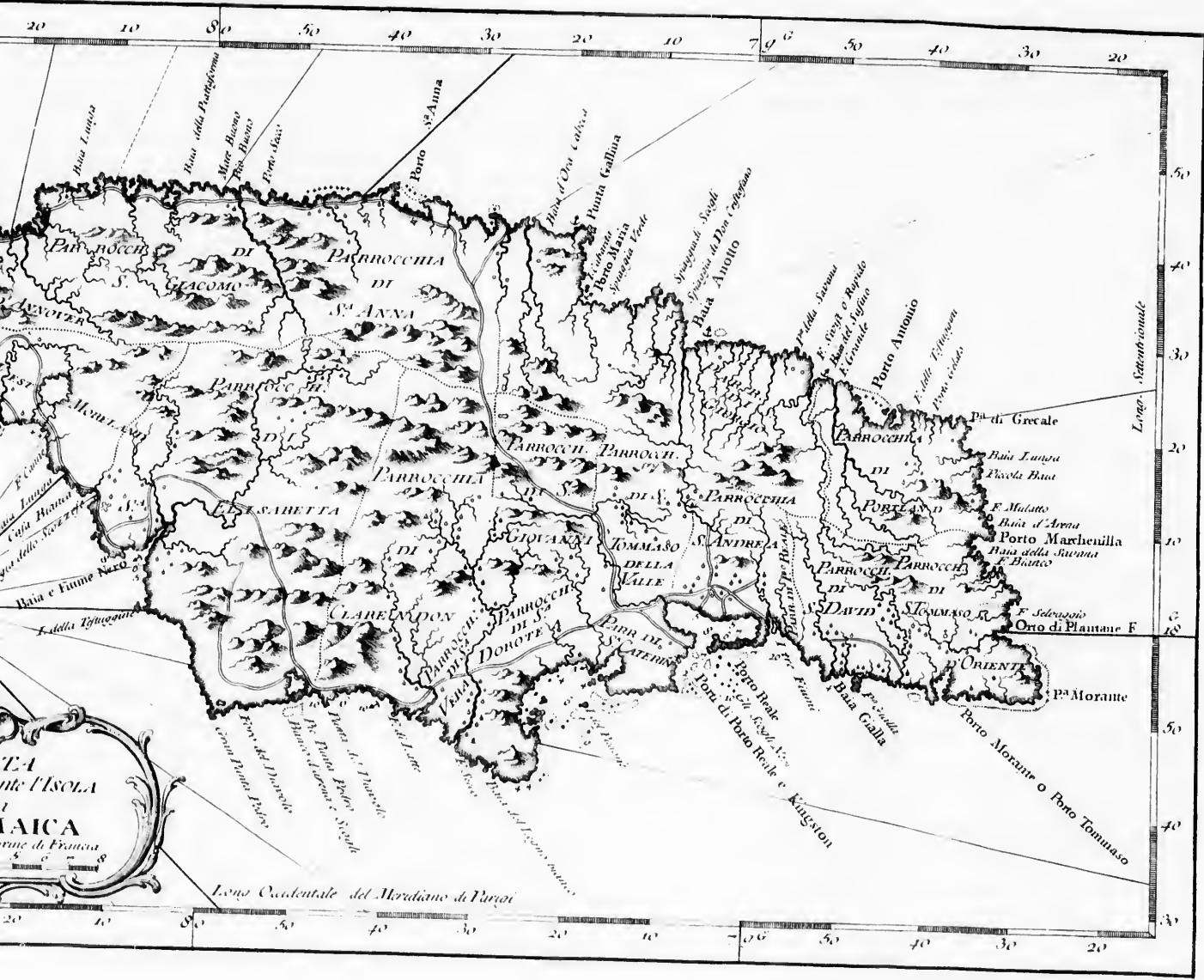
JAMAICA, una delle Antille maggiori nell' Indie Occidentali, situata nell' Oceano Atlantico. Essendo quest' Isola stata scoperta da Colombo, nel suo secondo viaggio dalla Spagna a questa parte del mondo, l' anno 1494., le cambiò il nome di Jamaica, in quello di S. Jago, che ritenne finchè fu nelle mani degli Spagnuoli, cioè a dire 150. anni. Ma dopo, che ne furono spogliati nel 1656. dagl' Inglesi, durante l' usurpazione di Cromwell, con una flotta, che era principalmente destinata per la riduzione dell' Hispaniola, sotto il comando di Penn, e Venables riprese la sua antica denominazione. Dopo di questo gli Spagnuoli cederono l' Isola alla Corte Britannica.

Ella è la più grande di tutte le colonie insulari degl' Inglesi; siccome ancora la più grande di tutte le Antille, eccettuata Cuba, e Hispania-



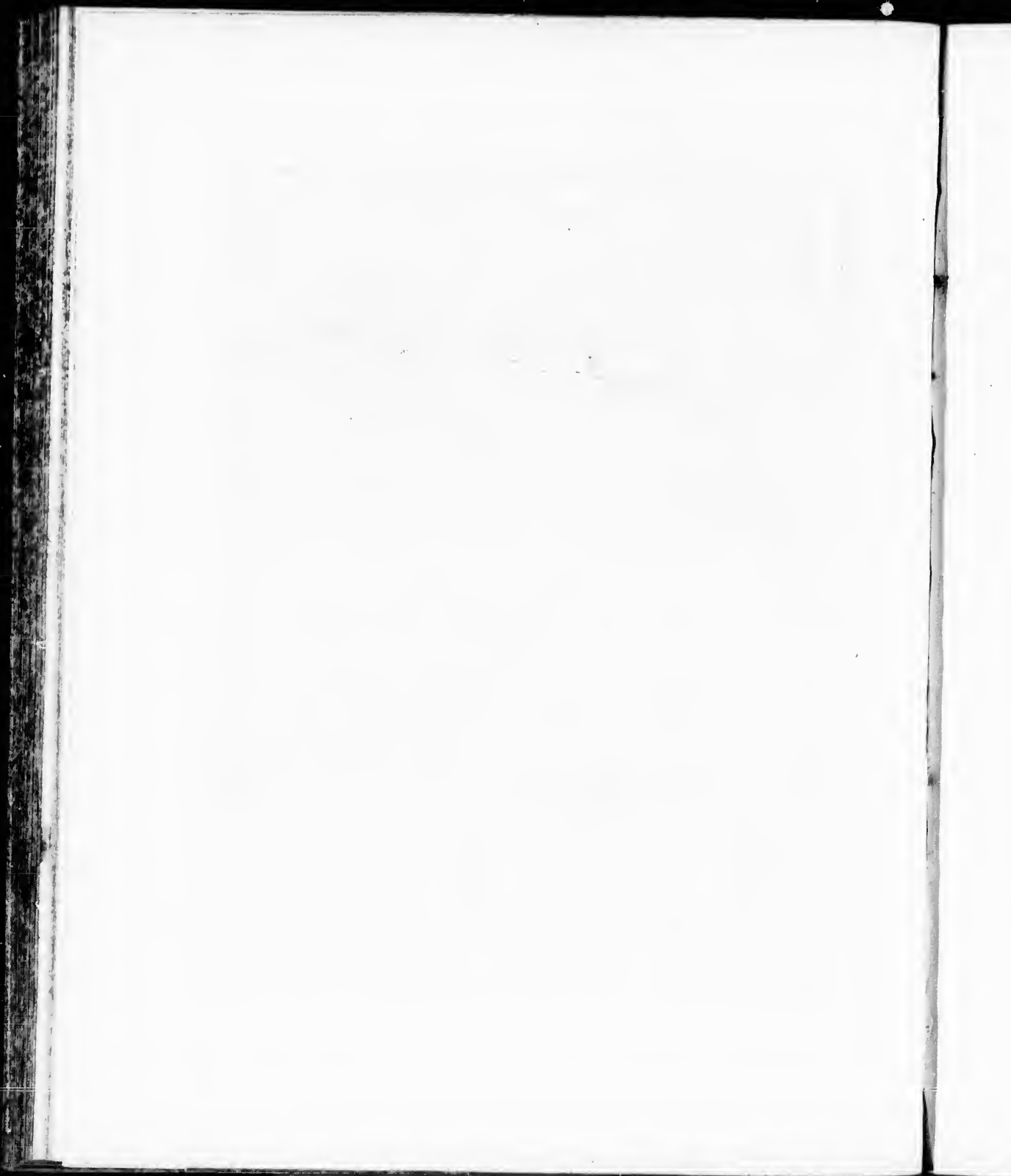
DAV. B. P. M. V. J.





LA ISOLA
DI SICILIA
Re di Francia

Scala del Meridiano di Parigi



spaniola. Si estende fra gr. di lat. Sett. 17. , e 18. 27. e fra gr. di long. Occ. 76. e 79. Sicchè è circa cento quaranta miglia in lunghezza dalla punta Negril a Ponente, alla punta Morant a Levante, è 60. in larghezza dove è più larga, cioè a dire dalla punta Gallina a Tramontana, a Portland Pitch a Mezzogiorno; ma siccome è di figura ovale va sempre ristringendosi verso l'estremità. Gli Acri ch' ella contiene si computano da alcuni 4. e da alcuni 5000000. dei quali alcuni dicono che è coltivata la metà, ed altri non più di 200000.

E' divisa da un ordine di montagne, che scorrono per tutta l'Isola da Levante a Ponente, contenenti le sorgenti d' innumerabili bei fiumi, abbondanti di pesci di varie specie. Una gran parte di questi sono navigabili da canoc, sulle quali si portano gli Zuccheri dalle piantazioni verso la marina, dove s'imbareano in barchette, e schisi per Port Rojal, e Kingston, per spedirsi poi in Inghilterra. Queste montagne in varj distretti prendono varj nomi, e sono vestite di alberi di quasi cento specie differenti: specialmente di Cedri, Lignum Vitæ, Mahogany ec. d'un verde perenne, e che formano dei boschetti, e dei freschi ricoveri. Le sommità d' alcune di queste montagne sono più alte dell' altre; da ciascuna parte della giogana superiore ve ne sono altre molto più basse, le quali con gli alberi delle loro cime e le piccole piantazioni loro dai lati formano sul mare un amenissimo prospetto. Queste montagne sono parte di masso, e parte di argilla forte; le valli ancora sono sempre verdeggianti, e abbellite con delle piantazioni curiosamente immaginate, e che producono le più ricche piante dell'universo. Varj dei suoi fiumi spariscono, o cambiano il loro corso dopo qualche tempesta, e perdono i loro nomi. Ve ne sono alcuni, che scorrono per molte miglia sotto terra ed emergono nuovamente. In alcune parti dell' Isola veramente, dove piove raramente, l'acqua è salmastra, e insalubre. Il Sig. Hans-Sloane computa, che i fiumi di quest' Isola sieno quasi in numero di cento. Questi dovrebbero più propriamente chiamar torrenti, poichè si precipitano giù dalle montagne, scorrono poche miglia prima di gettarsi nel mare, e portan via grosse pietre, pezzi di massi, legname, ordinarimente molta arena, o terra, che intorbida l'acqua; ma questa, dopo averla tenuta per qualche giorno dentro a dei vasi, diventa chiara, e buona. Benchè gli Spagnuoli chiamino uno di questi fiumi Rio de Cobre, non ostante dall' esame dell' arena, o altro sedimento, non si è scoperto che vi sia metallo alcuno. Si vedono delle frequenti ca-

scate nei fiumi fra le montagne, che sono alte 50. o 60. piedi. Le fontane lontane dal mare si preferiscono all'acqua di fiume, o di stagno. L'acqua dolce è scarsissima nell'annate asciutte nei prati distanti dai fiumi, sicchè in quell'occasione una gran parte del suo bestiame muore per dover far troppo cammino a cercar l'acqua. L'acqua dei pozzi vicini al mare, specialmente di Port Roial, è salmastra, e cagiona a bevverla dei flussi, ed altre malattie. Vi sono nell'Isola alcune sorgenti, e alcuni fiumi, che petrificano i proprj canali, e s'impediscono il corso da loro stessi con un cemento, che indurisce l'arena, e la ghiaja. Il fiume più considerabile di questa specie è nelle piantazioni d'Abramo, nella parte Settentrionale dell'Isola, vicino a Porto Morant. Nella parte Orientale della medesima vi è in mezzo di un bosco un bagno caldo, la di cui acqua è stata adoprata con giovamento, tanto per infusione, che per immersione nei dolori colici, malattie comuni del paese. In una terra a livello del mare circa due miglia lontano da esso, spuntano moltissime polle d'acqua salata, le quali unendosi formano quel che si chiama Fiume Salato. Quivi il Sale si fa in stagni, nei quali entra l'acqua salata, ed evaporando mediante il calore del Sole tutto l'umido, lascia il Sale in grande abbondanza, specialmente nelli stagni verso il vecchio Porto. Questo non è perfettamente bianco, nè granelloso, ma è copiosissimo, e con una mistura di rosso. Vi sono ancora molti laghi, uno dei quali chiamato Rio Hoa riceve una gran quantità d'acqua da un fiume, che non si vede donde esca.

Il clima della Jamaica è più temperato, e l'aria più variabile, che nell'Isola Caribi; ne vi è pace fra i Tropici, dove il caldo sia meno incomodo; essendo l'aria continuamente rinfrescata da venticelli di Levante, da frequenti piogge, e dalle guazze notturne. Le parti Orientali, e Occidentali dell'Isola non sono così amene, mediante i folti boschi, che vi sono, quanto le parti Meridionali, e Settentrionali, le quali non solamente sono più aperte, ma molto meno soggette a tempeste di piogge, e di venti. L'aria nelle parti montuose è più fresca. Quantunque piova frequentemente di Gennaro, non ostante il Maggio, l'Ottobre, e il Novembre sono quelli, che si distinguono col nome di mesi d'Inverno, per ragione delle piogge, e dei tuoni, che sono più violenti in un tempo che in un altro; e qualche volta le piogge durano quindici giorni di seguito, lasciando il terreno parecchie dita sot'acqua, e rendendo le strade quasi impraticabili. Durante tutto l'anno fa un caldo eccessivo la mattina fino a verso le otto ore,

ore, quando cominciano a spirare i venti di Levante. Questi si chiamano il Dottore, poichè mentr'elli durano, il popolo può accudire a i proprj affari, ed i Negri al travaglio dei campi. Questi venti cominciano soavemente, e il mare avanti di essi si fa placido, quanto mai dir si possa. Mezz' ora dopo spirano assai vigorosamente, e crescono gradatamente fino alle ore 12. circa, e allora sono in tutta la maggior gagliardia, e durano così fino alle due, o alle tre, e dopo cominciano a mancare fino alle cinque circa, finchè cessano intieramente, e non tornano più fino alla mattina seguente. Versò le otto della sera comincia un vento di terra, che non penetra più di quattro leghe dentro il mare, e continua a crescere fino alle 12., dopo di che va decreseendo fin alle quattro della mattina, e da quell' ora non si fa più sentire fino alla seguente notte. Il vento di mare è qualche volta più violento, e qualche volta meno, ma particolarmente nei plenilunij egli supera molto i venti di terra, ed in Dicembre, Gennaio, e Febbraio, quando regnano i venti Settentrionali, questi sogliono soffiare dalle cime dei monti con violenza, e trattengono i venti di mare, che spirano più gagliardamente, e per più lungo tempo vicino al mare, come al Porto Reale, o a Passagefort, che dentro terra, come a Spanish-Town. Al contrario i venti di terra sono più forti verso la detta parte, che a Porto Reale, o Fort Passage. Siccome i venti di navigazione tra i Tropici non vengono direttamente da Levante, ma variano da Greco a Scirocco, secondo la posizione del Sole, così qui il vento di mare fa la stessa variazione, non venendo sempre dal medesimo punto; laddove i venti di terra partono sempre dalle sommità delle montagne, e dal medesimo punto di esse nelle parti Boreali, ed Australi. Qualche volta i venti di mare soffiano ne i mesi d' Inverno 14. giorni, e 14. notti andanti, ed allora non è nuvolo, ma cascano delle guazze; ma se soffia vento Settentrionale, il che qualche volta segue per l' interi mesi d' Inverno, allora non è nuvolo, e non cascano guazze. Nelle vallate tralle montagne, nè l' uno, nè l' altro di questi venti vi può molto; ma però il Tramontano spesso vi sbarba degli alberi. Soffiando ogni notte vento di terra, ed ogni giorno vento di mare, non può bastimento entrar in Porto se non di giorno, nè partire se non di notte. Il Tramontano principia quando il Sole è vicinissimo al Tropico di Capricorno, e conseguentemente più a Mezzogiorno. Questo è un vento molto freddo, e malfano, ed è più gagliardo di notte che di giorno, poichè allora le sue forze sono accresciute da quelle del vento di terra. Egli tiene indietro dal crescere le canne di Zucchero, e tutti gli altri

altri vegetabili dalla parte Settentrionale, ma le sommità delle montagne molto gli tolgono della sua furia, verso la parte Australe, ove raramente egli è piovoso. I venti Meridionali portano le più durevoli piogge, ma niuno di quelli di terra nella parte Australe. Le burrasche erano quivi assai rare fino a 70. in 80. anni fa, ma da quel tempo uracani terribili e terremoti hanno incomodato estremamente i bastimenti sulla costa. Le notti qui sono molto fresche, essendo il Sole così lontano sotto l'Orizzonte, che appena vi è qualche raggio riflesso che illumina l'atmosfera, il che cagiona aumento di freddo. Ogni notte vi sono nebbie penetranti, che son riputate molto malsane, specialmente a quelli che vi sono venuti di fresco, e che son poco cauti nell'esporli; ma nelle pianure e luoghi arenosi vicini al mare ve ne sono poche o punte. Le piogge son violente, e le goccioline molto grosse. Le maree appena si discernono, e il loro accrescimento o decremento dipende per lo più da i venti e non dal corso della Luna. I giorni e le notti vi sono quasi eguali per tutto l'anno, ed il più lungo giorno arriva a circa 13. ore, e così la più lunga notte; ed il crepuscolo non dura più di tre quarti d'ora.

Nella Jamaica due sono le stagioni per la semenza del Grano, e queste sono le piovose, non facendosi qui altra distinzione, eccettuato che quella di asciutte e piovose. Esse non sono regolari, ma variano in molte parti dell'Isola. Nella Boreale sono molto regolari, ma ultimamente nell'altra a Mezzogiorno sono state fallacissime. I mesi di Luglio, Agosto, e Settembre son chiamati i mesi degli uracani, nei quali appena passa anno che non ve ne sia qualcuno grosso, o piccolo. Le Tramontane gagliarde portano tempeste, con grandine grossissima; lampeggia quasi ogni notte ma senza molti tuoni; e questi quando cominciano fanno un rumore terribile e spesso molti danni. I terremoti non son qui che troppo comuni, come nell'Hispaniola, e vi fanno guasti orrendi, come fecero particolarmente quelli del 1687. e 1692. e poco dopo di essi un incendio, che rovinò quasi tutto il resto della Città nel posto detto Porto Reale, che non è stato mai dopo rifabbricato. Più desolanti ancora sono gli uracani, e tra essi furono terribili quello del 1712. ed un altro accompagnato da un terremoto nel 1722.

Le valli nella Jamaica sono pianissime; non vi s'incontrano massi, nè pietre, o queste si vedono appena spuntar fuori. Le montagne son molto scoscese, e alcune di esse impraticabili, per esser circondate da

tutte

tutte le parti da canali profondissimi , formativi dall' abbondanza delle piogge .

E' così lontano , che questa Isola sia tutta coltivata , ch' ell' avrebbe terreno bastante per produrre tre volte più di quello che faccia presentemente . Una terza parte di essa è affatto disabitata ; le piantazioni sono intorno all' Isola , ma nessuna in gran distanza dal mare ; e la terra istessa dove queste son fatte è per la metà ricoperta di boschi . Il terreno in qualche luogo è così fertile , che si è visto un solo Acro esser capace di rendere varie botti di Zucchero . Vi sono per altro qua e là dei prati , e delle gran pianure , dove gl' Indiani costumavano di piantare il loro Maiz , e dove gli Spagnuoli hanno dopo pascolato il loro bestiame ; crescendovi il fieno in tanta abbondanza , che gli abitanti si sono visti obbligati a bruciarlo ; adesso per altro sono affatto spogliate , e nude . Nell' altre parti ancora il suolo è buono , e fruttifero , specialmente nelle Settentrionali , dove la terra è nericcia , e in molti luoghi mescolata con argilla ; negl' altri però specialmente verso Scirocco è sabbiosa , e arenosa . La Jamaica , come ancora la maggior parte delle Isole dello Zucchero , ha una certa creta bianca , chiamata Concime , che s' affonda due o tre piedi , e ch' è di una qualità così calorosa , e ingrassa talmente il terreno , che nelle stagioni asciutte è sicuro che le loro raccolte periscono . In una stagione umida le foglie pullulano in troppa abbondanza , e non vengono a maturazione .

Le produzioni naturali della Jamaica sono Zucchero , Rum , Zenzero , Caffè , Indaco , Pimento , chiamato Allspice , o Pepe di Jamaica , Cacao , varie specie di legname , e Tabacco ; ma quest' ultimo è d' una specie così ordinaria , che si coltiva solamente per i Negri , che ne sono amatissimi . La Jamaica non produce alcuna sorta di granella Europea , ma solamente Maiz , Gran Turco , Grano di Ghinea , Piselli di varie forte , ma di nessuna simile alle nostre , eccettuatine alcuni Piselli ortensi d' Inghilterra , con Cavoli , e varie forte di radiche . I frutti vi vengono in grande abbondanza , come , Arance di Siviglia , e della China , Limoni comuni , e dolci , Sthraddocks , Cedri , Pomi granati , Mamies , Sourfons , Papas , Ananas , Zucche , Poponi , Guaves , e diverse forte di Mele e Pere , e varie specie di coccole , che si ritrovano da per tutto nei boschi . Si offer va per altro , che i nostri Meli comuni non ci allignano , o almeno in pochissimi luoghi , come si potrebbe dire ancora di tutti gli altri frutti , che fanno prova nei paesi più freddi .

Alcune delle sue produzioni richiedono, che se ne faccia una particolar descrizione, e fra queste il Pimento e lo Zucchero, con alcune altre che seguono, meritano la maggior considerazione.

L' albero, che porta il Pimento, cresce all' altezza di 30. piedi. Egli è dritto, d' una grossezza moderata, e coperto d' una corteccia bigia, estremamente piana, e rilucente. Getta da tutte le parti una gran quantità di rami, che portano moltissime foglie grandi, e belle, d' un verde vivissimo, e in tutti i riguardi somiglianti alle foglie di Lauro. All' estremità dei rami si formano delle rappe di fiori, ed ogni ramicello ha il suo fiore pendente in giù, nel quale con una leggiera inclinazione si possono discernere alcune filamenta d' un color verde pallido. A questi fiori succedono dei grappoli di piccole coccole coronate, le quali, quando son mature, son più grandi di quelle di Ginepro, ed allora perdono il loro verde primiero, e diventano nere, lucide, e lisce. Si colgono dall' albero acerbe, e si seccano al Sole, e in tal caso prendono un colore scuro, ed hanno un gusto, che partecipa di più qualità d' aromati, donde viene che si chiamano Allspices; ma sono assai menò acute degli altri, e non si reputano inferiori a nessun' altro aromato per il giovamento che fanno agli stomachi freddi, umidi, e languidi. L' albero cresce per lo più sulle montagne.

Vi è oltre di questo la Cannella salvatica, la di cui scorza è tanto utile in medicina. La Mancanilla, il più grazioso albero a vedersi col più bel frutto del mondo. Quest' albero quando è tagliato è buonissimo agl' intarfiatori, e stipettaj, per far degli ornamenti di legno. Ma il frutto, e il sugo di tutto l' albero è uno dei più perfetti veleni. Qui vi trovasi ancora il Mahogani, che è in tanto uso appresso di noi. L' albero del Cavolo, una gran pianta, famosa per la sua sostanza, e che ha un gusto simile al Cavolo. Questa cresce a grandissima altezza, e non produce altro che una volta l' anno, poichè il suo legno è estremamente duro, e quando è secco è incorruttibile, e appena cedente alla scure. La Palma, dalla quale si cava una gran quantità d' olio, molto stimato dai Negri tanto per cibo, che per medicina. Il Legno bianco, che adoprato per bastimenti non tarma mai. L' albero del Sapone, le di cui coccole corrispondono a tutte le di lui qualità per lavare. Il Mangrove, e l' Olive-Bark, utili per i conciatori. Il Fustice e il Legno rosso per i tintori; e modernamente il Campeggio. Le loro foreste somministrano ancora agli speziali Guajacum, Salsapariglia, China, Cassia, e

par-
une

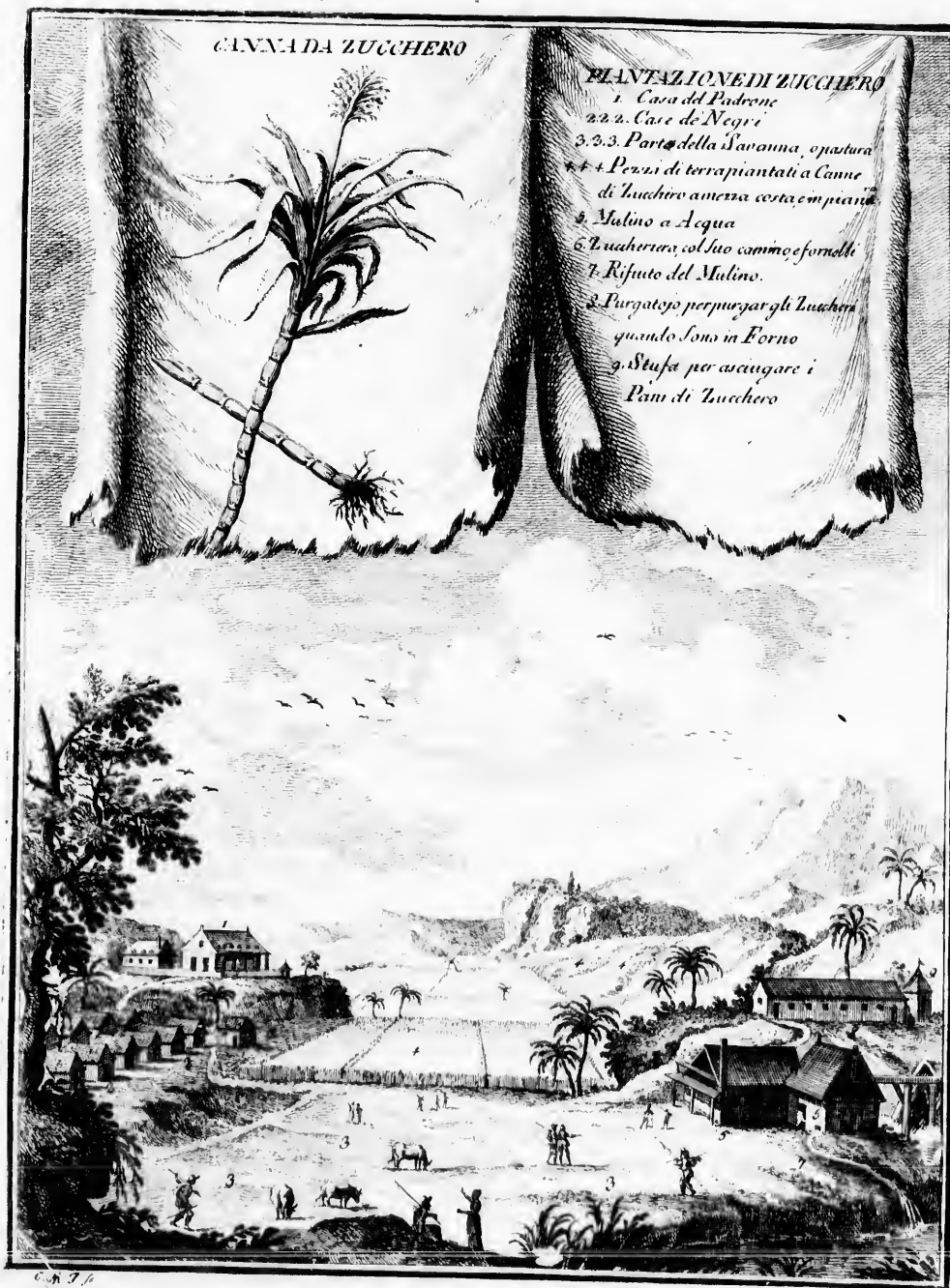
li .
bi-
ran
un
ro .
ecl-
cli-
illi-
na-
o ,
li-
nfo
bia
af-
ro
c

to
ol
o-
Ma
ni-
al-
ne
e
e-
al-
l-
n-
,
r-
f-
r-
f-

CANNA DA ZUCCHERO

PLANTAZIONI DI ZUCCHERO

1. Casa del Padrone
2. 2. Case de Negri
3. 2. 3. Parte della Savanna, o patura
4. 4. Perti di terra piantati a Canne di Zucchero amenza, cotta, e in pezzi
5. Mulino a Acqua
6. Zucchetteria, col suo camino, e fornelli
7. Rifuto del Mulino.
8. Purgatojo per purgar gli Zucchera quando sono in Forno
9. Stufa per asciugare i Pani di Zucchero



fia, e Tamarindi. Hanno parimente dell' Aloe, nè lor manca la pianta della Cocciniglia, quantunque non abbiano l' arte di farne, forse perchè il clima non è a proposito. La pianta dell' Indaco (vedi la sua manifattura alla parola Carolina) era anticamente assai coltivata, siccome ancora quella del Cotone, la quale si coltiva anco in oggi, e se ne manda nella gran Brettagna più quantità, di quel che se ne mandi da tutte l' Isole insieme.

La grande, e miglior mercanzia dell' Indie Occidentali, e specialmente della Jamaica è lo Zucchero. Questo genere non era punto conosciuto nè dai Greci, nè dai Romani, e sembra che il Mele abbia loro servito per quasi tutti quegli usi, per i quali si costuma adesso lo Zucchero. Pare che nella China s' adoprasse molto avanti che fra di noi, ed in vero di là ce n' è venuta la prima notizia. Ma i primi che lo coltivarono in America furono i Portoghesi, e lo messero in tal credito, che è poi divenuto un capo universalissimo del lusso Europeo. Non è chiaro se la canna, dalla quale si estrae questa sostanza, sia naturale d' America, o se ve la portassero i Portoghesi dall' Indie, e dalla Costa d' Affrica; ma è certo che essi hanno fatto la maggior parte, e tutt' ora fanno il migliore Zucchero che si venda in questa parte di Mondo. Le canne dello Zucchero, crescono all' altezza dei 6. fino agli 8. piedi, piene di giunture, che sono distanti fra di loro circa quattro, o cinque pollici. Il color del corpo della canna è giallognolo, e la cima dove si divide in foglie è d' un verde vivacissimo. La veste è alquanto dura, e contiene dentro una sostanza spugnosa, piena d' un sugo il più spiritoso, e il più galante, e di un dolce il meno nauseante che sia nella natura, e che succhiato fresco è riuscito estremamente nutritivo e salubre.

Le canne si coltivano nella seguente maniera. Nel mese di Agosto, che cade quivi nella stagione più piovosa dell' anno, quando la terra è ben spianata orizzontalmente, e pulita, distendono un pezzo di sei, o sette giunture di canna in un canale fatto a posta, e profondo circa un mezzo piede; dopo lo coprono con la terra, e così piantano tutto il terreno in linee disposte regolarmente. In breve tempo da ciascheduna delle giunture del tronco sotterrato spunta una canna giovane, e in 10., o 12. giorni diviene una pianta altissima, e vigorosa. Ma questa, se si vuole, che corrisponda al desiderio del piantatore, non dovrà tagliarsi se non dopo 16. mesi in circa, e non farà un pregiudizio considerabile il lasciarla stare ancora qualche mese di più.

Più

Più che ella rimane sul terreno, dopo che è giunta alla sua maturità, rende veramente ménò fugo; ma questa mancanza vien qualche volta compensata dalla maggior ricchezza del fugo medesimo. Per non perder tempo dividono generalmente il terreno, in cui fanno le loro piantazioni, in tre parti. Una è di canne già mature, e in stato di mietitura; la seconda di canne piantate nuovamente, e la terza di terreno preparato per una nuova piantazione. In alcuni luoghi si fa ancora dalle medesime radici, il secondo, e il terzo taglio. L'estremità delle canne, e le foglie che nascono nei nodi di esse, sono un ottimo alimento per i loro bestiami, ed il rifiuto delle canne, dopo che sono state macinate, è buono per far fuoco; sicchè non v'è parte di questa eccellente pianta, che non abbia il suo uso.

Le canne si tagliano con un' accetta, e si portano in fardelli al mulino, che suol esser ordinariamente mulino a vente. Questo gira tre gran cilindri, o rulli, foderati di ferro, e accomodati in maniera da poter esser tutti mossi dal rullo di mezzo. Fra questi s'ammaccano le canne, e il fugo scorre giù per un foro dentro a un tino collocato sotto per riceverlo. Di qua si trasferisce per un condotto in un gran serbatojo, nel quale per altro, per timore che inacidisca, non si lascia star lungamente; ma si fa passare mediante altri canali in una parte, dove si raccoglie in una gran caldaja. Quivi rimane finchè la schiuma, che si solleva perpetuamente durante la bollitura, sia tutta levata; da questa passa successivamente in altre cinque o sei bolliture, meno forti gradatamente, ma rego'ite nell' istessa maniera. Nell' ultima di queste lo Zucchero diventa di una consistenza densissima, e glutinosa, ma il solo bollirlo non è capace di renderlo più consistente. Per andar avanti nell' operazione ci versano sopra una piccola quantità di acqua di calcina. L'effetto immediato di questa mistura eterogenea è di svegliare in quel liquido una veementissima fermentazione, e per prevenire che trabocchi, vi si getta dentro un pezzo di burro, non più grosso di una noce, che ne calma immediatamente la furia. Non vi è bisogno di più per un vaso di due, o trecento galloni di questa materia. Fatto questo si tira fuori, e si mette in un recipiente più fresco, dove si asciuga, piglia la grana, e diventa a proposito per metterli nei vasi, che è l'ultima parte dell' operazione.

Questi vasi sono d'una figura conica, o fatti a pane di Zucchero aperti nella punta, che dee considerarsi come il loro fondo, e quivi si mette a traverso qualche cosa per colarlo. In questi vasi lo Zucchero si purga d'ogni impurità, che gli fosse rimasta. I Melazzi o le parti te-

nde
fa-
di-
ar-
an-
ova
on-
nei
el-
on

li-
ci-
fer
u-
er-
le
fi
an
te
al-
ll'
fi-
lo
na
ra
o-
r-
u-
ni
n-
er

ro
vi
e-
r-

Mulino da Zucchero

A Castello di legno solidissimo.
 B. Tavola del Mulino fatta d'un pezzo incassata e coperta di Piombo.
 C. Tre Rulli coperti ciascheduno d'un Cilindro di Metallo.
 D. Aperturaghi alla Tavola per poter cambiare i panni e le graticole.
 E. Incubi alle due aperture da lati, che servono per metter delle acque da stringere o assolare i tamburi.
 F. Altre aperture per serrare i Panni Superiori.

G. Denti alla cima de Rulli.
 H. Albero albero prolungato del Rullo principale.
 I. Pizzo di legno in cui entra il Panno Superiore dell'Albero.
 K. Bracci del Mulino a quello l'attacca la forza motrice.
 L. Armatura di legno alla cima della soffitta.
 M. Canale coperto per cui scorre lo Zucchero della Cannemacinata.



ci teriacali si distaccano dal rimanente, precipitano, e scorrono fuori per l'apertura, che è in fondo. Così ridotto è nella condizione di quello, che si chiama Zucchero Mascavato; nome preso in prestito dai Portoghesi del Brasile; ed è d'un colore giallo scuro colla grana rilucente.

Dopo che lo Zucchero è rimasto due giorni, e due notti in questi vasi, si leva per mandarlo nel luogo dove deve imbiancarsi, e a quest'effetto si mette sopra vasi di terra, alti circa un piede da terra, chiamati Dripes. Dentro questi vasi cola il Melazzo, donde poi è trasportato in una cisterna, ed ivi lasciato, finché adunatafene una buona quantità, si bolle qualche volta di nuovo, e se ne fa una qualità di Zucchero chiamato Paneels, peggiore del Mascavato, che s'imbarca in botti per l'Inghilterra. I piantatori supponendo che lo Zucchero in un mese di tempo possa essere perfettamente curato, trasportano i vasi nel luogo dove deve pestarsi, e a tale effetto gli rovesciano sotto sopra, e allora lo Zucchero comparisce di tre differenti qualità, e colori; la cima scura, e d'una sostanza leggiera, e spumosa per uno o due pollici di grossezza; il fondo nero, grave, umido, e pieno di Melazzo per la grossezza di un piede in circa; e la parte di mezzo, che ordinariamente farà i tre quarti del tutto, sarà Zucchero asciutto, bianco, e buono. Si leva il fondo, e la cima, e si raffinano un'altra volta assieme con il Paneels, e quel di mezzo si porta nei magazzini per venderli. Per altro anco la miglior sorta di questo, messo che sia nelle botti, avrà del sedimento, che sarà più umido, più sporco, e più scuro del rimanente, per cagione del Melazzo che vi rimane. Questo è lo Zucchero, che si trasporta comunemente in Inghilterra per i mercanti a minuto, e raffinatori. Un gallone del sugo delle suddette canne, se sarà buono, non farà che una libbra di Mascavato, e una di Melazzo; e il resto è feccia, e schiuma.

Ma quando vogliono raffinare ancora di più questo Mascavato, e non ci far rimaner punto di Melazzo, cuoprono i vasi sopra menzionati con una sorta d'argilla bianca, simile a quella di cui son fatte le pipe da Tabacco, distemperata nell'acqua; questa penetra nello Zucchero, s'unisce col Melazzo, e con esso se ne scorre via, lasciando lo Zucchero di un color biancastro, specialmente verso la cima. Questo si chiama Zucchero fatto con argilla. Qualche volta l'operazione si ripete una, o due volte, e in ognuna di esse, diminuendo lo Zucchero in quantità, cresce considerabilmente di prezzo, ma si chiama sem-

pre nella stessa maniera; poichè nelle piantazioni non se ne fa di specie più fine, essendovi sopra tutti gli Zuccheri raffinati un rigoroso diritto di 16. Scellini per cento.

La differenza fra lo Zucchero raffinato e quello fatto con l'argilla è questa. Quest'ultimo non ha nè acqua di calcina, nè è ribollito, ma solamente si mette dell'argilla nel vaso del Mascavato, e questa colla sua frigidità condensa l'umido, e l'obbliga a precipitare: ve ne resta per altro abbastanza perchè sia più sporco, e più ordinario del raffinato, che è un Mascavato ribollito, e chiarito coll'acqua di calcina, e perciò diviene uno Zucchero più asciutto, e di una bianchezza più viva; di quella del più chiaro fra gli Zuccheri fatti con argilla.

Le fecce del fugo, le schiume delle caldaje, e le sgocciolature dei vasi si mettono tutte in una cisterna, dove fermentano, e poi si fanno passare per canali al distillatorio, donde dalle flemme, e dai melazzi dello Zucchero si distilla il Rum in questa maniera. Mescolano nelle cisterne quattro parti d'acqua, e una di Melazzi, e lavorano il tutto con dei ramajoli due volte ogni 24. ore, e in dieci giorni in circa è fatto e maturo. Allora lo mettono in lambicchi, e lo rettificano come si fa agli spiriti comuni fra di noi. Anco dalle schiume dello Zucchero se ne cava uno spirito più ordinario. Si giudica comunemente, che un cantaro Inglese di Melazzi renda dieci galloni di spirito da uso. Il Rum trova la sua vendita nell'America Settentrionale, dove si consuma dagli abitanti Inglese, o s'impiega nel commercio Indiano. Ne va ancora per la pesca di Terra Nuova, e per il commercio d'Affrica; e sopra tutto molto ne viene nella Gran Bretagna, e nell'Irlanda. Notisi che una gran quantità di Melazzo si leva crudo, e si porta nella Nuova Inghilterra per esservi distillato.

Si computa, che quando le cose erano bene amministrare, il Rum, e il Melazzo pagavano le gravezze della piantazione, e che gli Zuccheri si guadagnavano netti. In breve diceasi che gli Zuccheri di Jamaica si facciano colla maggior facilità, e siano i migliori di tutte le nostre piantazioni.

Tutto il prodotto dell'Isola si può ridurre a questi capi generali. Primo lo Zucchero, di cui n'estrassero nel 1753. 20315. botti, alcune delle quali erano grandi quanto una tonnellata di peso; sicchè tutte non possono esser valute meno in Inghilterra di 427725. Lire Sterline. Molti di questi Zuccheri vanno a Londra, e a Bristol; e qualche porzione nell'America

rica Settentrionale in ritorno di Bove e Majale falato, Cacio, Grano, Doghe, panconi, Pece soda, e liquida, cose tutte, che ricavano di qua. Secondo Rum, del quale n' estraggono circa 4000. botti l'anno. Quello di quest' Isola è stimato il migliore, ed è quello, che s' adopra in Inghilterra più generalmente di tutto l'altro. Terzo i Melazzi, nei quali consiste una gran parte dei ritorni, e che mandano nella Nuova Inghilterra, dove sono distillatori in gran numero. Tutti questi son prodotti delle canne di Zucchero, che devono riguardarsi come la loro principal mercanzia. Quarto Cotone, del quale ne mandano fuori 2000 balle. L' Indaco, che un tempo si coltivava assai, è divenuto adesso un articolo poco considerabile. Si manda fuori ancora del Caffè, e del Cacao, il primo dei quali non è in gran riputazione, quantunque dicasi che conservato per due, o tre anni non sia inferiore a quello di Mocha. Insieme con le suddette cose mandano ancora una quantità considerabile di Pimento, Zenzero, Droghe per tintori, e speziali, Dolci, Mahogani, e Panconi di Mancauilla*. Ma gli articoli più considerabili son quelli del commercio, che fanno col continente della Nuova Spagna, e Terra Firma; poichè riguardo al primo tagliano una gran quantità di Campeggio; e tanto nel primo, che nel secondo fanno un commercio vasto, e vantaggioso in Negri, e in ogni specie di mercanzie Europee, che vi si foggiono portare colla flotta procedente dalla Spagna Vecchia.

Ma il Campeggio, e questo traffico di contrabbando, sono stati i soggetti di molte contese, ed in fine la cagione d' una guerra fra gli Spagnuoli, e noi. Riguardo al primo articolo affermiamo, e pretendiamo d' averci ogni diritto, benchè nell' ultimo trattato di pace questo punto sia stato troppo trascurato. Per il secondo noi lo permettiamo, perchè crediamo, e con tutta ragione, che se gli Spagnuoli si trovano aggravati per questo commercio di contrabbando, devano essi, e non noi procurar d' impedirlo.

Anti-

* Questo albero è originario dell' Indie Occidentali, viene alto come una Querce, e produce un frutto rotondo, carnoso, contenente una noce legnosa, con entrovi quattro, o cinque semi schiacciati. Il suo legname, che si porta in tavole in Inghilterra, è durevole, di una bella grana, e prende un ottimo pulimento, ed è perciò molto stimato per lavori di stipetto, come è stato di sopra accennato dall' autore. Nel tagliar questi alberi, il sugo della buccia, che è di color latteo, bisogna che si proficugh, avanti di mettere il legname in opera, perchè egli è di una qualità così corrosiva, che farebbe levar le vesciche sulla pelle; e se succedesse, che ne schizzasse negli occhi dei lavoratori, correrebbero rischio di perder la vista. Il frutto è del colore, e della grandezza delle Mele appirole, onde molti degli Europei ci sono restati ingannati; avendo molti sofferto per averne mangiato, ed ellendone alcuni anche morti, per aver loro questo frutto corroso la lingua, e la gola. Le foglie ancora contengono molto di questo succo latteo della medesima specie, sicchè non possono servir sotto bestiami, e appena alla sua ombra ci allignano vegetabili alcuni.

Anticamente noi tagliavamo il Campeggio nella Baja di Campeggio, dalla parte Settentrionale della Penisola di Jucatan, ma gli Spagnuoli ne hanno interamente sloggiata la nostra gente, avendo fabbricato dei Forti, e fatti degli stabilimenti per impedirle di ritornare. Scacciati dall' Jucatan questi tagliatori si son messi sopra il Golfo d' Honduras, dalla parte Meridionale della medesima Penisola, dove si sono in qualche maniera stabiliti, ed hanno fatto un Forte, che gli protegge. Questi sono una specie di gente strana, composta per la maggior parte di vagabondi, e fuggitivi da tutte le parti dell' America Settentrionale. La loro maniera di vivere è molto adeguata alla loro condizione, cioè a dire affatto indipendente, quantunque eleggano fra di loro uno, a cui danno il nome di Re, e al quale obbediscono quando lo credono a proposito. Il loro paese è bassissimo, ed estremamente paludoso, l'aria alquanto infetta da Zanzare, e l'acqua pericolosissima per ragione degli Alligatori. Perciò è da credere che una vita affatto libertina, l'abbondanza d' Acquavite, i grossi guadagni, e la mancanza di pensieri, gli abbiano perfettamente riconciliati colla durezza del loro impiego, e coll'infalubrità del clima. Vanno sempre bene armati, e sono circa 1500. uomini.

Nella stagione asciutta, quando tagliano il Campeggio, s' inoltrano dentro il paese per un tratto considerabile, seguitando quel legno, che procede fra gli altri alberi della foresta come una vena di miniera in terra. Quando le piogge hanno inondato tutto il paese, hanno dei segni, dai quali riconoscono il luogo dove è stato posato il Campeggio. Questo è un legno grave, e che precipita nell'acqua; si solleva per altro facilmente, e un tuffatore può alzare una grossissima trave. Questo vien poi, mediante certi canali fatti sul terreno, incamminato fino al fiume in un luogo chiamato le Barcaderas, o Porto, dove trovano dei battimenti, che vengono a far quel traffico.

Nell'anno 1716., quando risorse la disputa concernente questa materia, i Sigg. del Commercio riferirono, che avanti l'anno 1676., noi avevamo un numero di persone stabilite alla Penisola di Jucatan, e che facevano questo commercio; che noi l'avevamo sempre considerato di nostra ragione, ed eravamo sostenuti da' nostri Sovrani; che questo diritto, quando gli mancasse altra conferma, veniva confermato dalla clausula *uti possidetis*, inserita nel trattato di pace, conchiuso fra la Spagna, e la Corte di Londra nel 1676.; e che in ultimo gli Spagnuoli medesimi ne cavano per incidenza un gran vantaggio; poichè i pirati, ch' erano anticamente li più
rifo-

risoluti, e i più perniciosi nemici, ch'essi avessero, non si occupano più tanto nelle loro intraprese, avendo gli animi rivolti a questo impiego. Sopra tutto fu messo in chiaro, che questo commercio impiegava vicino a 6000. tonnellate di bastimenti, occupava un numero proporzionato di marinari, e consumava una buona quantità delle nostre manifatture; che il legname era di un uso considerabile per fabbricarne molte altre; e che l'intera valuta dei ritorni non montava a meno di 60000. Lire sterline l'anno.

Questo traffico del Campeggio, non ostanti tante difficoltà, e scoraggiamenti, continua tuttora, e si fa generalmente con bastimenti della Nuova Inghilterra, che prendono nella Jamaica quei generi, che loro abbisognano.

Ma si fa ancora un commercio assai vantaggioso fra quest'Isola, e il continente Spagnuolo, specialmente in tempo di guerra; e questo ha dato pur troppo occasione a molte contestazioni fra la Corte di Spagna e noi. Ma sarebbe assai più difficile per essa l'impedir questo, che il già detto di sopra, essendone gli Spagnuoli istessi molto premurosi; giovando assai ai mercanti Inglesi, e piacendo molto agli uffiziali Spagnuoli, dal rango più alto, al più basso, quei presenti, che vengono loro fatti opportunamente. Questo commercio si regola così. I bastimenti, che vengono dalla Jamaica carichi di Negri, e d'un affortimento conveniente di mercanzie, vanno in tempo di pace a un Porto chiamato Grout, dentro Monkey-key, circa quattro miglia distante da Porto Bello. Mandasi immediatamente sulla spiaggia una persona che intenda lo Spagnuolo, a dar avviso ai mercanti della Città dell'arrivo del bastimento. La stessa notizia si fa passare sollecitamente ancora a Panama, di dove i mercanti escono travestiti da contadini, portando il loro Argento in giare coperte di farina, per ingannare gli uffiziali della Dogana. Quivi rimane il bastimento commerciando frequentemente per cinque, o sei settimane di seguito. Gli Spagnuoli regolarmente vengono a bordo, lasciano la loro moneta, e pigliano i loro Negri, e le loro mercanzie, che imballano in piccoli colli portabili da un uomo, e se ne vanno, dopo d'esser stati ben trattati a bordo, ed aver ricevuto provvisioni sufficienti per il loro viaggio verso casa. Se quivi non si esita tutto il carico del bastimento, trapassano verso Levante a Brew, Porto distante circa cinque miglia da Cartagena, dove trovano subito smercio per il rimanente. Non vi è traffico più vantaggioso di questo,

facendovisi i pagamenti in pronto contante, e vendendovisi gli effetti a un prezzo più alto, di quel che si farebbe in qualunque altro mercato. Nè si fa solamente in questa costa, ma in qualunque altra, specialmente sulle Spagnuole; nè dagl' Inglefi solamente, ma dai Francesi dell' Hispaniola, dagli Olandesi da Curassao; e fino i Danesi ne hanno una piccola parte. Quando i guardacoste Spagnuoli prendono uno di questi bastimenti, non si fanno scrupolo di confiscare il carico, e di trattar l'equipaggio d'una maniera poco migliore di quella che usano con i pirati,

Questo commercio in tempo di pace, e questo medesimo insieme con le prede che si fanno in tempo di guerra, introducono una quantità sorprendente di tesoro dentro la Jamaica. In questa maniera si fanno rapidamente delle grandissime fortune; e per questo ancora il popolo di quell'Isola pare che viva con quel lusso medesimo, con cui in tutti gli altri luoghi si suol ridursi alla mendicizia. I loro equipaggi, abiti, suppellettili, e tavole, tutto porta il carattere d' una grandissima ricchezza, e d' ogni immaginabile profusione; sicchè tutte le ricchezze che guadagnano, restano in mano loro per breve tempo; e unite a tutte le produzioni dell' Isola, sono poco più che sufficienti per supplire alle loro necessarie esigenze, per mantenere un lusso superiore a quello d' Europa, e di tutta l' America Settentrionale, e in fine per il bisogno, che hanno degli schiavi, dei quali quest' Isola è obbligata di far un' annua recluta, per l' uso proprio, e per il commercio cogli Spagnuoli, di sopra a sei mila teste, le quali l' una per l' altra stanno loro in trenta Lire Sterline l' una, e spesso volte in più.

Poche Colonie in America sono così fornite di bestiame come la Jamaica. I suoi Cavalli, Asini, Muli sono a buonissimo mercato. I Buoi, e le Vacche son grandi, e ve ne sarebbe maggior quantità, se gl' Inglefi non pentassero più alle piantazioni, che ai pascoli; sicchè vi suppliscono con la carne, che vien loro dalle Colonie Settentrionali, e dall' Isola a Sottovento. Le loro Pecore sono generalmente grandi, e grasse, e la loro carne buona, ma la lana non si stima niente. Quivi è ancora abbondanza di Capre, e Capretti, Conigli, e Majali, e il loro Porco è buono quanto quello delle Barbados; ma non vi sono Daini nè Lepri.

Le loro baie, strade, e fiumi abbondano d' eccellente pesce di tutte le sorte, ma la Testuggine è a un gran pezzo più valutabile dell'

al-

altro, tanto per il suo guscio, che per la sua carne; essendo quest'ultima stimata come la più deliziosa, e la più salubre che sia in tutte l'Indie, e considerata come una delle più delicate, e magnifiche vivande, che si possano presentare alle tavole dei nostri nobili, e mercanti, ai quali frequentemente vien mandata in regalo anco in Inghilterra da questa, e dall'Isole vicine. Varj bastimenti vengono in capo all'anno dall'Isole Caribi per prenderle. Si trovano più frequentemente lungo le coste 20., o 30. leghe a sinistra della Punta Negrit, vicino all'Isole Cayman, alle quali fanno capo tutte le Tartarughe, che sono dalle Caribi alla Baja del Messico, ogni estate per gettare, e covare le loro uova. Nei giorni di calma galleggiano per lungo tempo addormentate sulla superficie dell'acque. I marinari vanno remando pian piano verso di esse e le prendono, o perquotendole con dei ferri, o involuppando loro le gambe con una corda, o rete scorsaja. Quando le Testuggini vengono alla costa sopramenzionata a far le uova, foggiono accoppiarsi per quattordici giorni insieme, e dopo fanno in una notte circa trecento uova, che hanno il bianco ed il rosso, ma sono senza guscio; allora esse di nuovo si uniscono insieme, gettano l'uova un'altra volta, e così tre volte finchè il maschio si riduce in una specie di gelatina, e divien cieco, e così vien condotto a casa dalla femmina.

I fiumi, e gli stagni sono quivi infestati dagli Alligatori. Questi vivono della carne degli animali, della quale vanno avidamente in traccia. Son lunghi dai 10. ai 20. piedi; il loro dorso è squamoso e impenetrabile, ed è difficile il ferirgli altrove fuor che nel ventre, e negli occhi. Benchè abbiano un corso rapido e forte in linea retta, è molto facile agli uomini l'evitargli, perchè si girano lentamente, e con difficoltà. Stanno sui greti dei fiumi, ed aspettano gli animali, che vengono a bevervi, ch'essi poi prendono, e divorano. Son fatti come le Lucertole, ed hanno quattro piedi, o ale, colle quali nuotano, o camminano. Del grasso di questi terribili animali se ne fa un'unzione eccellente per doglie, o pene. Hanno dei sacchetti di muschio di una maggior forza, e fragranza di quello dell'Indie Orientali, mediante il quale odore l'uomo può scansargli prima di vedergli, e il bestiaie scoprirgli, e fuggirsene. Questi si propagano come le Botte, deponendo le loro uova nell'arena, dove son fecondate dai raggi del Sole. Subito che i loro piccoli feti escono dall'uovo son della grandezza di un Pollo d'India, e si gettano immediatamente nell'acqua; quando son grandi han-

no i denti come i mastini. Molti scrittori confondono quest' animale col Coccodrillo, e veramente gli Spagnuoli chiamano Cayman tanto l' uno che l' altro; ma quest' ultimo ha le gambe più lunghe, i nodi della schiena più fitti, più rilevati, e più forti, e la sua carne non ha l' odore di muschio come quella degli Alligatori. Oltre di che il Coccodrillo porta la coda coll' estremità rivolta in su come un arco, dove che l' Alligatore se la strascina per terra.

Le montagne di quest' Isola generano innumerabili Serpenti, ed altri perniciosi animali; e le paludi e gli stagni fanno dei Guana, e dei Galliwasp, che per altro non sono velenosi. Di tutti gli insetti, che qui si trovano, non ve n' è alcuno così dannoso come il Ciron o Chegoe, che mangia dentro alle parti nervose, e muscolari della carne dei Negri. Questi insetti, quando entrano in qualche parte del corpo, si moltiplicano infinitamente, e si raccolgono in una specie di facchetto, che i Negri costumano di tirar fuori con uno spillo, o colla punta di un temperino, e così procurano di distruggere il covo, di maniera che non vi rimangono nessuna delle loro uova, che sono come Lendini. Vi è ancora la Manchinella che rassomiglia al Gambero, e che è così comune nell' Isole Caribi.

Qui si trovano ancora tutte le sorte di uccelli salvatici, e domestici, e vi sono più Pappagalli, che in qualunque altra Isola, oltre i Parrocchetti, i Beccaccini, le Galline di Ghinea, i Piccioni, i Polli d' India, l' Oche, l' Anatre, e il pollame. Il Pellicano è appresso a poco della grossezza d' un Oca, e vive del piccolo pesce, che piglia nel mare. Egli ha una coda corta, un becco fortissimo, lungo 14. pollici, che si starga verso la punta, e termina come quello di un Pappagallo. Il suo collo è lungo un piede, e mezzo, e di dietro in vece di piume è coperto di un pelo di color bajo, ed ha circa a mezza strada di detto collo due ventricoli membranosi, nei quali mette la sua preda. Gli uccelli chiamati da alcuni Frigates, qui si chiamano Men of war, o sia Navi da guerra, e il loro grasso è buono per dolori. Le Rondini partono nei mesi d' Inverno, e sono succedute da Germani Reali, e da Arzavole.

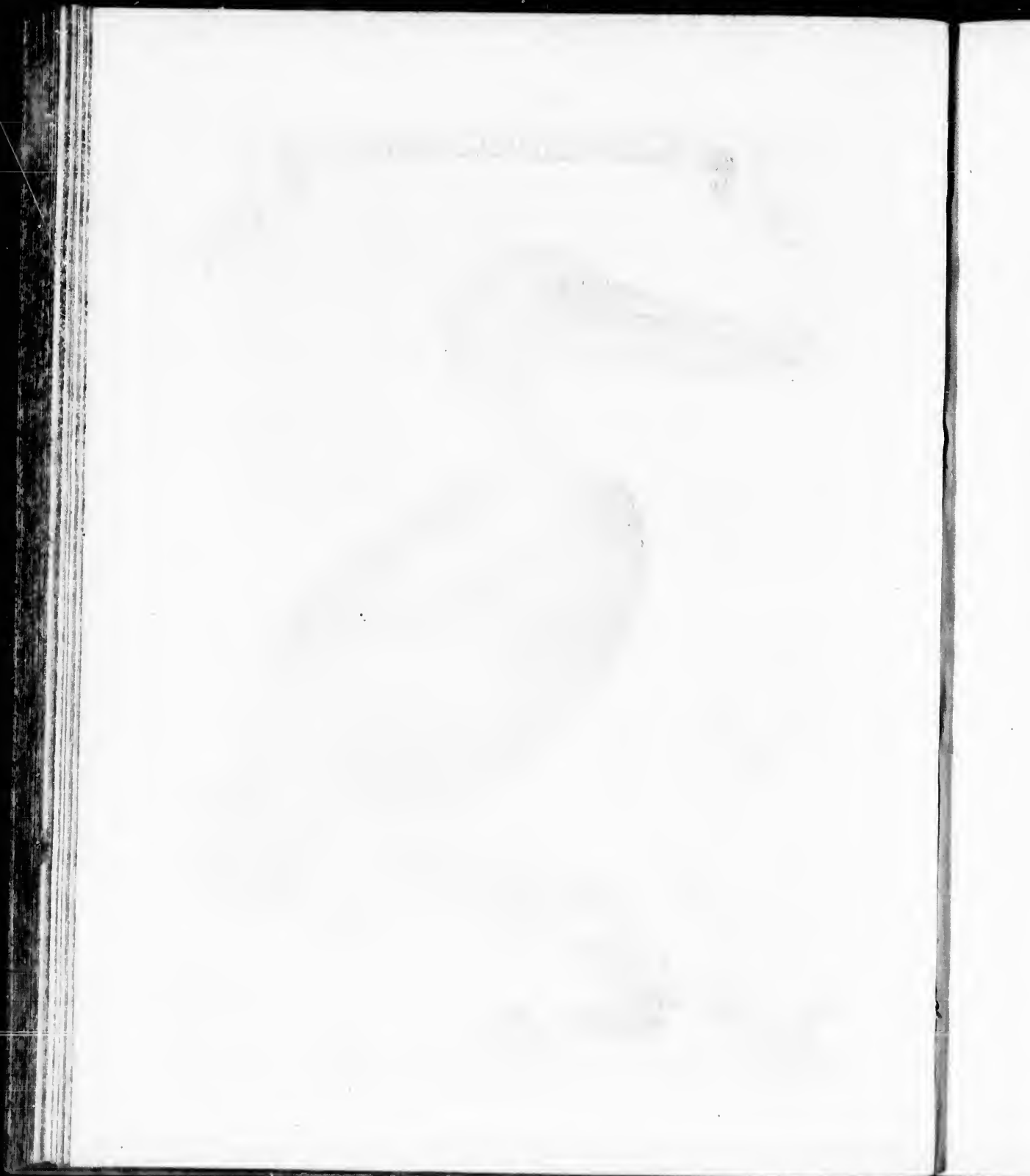
Vi sono i Fire-flies, specie di Cantaridi, così chiamati, perchè mentre volano contraggono, e spandono la loro luce. Il loro colore di giorno è verde, ma son luminosi di notte, e ancora alcuni giorni dopo, che son morti: coll' ajuto di pochi di essi si potrebbe leggere una piccolissima stampa.

Qua vi è una gran varietà di uccelli, ma il più curioso è il Colibri, o Humming-bird. Questo è molto più piccolo di un Lul, e qual-

IL PELLICANO D' AMERICA.



V. Fanni f.



cuno poco più grande di una Mosca delle più grosse . I colori delle piume del suo collo , ed ale somigliano quelle dell'Iride . Alcuni hanno un rosso scintillante sotto il collo ; nel petto , e sotto l'ale un bel giallo ; le cosce verdi ; il piede , e il becco neri come l'Ebano ; gli occhi che gettano una luce sorprendente , e la testa verde . Il piumaggio del maschio è più bello di quello della femmina , ed ha sulla testa una corona di penne . Fa strepito mentre vola coll'agitazione delle sue ale quanto qualcuno dei più grossi uccelli , e vive di quel fugo , che succhia dai fiori . Questi animalletti rare volte si vedono in terra , ma stanno per lo più sugli alberi di Cotone , e di Arancio , nei quali fabbricano i loro curiosi piccoli nidi . La sola via di prendergli è di tirar loro con stioppi carichi di aena , che serve a stordirgli* .

Nel 7. di Giugno 1692. seguì nella Jamaica uno dei più violenti terremoti , che si sieno mai sentiti , per il quale rovinò quasi intieramente Port Royal . Il numero della gente , che perì in questo giorno terribile , montò a più di 30000 . , e dietro di esso ne venne una epidemia generale , per cui ne perirono molti più . Benchè la Jamaica soffrì più di ogni altro paese per ragione di questo terremoto , ne furono per altro nel medesimo tempo sentiti in quasi tutte le parti del mondo . I Francesi crederono in quel tempo di poter fare facilmente la conquista della Jamaica , e la invasero con trecento uomini ; ma furono respinti , e diciotto soli poterono tornare a dar la nuova della loro disfatta . Nel mese di Giugno del 1694. quest' Isola fu nuovamente attaccata da tre Navi da Guerra Francesi , oltre gli armatori ec. facendo in tutte 20. vele , con circa 1500. soldati , sotto il comando di M. du Cassè Governatore Francese dell' Hispaniola . Ma dopo di aver fatto un grandissimo danno , ed aver commesse le più inumane barbarie , furono cacciati via dall' Isola , colla perdita di 700. uomini ; e subito dopo gli abitanti di Jamaica uniti cogli Spagnuoli di S. Domingo per fare una spedizione contro i Francesi , rovinarono i loro Forti , con due dei loro stabilimenti in quest'

Tom. II.

H h

Isò-

* Il piccolissimo uccelletto , che si vede nell' annessa figura segnato numero 2., è il più piccolo di tutti i Colibri , che si conoscono , ed è disegnato nella sua statura , e grandezza naturale . Il becco di questo , il di sopra della testa , del collo , del corpo , dell'ale , e della coda sono di un bruno sudicio , e non ostante esposti al Sole hanno un certo verde lucido tendente all'oro . Il di sotto del ventre , del collo , e della testa sono di un bianco parimente sudicio ; le piume esterne della coda sono anch' esse bianche ; le gambe , e i piedi sono neri . Tutta questa Tribù di uccelli ha un tubo , o una minutissima tromba , ch' essi si possono stendere fuori della bocca , oltre tutta la lunghezza del becco ; questi tubi sembra che alla loro estremità si dividano in due piccolissimi . Con questa tromba succhiano il sugo dei fiori . L'uccello donde è stato tratto questo disegno non pelava più di cinque grani cecco , ne più di . . . immediatamente dopo di esser stato ucciso .

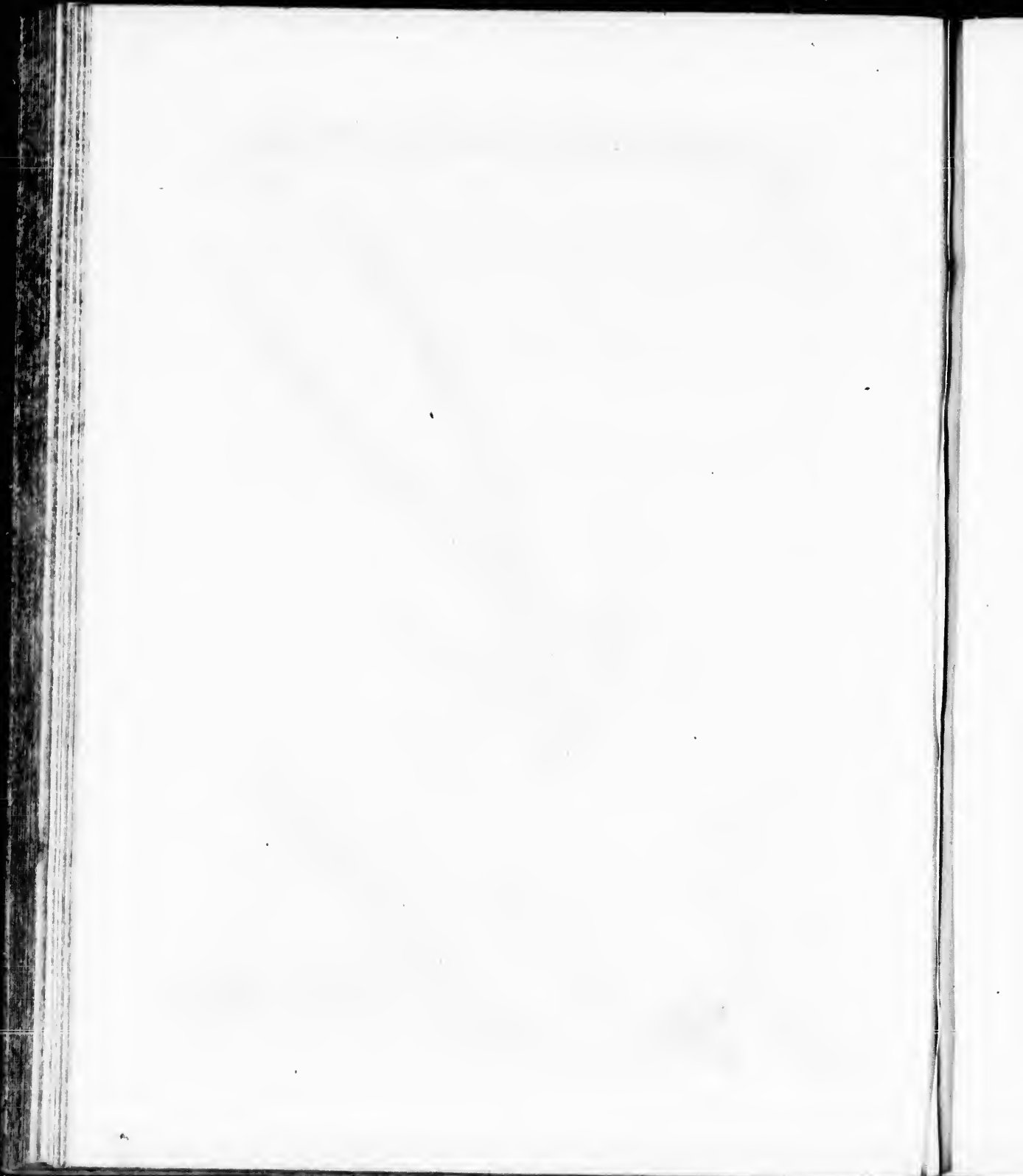
Isola, ammazzarono loro 350. uomini, e ne portarono via 150. prigionieri, oltre ottanta pezzi di cannone, e una gran quantità di bottino, senza aver fatta perdita nessuna considerabile dalla parte loro. Wilmot il Capo Squadra Inglese, che comandò questa spedizione, fu tacciato d'avarizia, e di tradimento per aver fatto soffrir la fame ai soldati; sicchè se non fosse stata la bravura degli uffiziali il disegno sarebbe probabilmente andato a voto. Il residuo delle forze Inglesi, che furono in principio di 1200. uomini sotto il Colonnello Livingston, essendo condotto alla Jamaica per quasi intieramente, siccome ancora il Capo Squadra istesso nel suo ritorno in Inghilterra. Verso questo tempo l'Assemblea di Jamaica passò un atto, nel quale martometteva tutti quelli schiavi negri, che potevano provare d'aver prestato qualche servizio considerabile contro ai Francesi. Nell'anno 1703. vi fu un' epidemia universale, che portò via gran quantità di gente; e verso il principio dell'anno seguente, dal mezzogiorno fino alla sera, bruciò fino alle fondamenta tutta la Città di Port Royal; ma coll'ajuto delle scialuppe, e delle Navi da guerra, quasi tutti i mercanti salvarono i loro denari, e i loro libri, e qualcuno di essi una quantità considerabile di mercanzie. Adesso per altro l'Isola è sanissima, e mediante il gran numero delle ricche prede Francesi, e spagnuole statevi portate durante questa guerra, è divenuta ricchissima.

Nel 28. Agosto del 1718. fra le otto e le nove ore della sera inferse un uracane, che durò fino alle due della mattina, per il quale si perdettero 14. bastimenti dell'Isola, insieme con altri di Londra, e Bristol, e vi affogarono 400. uomini dei loro equipaggi. Le Navi da guerra, e altri bastimenti a Port Royal, e Kingston, riceverono molto danno; rovinarono molte case, e magazzini; furono portate via dall'acqua molte mercanzie; caddero degli alberi; i laboratorj dello Zucchero furono devastati, o molto danneggiati; le canne dello Zucchero generalmente tutte atterrate, e varie persone uccise dalla caduta delle case.

Nel 28. d'Agosto 1722. seguì nella Jamaica un altro uracane, quasi tanto rovinoso quanto il terremoto del 1692. Gli abitanti entrarono in una terribile costernazione il giorno avanti, perchè viddero il mare gonfiarsi prodigiosamente. L'uracane principiò con una pioggia violentissima alle otto della mattina, e durò fino alle dieci della sera. Quasi la mezza parte delle case di Kingston furono demolite, e sconquassate; fu-

1. COLIBRI VERDE COLLA CODA LUNGA
2. COLIBRI MINIMO DELLA SUA GRANDEZZA NATURALE





rono rovinati i moli di Port Royal, e guasti la maggior parte degli Zuccheri, ed altre mercanzie. Di 26. bastimenti di due vele, e 10. schifi, che erano nel Porto, non se ne viddero altri, che 10. dopo l'uracane; e di questi cinque o sei solamente refarcibili. Benchè il muro della Città di Port Royal fosse più alto nove piedi della superficie dell'acqua, e grosso sette, il mare lo ruppe, e si rovesciò dentro, portando seco gran quantità di grossissime pietre. In breve mezza la Città di Porto Royal rimase distrutta, e perirono vicino a 400. anime.

Due anni in circa prima che questo succedesse, i Negri ribelli, che erano sì lungo tempo restati quieti sulle montagne, alzarono una fortificazione sulla Montagna Turchina, che è d'un accesso difficilissimo. Di lassù facevano delle frequenti incursioni nelle pianure sottoposte, ed essendo state mandate più partite di gente contro di essi senza profitto, furono spediti 200. Moschiti Indiani del continente fra Truxillo, e Honduras, che erano sottoposti all'Inghilterra, per tenerli a dovere; ed in fatti refero un ottimo servizio.

La Jamaica nel 1735. e 1736. è stata in arme nove mesi per difendersi dai Negri ribelli; ma questo giovò poco per purgare il paese; sicchè nessuno voleva coltivar le terre, nè stabilirsi vicino al luogo, dove quelli erano fortificati; onde qualcuna delle parti più fertili dell'Isola rimase deserta.

Nel 1738. il Governator Trelawny, considerando quanto danno e terrore avessero cagionato questi ribelli, e l'inutilità di tutti i tentativi fatti per ridurli colla forza, ricorse a dei metodi più moderati, e offerse loro un perdono, quando s'arrendessero dentro certi termini. Questo fece sì, che tutti deposero l'arme, e si sottomessero; e il loro Capitano s'obbligò, nel caso che l'Isola fosse attaccata, di difendere, ed assistere il Governatore con tutte le sue forze. Fra gli altri articoli della loro capitolazione fu loro permesso di avere un capo per governargli. Questi per altro non può far niente senza il consenso del Governator dell'Isola; e molti Bianchi vivono presentemente fra di loro per osservarne gli andamenti.

Si computa, che nel principio di questo secolo la Jamaica avesse 60000. Bianchi, e 120000. Negri. Il rinfranco di quei pirati che si chiamano Buccanieri, che vi capitavano nel tempo del primo stabilimento, che vi fecero gl'Inglese, non ha poco contribuito allo stato florido di quest'Isola col-
le

le immense somme, che sprekarono; mediante questo alcuni hanno fatto delle fortune prodigiose, e le ricchezze, che ne son venute in Inghilterra sono state grandissime. In oggi veramente gli abitatori di Jamaica non arrivano al computo detto di sopra, sono per altro senza dubbio molto numerosi, non ostante le perdite seguite per i terremoti, e per l' epidemie, e gli uracani, che di sopra si è detto aver essi sofferto; che non si sono dipoi sufficientemente riparate. Presentemente i Bianchi appena passano le 20000. anime, ed i Neri sono circa 90. mila; e gli uni e gli altri meno assai di quelli, che si contavano in antico, e con troppo maggior sproporzione per la parte dei Bianchi. E' chiaro al presente che la Jamaica è piuttosto in stato di declinazione; se si riflette ch'ell' è un paese, che contiene almeno quattro milioni di Acri, ha un suolo fertile, estesa marina, e molti bellissimi Porti, in un tempo in cui il prezzo di tutti i suoi prodotti è considerabilmente cresciuto. Non avendo tal paese più di tre o 400. mila Acri propriamente coltivati, bisogna che nel maneggio de i suoi affari vi sia qualche cosa che non vada bene, e quello che rende ciò che dico sempre più evidente è, che i terreni sono così stravagantemente cari in molte delle Isole dell' Indie Occidentali, che si arrivano a vendere 100. Lire Sterline e più l' Acro, prezzo che non si pagherebbe certamente se potesse averfi nella Jamaica un terreno conveniente, ed un incoraggiamento adeguato. L' Isola intiera è divisa in 19. distretti o parrocchie, ciascuna delle quali manda due membri all' Assemblea, e somministra un mantenimento competente a un Agente. Le parrocchie sono: Santa Caterina, Porto Reale, Kingston, Santa Dorotea, Clarendon, Vere, Santa Elisabetta, Westmoreland, Sant' Anna, S. Tommaso a Levante, Sant' Andrea, S. Giovanni, e S. Tommaso nella Valle; e ciascuna ha una Chiesa Parrocchiale; Santa Caterina, Clarendon, e Sant' Anna hanno in oltre una Cappella di comodo, ma le parrocchie d' Hannover, S. Giorgio, S. Giacomo, Santa Maria, e Portland non hanno nè Chiesa nè Cappella.

Nell' anno 1736. erano nella Jamaica sei Forti, cioè a dire, Forte Carlo a Port Royal, Rock-Port all' ingresso del Porto di Kingston, un Forte a Port-Antonia, Forte Guglielmo, Forte Morant, e un Forte nella Bay di Carlisle. Le forze dunque dell' Isola consistono in nove reggimenti di milizie a piedi, e a cavallo, composte di 3000. uomini, che sono sotto la direzione d' uffiziali pagati dal Governatore, e otto compagnie

gnie indipendenti mantenute da Sua Maestà, che montano a 800. uomini.

Per legge dell' Isola ogni uomo dai 16. ai 60. anni è obbligato di aruolarsi nella milizia.

Il Governatore, e il Consiglio vengono creati dal Re, e li rappresentano il popolo, in questa così detta *Assamblea*, sono scelti dai Liberi *Tenutarj*. Questi tre capi hanno l'autorità legislativa. Il Governatore, o Comandante in capite è Capitano Generale, Ammiraglio, e Cancelliere dell' Isola; ha facoltà di dar commissioni di tutte le specie, di congregare e disciogliere l' *Assamblea*, di fare i Consiglieri, di perdonar tutti i delitti, eccettuato quello di fellonia ed omicidio, e in questi pure ha facoltà di prorogarne la pena; d' impiegare, e privare d' impiego tutti gli uffiziali, che non son tali per patente; in una parola di agir con sovrana autorità, sempre dependentemente da Sua Maestà, e pigliando sempre il parere del suo Consiglio. Egli ha ancora una voce negativa nel passare gl' atti tutti dell' *Assamblea*. Il governo dell' Isola, dopo quello d' Irlanda, è il migliore di tutti i governi di grazia ec.

Gli appuntamenti fissi sono di 2500. Lire correnti l' anno, e l' *Assamblea* gli accorda molto più. Tutto questo insieme con un considerabil regalo, che generalmente gli vien fatto nel suo primo arrivo, una grossissima somma, che gli contribuiscono annualmente gli Ebrei, e tutti gli altri profitti del suo impiego, arriva quasi a 10000. Lire sterline l' anno.

Il Consiglio è composto di 12. persone, che sono ordinariamente del maggior rango, e qualità che siano nell' Isola; e creati con lettere di *Mandamus* di Sua Maestà. Ma alla morte, o dimissione di qualcheduno, il Governatore ne nomina altri per far le sue veci. La loro incombenza è di consigliare, ed assistere il Governatore, e di servirgli di freno, se mai eccedesse le sue commissioni. Nell' *Assamblea* questo Consiglio forma la Camera alta, e pretende di aver una voce negativa simile a quella della nostra Camera dei Lord. I membri dell' *Assamblea* procedono negli affari coll' istesso metodo, che osserva la nostra Camera dei Comuni.

I piantatori nella Jamaica assegnano ai loro schiavi una piccola porzione di terreno, e concedono loro il sabato per coltivarlo. Questi generalmente vi piantano del Maiz, Grano di Ghinea, Plantane, Yams, Cocco, Patete; e in questa maniera molti si mantengono. Ma alcuni di essi, che sono più induttriosi s' impiegano a prendere degli uccelli, e gli por-

tano il sabato al mercato, e col ritratto di essi si provvedono di Bove falato, pesce, e Majale.

Siccome i Neri son superiori in numero ai Bianchi, così è da temere, che quelli si uniscano per ribellarfi; e potrebbe più facilmente succedere se non fossero presi da differenti nazioni d' Affrica, e nativi di differenti luoghi nella Ghinea; perchè così le loro lingue son tanto diverse, che non possono conversare liberamente insieme. Oltre di questo si portano l'un l'altro un odio tale, che alcuni vorrebbero più tosto morire per le mani degl' Inglefi, che unirsi cogli altri Affricani, per tentare di ricuperare la loro libertà, Non è permesso a nessuno di loro l'aver arme, nè d'uscir fuori dei limiti delle loro piantazioni, senza un ordine speciale. Ne vi è cosa che faccia loro tanto spavento, quanto il vedere i Bianchi fare i loro esercizi. Per altro i Negri Creoliani non sono affatto nuovi nell'arme.

Il lavoro dei Bianchi, che servono qua, è molto minore di quello dei nostri manifattori d'Inghilterra. Alcuni di essi che si portano bene vengono incoraggiati, ma gl' infingardi, e cattivi son trattati nella maniera che meritano.

I mercanti, e piantatori ec. della Jamaica vivono con pompa, e fasto quanto qualunque altro gentiluomo del mondo; tengono i loro cocchi a sei, con un lungo seguito di servitori, e hanno sempre ecceduto in lusso, e magnificenza tutte l'altre Colonie.

Le tasse nella Jamaica si levano per via d'imposte su i liquori forti, sull'Indaco forestiero, e altre mercanzie, che montano in circa a 7000. Lire correnti. Sua Maestà ne cava altre due mila in circa di censi, ammende, confiscazioni, esenzioni, licenze di vino, e polvere da stioppo; tutto questo si accorda, mediante un atto dell' Assemblea, alla Corona, per indennizzarla delle spese del governo.

Il commercio principale della Jamaica si fa con la Gran Brettagna, e le Colonie Inglefi nel continente dell' America Settentrionale. Se ne fa veramente un altro vantaggiosissimo specialmente cogli Spagnuoli, ma di una maniera affatto segreta. Le mercanzie più vendibili sono qui tele ricche bianche, e rigate tanto fine che grosse d' Osnabrug, Trinc, Tele Batiste, Cappelli, Scarpe, Calze, Panno largo, Seterie, Platillos, * tutte
le

* Così si chiamano certe specie di tele di Lino' bianchissime, che si fabbricano in più luoghi della Francia, e specialmente a Cholet in Anjou, e a Beauvais in Piccardia. Se ne fanno ancora in Silesia, e particolarmente a Breslavia. Queste si mandano tutte agli Spagnuoli, che hanno loro dato questo nome, e se ne vagliono per il commercio di America, e di qualche parte d' Affrica.

le forte di lavori di ferro, Sapone, Candele, Manteca, Cacio, Manzo e Majale salato, Aringhe, Baccalari, Biscotto, Birra, Sidro, ec. Tutto questo frutta almeno cinquanta per cento al mercante che l'introduce. Il commercio in genere di quest' Isola è l'istesso di quello che si fa in quella di Barbados. Ma quello di Jamaica ha ordinariamente qualche superiorità, specialmente per l'esportazione dell'Argento in verghe; tanto che in alcuni anni quest' Isola non ha mandato nella Gran Brettagna meno di 300000. Pezze da otto.

Forse pochi luoghi nel mondo hanno tanta quantità d'Argento, quanto la Jamaica; ma il conio che corre, è tutto Spagnuolo, non trovandosi monete Inglesi altro che nei gabinetti dei curiosi. Non adoprano Rame, e la più piccola moneta è un Reale, che passa qua per sette Danari e mezzo; ma un solo dei nostri mezzi soldi varrebbe molto più. Le Pezze da otto di Siviglia, del Messico, o le Colonnarie, come vengono chiamate, furono, per un proclama a tempo della Regina Anna, ridotte a sei Scellini; adesso per altro sono salite a tre denari di più, per impedirne l'estrazione fuori dell'Isola. Ciò nonostante se ne manda una grandissima quantità giornalmente in Inghilterra.

L'Isola è moltissimo infestata dai Topi, con grave danno delle piantazioni di Zucchero, dove essi s'introducono fra le canne, e ne forbiscono il fugo; sicchè i piantatori sono obbligati non solamente di spargere più volte l'anno del veleno fra le loro canne, ma ancora di dare ai Negri una bottiglia di Rum per ogni cinquanta che ne ammazzano.

Questa, e tutte le Colonie Inglesi in America sono sotto l'ispezione del Vescovo di Londra; ma le Lettere sono in cattivissimo stato, non essendovi alcuna scuola pubblica in tutta l'Isola. Tutta l'educazione che qui si ricerca, si riduce generalmente a leggere, scrivere, e far di conto; e i piantatori, che hanno il comodo, mandano ad istruirsi i loro figli nella Gran Brettagna.

Le malattie comuni nella Jamaica sono febbri violente, flussi sanguigni, e malattie di ventre, o dolori colici. Le febbri sono ordinariamente gagliardissime, e portano via il malato in brevissimo tempo. Pochi Inglesi le scansano nel loro primo arrivo, quando che non osservino la dovuta regola di vivere, e non sieno temperantissimi. I dolori colici sono terribilissimi, facendo perdere a molti l'uso delle membra, ancora per molto tempo dopo, oltre lo spasimo che gli accompagna, capace di far

far

far gridare come una donna di parto. Il rimedio comune a questi mali sono i purganti gentili, e i clisteri; e quando i pazienti sono un poco rimessi si prescrivono i bagni freddi.

Gli edifizj degli Ingleſi ſono generalmente di mattoni, e frequentemente altiffimi; circonſtanza che gli rende più ſottopoſti a eſſer demoliti dai terremoti, e dagli uracani; dove che gli Spagnuoli coſtunano di fabbricar le loro caſe di legname, e rare volte più alte di un ſolo piano. Le loro cucine ſono ſempre in qualche diſtanza dalle caſe di abitazione, non eſſendovi in queſte ultime nè cammini, nè altri luoghi dove ſi faccia fuoco. I piantatori di conſiderazione hanno ancor eſſi le loro abitazioni lontane dalle Zuccheriere. I Negri vivono in lunghe capanne, coperte di ſtoppia, provviſti di vaſi di terra, e alcune Zucche, che ſervono loro inſieme da fecchie, da boccali, e da ſcodelle.

La Jamaica è dell'ultima importanza alla Corona della Gran Bretagna, non ſolamente per il ſuo commercio, ma ancora per la ſua ſituazione, ch'è propriamente nel centro degli acquiſti Spagnuoli in America; ſicchè neſſun baſtimento può far vela, nè verſo, nè fuori del continente, ſenza venire in viſta di Jamaica, e in caſo di guerra, ſenza cader nelle mani di qualcuno dei noſtri armatori, che ſono là ſtabiliti. Poichè ogni flotta, che vien da Cartagena, fa capo all'Hiſpaniola, di dove non può far vela per l'Havana, ritrovato generale delle Flotte Spagnuole, ſenza paſſar vicino a Jamaica. Intorno l'Iſola vi ſono molte belle baie, convenientiſſime per baſtimenti; e alcune di eſſe poſſono ſervire ad utiliſſimi eſſetti, poichè può ſtarvi una groſſa flotta colla maggior ſicurezza, e vigilare ſu i movimenti di tutti i vaſcelli, che vengono dall'Havana.

JAMES ISOLA DI, Vedi Northmain.

JAMES CONTE'A DI, diſtretto della Virginia nell'America Settentrionale. È ſituata a Levante di Charles County, e ſi ſtende da amendue le parti del fiume dell' iſteſſo nome. Il numero degli acri, che contiene monta a 108362., ed è diviſa in cinque parrocchie, cioè a dire Wallingford, Wilmington, James'Town, e MerchantsHundred, dalla parte Settentrionale del fiume, con Bruton dalla Meridionale.

JAMES TOWN, anticamente la capitale della Contea di James, ſituata in una Peniſola, ſopra la parte Settentrionale del Fiume James, o Ponhatan, 42. miglia ſopra la ſua focc. Gli edifizj in queſto luogo non ſono ne molti, nè contigui; non eccedendo preſentemente il loro numero 70., e queſti principalmente abitati da perſone, che vanno per mare. La reſiden-

fidenza del governo, e i Tribunali di giustizia sono stati trasferiti a Williamsbourg, otto miglia a Tramontana di essa, ch'è una situazione asciutta, e salubre; dove che l'acqua vicino a James, essendo salmastra, produce dei flussi, e delle febbri intermittenti. E' situata a gr. 37. 36. di lat. Setten., e 76. 51. di long. Occid.

JAMES BAJA DI, la parte Orientale, e la divisione più Meridionale della Baja di Hudson nei paesi Settentrionali di America. La distanza dal capo Henrietta Maria a gr. 55. 15. di lat., dove principia la Baja di James, fino al fondo della baja, è di circa 100. leghe, e quasi dell'istessa larghezza da per tutto, cioè fra le 50. e le 60. leghe. Nella Baja di James vi sono l'Isola Bear, l'Isola di Viner, l'Isola di Charleton, e l'Isola di Capo Speranza, o Cape Hope.

JANEIRO, Provincia del Brasile nell' America Meridionale, che confina con Spirito Santo a Tramontana; a Levante, e Mezzogiorno col mar Atlantico, e a Ponente con le montagne, che la dividono da Guaira nell' America Spagnuola. Questa Provincia è così chiamata da un fiume dell'istesso nome, che nasce nelle montagne a Ponente, e scorrendo a Levante si getta nell'Oceano Atlantico a gr. 23. di lat. Meridion. Questa è la Provincia più considerabile fra quelle che appartengono ai Portoghesi, che ne estraggono annualmente per portare in Europa Oro, e pietre preziose in una quantità assai considerabile. E' situata fra il Tropico di Capricorno e i gr. 22. di lat. Mer. e fra 44. e 49. gr. di long. Occid.

(* **IBERVILLE**, Fiume o piuttosto canale, che attraversando con un corso di 160. miglia i laghi Maurepas, e Pontchartrain, si getta nell'estremità a Greco della gran Baja di Spirito Santo. Non è largo più di 40., o 50. Jarde, e nel principio ha due, o tre passi d'acqua, ma in seguito diventa un bel fiume. Si chiama Iberville da Mr. d' Iberville, che nel principio dell'anno 1700. fabbricò un piccolo Forte presso la Baja di Bilocohi, e vi lasciò 50. uomini ben provvisti del necessario. I Francesi per evitare i pericoli, e le difficoltà di navigare per la principale imboccatura del Mississipi, hanno trovata questa comunicazione più spedita, e più sicura, e l'hanno da qualche tempo in qua sempre praticata. Egl'è divenuto presentemente luogo di frontiera, essendo stato concordato nella ultima pace, che i confini fra i dominj di S. M. Britannica, e quelli di S. M. Cristianissima in quella parte di mondo, rimangano irrevocabilmente fissati da una linea tirata per il Mississipi, dalla sua

forgente fino al fiume Iberville; e di là da una linea tirata per il mezzo di questo fiume e dei laghi Maurepas, e Pontchartrain fino al mare. *)

JERYL-SUND, piccola baja dell' Isola di S. Simone, nell' imboccatura del Fiume Alataraha, nella Georgia, una delle Colonie Inglesi nell' America Settentrionale. Quivi possono dar fondo sicuramente 10. e 12. navi di quaranta pezzi di cannone, e per la loro difesa vi fu eretto dal Generale Oglethorpe un forte Castello con una batteria.

JERSEY NUOVA, una delle Provincie appartenenti alla Gran Bretagna nell' America Settentrionale. Al tempo del suo primo stabilimento nel 1692. fu divisa in due Provincie, cioè a dire in Jersey Orientale, e Occidentale. Ma queste sotto il regno della Regina Anna furono riunite in una, e fu loro coerentemente assegnato da S. M. un Governatore. I suoi limiti sono a Tramontana una linea tirata dal fiume Delaware fino al Fiume d' Hudson a gr. 41. 4. di lat. Sett.; a Levante e Mezzogiorno l' Oceano Atlantico, e a Ponente la Baja e Fiume Delaware, che la dividono dalla Pensilvania. E' situata fra i gr. 39. e 41. di lat. Sett. e fra i 74. e 76. di long. Occ. avendo circa 120. miglia di lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno, e 100. di larghezza da Levante a Ponente. Forma presentemente, come è stato osservato di sopra, un governo regio; poichè il Re crea un Governatore, e un Consiglio, e i Cittadini eleggono i membri dell' Assemblea, o il corpo rappresentante i Comuni. Qualche volta il Governatore della Nuova York è ancora Governatore della Nuova Jersey, ma in quel caso le sue commissioni sono distinte.

Il clima della Nuova Jersey è generalmente più caldo di quello della Nuova Inghilterra, o della Nuova York, per ragione della sua situazione più Meridionale. I prodotti d' ambedue le Jersey sono tutte le forte di granella, con Cavalli, bestiame nero, Porci, pelli, cuoja, e fastelli di Doghe; ed estraggono Pane, Grano, Farina, Bove, Majale, Pesce, Canape, qualche poco di Manteca, Profciutti, Birra, seme di Lino, spranghe di ferro, e arnesi per l' Indie Occidentali; e ne ricevono in ritorno Zucchero, Rum ec. Esportano ancora pelli, cuoja, Tabacco, Pece tenera, e soda, e altre produzioni per la Vecchia Inghilterra, che poi barattano con mobilie, panni ec. I Bastimenti della Nuova Jersey imbarcano ancora frequentemente della Balena, di cui mandano l' olio, e l' ossa in Inghilterra. Siccome le Città sono generalmente dentro al paese, così il commercio si fa ordinariamente

alla

alla Nuova Jork per terra. Vi è un luogo in quest' Isola ove sono da 100. a 150., o 200. famiglie, la maggior parte Olandesi, che sono sudditi molto tranquilli, e protetti dal governo Inglese. Il numero degli abitatori vien computato che sia di 60000. di tutte l' età , e sessi; e di questi circa a 3000. sono atti a portar l' armi; con circa 200. Indiani. Non vi è Città alcuna di conseguenza, non avendo Perth-Amboy, che è la capitale, più di dugento case.

JERSEY ORIENTALE, la più grande, e la più popolata delle due di questo nome, che si estende a Levante, e Tramontana per cento miglia lungo tutte queste coste, e il Fiume Hudson, dal piccolo Egg-harbour o sia Porto dell' Uovo, fino a quella parte del Fiume di Hudson, che è a gr. 14 di lat. Sett., e vien divisa a Mezzogiorno e Ponente da una linea divisoria, che passa da Egg-harbour al Fiume di Creswick, Honybrook, e i rami Meridionali del Fiume Raritan. La sua larghezza è disegualissima, essendo in alcuni luoghi ristretta dalla Jersey Occidentale. Ella è per altro la parte più valutabile del paese, e si suddivide nella Contèa di Monmouth a Mezzogiorno del Fiume Raritan, nelle Contèe di Middlesex, e Essex a Tramontana, e la Contèa di Bergen nel Fiume Hudson.

La Jersey Occidentale non ha tante Città, nè è così ben coltivata come la Jersey Orientale; perciò, medianti i suoi seni di mare, navigabili, e situati a una distanza conveniente, qualcuno dei quali s' inoltra per buona pezza dentro l' Isola, questa Provincia è divenuta comodissima per il traffico. Il Dott. Cox vi eresse giudiziosamente sette Contèe; ma i suoi successori rovesciarono il progetto, e presentemente non v' è parte di questa Provincia che si chiami Contèa, eccettuata quella chiamata la Contèa di Capo May, che è un tratto di paese fra Capo May, la sua punta di terra più Orientale, e l' imboccatura della Baja Delaware, ed il piccolo Egg-harbour, che divide le due Jersey. In questo braccio di terra vi sono diversi casali staccati l' uno dall' altro, ed il principale è Coxshall. Una gran parte degli abitatori sono pescatori, essendovi una pesca di Balene in ambedue le spiagge della Baja Delaware, la quale insieme col fiume dell' istesso nome irriga tutte le parti a Seirocco a Mezzogiorno, e a Libeccio della Jersey Occidentale; e le piantazioni, alcune delle quali sono così fitte che vengono chiamate una Città, sono fatte lungo questa baja, e fiume. Il Fiume Maurizio, fra Capo May, e il fiume Cohanzey è il più grande che sia nel paese, e quest' ultimo quantunque sia picco-

piccolo, è per altro profondo, e navigabile da piccoli bastimenti. Dieci o dodici miglia sopra il fiume vi è una Città dell'istesso nome contenente circa 80. famiglie.

L'accrecimento del commercio, e dei prodotti di ambe le Jersey, si può misurare da quello della sua popolazione, specialmente di Negri, che sono dieci volte più di quel che erano 60. anni fa.

ILHEOS, o RIO DE ILHEOS, capitanato del Brasile nell' America Meridionale, che prende il suo nome da un numero d' Isole, che sono sparse d' avanti alla sua baja principale, sopra una delle quali è situata la capitale dell'istesso nome. I suoi limiti sono, a Tramontana il Fiume Serenhaim, che lo divide dalla Provincia Bahaia, o Baja di tutti i Santi, a Mezzogiorno il Rio grande, che lo separa da Porto Seguro; a Levante l' Oceano, e a Ponente i Vajmori, e i Quirigi, due nazioni d' Indiani barbare, e non fuggiate.

Ha alcuni altri fiumi, che l'attraversano da Ponente a Levante, specialmente Rio das Contas, dos Ilheos, de Duna, e Jussia. I suoi luoghi principali sono Ilheos la capitale, la Madonna della Vittoria, Sant' Anna, e S. Giorgio, oltre alcuni casali, e piantazioni di Zucchero.

Fra le nazioni barbare ve n'è una in particolare trasferitavisi dal suo nativo paese, composta di uomini più bianchi, e più alti del rimanente, ma della specie errante, e che giacciono sulla terra per le foreste, e per i campi. Non vanno mai in truppa ma si nascondono dentro a gli alberi, e feriscono tutti quei che incontrano, e sono nemici inveterati dei Portoghesi.

Non lungi da questi vivono gli Aimari, probabilmente Waymores, i più fieri, e i più barbari di tutti, che vanno a caccia degli uomini, come altri fa delle bestie, e ne mangiano quando ne prendono, o ammazzano. Dieci ancora che divorino i loro propri figliuoli.

Questi recarono per alcuni anni gran danno, e quasi distrussero la Città d' Ilheos; ma furono alla fine superati, e obbligati di ritirarsi dalle frontiere Portoghesi a una distanza considerabile.

ILHEOS, capitale delle Provincie suddette, piantata circa 30. leghe a Greco di Porto Seguro, e circa altrettanto a Libeccio della Baja di Tutti i Santi, a gr. 15., e 40. di latitud. Merid., e 34., e 28. di longitud. Occ. È composta di circa a 200. famiglie Portoghesi, ed è irrigata dal Fiume Ilheos. Alcuni autori la descrivono come luogo di poca considera-

zio-

zione ; i Gesuiti per altro vi hanno un Collegio , ed istruiscono la gioventù Portoghese , e quei Selvaggj , che vogliono applicare alle loro lezioni .

Gli altri abitanti si occupano principalmente nel coltivar le piantazioni , e trasportarne le produzioni per mare a Pernambuco , e ad altre Provincie . Circa 7. leghe all' Occidente della capitale vi è un lago di acqua dolce , lungo circa tre leghe , e quasi altrettanto largo , e profondo 15. passi , donde nasce un fiume , che scorre a Levante , e poi si getta nell' Oceano ; ma la sua imboccatura è così stretta , che appena le barche hanno spazio per passare , ed entrare nel lago . Il pesce vi è ottimo , e in gran copia , particolarmente i Manatis , alcuni dei quali pesano dalle 20. , alle 30. libbre . Nutrisce parimente quella grossa specie di pesci , che gli Spagnuoli chiamano Tuberones . Produce ancora dei Coccodrilli , e Alligatori , che divorano il rimanente , e danneggiano moltissimo il bestiame in terra .

ILLINHI , montagne dell' Andes nell' America Meridionale , a Ponente di Catopaxa , con una sommità divisa in due , ch' è costantemente ricoperta di neve .

ILLINESTI , Nazione del Canada , che abita vicino al lago , e al fiume dell' istesso nome . Quest' ultimo esce del lago Delfino , e dopo un corso di sopra 200. leghe entra nel gran Fiume Mississipi .

Il suo nome , o quello di Albin , come lo chiamano i nativi , significa un uomo cresciuto in piena statura , titolo del quale qualificano la loro nazione sopra ogni altra delle vicine . Vivono in villaggj molto distanti l' uno dall' altro , in pianure paludose , di qua e di là dal fiume , e vicino ad alcuni gran boschi , e collinette diseguali , coperte almeno per nove mesi dell' anno della più amena verdura ; in questo tempo la sua corrente , per lo più a Libeccio , è sì placida , e dolce , che possono salire , e scendere , con tutto comodo e sicurezza , vascelli di una portata considerabile durante il corso almeno di 110. leghe , prima che si scarichi nel Mississipi .

Le terre da ciascuna parte somministrano tale abbondanza di pastura , che sono ricoperte di bestiame grosso , e piccolo , e di ogni sorta di animali per la caccia . Il fiume medesimo è pieno di uccelli aquatici , come Cigni , Oche , Gru , Anatre ec. animali tutti , che vi si nutriscono così bene , mediante la gran quantità di vena salvatica che cresce nelle arene , e nelle pianure vicine , che una gran parte son sollevati dal grasso .

I villaggj son grandi, e le capanne artificiosamente fabbricate, di una figura bislunga, coperte di giunchi così bene intrecciati, che possono resistere alle piogge, ai venti, e alle nevi. Ogni capanna ha cinque, o sei focolari, e ciascuno di questi serve per cinque, o sei famiglie, le quali tutte vivono assai pacificamente insieme. Il più grande di questi villaggj contiene quattro, o cinquecento case. Il lavoro di legname di queste case è veramente ordinario, ma lo stajato interiore è notabilmente ben lavorato, ed hanno sotto alcune celle, o ripostigli per il loro Grano Indiano, che dopo la mietitura sogliono comunemente mettere in tali luoghi sotto terra; essendo questo, insieme con delle radici, e quella carne di cui vanno a caccia nei boschi, il loro principal nutrimento.

I Gesuiti Francesi Missionarj gli hanno convertiti alla Fede Cristiana, e prima di quest' epoca, non vi erano secondo Charlevoix, in tutta l'estensione del Canada, Selvaggj che avessero meno buone qualità, e più delle cattive: ma tale è l'influenza del Cristianesimo nell'animo, e nel carattere della gente, che ha prodotto in essi un total cambiamento. Questi sono sempre stati trattabili, e docili, ma nell'istesso tempo poltroni, traditori, incostanti, ingannatori, ladri, e brutali; senza onore, interessati, abbandonati all'intemperanza, e alla più mostruosa incontinenza, delitto quasi sconosciuto agli altri Indiani del Canada; e perciò non è maraviglia se quelli venivano ancora da questi molto disprezzati.

Presentemente pare che sieno cortesi ed affabili con quelli, che sono signori del loro paese, e facciano finezze e civiltà a quelli con i quali sono in amicizia; ma sono artificiosissimi, furbi, e vendicativi. Sono di statura alta, robusti, e ben formati, ma bruni, ed estremamente agili e destri negli esercizi del corpo. Son grandi amatori della caccia, e si permettono di aver più mogli; ma per impedire che nascano querele di famiglia, prendono ordinariamente delle sorelle, o delle prossime parenti, e ne sono così gelosi, che al minimo sospetto d'infedeltà tagliano loro, o sfregiano la faccia, e il corpo in una crudelissima maniera.

Questa nazione non solamente si estende lungo tutto il fiume di questo nome, ma ancora un buon tratto a Mezzogiorno da ambe le parti del Fiume Mississipi. Gl' Illinesi, e i Miami abitano insieme sull'istesso luogo, chiamato la Forca, che è il punto di confluenza di questo fiume con quello di Pitticoni, che è molto più grande, e più profondo.

fondo, e viene dal paese dei Muscoatini. Circa una lega in giù dal luogo ove detti fiumi s'uniscono, dalla parte destra, vi è una rocca alta e rotonda, nella di cui sommità è situato un villaggio chiamato Fort Miamis, e circa una lega più giù, dall'altra parte, ve n'è un altro dell'istessa specie, chiamato semplicemente la Rocca, ma che a qualche distanza somiglia molto una fortezza. Questo è tuttora circondato da palizzate, che dimostrano essere stato una specie di trinceramento degl'Illinesi, o Miamesi,

Ai piedi di questa rocca v'è un'Isola nel mezzo del fiume, circondata da una moltitudine di altre notabilmente fertili, e dilettevoli. Nella più grande vi è un villaggio, ove risiede uno dei loro capi.

Nessune di queste nazioni hanno nè coraggio, nè condotta nelle loro scaramucce, giacchè le più terribili delle loro battaglie non meritano miglior nome. Danno solamente un assalto impetuoso, accompagnato da grida spaventevoli, e il primo che cede è totalmente disfatto, e cerca la sua salute in una fuga precipitosa.

La loro principal bravura consiste nell'imbofcate, nelle quali hanno la pazienza di star nascosti otto, o nove giorni, col fine di uccidere o far prigioniero qualche nemico, o qualche passeggiero.

Quando qualcuna delle loro spedizioni contro a un'altra nazione è loro ben riuscita, ordinano la marcia di maniera, da non arrivare al loro villaggio prima che sia fatta notte; e fermandosi prima d'entrare, mandano al loro capo le notizie del successo, del bottino, e del numero dei prigionieri, che hanno fatto; dopo di che entrano dentro con grida, balli, e canti allusivi alla loro vittoria. Ma se sono stati respinti, o disfatti, bisogna che entrino di giorno, e in luogo di quelle acclamazioni di gioja, l'aria è ripiena di grida lamentevoli, e significanti la loro perdita; fatto questo si ritirano alle loro capanne svergognati ed afflitti, ed ivi incontrano un adeguato ricevimento.

ILLINESE LAGO, gran collezione d'acque, situata fra 41. e 46. gr. di lat. Sett. e fra gr. 89. e 94. di long. Occ., che comunica per via d'uno stretto canale col Lago Hurone.

IMPERIAL, un Vescovado, o distretto del Chili nell'America Meridionale. Questa è la Provincia situata più a Mezzogiorno di tutte le altre d'appartenenza Spagnuola nell'America Meridionale, e si chiama la Concezione. Si stende dal fiume Callego a 46. e 20. gr. di lat. Merid. fino a 35. Vedi Concezione.

Il clima di questa Provincia rassomiglia molto quello di Spagna. La capitale si chiama coll'istesso nome, ed è piantata in una delle più amene situazioni di tutto il paese, sopra un grazioso fiume anticamente chiamato Cauten, e adesso Imperial. Tutto il distretto intorno alla Città è fertilissimo, e produce Grano Indiano con ogni sorta di frutti e legumi.

Il paese è parte piano, e parte montuoso. I monti sono di dolce e comoda montata, con buona pastura e ricoveri per il bestame. La terra non ha bisogno d'esser molto innaffiata, essendo resa fertile dalle guazze frequenti, e copiose.

Questa era Vescovado, e al tempo del suo primo stabilimento fece sperare, per ragione dell'eccellenza del suo suolo, e della sua situazione, di diventare un giorno una grande e popolata Città. Ma essendo stata maltrattata dagli Indiani, è molto decaduta, e appartiene presentemente alla Concezione, dalla quale è distante 130 miglia.

Il Fiume Imperial è un grosso fiume, che scorre per un gran tratto dentro il paese, e le sue spiagge sono benissimo popolate d'Indiani.

INDIANE, nome d'un piccolo Porto nell'Isola di Capo Breton.

INDIANI, nome col quale vengono chiamati generalmente gli Aborigeni dell'America. Questo popolo è sparso per tutta l'estensione dei due prodigiosi continenti, e diviso in un numero infinito di nazioni, e tribù. Nelle loro maniere, e nei loro costumi differiscono pochissimo l'uno dall'altro, e tutti insieme formano una pittura vivissima dell'antichità più rimota.

Chiunque considera gl'Indiani d'oggiorno studia, non solamente i costumi di una nazione vivente da noi rimota, ma in qualche maniera le antichità di tutte le nazioni. Da questa possono ricavarfi lumi non deboli per intendere una gran parte degli autori antichi, tanto sacri, che profani. Quello che più merita d'esser letto su quest'articolo è il dotto trattato di Lafitau.

Gl'Indiani, o siano i popoli d'America sono di una statura dritta, ed alta sopra le proporzioni ordinarie della maggior parte delle nazioni. I loro corpi son robusti, ma di una certa sorta di vigore, che è più adattata per far uno sforzo violento, che per soffrire la fatica non interrotta di un'opera servile; cioè a dire hanno più la forza di una bestia da preda, che di una bestia da soma. Hanno il capo, e tutta la persona un poco schiacciata, effetto dell'arte che vi usano, le fattezze regolari, il contegno feroce, i capelli lunghi, neri, sottili, e forti, quan-

quanto quelli di un Cavallo, e non hanno barba. Il colore della loro pelle è di un rossiccio scuro, ammirato fra di loro, e procurato coll' uso costante del grasso d' Orso, e della tinta.

Quando gli Europei vennero per la prima volta in America trovarono, che questo popolo costumava di andar tutto nudo, eccettuato che in quelle parti, che le nazioni più civilizzate sogliono comunemente nascondere. Da quel tempo in poi portano generalmente un vestito di Bajetta ordinaria, che comprano da noi. Hanno tutti un aspetto uniforme, sono robusti, magri, e squallidi, e la loro educazione fino dalla prima infanzia è solamente diretta a render i loro corpi addattati alla loro maniera di vivere, ed a ridurre i loro animi capaci di soffrire il peso dei mali più gravi.

La loro sola occupazione è la caccia, e la guerra. Lasciano l'agricoltura alle donne, e disprezzano la mercatura. Quando è passata la stagione della caccia, che essi trattano con tutta pazienza, ed esercitano con grande ingegno, e dopo che hanno radunate le loro provvisioni, passano il rimanente del loro tempo in una intiera indolenza. Dormono la metà del giorno nelle loro capanne, e l'altra metà cianciano, e si trastullano fra i loro amici, e non osservano decenza, nè limiti nel loro mangiare, e bere. Avanti che noi facessimo la scoperta dell' America, gl' Indiani non avevano liquori forti, ma adesso il desiderio d'acquistarne è tutto quello, che gli scuote dal loro riposo. Questo è il fine principale che si propongono nei loro trattati con noi, e questo è poi per essi cagione di calamità indicibili; poichè una volta che hanno principiato a bere, non fanno più osservar misura alcuna, ma passano d'un' ubriacatura in un' altra, finchè lor manchi il modo d' avere il liquore. In questo stato vivono distesi in terra, stanno esposti a tutta l' inclemenza delle stagioni, e s' abbandonano a una serie dei più fatali disordini. Periscono nei fiumi, e nei marazzi, cadono nel fuoco, attaccano rissa, e spessissimo si ammazzano l' un l' altro. In breve una pubblica calamità tra di loro è l' intemperanza del bere, così condannata fra di noi, ma non generalmente così pernicioso nei suoi effetti, come fra questa gente non anco affatto civilizzata, e che non ha arte abbastanza per difendersi dalle conseguenze dei suoi vizj. I pochi fra di essi che ne vivono esenti godono in premio della loro sobrietà una robusta, e sana vecchiezza. Quivi sono affatto sconosciuti quei

difordini, che sono stati introdotti in Europa dalla complicata lussuria, e dalla sfrenata licenza dei costumi.

Gl' Indiani sono per loro carattere feroci, ed in ogni seria occasione gravi fino alla tristezza. Sono rispettosi in compagnia, reverenti ai vecchi, di temperamento freddo, e deliberato, e non si affrettano mai di parlare, finchè non abbiano ben pensato alla materia, e prima che quelli che parlano avanti di essi abbiano terminato quello, che avevano da dire. Perciò hanno in grandissimo dispregio la vivacità degli Europei, che si interrompono l'un l'altro, e parlano frequentemente tutti insieme.

Non vi è niente di più edificante del loro contegno nelle Assemblee, e Consigli. Ognuno può parlare al suo rango secondo gli anni, la capacità, e il servizio prestato alla patria. Mentre uno parla, non si sente mai fra il rimanente nè una parola, nè un bisbiglio, nè un sussurro. Non si sentono satire indecenti, nè applausi intempestivi. Qui vi s'istruiscono i giovani imparando l'istoria della loro nazione, ed infiammandosi di sete di gloria al canto di quelli, che celebrano le azioni guerriere dei loro antenati; e quivi in somma si apprende quali sieno gl'interessi della nazione, e quale la maniera d'avvantaggiarli.

Non vi è popolo, appresso di cui le leggi dell'ospitalità sieno più sagrosante, nè osservate con più generosità, e buona volontà. Non bastano a senso loro per ben trattare un ospite, le loro case, le loro provvisioni, e anco le offerte che noi tenghiamo per meno oneste. Sono umani parimente, e benefici verso di quelli della propria loro nazione; e se è succeduta qualche disgrazia nella caccia ad alcuno, se gli è mancata la raccolta, se gli è bruciata la casa, questa disavventura non ha altro effetto, che di dare a quello l'opportunità d'esperimentare la benevolenza, e la stima dei suoi concittadini, che a questo effetto mettono quasi tutto il loro in comune. Ma con i nemici del suo paese, o con quello che l'ha particolarmente offeso l'Indiano è implacabile. Nasconde i suoi sentimenti, e comparisce riconciliato, finchè non abbia occasione con qualche tradimento o forpresa di eseguirne un'orribile vendetta. Non vi è lunghezza di tempo che serva a calmare il suo risentimento. Non vi è distanza di luogo grande abbastanza per difender colui, che n'è l'oggetto. Attraversa le più erte montagne, passa i più orribili paduli, e deserti, per più centinaia di miglia, sopportando l'inclemenza delle stagioni, la fatica della spedizione, l'estremità della fame, e

fete con pazienza, e gioja, sperando di sorprendere il suo nemico, di cui fa poi i più barbari strazj, fino a mangiarne la carne. Queste sono l'estremità, alle quali gl'Indiani portano la loro amicizia, o inimicizia; e tale veramente è il carattere in genere di tutti gli animi forti, ed incolti.

Non ostante questa ferocia essi non sono iracondi, o almeno mostrano di possederli nella loro collera. Fin dall'infanzia sono con molta cura avvezzi a sopportare schiaffi, scherni, motti, ed ogni sorta d'insulto, con pazienza, o almeno compostamente; e questo è uno de' principali oggetti della loro educazione. Nulla stimano tanto indegno di un uomo di senso e costanza, quanto un umore fantastico, ed inclinato ad una subita e precipitosa collera; e questo ha prodotto tale effetto sopra di essi, che raramente seguono fra di loro querele, quando non sieno alterati dal liquore, che suole operare negli Indiani quel che in noi il linguaggio ardito, e ingiurioso, forgente ordinaria di tutte le risse. Ma tale è la natura umana, che siccome le virtù possono, col metodo conveniente, innestarsi sopra quasi tutte le specie di passione viziosa, così i vizj possono spuntare da ogni migliore disposizione, e sono una conseguenza di quei regolamenti, che gli producono, e gli avvalorano. Questa è la ragione per la quale destate una volta che sieno le passioni negli animi degl'Indiani, se faranno repressè, e messe a prova troppo stretta, divengono più furiose. In fine sono cupi, ostinati, traditori, e irreconciliabili.

Gl'Indiani appena può dirsi che abbiano Tempj nessuno, quantunque si sappia che fra gli antichi Peruviani, e Messicani ve ne sieno stati degli estremamente magnifici. Ma queste nazioni erano ambedue civilizzate; e le altre a noi cognite in America non si possono loro ragionevolmente paragonare. Pare che alcuni abbiano pochissima idea di una Divinità, e che altri ne abbiano cognizioni un poco più adeguate. Tengono l'esistenza di un Ente supremo, eterno, incorruttibile, e potentissimo pra tutti gli altri: e soddisfatti di questa cognizione, ch'è tradizionale fra di loro, non gli danno forza alcuna di adorazione. Vi sono veramente delle nazioni in America, che par che prestino una specie di culto religioso al Sole, e alla Luna; e una gran parte di essi hanno qualche nozione di certi enti invisibili, che mescolano continuamente nei loro affari, discorrendo spesso di Demonj, Ninfe, Genj, e altri enti simili. Hanno ancor delle ceremonie, che par che dimostrino, che abbiano avuto una volta una sorta di culto religioso più
rego-

regolato; poichè fanno una specie di oblazione delle primizie dei loro frutti, ed offervano certe ceremonie a Luna piena. Hanno nelle loro feste più cofe, che probabilmente vengono da una origine religiosa, quantunque mostrino di farle semplicemente, perchè sono state loro tramandate dagli antenati, senza cercarne altra ragione. Benchè non abbiano religione, abbondano per altro di superstizioni; cosa comune fra quelli, che come essi devono cercar la loro sussistenza dal caso. Siccome sono grandi osservatori degli augurj, e dei sogni, e diligentissimi investigatori del futuro, così hanno una gran quantità d'Indovini, Auguri, e Magi, nei quali confidano assai sopra tutte le materie di loro interessè, come farebbe la salute, la guerra, e la caccia.

La loro medicina, che potrebbe dirsi piuttosto magia, è interamente nelle mani dei loro Sacerdoti. L'ammalato è naturalmente inclinato alla superstizione; e l'aiuto umano in tali casi si è trovato generalmente così debole, che non è maraviglia se in tutte l'età, e in tutti i paesi, gli uomini, in questa critica circostanza della natura umana, hanno sempre sperato un'assistenza soprannaturale.

I loro medici gli curano generalmente con l'istesso metodo in ogni male. In principio gli racchiudono in un piccolo stanzino, nel mezzo del quale vien collocata una pietra calda rovente, sopra di cui gettano dell'acqua, finchè il paziente sia ben bagnato da quel caldo umore, e dal suo sudore medesimo. Allora lo levano con sollecitudine da quel bagno, e lo immergono subitamente nel fiume vicino. Questa operazione si ripete tante volte, quante è giudicato necessario; e con questo metodo straordinario talvolta le cure hanno ottimo successo. Ma accade ancora frequentemente, che questo faccia morire il paziente nell'atto istesso dell'operazione, specialmente nei nuovi disordini portati in India dagli Europei; e da questo metodo forse è proceduto, che il vajuolo è riuscito assai più fatale fra di loro, che fra di noi. Non si può negare ch'essi abbiano ancora l'uso di alcuni specifici di un'efficacia maravigliosa, ma sogliono attribuirne tutta la forza a certe ceremonie magiche, colle quali costantemente gl'amministrano.

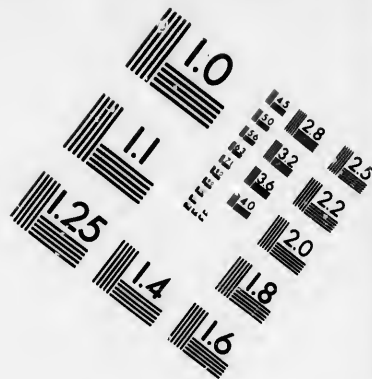
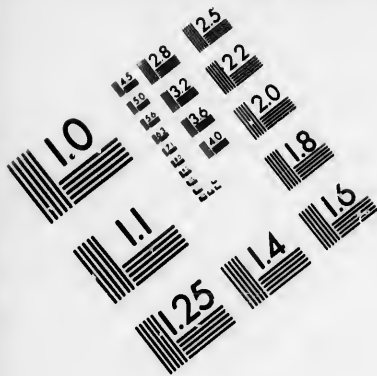
La libertà, presa nella sua maggiore estensione è la passione prediletta degl'Indiani. A questa sacrificano ogni cosa. Questa è quella che rende loro sopportabile una vita piena di rivoluzioni, e miserie; e la loro educazione contribuisce a far loro gradire al sommo questa disposizione. Essi non sono mai stati castigati con colpi, e rare volte sgridati; dicono essi, che

che la ragione guiderà i loro figli, quando verranno in stato di poterne far uso; e che prima di questo tempo i loro errori non possono essere di molta conseguenza; laddove le percossè possono abbattere lo spirito libero, e marziale, che costituisce la gloria principale della nazione, e rendere meno delicato il loro senso di onore, abituandogli ad agire per vili motivi. Quando sono cresciuti in età non conoscono cosa sia comando, dipendenza, o subordinazione; e quelli che hanno qualche influenza sopra di essi, risparmiar loro solamente le persuasioni un poco forti, come quelle che somigliano troppo il comando, e pajono una sorta di violenza, che venga fatta alla loro volontà.

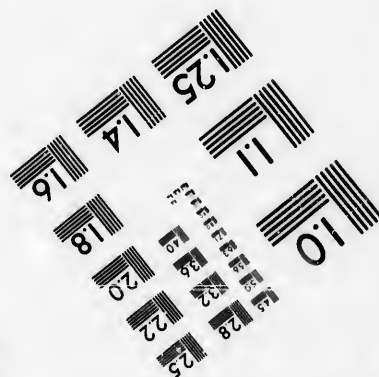
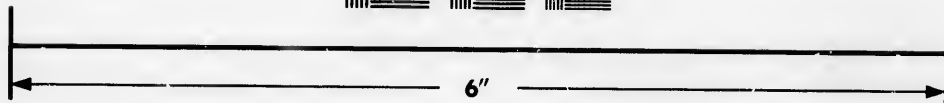
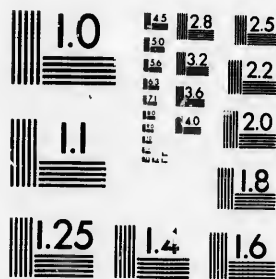
Per il medesimo principio non conoscono altro castigo che la morte; non hanno pene pecunarie, perchè non fanno come esigerle da uomini liberi come essi sono; e la morte, che qualche volta s' inflige, è piuttosto la conseguenza di una sorta di guerra dichiarata contra un nemico pubblico, che un atto di forza giudiciale eseguito sopra un suddito, o cittadino. Questa disposizione all' indipendenza è generale; e benchè si trovino alcune tribù in America, che abbiano un capo, a cui danno il titolo di Re; per altro potrebbe dirsi che la sua fosse piuttosto una potestà persuasiva, che coercitiva; essendo in effetto più riverito come padre, che rispettato come Sovrano; quindi è, ch' egli non ha nè guardie, nè prigionie, nè ministri di giustizia. L' altre forme di governo, che si possono considerare come una sorta di aristocrazia, non hanno più potere di questa, e sono le più comuni nell' America Settentrionale. In alcune tribù vi è una specie di nobiltà; e quelli, che la godono, quando sono cresciuti all' età della discrezione, hanno diritto di entrare, e votare nei Consigli della loro nazione, da' quali tutti gli altri sono esclusi.

Ma fra le cinque nazioni, o sia fra gl' Irocchesi, che sono la Repubblica più celebre dell' America Settentrionale, non vi è altra qualificazione assolutamente necessaria per i loro capi, che l' esperienza, e l' abilità negli affari. Vi sono per altro generalmente in ogni tribù alcune famiglie, ch' essi rispettano, e che considerano in qualche maniera come loro principali, quando che non si rendano affatto indegne di questo rango; e fra le tribù istesse ve ne sono alcune, che per ragione del loro numero, e bravura, hanno una sorta di preminenza sopra tutte le altre, la quale siccome queste non pretendono con orgoglio, e con





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503



infolenza, e non sostengono con tirannia, così non vien loro mai disputata dall'altre, quando è dovuta.

Il loro gran Consiglio è composto di questi capi di tribù, e famiglie, e di quelli che si sono colla capacità sollevati a qualche grado di considerazione. S'adunano in una casa, che hanno a questo effetto in ogni Città, per valersene in tutte le occasioni solenni, come sarebbe per ricevere gli Ambasciatori, per dar loro le risposte, per cantare le loro canzoni guerriere, che hanno imparate per tradizione, o per far commemorazione dei loro morti. Questi Consigli sono pubblici, e quivi propongono quelle materie, che interessano lo stato, e che sono state preventivamente digerite nei loro Consigli segreti, ai quali non possono assistere altri, che i loro principali capi. Qui è dove i loro oratori vengono impiegati, e hanno comodo di spiegar i pubblici affari; due cose nelle quali alcuni di essi sono maravigliosi. Fuori di essi non vi sono altri che pariino nei loro Consigli; e questi sono i loro Ambasciatori, e quelli ai quali danno le commissioni di trattar pace, o alleanza con l'altre nazioni. L'impegno principale di questi oratori consiste nel dare un giro artificioso agli affari, e nell'esprimere i loro sentimenti in una maniera figurata, e vivace, e molto più forte di quel che viene permesso in Europa, e con gesti egualmente violenti, ma spesso estremamente naturali, ed espressivi.

Quando è terminato qualche affare di conseguenza, fanno una festa, della quale partecipa tutta la nazione. Vi sono ancora delle feste minori, sopra materie di un interesse meno generale, alle quali non vengono invitati altri che quelli, che sono particolarmente interessati in quell'affare. A queste feste è contro ogni regola il lasciar cosa alcuna, sicchè, se non possono consumare tutto quel che rimane, si getta nel fuoco, poichè riguardano questo elemento come sacro, e probabilmente queste feste non erano anticamente altro, che sacrificj. Avanti che il trattamento sia pronto, le persone principali principiano un canto, il di cui soggetto è l'istoria reale, o favolosa della nazione; gli avvenimenti suoi più rimarcabili, e tutte quelle cose, che possono servire per loro gloria, e distinzione; e dietro di loro cantano poscia tutti gli altri. Hanno ancora dei balli, specialmente d'un gusto marziale, con i quali accompagnano i loro canti; nè passa veruna solennità, o affare pubblico, senza questi balli, e canti. Ogni cosa si eseguisce fra di loro con molta cerimonia, la quale è necessaria in un popolo barbaro; poichè sen-

za di questa entrerebbe troppa confusione nei loro affari. Oltre di ciò queste ceremonie contribuiscono a imprimer loro meglio le cose nella memoria. Per ajutar questa hanno dei pendagli fatti di pezzi di piccoli nicchi, o globetti di differenti colori, che hanno tutti un diverso significato, secondo la loro disposizione o colore. Alla fine di ogni materia, sulla quale abbiano discorso quando trattano con uno stato estero, danno uno di questi pendagli; e se omettessero questa cerimonia quel che hanno detto non avrebbe valor alcuno. Questi pendagli si radunano diligentemente in ciascuna Città, e servono di memorie pubbliche della nazione, alle quali ricorrono opportunamente, quando segue qualche contestazione fra di essi e i loro vicini. In ultimo, siccome i materiali, dei quali son fatti questi pendagli, son divenuti rari, così danno frequentemente alcune pelli, in luogo di Wampum (poichè così chiamano essi queste palle nella loro lingua) e ricevono in restituzione presenti più valutabili; giacchè tutto quello che potrà dirgli un nostro commissionario, non sarà trovato aver qualche sorta di peso, se ogni proposta non verrà accompagnata da qualche dono.

Il medesimo Consiglio dei loro Anziani, che regola la politica esterna dello stato, ha ancora il peso di provvedere all'ordine, e alla pace interna. I loro processi son pochi, e presto decisi; non avendo discernimento, nè arte abbastanza, per rendergli intrigati, o tediosi. Le materie criminali si portano davanti alla medesima giurisdizione, quando queste sieno così atroci, che meritino l'interesse della nazione. Nei casi ordinarij le parti interessate, o puniscono esse medesime il delitto, o ne fanno un compromesso. Se è stato commesso un omicidio, la famiglia che ha perduto un parente, s'indennizza con la pena del Talione sull'uccisore. Frequentemente l'ammazzano, e quando questo succede, i parenti della persona che è stata uccisa l'ultima, si considerano come molto ingiuriati, e si credono aver diritto di farne vendetta, come se la violenza non fosse principiata fra di loro; ma in generale queste cose si finiscono più all'amichevole. L'uccisore si allontana da se medesimo; i suoi amici mandano un complimento di condoglianza a quelli del partito dell'ucciso; si offeriscono i presenti, che raramente vengono rifiutati; e comparisce il capo della famiglia, il quale con un discorso formale consegna i presenti, che consistono frequentemente in più di sessanta capi, ciascuna dei quali viene accordato per cancellare qualche parte dell'offesa, e per riparare il danno della parte pregiudicata.

ca. Col primo dice " con questo io rimuovo la scure dalla ferita, e fo che cada dalle mani di quello che l'ha preparata per vendicar l'ingiuria "; col secondo " asciugo il sangue di questa ferita ". E così andando avanti con idonee figure, tolgono via ad una ad una tutte le male conseguenze dell'omicidio; e secondo il solito tutto finisce in reciproche feste, canti, e balli. Se l'ammazzamento è stato commesso da uno della stessa famiglia, o camerata, questa ha dentro di se medesima piena autorità di giudicare senz'appello, tanto col gastigare il reo con la morte, quanto col perdonargli, o forzarlo a dar qualche ricompensa alla moglie o figli dell'ucciso. Fra tanto l'autorità suprema della nazione rimane spettatrice imparziale, e non esercita la pienezza della sua potestà, che è più venerata, che temuta, e fatta solamente valere in certe particolari occasioni. Ognuno procura d'efeguire sollecitamente gli ordini del Senato, e non si è visto mai in questo popolo un esempio di fellonia, o di ribellione. Governati come sono, non per via di leggi, ma per via di maniere, l'esempio, l'educazione, e la pratica costante delle loro ceremonie, ispira loro il più tenero sentimento per il loro paese, e il più religioso rispetto per le loro costituzioni, e per i costumi dei loro antenati.

La mancanza di leggi, e di una potestà coercitiva, valida, ed uniforme non è sensibile in una piccola società, nella quale ognuno ha l'occhio addosso al suo vicino, e dove tutto quello che si fa è diretto a render sempre più forti quei nodi, che legano la società. L'amor di famiglia, raro fra di noi, è una virtù nazionale fra di essi, della quale tutti partecipano. Vi sono ancora fra di loro delle amicizie, che potrebbero gareggiare con quelle dell'antichità favolosa; e quando si vede nascere qualcuna di queste, le famiglie rispettive si congratulano fra di loro come di un acquisto, che fa loro sperare un nuovo sostegno, e un grand'onore, e vantaggio alla nazione.

La perdita di qualcheduno dei loro, sia per morte naturale, o in guerra, vien compianta da tutta la Città, a cui appartiene. Queste Città essendo piccole, non hanno (eccettuati gli affari di guerra, o di stato) in che tenergli occupati in tutto il resto dell'anno, quando è finita la stagione della caccia. In tal circostanza non prendono a trattare affare nessuno, quantunque importante. Non è permesso fino che non sieno terminate tutte le pie ceremonie dovute al morto, fare allegria veruna, per quanto se ne presentino opportune occasioni. Queste ceremonie

monie si fanno sempre con la maggior solennità. Si lava il cadavero, si unge, e si dipinge, come se si volesse in qualche maniera scemare l'orrore della sua morte. Le donne piangono la perdita fatta con i più amari lamenti, e gli urli i più terribili, frammischciandovi talora dei canti, che celebrano le valorose azioni del defunto, e quelle dei suoi antenati. Gli uomini si contengono in una maniera meno stravagante. Tutto il villaggio accompagna il corpo alla sepoltura, che è fatta con tutta la magnificenza, e dove alla fine viene rinchiuso. Insieme con esso mettono il suo arco, e le sue frecce, e tutto quello, che egli aveva mostrato di valutar più in vita; ed in fine sufficienti provvisioni per il lungo viaggio ch'egli intraprende; poichè credono generalmente nell'immortalità dell'Anima, quantunque non ne abbiano se non un'idea molto confusa. Dietro queste ceremonie funebri ne seguono, come in tutte le solennità, delle feste. Quelli poscia, che sono più prossimamente congiunti al defunto, si nascondono nelle loro tende per un tempo considerabile, per aver agio di abbandonarsi al loro dolore. Non si omettono nemmeno in quest'occasione i complimenti di condoglianza, e i presenti; e dopo qualche tempo tornano a far visita alla tomba, rinnovano i loro lamenti, e replicano tutte le solennità del primo funerale.

Ma di tutte le dimostrazioni di considerazione per i loro amici defunti, nessuna è così forte come quella, che chiamano la festa dei morti, o la festa dell'anime. Il giorno in cui dee farsi questa cerimonia vien destinato nel Consiglio dei Capi, che danno gli ordini opportuni per tutte quelle cose, che possono servire a celebrarla con pompa, e magnificenza. In quest'occasione la nazione esaurisce tutte le sue ricchezze, e spiega tutto il suo ingegno. I popoli confinanti sono anch'essi invitati a partecipar della festa, e ad esser testimonj della solennità. In questo tempo si levano di sepoltura tutti quelli, che sono morti dopo la festa antecedente, e quelli che sono stati sotterrati in molta distanza dei villaggi, si cercano diligentemente, e si portano a questa grand'assemblea di cadaveri. E' difficile il concepire l'orrore di questo generale dissotterramento, che Lafitan ha dipinto in una maniera vivacissima.

„ Senza dubbio, dice egli, l'apertura di queste tombe spiega una
 „ delle più tragiche scene, che si possano concepire. Ella è un ritratto
 „ molto somigliante della miseria umana, espresso in varie immagini di mor-
 „ te; nelle quali pare che ella si dia il piacere di dipingersi con mille diver-
 „ se forme, secondo i gradi di corruzione dei cadaveri, o della maniera

Tom. II.

O o

„ colla

„ colla quale sono stati da essa attaccati. Alcuni compariscono prosciugati
 „ e secchi; altri hanno una sorta di cartapecora sulle ossa; alcuni fem-
 „ brano come se fossero affumicati, e cotti, senza nessuna apparenza di
 „ infradicimento, e alcuni piegano appunto verso la putrefazione, mentre
 „ gli altri sono pieni di vermi, e nel colmo della corruzione.

„ E' difficile il decidere quel che ci faccia maggior colpo, o l' orror
 „ di una vista cotanto orrida, o la tenera pietà di questa povera gente
 „ verso i suoi amici trapassati. Poichè non vi è cosa, che meriti più la
 „ nostra ammirazione, di quella sollecita cura, ed attenzione, colla qua-
 „ le compiscono questo tristo dovere della loro attenzione, raccogliem-
 „ do diligentemente ogni più piccolo osso, maneggiando i cadaveri, non
 „ ostante la loro stomachevole schifezza, tenendogli puliti dai vermi, e
 „ portandogli sulle loro spalle per un cammino disastroso di più giorni,
 „ senza rimanere scoraggiati dal loro fetore insopportabile, e senza sentir-
 „ si risvegliare altro sentimento, che di dispiacere per la perdita di per-
 „ sone, che furono loro così care, finchè vissero, e cagioni di tanto
 „ cordoglio quando vennero a morire „.

Questa strana festa è la più magnifica, e la più solenne, che ab-
 biano, non solamente per ragione del gran concorso dei paesani, e fo-
 restieri, e della pompa colla quale danno nuova sepoltura ai morti, do-
 po di avergli vestiti colle migliori pelli che possono trovare, e di aver-
 gli per qualche tempo tenuti esposti con tutta la magnificenza; ma an-
 cora per riguardo ai giuochi di varie specie, che si celebrano in quest'
 occasione, e che conservano lo spirito di quelli, che in casi simili si
 celebravano dai Greci, e dai Romani. Quantunque fra queste nazioni
 selvagge un tal costume porti sempre in fronte una nota della ferocia
 del loro temperamento; non ostante un certo rispetto per i morti, un
 tenero sentimento per la loro assenza, un richiamarsene la memoria, so-
 no eccellenti motivi per commuovere gli animi, e risvegliare i senti-
 menti d'umanità. Nelle nazioni civilizzate si usano meno queste cere-
 monie, perchè mancano meno altri espedienti, che servono al medesi-
 mo effetto; ma è certo, che l'uso di certe pratiche civili verso i de-
 funti è stato di tutti i tempi, e di tutti i luoghi.

Benchè le donne in America abbiano il peso generalmente del-
 la parte laboriosa dell'economia, sono per altro molto lontane dall' es-
 sere quelle schiave, che compariscono, e non sono affatto sottoposte a
 una così gran subordinazione, come sono le donne di quei paesi, do-

ve pajono più rispettate. Al contrario tutti gli onori della nazione sono dalla parte delle femmine. Esse tengono i loro Consigli, ed hanno la loro parte in tutte le deliberazioni, che concernono lo stato. La poligamia è in uso appresso di alcune nazioni, ma non è generale. Per la maggior parte si contentano di una moglie; ma ammettono un divorzio, e questo per le medesime cause, ch'era accordate fra gli Ebrei, i Greci, e i Romani. Non vi è nazione fra le Indiane, che non abbia un matrimonio regolare, in cui hanno luogo moltissime ceremonie, la principale delle quali è il presentarsi della sposa allo sposo con un vaso del loro Grano Indiano.

Benchè le donne sieno incontinenti avanti d'esser sposate, per altro la loro castità dopo il matrimonio è degna di osservazione. Il castigo tanto dell'adultera, che dell'adultero è nelle mani del marito medesimo, e questo è qualche volta rigoroso, per la ragione, che quello che l'inflige è insieme giudice, e parte.

I loro matrimonj non possono dirsi fecondi, essendo raro, che producano più di due, o tre tiglj; ma le donne n'escano con assai minor pena delle nostre, e senza rimanerne così indebolite. Può essere, che la vita austera, che menano amendue i sessi, non sia favorevole alla procreazione; e che l'abito, che hanno le donne non anco maritate di procurarsi l'aborto, in che rare volte falliscono, le renda forse meno idonee a sostenere le gravidanze. Questa è una delle ragioni della spopolazione dell'America; poichè tutte quelle perdite che soffrono, o per malattie epidemiche, e per conseguenze della guerra, non si riparano se non lentamente.

L'occupazione quasi unica che abbiano gl'Indiani è la guerra, oppure quelli esercizi che abilitano a farla. Tutta la loro gloria consiste in questo, e nessuno vien considerato fin a tanto che non abbia cresciuto la forza della propria nazione con uno schiavo, o adornato la propria casa col cranio di uno dei suoi nemici.

Quando gli anziani fra di loro risolvono di far una guerra, non dichiarano sempre qual nazione intendano di attaccare, all'effetto che il nemico, sul quale realmente intendono di dar addosso, non si metta in difesa. Anzi lasciano passare qualche volta degli anni, senza commettere nessuno atto di ostilità; acciò mediante la lunga sospensione, e l'incertezza del pericolo, si rallenti la sua vigilanza. Essi fra tanto non stanno oziosi a casa loro. Il Capitano principale intima la gioventù del-

la Città; si mette sul fuoco la caldaja da guerra, e principiano i canti, e le danze militari. Si manda la scure in tutti i villaggj della medesima nazione, ed ai suoi alleati; si vedono da per tutto fuochi; da per tutto si sentono canti guerrieri; e continuano senza intermissione giorno, e notte in tutta l'estensione del paese grida, ed urli spaventevolissimi. Le donne uniscono le loro strida con quelle degli uomini, piangendo la perdita di quelli, che sono loro mancati o per guerra, o per morte naturale, chiedendo che quei posti vengano rimpiazzati da altrettanti nemici, ed in fine stimolando i giovani con risvegliar loro dei sentimenti di vergogna, che le donne fanno eccitare nella più forte maniera, ed eccitati che siano tirarne i maggiori vantaggi.

Quando che con queste, e con tutte le altre maniere, il furore della nazione viene a esser riscaldato al più alto segno, e che tutti agognano d'insanguinarsi le mani, il Capitano di guerra prepara il banchetto, che consiste in carne di cane. Tutti quelli, che partecipano di questa festa ricevono delle piccole scuri, e queste sono come tanti impegni ch'essi prendono di esser fedeli l'un all'altro, ed obbedienti al loro Comandante. Nessuno è forzato di andare alla guerra, ma quando hanno accettato questa scure vengono considerati come arruolati, e vi è pena la morte a chi recede.

Tutti i guerrieri in questa assemblea hanno le facce tinte col carbone, è frammischiate con dei tratti, e strisce di vermiglio, che gli rendono di un aspetto terribile. I loro capelli sono acconciati in una maniera bizzarra, con piume di varie forte. In questa assemblea, la quale è preparatoria alla loro spedizione militare, il Capo principia il canto guerriero, e continuandolo per qualche tempo alza la voce al più alto segno, e poi scemando, e inflettendola in suono di preghiera si indirizza al Dio della guerra, che essi chiamano Areskoni „ Io t'invoco, „ dice egli, perchè tu favorisca la mia intrappresa; imploro vivamente „ la tua protezione sopra di me, e della mia famiglia. Voi parimente „ invoco Spiriti tutti e Demonj tanto buoni, che cattivi, tutti voi che „ siete nei Cieli, e sotto la terra, acciò portiate la distruzione sopra i „ nostri nemici, e riconduciate me, e i miei compagni salvi al nostro „ paese „.

Tutti i guerrieri concorrono a questa preghiera con i loro clamori, ed acclamazioni. Allora il Capitano rinnova il suo canto, batte il suo bastone contro i pali della sua capanna, e principia il ballo militare

tare accompagnato dalle voci dei suoi colleghi, che continuano fino che dura la danza.

Essendo giunto il giorno destinato per la partenza, prendono licenza dai loro amici, si barattano gli abiti, e tutti i mobili che hanno, in segno di reciproca amicizia. Le loro mogli, e donne del parentado gli precedono, e gli aspettano a qualche distanza della Città. I guerrieri escono fuori tutti vestiti nella più splendida forma, e con i più magnifici ornamenti, e procedono regolarmente uno dietro l'altro, poichè non costumano di andar per ordine. Il Capitano va lentamente avanti di tutti, cantando la canzone della morte, mentre gli altri osservano il più profondo silenzio; e quando sono arrivati dove sono le loro donne, depongono in mano di esse tutta la loro gala, prendono gli abiti peggiori, e profeguoano avanti dove crede proprio il Comandante.

I motivi, che gl' impegnano ad una guerra, rare volte farebbero appressò di noi capaci di farci muovere. Non hanno altra veduta, che la gloria della vittoria, e il beneficio degli schiavi, che essi o fanno fervire all'accrefcimento della loro nazione, o fagrificano al loro furor brutale. Perciò è raro che si prendano alcuna pena di dare un color di giustizia alle guerre che fanno. In mezzo ancora della più profonda pace non è cosa inusitata fra i loro giovani di far delle feste di carne di cane, e dei balli guerrieri in piccole truppe.

Cadono talora addossò a una nazione, e talora addossò a un' altra, e qualche volta sorprendono alcuni dei loro cacciatori, e gli ammazzano, o portano a casa come prigionieri. I loro maggiori chiudono gli occhi a questi disordini, o piuttosto ve gl' incoraggiscono come a cose, che tendono a tener svegliato lo spirito marziale nella nazione, gli avvezzano alla vigilanza, e alla fatica, e danno loro di buon ora un gusto per lo spargimento di sangue.

Le qualità che devono aver gl' Indiani nel far la guerra sono, vigilanza, e attenzione, per saper dare, o evitare una sorpresa, e pazienza e vigore per sopportare le fatiche, e i travagli intollerabili, che accompagnano sempre queste spedizioni.

Le nazioni d' America sono in una distanza immensa l' une dall' altre, avendo dei vasti deserti per frontiere, ed essendo nel fondo di foreste orribili, e quasi senza termine. Bisogna che attraversino queste, prima d'incontrar il nemico, il quale spesso volte è a una così gran distanza, che si potrebbe credere sufficiente, per prevenire ogni sorta di pe-

ricolo, e di contesa. Ma non ostante che stia segretamente nascosto il disegno di quella nazione, che si muove la prima, il nemico che ne riceve frequentemente la notizia, sta preparato per l'attacco, e pronto a profittare della minima mancanza di vigilanza, che possa scoprire negli aggressori. Tutta l'arte della loro guerra consiste in questo. Non costumano di venir mai in campo aperto, altro che in qualche occasione molto straordinaria; e non per codardia, poichè ne sono incapaci, ma perchè disprezzano questo metodo, come indegno di un bravo guerriero, e come quello in cui ha più parte la fortuna, che la prudenza, e la capacità.

Quel che principalmente gli ajuta a scoprire i nemici è il fumo dei loro fuochi, di cui sentono l'odore a una distanza quasi incredibile. L'istesso dicasi delle loro vestigia, nello scoprire, e distinguere le quali hanno una capacità egualmente sorprendente; poichè potrebbero dire dalle pedate, che a noi sembrerebbero confusissime, il numero degli uomini che sono passati, e quanto tempo sia che sono passati. Vanno ancora tanto in là, che dalle differenti impressioni, e tracce dei piedi, distinguono le varie nazioni, e vedono delle pedate dove noi non faremmo distinguer niente. Un animo diligentemente intento a una cosa, ed esercitativi per una lunga esperienza, vi farà dei progressi che a prima vista parranno appena credibili.

Ma siccome quelli che sono attaccati hanno la medesima pratica, e cognizione, e sono capaci di tirarne i medesimi vantaggi, così la loro bravura consiste nell'ingannarsi gli uni cogli altri su questi punti.

Ad effetto adunque di non esser scoperti, procurano nelle loro spedizioni d'accender raramente il fuoco, tanto per scaldarsi loro stessi, che per prepararsi il cibo; ma si nutriscono puramente di una miserabil pietanza d'un' poca di farina mescolata con acqua. Stanno distesi in terra tutto il giorno, e camminano solamente la notte.

Siccome essi marciano secondo l'ordine solito per file, così quelli che chiudono la retroguardia ricuoprono diligentemente con delle foglie le proprie tracce, e quelle di tutti gli altri, che gli hanno preceduti, e se incontrano qualche fiume per la strada, camminano un buon pezzo dentro di esso per deludere i loro persecutori.

Quando hanno fatto alto per riposarsi, e rinfrescarsi, mandano degli escurfori per tutte le parti, per riconoscere il paese, e battere tutti quei luoghi, dove sospettano che possa esser nascosto il nemico. In questa ma-

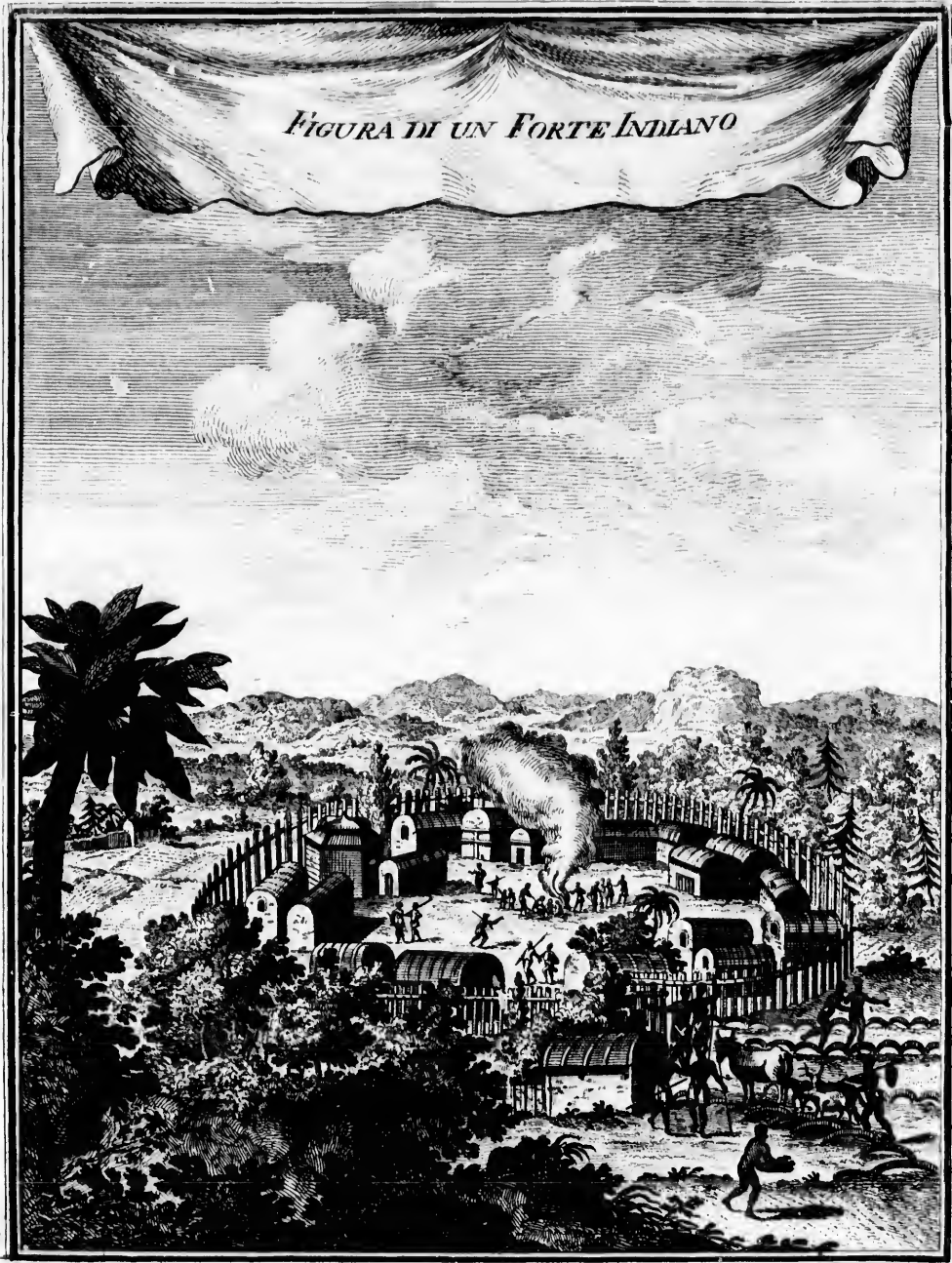
to il
e ne
ron-
ppri-
Non
cca-
aci,
uer-
nza,

umo
dibi-
e le
o di-
legli
nno
edi,
fa-
co-
che

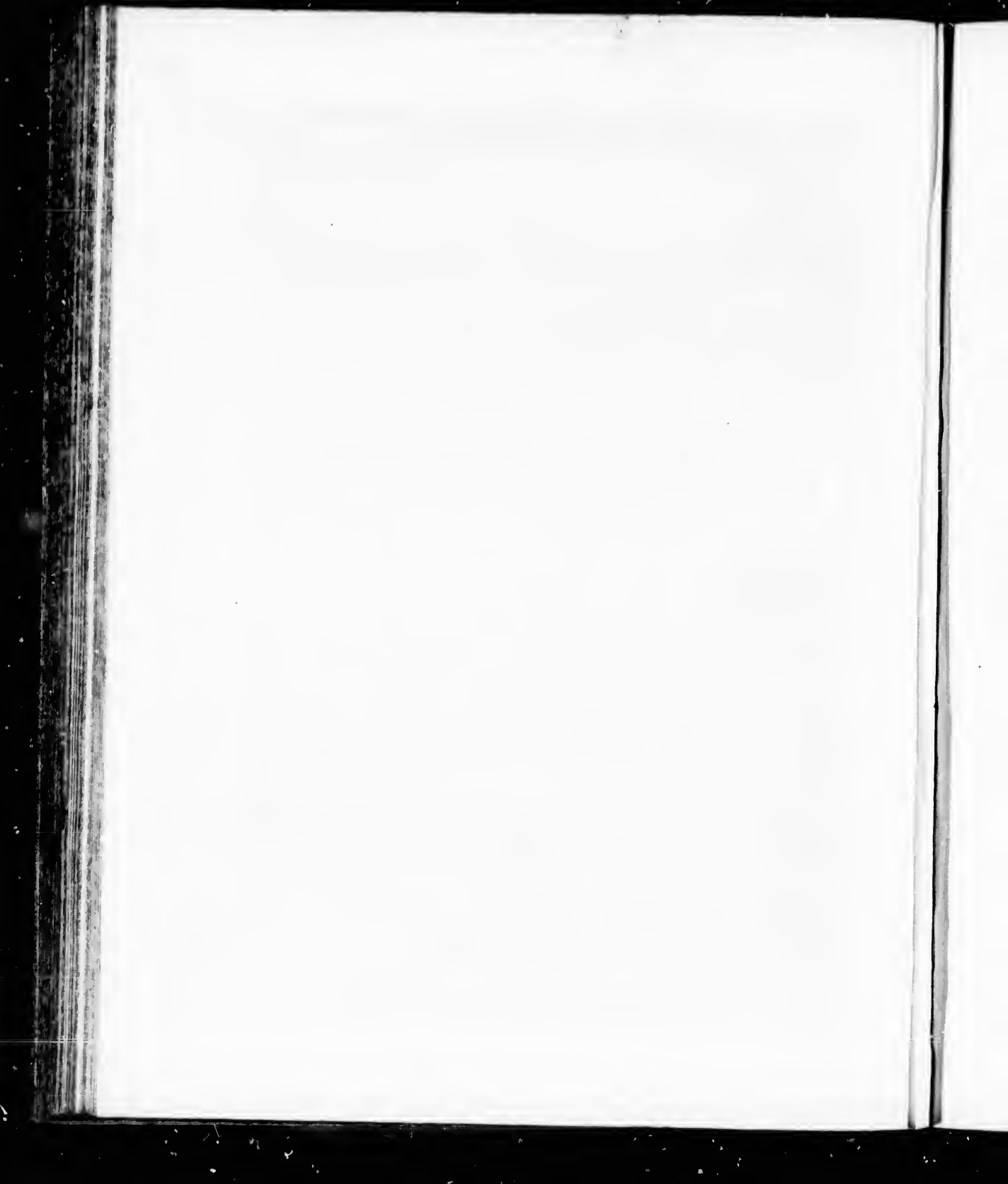
ca,
lo-
nti.
spe-
ssi,
era-
tefi

nelli
glie
e se
en-

egli
uci
bsta



G. S. T. 1716



maniera entrano frequentemente in un villaggio, nel tempo che il più forte della nazione è impiegato nella caccia, e vi fanno strage di tutti i vecchi imbelli, delle donne, e dei ragazzi, e prendono prigionieri tutti quelli, che possono portare arme, o esser in qualche maniera utili alla loro nazione.

Spesso nelle loro cacce fanno strage di piccole partite d' uomini: ma quando scuoprono un' armata di nemici, il loro metodo è di distendersi con le facce per terra fra le foglie cadute, avendo avuta la precauzione di tingersi i loro corpi di un colore, che si rassomiglia perfettamente ad esse. Comunemente sogliono lasciarne passare una parte senza molestarla, e dopo alzandosi un poco, prendono la mira, poichè sono eccellenti tiratori, e gettando un urlo spaventosissimo, scagliano sopra il nemico una tempesta di palle di moschetto; poichè è di già gran tempo, che hanno abbandonato le frecce. Il corpo dei nemici, che si vede attaccato, rende immediatamente l' istesso urlo, ed ognuno di essi si nasconde dietro a un albero, e risponde con altrettanto fuoco addosso di quelli della parte avversa, allorchè si alzano da terra per fare la seconda scarica.

Dopo di aver per qualche tempo combattuto in questa maniera, quella parte che crede di aver del vantaggio, esce fuori dai suoi ripari con delle accette nelle mani, ch' essi fanno scagliare con gran bravura, e destrezza. Dopo di ciò raddoppiano le loro grida, cercando d' intimorire il nemico colle minacce, e dandosi coraggio l' un l' altro, a forza di vane ostentazioni della propria loro bravura. Quando son venuti alle mani la contesa è presto decisa, e i conquistatori faziano il loro furor selvaggio, col fare i più barbari insulti, e crudeltà ai cadaveri, facendogli in pezzi, spezzandone i cranj, e avvoltostrandoli nel loro sangue come le fiere salvatiche.

Il destino dei loro prigionieri è il più crudele di tutto il rimanente. Durante la maggior parte del loro viaggio verso casa, questi non soffrono ingiuria alcuna, ma quando arrivano ai territorj dello stato conquistatore, o dei suoi alleati, esce da ogni villaggio il popolo ad incontrarli, e crede di dimostrare un vero attacco ai suoi amici, col fare i più barbari trattamenti a quei miseri prigionieri; sicchè quando arrivano al luogo destinato, sono feriti, e mal concii in una maniera terribile. I conquistatori entrano trionfanti nella Città. Il Capitano d' armata aspetta il principale della Città, e gli narra in voce sommessa tut-
te

te le circostanze concernenti la spedizione, il danno fatto al nemico, e le proprie sue perdite. Fatto questo, il pubblico oratore lo manifesta al popolo, il quale prima d' abbandonarsi alla gioja, che gli ha recato questa vittoria, compiangè tutti gli amici perduti nel guadagnarla; e le parti più prossimamente congiunte sono in apparenza afflitte d' un profondissimo, e sincero dolore; ma per una delle strane vicende del cuore umano, che fa l'abito a tutte le cose, come se anco nell'angoscia offerassero una certa disciplina, appena vien dato il segno di rallegrarsi, che si asciuga il pianto sugli occhi di ognuno, e si abbandonano ad una gioja stravagante e frenetica.

Frattanto il destino dei prigionieri rimane indeciso, finchè gli anziani si trovino insieme, e stabiliscano quel che concerne la distribuzione del bottino. E' ordinario di accordare uno schiavo ad ogni casa, che ha perduto un amico, preferendo sempre quelli che hanno fatta la maggior perdita. La persona, che ha fatto il prigioniero, l'accompagna alla porta della capanna, a cui è stato destinato, e lo presenta insieme con una cintura di Wampum, per mostrare ch' ell' ha soddisfatto all'impegno della spedizione, col riparare la perdita di un cittadino.

Quelli della casa esaminano per qualche tempo il presente, che lor vien fatto, e secondo che trovano quella, o quello (poichè è la medesima cosa) adattato o non adattato per i bisogni della famiglia, secondo che lor piace, o dispiace il contegno di quella persona; in somma secondo quello, che lor consiglia il riscatto, che conservano delle loro perdite, o si determinano a ricevere dentro le loro case quella povera creatura, o la condannano a morte come una vittima. Se si appigliano a questa ultima risoluzione, gettano via con indignazione la cintura, e allora non è più in poter di veruno il salvar quel miserabile. La nazione allora si aduna come a una gran solennità; si alza un palco, e si lega a un palo il prigioniero, li quale intona il suo canto funebre, e si prepara alla prossima scena di crudeltà col più intrepido coraggio. Dall'altra parte quelli si dispongono a metterlo alle più dure prove, con tutte le sorte di tormenti, che può inventare una mente ingegnosa nel male. Principiano dall'estremità del suo corpo, e gradatamente vanno tormentandolo per tutta la persona. Uno gli strappa ad una ad una l'unghie fin dalle radici; un altro gli piglia un dito in bocca, e ne strappa la carne coi denti; un terzo mette il dito, sbrantato com'è, in una pipa rovente, e lo fuma come il Tabacco; poscia
gli

gli pestano fra due pietre le dita dei piedi e delle mani, gli scgano le giunture, e facendogli dei tagli nelle parti carnose, le arrostitiscono immediatamente con dei ferri roventi. Altri ne sbranano de' pezzi, e in quell' accesso di furia e crudeltà imbrattandosi le facce col sangue, se gli divorano con grande avidità. Dopo che hanno così lacerata la carne di quel meschino, avvolgono intorno a un ferro i nervi spogliati e i tendini, strappandogli poscia barbaramente. e rompendogli; mentre altri sono occupati a inventar nuovi strazj, che possano accrescere il tormento di quell' infelice. Questo dura spesso volte cinque o sei ore, dopo di che, per dar qualche respiro al loro furore, sciolgono quel disgraziato, e si danno nuovamente fra di essi a pensare, quali non provati tormenti possano infliggerli, e per qual via ristorar la forza del paziente, il quale bene spesso, per lo spasmo di queste inaudite crudeltà, cade in un letargo così profondo, che sono obbligati d' applicargli il fuoco per risvegliarlo, e poterli replicare quella barbara tortura.

Vien poscia nuovamente legato al palo, e gli si rinnovano gli strazj. Gli ficcano per tutto delle piccole micce di un legno, che prende facilmente fuoco, ma brucia lentamente; lo pungono perpetuamente con delle canne aguzzate; gli levano i denti con delle tanaglie; gli svellono gli orecchi, e in fine dopo d' avergli levato dall' ossa, e bruciato a fuoco lento tutta la carne, dopo di avergli sbranato il corpo a segno, che sia divenuto tutto una piaga, dopo avergli mutilata la faccia, in maniera da non riconoscervi nulla dell' umano, dopo avergli levata la pelle dal capo, e di averci versato sopra della colla, o dell' acqua bollente, sciolgono un'altra volta quel miserabile, il quale cieco e vacillante dalla pena, e dalla debolezza, assalito e pereosso da ogni parte con bastoni, e con pietre, dando a ogni passo nei loro fuochi, corre di qua, e di là, finchè qualcuno dei capi, o preso dalla compassione, o stracco di crudeltà, pon fine alla sua vita col colpo di un pugnale. Allora il cadavero vien messo in una caldaja, e alla già esposta terribile scena ne succede una festa altrettanto funesta.

Questa relazione, almeno per la maggior parte, sembra che passi tutti i termini della credibilità. Poichè come mai un corpo umano sopra la terra potrà sopravvivere alla decima parte di tanti tormenti, e così diversificati, e continuati per sì lungo tempo? Chi fa che questa non sia un' esagerazione del mio autore? ma seguiamolo.

Tom. II.

Q q .

Le

Le donne, dimenticando la loro femminil costituzione, e trasformate in quest'occasione in qualche cosa di peggio delle furie, fanno anch'esse la loro parte in questa spaventosa catastrofe, forse ancora più degli uomini. Le persone principali del paese sedono intorno al palo, fumando, e guardando intorno senza la minima emozione. Quel che è più straordinario, il paziente medesimo nei piccoli intervalli, che si frappongono ai suoi tormenti, fuma ancor esso, e conversa con i suoi tormentatori sopra materie indifferenti. Pare veramente, che durante tutto il tempo di questa esecuzione, vi sia una gara fra questo e quelli, procurando quelli d'infliggerli le più orride pene, e persistendo questo a soffrirle con una fermezza, e costanza, che ha quasi più che dell'umano. Non gli scappa nè un gemito, nè un sospiro, nè la minima contorsione della persona, e in mezzo ai suoi tormenti resta sempre padrone del suo spirito, racconta le sue proprie imprese, informa quelli che gli sono intorno delle crudeltà, ch'esso medesimo ha usate ai loro propri concittadini, e gli minaccia di una severa vendetta della sua morte ec.

I prigionieri, che hanno la fortuna di andar a genio a quelli ai quali vengono offerti, hanno un destino interamente opposto a quello di questi poveri condannati. Vengono adottati nella famiglia, e sostituiti nel luogo del padre, figlio, o marito, che da essa è stato perduto; e non hanno altro segno di schiavitù, che quello di non poter tornare alle case loro, ed il solo tentativo di farlo costerebbe loro la vita.

L'oggetto principale delle loro guerre è di reclutare in questa maniera; perciò, quantunque un Generale faccia delle conquiste, se perde molta della sua gente, poco manca che non cada in disgrazia della nazione. A questo effetto ha un' estrema cura delle sue truppe, e non attacca mai se non ha una superiorità decisa, tanto per il numero, che per la situazione.

I cranj, che essi valutan tanto, sono i trofei della loro bravura. Con questi adornano le case, le quali son sempre stimate in proporzione del numero di tali ornamenti.

Vi sono destinati certi giorni solenni, nei quali i giovani ricevono dagli anziani qualche nuovo nome, o titolo di onore; e questo si accorda ad ognuno secondo le sue qualità, e meriti, dei quali questi cranj depongono manifestamente. Questo è tutto il guiderdone, che ricevono per i pericoli corsi nella guerra, e per gli strapazzi di molte cam-

pagne, laboriose oltre ogni credere. Credono essi di esser bastantemente ricompensati con un nome che venga lor dato dai loro Governatori, perchè essendo quelli uomini di merito per loro medesimi, e giudici competenti di ciò, il nome vien rispettato dai nazionali, e temuto dai nemici.

Il Signore Ulloa nel suo celebre viaggio all' America Meridionale fa una molto differente, e nel tempo istesso assai malinconica pittura degl' Indiani nella Provincia di Quito, dove l' austero dominio degli Spagnuoli loro padroni ha oppresso affatto il loro antico spirito, e amore di libertà, e gli ha resi stupidi, vili, e spregevoli.

Non è facile impresa, dice quest' ingegnoso Spagnuolo, il rappresentare al naturale i costumi, e l' inclinazioni degl' Indiani di Quito nell' America Meridionale, ed esprimere l' ingegno, e l' indole del loro spirito; poichè considerandogli come una parte della specie umana, gli stretti limiti del loro intelletto par che si oppongano alla dignità del loro animo. La loro stupidità è tale che, in certi punti particolarmente, non si può trattenerli dal credergli pure bestie, e qualche volta ancora destituiti affatto di quell' istinto, che nei bruti generalmente si osserva; mentre fra questi medesimi in diverse circostanze si può vedere il discernimento più acuto, e i piani meglio immaginati, e condotti colla maggior sottigliezza. Questa contraddizione può sconcertare la persona più sagace; poichè se questa ne formerà il suo giudizio dalle prime loro operazioni, dovrà necessariamente concludere, che questo è un popolo della maggior vivacità, e penetrazione; ma quando rifletterà alla loro rozzezza, all' absurdità delle loro opinioni, e alla maniera brutale con cui vivono, dovrà per forza mutar d' opinione, e rappresentarveli di un ordine poco superiore a' bruti.

La disposizione degl' Indiani è tale, che se la loro indifferenza per le cose temporali non si estende ancora all' eterne, può dirsi che godano quella felicità, che si godea nell' età dell' Oro, e della quale i Poeti antichi ci hanno date tante sorprendenti descrizioni.

Conservano essi una tranquillità inalterabile in tutti gl' incidenti della vita, tanto felici, che disgraziati. Nella loro umil vestitura son contenti quanto un Monarca, o un Principe abbigliato colle più sfolgoranti invenzioni di lusso; e son così lontani dal desiderare di andar meglio vestiti, che quantunque vedano logorarsi gli abiti che hanno addosso, vicini a rimaner quasi nudi non se ne prendono la minima briga. Disprez-

Spresano egualmente ogni sorta di ricchezza, e tutta quell' autorità, e grandezza che potrebbe esser a loro portata, è un così piccolo oggetto per la loro ambizione, che secondo tutta l'apparenza è l'istessa cosa per un Indiano l'esser creato un Alcalde, o l'esser condannato a far l'ufficio d'un comune esecutore.

Per questa ragione la loro stima reciproca non cresce, nè scema per tali circostanze. Pare ancora che abbiano l'istessa moderazione per il loro nutrimento, e si compiacciono d'un vitto frugale, come altri delle tavole più laute. Non è da dubitare, che se avessero la scelta, non preferissero queste a quello, ma nell'istesso tempo mostrano sì poco interesse per gli allettamenti della vita, che si accosta molto a un disprezzo totale. In breve il trattamento più semplice, e più facile, pare il meglio adattato al loro umore.

Niente gli commuove, niente gli conturba, nemmeno la perdita di tutta la loro autorità; ed è cosa comune fra di essi lo scalfare di fare qualunque piccolo atto di servizio, quantunque ne sia loro offerta la più considerabile ricompensa. Non è possibile lo stimolargli col timore, l'indurli col rispetto, nè l'obbligargli colla forza. Hanno veramente una maniera di pensar singolare. Sono immobili contro chiunque tentasse di scuotergli dalla loro naturale indolenza, in grazia della quale, pare che rimirino con disprezzo il più saggio fra i mortali. Sono fermamente persuasi in favor della loro supina ignoranza, e sono riuscite inutili le più prudenti misure prese, per istruire i loro talenti. Sono in ultimo così teneri per la loro semplicità, e indolenza, che non son servite per cangiargli tutti gli sforzi delle persone più vigilantissime, ed attente. Alcuni esempi particolari metteranno più in chiaro questa verità.

Gl' Indiani sono generalmente assai lenti, ma molto perseveranti, e questo ha dato motivo a quel proverbio, allorchè una cosa di poco valore ha bisogno, per esser fatta, di molto tempo e pazienza, = è buona per farsi da un Indiano. Nel tesser tappeti, portiere, coltri, ed altre robe, per mancanza di miglior metodo nel passar la trama, avranno la pazienza ogni volta di contar le fila ad uno ad uno, sicchè vi vorranno due, o tre anni per terminare un solo lavoro. Certamente questa loro lentezza non è da attribuirsi intieramente al genio della nazione, perchè nasce ancora in qualche maniera dal non aver metodo migliore per sbrigarli; e siccome comprendono prontissimamente tutto quello che viene

ne loro insegnato riguardo alle meccaniche, potrebbe essere, che colle opportune istruzioni facessero anco in queste cose progressi considerabili. Di questo attestano innegabilmente quei resti di antichità, che si vedono nelle Provincie di Quito, e generalmente in tutto il Perù.

L'indolenza, e la pigrizia degl' Indiani è unita coll'ozio suo natural compagno; e il loro ozio è tale, che nè il proprio interesse, nè il dovere verso i loro padroni, gli può indurre a far cosa alcuna. Perciò la cura di tutto quello, che è di una assoluta necessità, vien lasciata alle donne. Esse filano, e fanno le mezze camice, e calzoni, che costituiscono il solo abbigliamento dei loro mariti; preparano il cibo che fra di loro universalmente si costuma; macinano l'Orzo per il Machca, arrostitiscono il Maiz per il Camcha, e compongono il Chicha. Nel tempo medesimo, seppure il marito non è stato persuaso dal padrone, o obbligato a lavorare, questi se ne siede su i garetti (che è la postura ordinaria di tutti gl' Indiani) e sta a guardar la sua moglie, che fa le cose necessarie per la famiglia; e quando non si muova per bere, non si alza mai dal canto del fuoco, se non quando è obbligato d'andar a tavola, o a ricevere i suoi parenti.

Il solo domestico lavoro che facciano, è quello di arare la loro chacharita, o sia piccolo pezzo di terra, per poi seminarlo: ma quest'ultima occupazione, insieme col resto della cultura, è parimente rilasciata alle donne, e ai ragazzi. Quando una volta si son messi nella suddetta postura, non vi è cosa che gli possa far muovere; sicchè se un viaggiatore ha perduta la strada, e gli succede di capitare a una di quelle capanne, questi si nascondono, e danno incombenza alle loro mogli di dire, che non sono in casa; quando per accidente tutta la fatica non dovesse consistere nell'accompagnare il viaggiatore un quarto di lega, o forse meno; e per questo piccolo servizio vi vorrà un Reale o un mezzo Reale almeno. Se il viaggiatore scende, e entra nella capanna, l'Indiano si potrà sempre salvare; poichè non essendovi dentro altra luce, che quella che passa per il buco della porta, egli non può esser visto; e quando ancora sia visto, nè pregarlo, nè offerirgli potranno vincere quel suo ozio indegno, fino a farlo muovere un passo per andar seco. L'istesso succederebbe se si trattasse di impiegargli in altre cose.

Che gl' Indiani facciano l'opere imposte loro dai padroni, e per le quali son propriamente pagati, significa pochissimo contro l'assunto. Bisogna che il padrone tenga loro perpetuamente gli occhi addosso, poi-

chè ogni poco che gli giri, l'Indiano lascia immediatamente di lavorare. La sola cosa nella quale mostrino alacrità, e una vivace sensazione, sono le partite di piacere, l'allegrie, i trattamenti, e specialmente i balli; ma bisogna che in queste cose circoli abbondantemente il liquore, che par che sia il supremo motore del loro brio.

Con questo principiano la mattina, e continuano a bere finchè non sono affatto privi di moto, e di senso.

La loro inclinazione all'intemperanza è tale, che non vi è dignità, nè carattere che gli raffreni. Il Cacicco, o l'Alcaldo non tralascerà mai d'intervenire a tutti i simposj, e di bere come gli altri, finchè il Chicha non l'abbia interamente soprassatto. E' degno di osservazione che le donne Indiane, sieno zittelle o maritate, ed anco i giovani Indiani, prima che sieno giunti in età di maritarsi, si astengono affatto da questo vizio brutale; avendo la massima fra di essi, che l'ubriacarsi è un privilegio dei soli capi di famiglia, come di persone, che quando non sono in istato di aver cura di se, hanno altri che se la prendono per loro.

La maniera di celebrare le loro solennità è troppo singolare per doverla omettere. Quelli che danno il trattenimento invitano tutte le loro conoscentze, e provvedono Chicha abbastanza per tutti gli ospiti, a rata d'un boccale per ciascheduno, e questo boccale tiene circa due galloni. Nel cortile della casa, se questo segua in qualche grossa Città, o avanti la capanna, se in un villaggio, si colloca una coperta con un tappeto di cotonina, che si costuma solamente in queste feste. I comestibili consistono tutti in Camcha, ed in alcune erbe salvatiche bollite. Quando vi s'incontrano dei forestieri, una o due foglie di quest'erbe, con dieci, o dodici granella di Camcha sono tutto il loro trattamento, finito il quale si presentano immediatamente le donne con zucche, o altri recipienti pieni di Chicha, che esse presentano ai loro mariti. Questo si replica tante volte finchè ne sieno ubriachi, dopo di che una di esse si mette a suonare il cembalo, e la zampogna, mentre l'altre fanno dei balli, come essi dicono, quantunque quelli non sieno altro che movimenti confusi da un luogo a un altro senza misura, e senza ordine. Alcune di quelle fra le donne Indiane, che ha la miglior voce, si mette ancora a cantare delle canzoni nella loro lingua. Così continua la loro gioja, mentre frattanto gli uomini si lasciano soprassare dal liquore, che come s'è detto è l'anima di tutti i loro ritrovati. Un'altra
stra-

strana circostanza è, che quelli che non ballano, si acquattano giù nelle loro ordinarie positure, finchè non tocchi ad essi di farlo. Le tavole servono solamente per ornamento, poichè non vi è sopra cosa alcuna da mangiare, nè gli ospiti costumano di mettersi a sedere. Quando coloro son stracchi dalla troppa intemperanza, si pongono a giacere indistintamente tutti insieme, senza pensare, se sieno più vicini alla moglie d' un altro, a qualche loro sorella, e figlia, o a qualche altra più remota parente. A questi eccessi si abbandonano in queste solennità, e qualche volta gli prolungano per quattro giorni, finchè i Sacerdoti si credono obbligati di andarvi in persona, e portar loro via tutto il Chicha, e così separargli, quando che non ne provvedano dell' altro.

Il giorno, che succede a questa festa, si chiama Concho, che vuol dire il giorno destinato a bere i residui del precedente. Con questi dunque principiano, e se non servono per terminare la festa, ognuno degli ospiti corre a casa sua per portare un boccale di Chicha, o contribuisce per più; e questo dà motivo a un nuovo Concho per il giorno vengente; e così, a lasciargli fare vanno di giorno in giorno, finchè o non hanno più Chicha, o manca loro credito e denaro per provvederne.

I loro funerali si solennizzano parimente coll' abbandonarsi all' eccesso del bere. La casa, ove si celebra questa festa di duolo, è piena di boccali di Chicha, che non servono solamente per sollievo degli addolorati, e di quelli che fanno lor visita; ma vanno nelle strade, ed invitano tutti quelli della loro nazione, che s' incontrano a passar di lì, tanto maritati, che scapoli di ambedue i sessi, a venire, e bere in onore del defonto; e questo è un invito, che non ardirebbero di recusare. Questa cerimonia dura quattro o cinque giorni, e qualche volta più; poichè in somma il liquore è il loro supremo desiderio, e il più grande oggetto di tutte le loro fatiche.

E' vero che tutti gl' Indiani sono così generalmente abbandonati al vizio dell' intemperanza, ma il gioco è uno di quelli, che non può esser loro imputato. Quantunque saja che questi due sieno soliti di andare insieme, ciò non ostante non si vede che essi abbiano veruna inclinazione per quest' ultimo, anzi non si fa che conoscano altro che un gioco che è antichissimo fra di loro, e ch' essi chiamano Pasa, cioè cento, guadagnandolo quello, che arriva il primo a questo numero.

Quando si dispongono a fare un viaggio tutta la loro provvisione è una piccola sacchetta, ch' essi chiamano guerita piena di farina, o Maiz

Maiz, con un cucchiaro; e questo serve per un viaggio di 50. o 100. leghe. Quando sono stracchi, o che hanno fame, si fermano in qualche luogo, dove possano trovar del Chicha, o un poco di acqua, ed ivi dopo di aver presa una cucchiara della loro farina in bocca, ve la tengono qualche tempo, per poter più facilmente inghiottirla, e con due o tre cucchiarate di questa materia, bene ammorbida col Chicha o con acqua, se ne tornano via così soddisfatti, come se si alzassero da un banchetto.

Le loro abitazioni sono piccolissime, e consistono solamente in una piccola capanna, nel mezzo della quale hanno il loro focolare. Quivi vivono essi promiscuamente insieme con quelli animali, che allevano. Hanno una tenerezza particolare per i Cani, e non stanno mai senza tre, o quattro di essi nelle loro capanne; un Majale o due; un poco di pollame; stoviglie, vasi e boccali, qualche quantità di Cotone, che filano le loro mogli, sono le poche cose, che costituiscono tutto l'inventario degli effetti di un Indiano. I loro letti consistono in due, o tre pelli di Agnello, senza guanciali, nè altra cosa; e in questi dormono nell'ordinaria loro positura rannicchiata, e siccome non si spogliano mai, così stanno sempre nella medesima vestitura.

Benchè le donne Indiane allevino uccelli, ed altri animali domestici nelle loro capanne, non ne mangiano per altro mai, anzi ne hanno sì gran tenerezza, che non solamente non sono capaci di ammazzargli colle loro mani, ma non vogliono nemmeno vedergli ammazzare; sicchè se un forestiere, che sia obbligato di passar la notte in una delle loro capanne, offrirà loro molto denaro per uno di questi uccelli, ricuseranno di disfarfene; onde egli è poi obbligato ad ucciderlo da se. Allora la padrona comincia a strillare, si scioglie in pianto, si storce le mani, come se quell'animale fosse stato un suo figlio unico, e quando poi vede che al mal fatto non vi è rimedio, si asciuga gli occhi, e piglia quietamente quel che il viaggiatore le offerisce.

Molti di essi nei loro viaggi conducono seco tutta la loro famiglia, nel qual caso le donne portano sulle spalle quei figli, che per l'età non possono camminare. Nello stesso tempo si chiudono le capanne, e siccome non vi è mobilia da perdere, così una corda, o una striscia di cuojo è una sufficiente ferratura. Se questo viaggio sarà di più giorni portano i loro animali alla capanna di qualche loro vicino, o conosciute; ma se sono per rimaner breve tempo fuori di casa, lasciano
di

di tutto guardiani i loro Cani; e questi custodiscono il deposito con tal cura, che son capaci di avventarsi a chiunque faccia cenno di accostarsi alla capanna, eccettuati i loro padroni. E qui merita osservazione, che i Cani educati dagli Spagnuoli, e Mestizi, hanno un odio tale contro gl' Indiani, che se mai se ne accosta uno a una casa, dove non sia ben conosciuto, gli salteranno addosso, e se non saranno sgridati, e chiamati, lo metteranno in pezzi, poichè col loro odorato lo conoscono in molta distanza. Dall' altro canto i Cani degl' Indiani sono educati animati della stessa rabbia contro agli Spagnuoli, e Mestizi, e come i primi gli sentono a gran distanza.

Gl' Indiani del Perù, che non sono educati in qualche Città o Castello, non parlano altra lingua, che la loro propria, che vien chiamata Quichua, e fu stabilita fra di loro dagl' Incas, con un ordine, che si dovesse propagare per tutta l' estensione di quel vasto impero, ad effetto che tutti i loro sudditi potessero intendersi l' un l' altro; e questo è il motivo, per cui fu distinta col nome di linguaggio degl' Incas. Alcuni intendono lo Spagnuolo, e lo parlano; ma son pochissimi quelli, che abbiano la docilità di rispondere in questa lingua, quantunque sappiano nel tempo stesso, che quelle persone, colle quali conversano, non possono intendergli in Quichua; nè giovano punto le premure, o le preghiere, per far che si vogliano spiegare in Spagnuolo, poichè ricusano assolutamente di farlo; cosa che non succede cogl' Indiani nati, ed educati nelle Città, poichè anche interrogati nella loro lingua rispondono sicuramente in Spagnuolo.

La superstizione è generale fra di essi; e tutti più o meno pretendono ad esser indovini. Questa è fra costoro una debolezza molto antica, della quale non hanno potuto guarirgli radicalmente nè le rimostranze dei Preti, nè la loro propria esperienza. Così si vedono sempre impiegati con dei pretesi incanti, o con qualche strana composizione a procurarsi qualche immaginaria felicità, o il successo di qualche loro favorito progetto, o altra cosa importante.

Hanno l' animo così infatuato di questi presagj, che il dimostrar loro, che queste pratiche sono folli, e malvagie, e il persuadergli solidamente ad abbracciare la Religione Cristiana, è difficilissima impresa; ed anche quando l' hanno abbracciata, sono così superficiali, e deboli, che se assistono al servizio divino nel Sabato o nella Domenica, è puramen-

te per timore del castigo; poichè altrimenti, specialmente parlando di quelli d' inferior ordine, non ve ne interverrebbe alcuno.

Nel loro matrimonj vanno contro ai sentimenti di tutte le nazioni, stimando quel che gli altri detestano; poichè non prenderanno mai per loro scelta una donna, che non sia stata preventivamente da altri conosciuta; considerando questa circostanza come un segno evidente, che ella non abbia in se niente di piacevole.

Bisogna veramente attribuire una gran parte del barbarismo, e della rozzezza degli animi degl' Indiani alla loro mancanza di cultura; poichè quelli, che in qualche parte hanno avuto questo vantaggio, non si trova che sieno meno ragionevoli degli altri uomini; e se non arrivano a tutta la pulitezza delle nazioni civilizzate, non ne sono per altro troppo lontani.

Una prova molto chiara di ciò sono gl' Indiani della Missione del Paraguay, i quali dalla loro antica maniera di vivere errante, e selvaggia, sono stati ridotti all' ordine, alla ragione, e alla Religione; al quale effetto sono state instituite delle scuole per insegnar loro la lingua Spagnuola; e quelli che sono stati trovati di un ingegno conveniente sono stati istruiti ancora nella Latina. Sicchè in tutti i villaggj non solamente è stato pensato a far loro imparare a leggere, e scrivere, ma ancora l'arti meccaniche; e gli artefici fra di essi non sono inferiori a quelli di Europa. Quest' Indiani sono nei loro costumi, e intelletti una sorta di popoli differente da quelli soprammentovati. Hanno essi comunemente una chiara idea delle cose, un saggio discernimento della deformità del vizio, e delle attrattive della virtù, ed operano conformemente a questi sentimenti. Non è ch' essi abbiano ricevuto qualche vantaggio dalla natura sopra degli altri; poichè è stato osservato per tutto quasi il nuovo Mondo, che gl' Indiani sono fra di loro tutti simili; sicchè quelli di Quito non sono più deficienti nei loro intelletti di quelli di Valles, o Lima, nè questi più acuti, o più sagaci dei nativi del Chili, o di Arauco.

In conferma di quello, che è stato avanzato, abbiamo una prova generale nella Provincia di Quito; poichè tutti gl' Indiani educati per qualche arte ne' Castelli, e nelle gran Città, e che parlano Spagnuolo, sono assai più acuti, e intelligenti, ed hanno un contegno assai più conforme ai dettami della ragione di quelli, che hanno passato la loro vita nei piccoli villaggj. Sono uomini di abilità, ed esperienza, e che
si so-

si sono ancora spogliati di molti dei loro errori; donde sono poi stati denominati Ladino's, o sia uomini di cognizione; e se ritengono ancora qualcuna delle antiche illodevoli pratiche, dependerà dall'infezione, e dal commercio che hanno con gli altri, o quella farà un'idea erronea, che conferveranno come trasinesa dai loro antenati. Un'arte nella quale gl' Indiani fanno distinguere la loro abilità è quella del cavar sangue, ch'essi esercitano con tal destrezza, che a sentimento di giudici intendenti, eguaglia quella dei più famosi di Europa; e il commercio che hanno colle persone gentilmente educate gli mette in istato di comparire con molta distinzione fra i loro paesani.

Gl' Indiani in genere son robusti, e di una buona costituzione; e benchè in Quito il mal venereo sia così comune, non ostante è pochissimo conosciuto fra di loro. La ragione principale di questo consiste senza dubbio negli umori dei loro corpi, che non sono suscettibili del veleno di questa malattia. Molti per altro l'attribuiscono alle qualità del Chicha, loro comune bevanda.

La malattia, che fa la maggiore strage fra di essi, è il Vajuolo, che è così fatale, che pochi ne scappano. Questo male non è continuo, come nell'altre nazioni, passando sette o otto anni e più, senza che se ne senta parlare; ma quando domina, si vedono subito le Città, e i Villaggi rimaner desolati dei loro abitatori. Questa spopolazione dipende particolarmente dalla malignità della malattia, e molto ancora dalla mancanza di medici.

(* Quantunque gl' Indiani in genere sieno, come è stato detto di sopra dall'autore, eloquentissimi, ed eccellenti ragionatori nelle loro Assemblee, Consigli ec. sono per altro estremamente economi delle loro parole in particolare, e non rispondono quasi per altro che per monosillabi. I seguenti esempj serviranno a far concepire appresso a poco il laconismo dei loro privati dialoghi. Suppongasi, che un Indiano torni, da qualche luogo assai distante alla sua capanna, tutto quello ch'egli dirà alla sua famiglia, farà " io arrivo, desidero molto onore a tutti voi. " Fumata che avrà la sua pipa senz'altro dire, ricomincerà il suo discorso dicendo " ascoltate parenti! ho visto la tale, e tal cosa, " e andrà concisamente, e pianamente narrando loro tutto ciò che in viaggio ha avuta occasione di vedere, che sembri ad esso di maggior importanza. Stanno gli altri ad ascoltarlo senza parlare, e quando deggiano rispondere a qualche interrogazione, replicano solamente qualcuna

di

di queste frasi generali “ questo va bene “ questo non val niente “ questo è mirabile “ questo è di ragione “ questo è da valorosi “ o cose simili. Se arriverà qualcuno a dar la nuova ad un padre di famiglia che i suoi figliuoli si sono segnalati contro a i nemici, e che hanno fatto molti schiavi, quello gli risponderà semplicemente “ questo va bene “ senza informarsi del rimanente ; e se gli sarà detto, che i suoi figliuoli sono stati ammazzati, dirà subito “ questo non val niente “ senza neppur domandare come ciò sia accaduto. Se un Missionario in mezzo ad un cerchio d'Indiani predicherà loro le verità della Religione Cristiana, le profezie, i miracoli, gli risponderanno solamente “ questo è amabile “ e niente di più. Se si parlerà avanti di essi delle leggi, dei costumi, e delle maniere degli Europei, ripeteranno cento volte “ questo è ragionevole “. Trattisi di qualche impresa di difficile esecuzione diranno “ è cosa da valorosi “ e senza spiegarsi più chiaramente stanno con tutta l'attenzione ad ascoltar fino all'ultimo.

Se taluno andrà a far una visita ad un altro, entrato nella capanna dirà “ vengo a vedere un tale “ tutti allora quietamente si ritirano per lasciare al forestiero, ed a quello, che riceve la visita, il comodo di parlare con libertà. L'istesso segue quando la visita venga fatta a una donna, ed anco ad una zittella, non essendovi pericolo, che alcuno di giorno le parli di amore, come materia, ch'essi per costume, e per legge trattano di sera.

Possiamo dunque conchiudere, che quantunque abbiano una fantasia sublime, una fortissima immaginazione, e una lingua ordinariamente piena di energia, essi non ne fanno uso alcuno, toltene le occasioni dei Consigli, e delle Assemblee, ove si trattino gli affari più importanti per la gloria, e l'interesse della nazione.

Spiegano ancora una certa grandezza di sentimenti, ed una straordinaria forza di espressione, qualora si parli di Dio, di Provvidenza, o di altra cosa relativa alla Religione. Riconoscono, come è stato detto di sopra una Divinità, ch'essi contemplan nella maniera più astratta, e più sublime, e non si credono lecito rappresentarsela sotto veruna specie, o modificazione a portata delle nostre idee. La definizione ch'essi ne danno porta seco un carattere di dignità e grandezza, pochissimo conforme alla maniera colla quale obbediscono a quella legge, che sotto nome di legge di natura è stata da Dio generalmente dettata.

Quel

Quel che è stato detto di sopra dall'autore, riguardo ai giuochi degl' Indiani, ch'esso restringe ad un solo, dicendo che vi sono pochissimi inclinati, e che questo non è un vizio, che si possa loro imputare, o è vero di alcune nazioni in particolare, o non si può dire universalmente di tutte. Hanno essi dei giuochi di ogni genere, tanto gimnastici, che di azzardo, e di speculazione; e quantunque rare volte succeda che fra di loro si giuochi per interesse, pure talora addivene che vi facciano delle perdite considerabilissime. Sogliono specialmente giuocarne uno chiamato il giuoco del piatto, in cui venghiamo assicurati, che si riscaldano di maniera, da perdervi bene spesso il riposo, e la ragione. Questo è per essi un giuoco, in cui arrischiano, se è di bisogno, tutto ciò che possiedono, e non fanno staccarsene, se non dopo di aver perduti i loro abiti, le loro capanne, e qualche volta la libertà medesima.

È bensì vero che generalmente fra di essi non si giuoca se non per la gloria di vincere, per mettere del brio nelle feste, o per decidere fra i giuocatori chi abbia più abilità, od ingegno. A quest' effetto ne hanno un altro chiamato il giuoco delle paglie, ch'è di puro spirito, ed in cui è sicuro di vincere chi fa meglio calcolare, moltiplicare, e dividere.

Hanno ancora una sorta di giuoco di dadi, che son neri da una parte, e bianchi dall'altra. Costumano di giuocare con otto, facendogli saltare in aria, e cadere sopra un piatto posato in terra: la faccia nera è la buona, il numero dispari guadagna, e gli otto tutti bianchi, o tutti neri guadagnano il doppio.

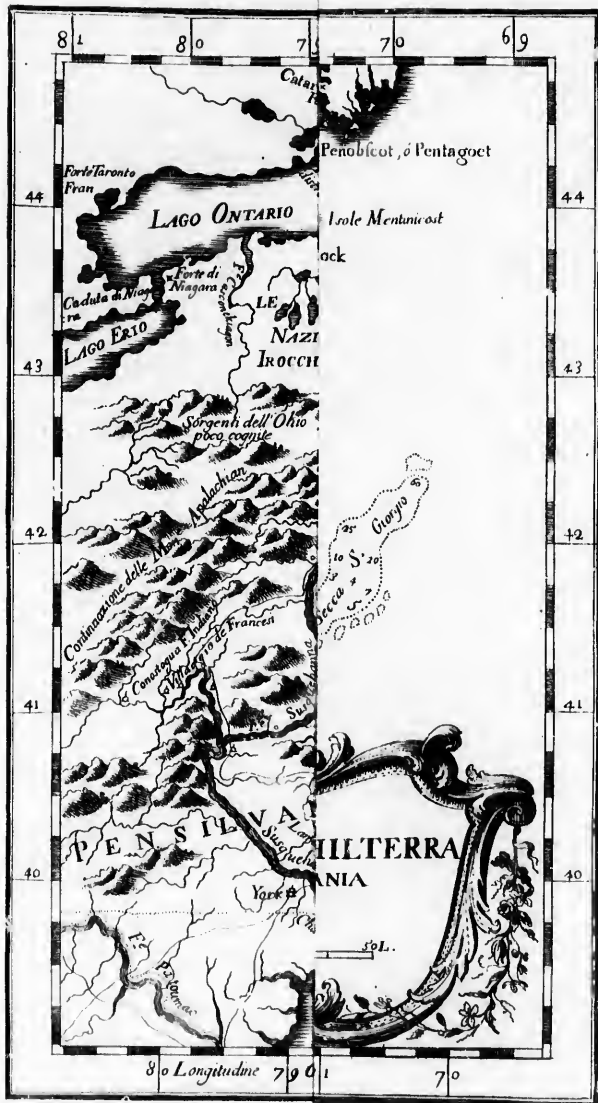
Il giuoco della pillotta è un giuoco fra di loro di grandissimo esercizio. Questa è grossa come due pugni, e la racchetta con cui vi giuocano, non differisce in altro dalle nostre, che nel manico, ch'essi adoprano lungo tre piedi. Vi sogliono giuocare tre, o quattrocento per volta, ed il metodo, ed ingegno, col quale lo fanno non è molto differente dal nostro Calcio*).

INDIE OCCIDENTALI, nome dato all' America per contraddistinguerla dall' Indie Orientali nell' Asia; le prime sono a Ponente dell' Europa, e l' ultime a Levante. Il nome deve la sua origine alle pretese dei primi scopritori dell' America, ch' estesero l' Indie ed unirono, quantunque distanti l' une dall' altre circa la metà della circonferenza del globo teraqueo.

INGHILTERRA NUOVA, Sede delle più floride, e più potenti Colonie, che la nazione Inglese abbia nell' America Settentrionale, che confina a Levante, e Scirocco col Mar Atlantico, a Greco colla Nuova Scozia, o sia Acadia, a Tramontana col paese degl' Indiani Selvaggi, a Ponente con una parte del Canada; e colla Nuova Jork, e l' Isola Lunga a Mezzogiorno, e Libeccio. Questo paese, se si vorrà considerare nel più esteso significato della parola, ha qualche cosa meno di 300. miglia di lunghezza, e circa a 200. di larghezza, dove ella è maggiore. Ma se noi riguardiamo quella parte stata da noi piantata in generale, non si stende in qualunque luogo si consideri per questo verso, molto più di 60. miglia dalla costa del mare. E' situata fra i gradi 41. e 45. di lat. Sett., e fra i 69. 73. di long. Occ. Benechè la Nuova Inghilterra sia situata quasi 10. gradi più vicino al Sole, di quel che siamo noi in Inghilterra, l' Inverno per altro vi principia più presto, vi dura più, e vi è incomparabilmente più severo, che fra di noi. L' Estate ancora vi è estremamente calda, e più ardente, che nei luoghi situati sotto l' istesso parallelo in Europa. Per altro tanto il caldo che il freddo sono adesso assai più moderati, e la costituzione dell' aria in tutti i riguardi è assai migliore, di quel che la trovò la nostra gente nel suo primo stabilirvisi. L' aver tagliato i boschi, e rotta la terra da per tutto ha, col dare un libero passo all' aria, portati via que' vapori perniciosi, che erano così nocivi alla salute dei primi abitatori. La temperie dell' aria vi è generalmente tanto di Estate, che d' Inverno costantissima, e serena, passano frequentemente due mesi senza l' apparenza di un nuvolo, e le piogge vi sono forti, ma brevi.

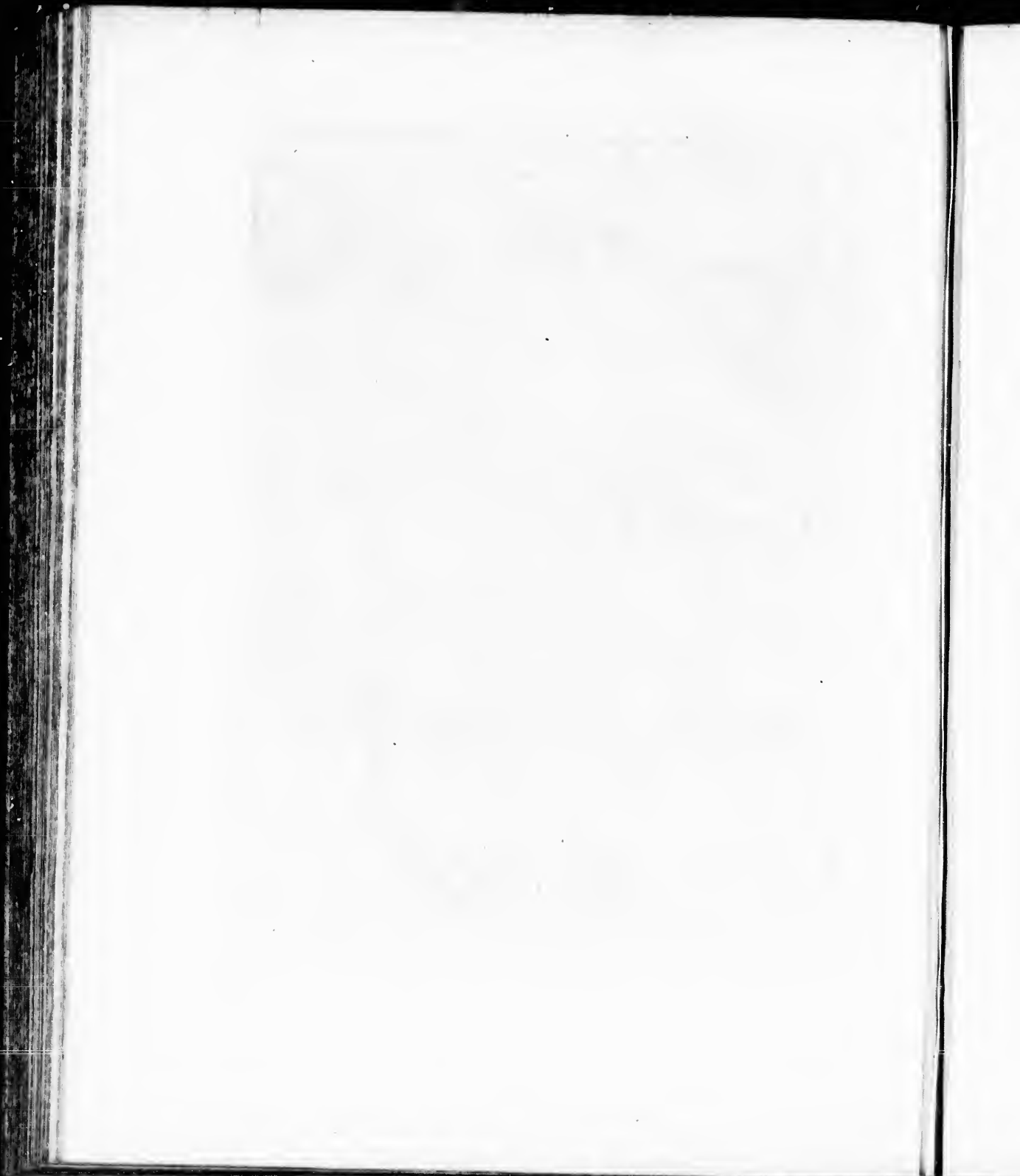
Il clima della Nuova Inghilterra, paragonato con quello della Virginia, è come il clima della Brettagna Meridionale paragonato a quello della Settentrionale. Essendo la Nuova Inghilterra, come è stato detto, più vicina alla linea Equinoziale della vecchia, i suoi giorni, e le sue notti sono conseguentemente più eguali. Il Sole si leva a Boston nel giorno più lungo, cioè a dire li 11. di Giugno, 26. minuti dopo le quattro della mattina, e tramonta 34. minuti dopo le sette della sera. E nel 13. di Dicembre, che è il giorno più corto, si alza 35. minuti dopo le sette della mattina, e tramonta 27. minuti dopo le quattro della sera. Sicchè il giorno più lungo nella Nuova Inghilterra è di circa 15. ore, ed il più breve di circa 9.

Que-









Questo paese, quando fu la prima volta visitato dagli Ingleſi, era una gran foreſta; avendovi gl' Indiani rotti ſolamente dei piccoli pezzi di terra qua e là per ſeminarvi del loro Grano; ma ogni tre, o quattro miglia i noſtri patrioti vi trovarono qualche vallata fertile, e dei ruſcelli. La terra vicina al mare è generalmente baſſa, ed in alcune parti pantanoſa; ma più in fu ſi ſolleva in colline, e dalla parte di Grecale è dirupata, e montuoſa. Intorno alla Baja di Maſſachuſet il terreno è graſſo, e nero, quanto in qualunque parte d'Inghilterra; ed i primi piantatori trovarono l'erba nelle valli aſſai dura e forte, per non eſſer ſtata tagliata. Ma la terra di monte non è coſì fertile, eſſendo per la maggior parte un ſuolo ghiajoſo, ed arenoſo, e che partecipa dell'argilla.

Pochi paefi ſono coſì bene irrigati da ſorgenti, fiumi e laghi come la Nuova Inghilterra; ma queſti ultimi non vi ſono coſì grandi come a Tramont. e Ponente. De' ſuoi fiumi, che ſono tutti abbondanti di peſce, ve ne ſono ſette dei navigabili per diverſe leghe, e lo farebbero per molto più, ſe non lo impediffero le cateratte, e le caſcate. Queſti ſono I. il Fiume Connecticut II. il Tamigi, III. il Fiume Patuxet, IV. il gran Fiume Merrimack V. il Fiume Piſcataway VI. il Fiume Saco VII. il Fiume Caſco. In oltre a Levante di queſti vi ſono i Fiumi Saghedock, Kenebeck, Penobſcot, e molti altri conſiderabili,

All' opportunità di tanti bei fiumi ſi aſcrive giuſtamente il numero delle grandi, e popolate Città, che ſono in queſto paefe; e in queſti ſpazj, che ſono fra i fiumi, vi ſono tanti rivi, e ſorgenti, che appena vi è un luogo, dove ſcavando un pozzo 10. o 12. piedi ſotto la ſuperficie, non ſi poſſa trovare acqua dolce, e queſta generalmente buona.

I capi più conſiderabili da Mezzogiorno a Tramontana ſono, Capo Cod, Teſta di Marmo, Capo Anna, Capo Netick, Capo Porpus, Capo Elifabetta, e Capo Small-point.

Il terreno della Nuova Inghilterra è vario, ma è meglio quanto più va inoltrandofi dalla parte di Mezzogiorno. Somminiſtra prati eccellenti nelle terre baſſe, e buoniffima paſtura quaſi da per tutto. Si calcola regolarmente a ragione di due Acri il mantenimento di una Vacca. I prati, che vengono giudicati i migliori, rendono circa una tonnellata di fieno per ogni Acro, ed alcuni ne producono due, ma allora il fieno è duro e mal maturo. Queſto paefe non è favorevoliffimo per veruna ſpecie delle granella di Europa.

Il Grano vi è soggetto ad annebbiare; l'Orzo vi è stentato; la Vena vi è magra, e pagliosa; ma il Grano Indiano, che fa il cibo ordinario della bassa gente, vi fa ottima prova. Di questo, come di una specie di granello non così universalmente conosciuto, e di tutte l'altre produzioni che rendono il maggior profitto, daremo la breve descrizione che segue.

Questa pianta, che gli Americani nativi chiamano Veachin, si conosce in alcune delle parti Meridionali di America sotto il nome di Maiz. La sua spiga è lunga circa una spanna, e consiste in 8. ordini di granella, o più, secondo la bontà del terreno, con circa 30. granella in ciascuno ordine. Sulla cima del granello pende una sorta di fiore, non dissomigliante da un fiocco di seta di diversi colori, come bianco, turchino, verdiccio, nero, macchiato, o vergato, i quali danno a questo Grano, mentre cresce, l'apparenza più graziosa. I granelli sono di tutti quei colori; che prevalgono nel fiore; ma più frequentemente gialli, e bianchi. Il suo gambo cresce all'altezza di 6., o 8. piedi, ed è di una grossezza considerabile. La pianta è meno alta nella Nuova Inghilterra, e nelle altre parti Settentrionali, che nella Virginia, e nelle parti situate più a Mezzogiorno. Ha le giunture come le canne, e da ciascuna di esse esce fuori una quantità di foglie simili ai giunchi, che sono un ottimo pascolo per il bestiame. Il gambo è pieno di un sugo, del quale n'è stato fatto frequentemente uno sciroppo, dolce quanto lo Zucchero. Questo granello si semina generalmente in piccoli quadri, e ricerca una coltivazione diligentissima. Il terreno nel quale alligna meglio è il leggero, e arenoso, con una piccola mistura di terra grassa. Circa un quarto di seme è sufficiente per un Acro, e questo, prendendo una rendita di mezzo, produce circa 25. staja *. Il popolo della Nuova Inghilterra non solamente ne fa pane, ma lo manipola per farne una sorta di Birra, che non è disprezzabile. La maggior parte della loro Birra per altro è fatta di Melazzi, con Luppoli, e coll'aggiunta, qualche volta, delle cime infuse di una pianta simile all'Abete, detta dagli Inglese Spruce.

Fanno nella Nuova Inghilterra una gran quantità di Lino, ed hanno fatto per aver della Canape delle prove, che non possono dirsi in-

te-

* Il Sig. Dudley uno del Consiglio della Nuova Inghilterra, e Membro della Società Reale, dice, che questo Grano Indiano produce ordinariamente 1200., e frequentemente 2000. granella per uno: che sei quarti di Grano seminano un Acro, e che un Acro di buon terreno produce comunemente 50. staja di Grano.

teramente non riuscite. Un Acro di terreno, dov'è stata la mandra delle Vacche, produce circa una tonnellata di questo genere, ma il terreno è subito affatto sfruttato. La Canape domanda probabilmente un clima, che sia più uniformemente caldo dell'Inghilterra Nuova, poichè quantunque la maggior parte della nostra Canape ci si porti dalle parti Settentrionali, sono per altro le Provincie più Meridionali della Russia quelle, che producono la miglior Canape, che venga fra di noi.

Hanno grandissima quantità di tutte le sorte di radiche, come Rape, Pastinache, Carote, Radici, molto più grandi e più grosse delle nostre, benchè il loro seme venga originalmente di qua; buona quantità di Cipolle, Cetriuoli, e Zucche, ma il seme dei Cocomeri, che vi vengono in gran copia, vi si porta dal Portogallo, dove quei nostri negozianti mandano continuamente gran quantità di pesce.

Avevano molte e diverse frutte, che vi nascevano spontaneamente, prima che vi arrivassero gl'Inglese, particolarmente Uve, Uve passere, Fravole, More di Rovo, Castagne, Noci, Nocciuole, e molte altre, come ancora Acetosa, Crescione aquatico, Santoreggia, e simili, con dell'infalata, e dell'ortaggio. Oltre di queste vi erano altre erbe medicinali, e varie sorte di legumi, ma specialmente Fagioli; i quali vegetabili tutti si sono ancora molto aumentati. Mr. Dudley uno del Consiglio nella Nuova Inghilterra dice, che le Pesche vi sono grandi e di ogni specie, e migliori delle nostre, e che comunemente seminate col nocciolo portano il frutto in tre anni; che nel 1721. in un villaggio vicino a Boston di circa 40. case, fecero vicino a 3000. Barili di Sidro, e che alcuni dei loro Meli rendevano sei, o sette barili a ragione di 8. o 9. staja per barile. Egli vi vidde un Pero nano, il quale, alto un piede da terra, avea di circuito 10. piedi, e quattro pollici, e rese 38. staja di bei frutti; ed i più gran Meli, che trovò qua, erano di 10. piedi e mezzo di circuito, oltre i Frassini, Salsifraffi, e Platani Occidentali, tutti di una considerabilissima grandezza.

Quivi sono piante di diversissima specie, e differenti da quelle di Europa, specialmente la Savina comune, che cresce frequentemente salvatica nei monti, quella chiamata Cardo d'Orso, che è cortissima, e spinosa, e la radice della quale, con una decozione di quella che si chiama Radica di Granchio, e una sorta di pianta detta Boccone del Diavoio, cura le Scrofole. Quivi è una pianta detta la Coccola di Pernice, specifico eccellente per l'Idropisia, e quella chiamata la Radica Sanguigna ottima per l'Isterizie, oltre molte altre.

Tom. II.

Il bestiaue cornuto è numerosissimo nella Nuova Inghilterra, e parte anco grossissimo; essendovi stati ammazzati Bovi di 18. Cantara Inglefi. Hanno ancora gran numero di Porci eccellenti, ed' alcuni così grossi, che passano le 500. libbre Inglefi. Hanno in oltre una razza di piccoli Cavalli, che sono estremamente robusti. Questi camminano di portante naturalmente, benchè in una maniera, che non è molto comoda, nè graziosa; ma vanno con tal rapidità, e reggono così lungamente, che dee quasi parere incredibile a quelli, che non ne hanno fatta esperienza. Hanno ancora un buon numero di Pecore di buona razza, la lana delle quali è di specie lunga sufficientemente, ma non così buona a un gran pezzo, come quella della Vecchia Inghilterra. Essi per altro ne lavorano una gran quantità con molto profitto, e ne fanno panni di una tessitura non tanto bella, ma stretta e foda quanto quella di qualunque dei nostri panni migliori, e superiore a qualunque altra cosa si fabbrichi in Inghilterra per l' uso ordinario della bassa gente.

In questo paese vi sono molti gentiluomini, che hanno possessioni considerabili di terreno, che essi affittano a fattori, o amministrano medianti i loro maestri di casa, o ispettori. Per altro la maggior parte del popolo è composto di ricchi, e d' indipendenti contadini, che vivono sul loro, e lavorano i proprj effetti. Questi si devolvono generalmente ai loro figli per una specie di legge divisoria, o sia per un egual partizione, che ha luogo fra di essi come in Kant; e questo impedisce loro di diventar mai capaci di emergere dalla loro originale, e beata mediocrità. Questa maniera di ereditare ha quivi un buono effetto di più, che consiste nel fare, che la gente si applichi più volentieri a coltivare le parti incolte del paese, inoltrandosi là dove si può avere il terreno a miglior prezzo, ed in maggior quantità. Il popolo, atteso l'esser in tal maniera generalmente composto di persone indipendenti, ed in conseguenza ancora della forma del suo governo, ha uno spirito liberissimo, ardito, e repubblicano. In nell'una parte del mondo la gente del volgo è generalmente così assoluta, nè gode di tanti comodi della vita. Sono avvezzi fin dalla loro infanzia ad esercitarsi nel maneggio delle arme; ed hanno una milizia, la quale, tal qual è, non può dirsi in veruna maniera dispreggiabile. E certamente, se questa fosse disciplinata con un poco più di regola, e tenuta in maggior subordinazione, non si potrebbe trovare in altro paese alcuna truppa migliore di

di quella, che potrebbe somministrare la Nuova Inghilterra. Quest' ancora è di tutte le nostre Colonie nel continente quella, che è meglio popolata. Si calcola, che le quattro Provincie in essa comprese, la Baja di Massachusset, Connecticut, l'Isola di Rodi, e Hampshire Nuova, contengano sopra 350000. anime. Questi quattro governi sono fra essi confederati per la comun difesa; ed il più considerabile fra di essi per ricchezza e per popolazione, quantunque non sia tale per l'estensione, è la Baja di Massachusset, che ne ha 200000. vedi Massachusset.

Nessuno dei nostri stabilimenti può paragonarsi alla Nuova Inghilterra, per l'abbondanza degli abitanti, per il numero delle Città considerabili, e commercianti, e per le manifatture, che vi si esercitano. Le più popolate, e le più floride parti dell'Inghilterra appena fanno una comparfa migliore. Le nostre Provincie Meridionali di questo continente sono stimabili per il calor del loro clima, e per la fecondità del terreno, che produce naturalmente molte diversissime specie di ricchi, e bei vegetabili; ma la Nuova Inghilterra è la prima in America per la coltivazione, per il numero del popolo, e per l'ordine che nell'uno e nell'altro si osserva.

Benchè in tutte le Provincie della Nuova Inghilterra vi sieno delle grosse Città, che facciano un commercio considerabile, la sola Boston, capitale della Baja di Massachusset, è la prima Città della Nuova Inghilterra, e di tutta l'America Settentrionale. Vedi Boston.

Benchè non cada gran neve nelle parti Settentrionali della Luisiana, assai per altro ne cade nella parte Settentrionale; e non solamente il Mississipi, ma molti altri gran fiumi, che in esso cadono, sogliono annualmente dar fuori. Non possono trovarsi mai in questo paese in scarsezza di legname buono per la navigazione; e benchè il passaggio all'Isola Francesi sia per una gran parte sopravvento, di maniera che il portar loro questa mercanzia sia per una via disastrosa, ed a un prezzo più caro, non è molto meglio, ch'esse la ricevano da noi a buon mercato, che cara da lor medesime? Questa difficoltà, che è minore in fatti di quel che viene rappresentata, impedirà sempre che i Francesi scendano a livello delle nostre Colonie di Zucchero, quantunque sieno carichi di tasse, e gemano sotto il peso di molte gravezze; sicchè non è da sperare che ci facciamo rivali degli stabilimenti Francesi, e che rimediamo a quest'inconvenienti coll'angustiare il commercio, ma coll'incoraggiarlo giudiziosamente.

Il piano generale dei nostri regolamenti, riguardo al commercio delle nostre Colonie, dovrebbe essere d'incoraggiare in ciascuna di esse qualche secreto, e distinto articolo, il quale, non essendo attraversato, può renderle abili a trafficare l'una con l'altra, e tutte insieme a fare un vantaggioso commercio colla patria: ed allora, dove noi avefimo de' rivali in qualunque ramo di quel commercio, che fanno le nostre Colonie, metterle in stato di mandare i loro effetti ai mercati forestieri direttamente, e fare che i bastimenti, che vi si impiegano, tocchino (come sogliono praticare i Francesi) Porti Inglefi nel tornarsene, per timore che impieghino i loro ritorni in manifatture forestiere. Questo, e il non impiegarsi essi troppo in manifatture, che facciano guerra alle nostre, sono i soli punti, che dovrebbero avere in mira le nostre restrizioni.

Abbiamo eredito di dover citare queste massime di commercio, perchè quello della Nuova Inghilterra ha più bisogno di esser sostenuto, che crollato. Il suo commercio in molti articoli è manifestamente in declinazione; e questa è una circostanza che deve altamente interessarci; poichè questa Colonia è valutabilissima, quando non ci manda, e quando non prenda nulla da noi, perchè è la gran barriera di tutte le rimanenti, e perchè è il principal magazzino, che provvede le nostre Indie Occidentali, donde noi tiriamo vantaggi così grandi.

Noi ripetiamo i nostri diritti sopra l'America dalla scoperta, che fece la prima volta Sebastiano Cabot * del continente Settentrionale nel 1497. Fu quella parte chiamata allora generalmente Terra Nuova, nome che viene appropriato presentemente ad un Isola della sua costa. Questo seguì prima assai che noi facessimo alcun tentativo per stabilirci in quel paese. Il Cavalier Walter Raleigh ce ne mostrò la strada, piantando una colonia nella parte Meridionale, alla quale diede il nome di Virginia. E quantunque lo spirito di colonizzazione non fosse ancora giunto al suo colmo, essendo gli affari dell'America Settentrionale nelle mani di una compagnia esclusiva, crebbero prosperamente.

A misura che i primi, che vi si stabilirono, si andarono moltiplicando, nacquero fra di essi delle nuove opinioni in materia di Religione, che dettero motivo a delle dispute, a delle controversie, e a degli scismi; e nella stessa maniera, che una persecuzione dette origine
al

* Vien generalmente eredito, che Cabot non sbarcasse in questo virgiglio in parte alcuna nè del Continente, nè dell'Isola; onde pare che ad esso non si debba l'onore della scoperta attribuitagli dall'autore, e che non se ne possa defraudare il benemerito nostro Giovanni Verazzani Fiorentino.

al primo stabilimento nella Nuova Inghilterra, altre persecuzioni simili dettero principio a diverse nuove Colonie, che si fondarono in tutta l'estensione di essa.

INNA QUITO, Una delle due spaziose pianure, che sono sopra la parte Settentrionale di Quito nel Perù: Vedi Quito.

INVERNESS NOVA, Uno stabilimento della Georgia nell' America Settentrionale, così chiamato per essere stato principalmente popolato dai montanari, e da altra gente raccolta nella Città, e Provincia dell' istesso nome nel Nord di Seozia, e statavi di qua condotta dal Capitano Guglielmo Mackintosh nell' anno 1738. per ordine dei Procuratori della Georgia, e sotto il comando del Capitano Giorgio Dunbar. E' situata nella parte Meridionale della Provincia, sul Fiume Alatamha, a 20. miglia lontano da Frederica.

JONAS'S SUND, L' entrata più Settentrionale nella Costa Occidentale della Baja del Cav. Tommaso Smith, che è situata vicino al circolo Artico a gr. 76. di latit. Settent.

IPSWICH, Nuova, Città della Contea di Essex, la parte più Settentrionale della Colonia della Baja di Massachusset. E' situata dalla parte Settentrionale di Capo Anna, sulle rive di un bel fiume. Qui si tiene nell' ultimo martedì di Marzo il Tribunale inferiore, ed il superiore nel terzo martedì di Maggio.

IRONCASTEL, o come lo chiamano gli Spagnuoli S. Filippo de Todo Fierro, uno dei Forti di Porto Bello, nell' America Meridionale, che fu preso, e distrutto dall' Ammiraglio Vernon nel 1739.

IROCCHESI, Indiani più considerabili, e più cogniti di tutta l' America, siccome ancora i più forti, e più potenti.

Il loro paese è situato fra i gradi di lat. Sett. 41. e 44. e si estende circa 70. in 80. leghe da Levante, a Ponente, cioè a dire dalla sorgente del Fiume degli Irocchesi a quella di Richelieu e Sorel, e dal Lago San Sacramento fino alla caduta di Niagara; e sopra 40. leghe da Tramontana a Mezzogiorno, cioè a dire, dalla sorgente del Fiume Agniez, fino all' Ohio, il quale insieme con la Pensilvania forma la sua Frontiera Meridionale. Confina a Ponente col Lago Ontario, a Libeccio col Lago Erio, a Tramontana col Lago Giorgio, e col Fiume S. Lorenzo, e a Greco colla Nuova York.

Si dividono gl'Irocchesi in diversi cantoni, i principali dei quali son cinque, cioè i Tsonantovans, i Goyogoans, gli Ounotagues, gli Ounogoats, e gli Agniez.

Ciascuna di queste cinque nazioni ha un grosso villaggio consistente in capanne ordinarie. Sono distanti circa 30. leghe l'una dall'altra, e per la maggior parte situate lungo la costa Meridionale del Lago Ontario. Parlano tutte quasi l'istessa lingua, e sono unite in una specie di Democrazia, simile a quella degli Svizzeri.

(* Di questa nazione molti sono i convertiti alla Fede Cristiana, e ve ne sono fino dei villaggj interi. A una lega in specie di Montreal a piè di una montagna, ve n'è uno bellissimo, e di là dal fiume in distanza di due leghe ve ne sono molti più. *)

ISCA, O piuttosto Ica, con Pisco, e Nasca. Tre Città, dalle quali prende il suo nome una giurisdizione di Lima, nel Perù, nell'America Meridionale.

Una parte di questa giurisdizione si stende per più di 50. leghe lungo la costa Meridionale, ma ha dei deserti framezzo; sicchè essendo il paese arenoso, quelle parti che sono troppo distanti da' fiumi, sono per l'aridità affatto sterili. Vi sono per altro alcuni pezzi, che, senza il beneficio di nessuna artificiale irrigazione, sono piantati di vigne, e producono Uve eccellenti, essendo le loro radici nutrite, e innaffiate dall'umido naturale del terreno. Da queste Uve si cava una gran quantità di Vino, che si trasporta per la maggior parte a Callao, e di là a Guajaquil, e Panama; siccome ancora a Guamanga, e ad altre Provincie insulari, e per il rimanente se ne cava una gran quantità di Acquavite. Alcune parti di questa giurisdizione sono piantate di Ulivi, che producono eccellenti Ulive, tanto per mangiare, che per far olio.

I campi, che sono adacquati dai fiumi, rendono una quantità straordinaria di Grano, Maiz, e frutta. Questa giurisdizione è considerabile per i suoi spaziosi boschi di Carubbio, col frutto del quale gli abitatori alimentano un gran numero di Asini, per uso dell'agricoltura, tanto nelle loro proprie giurisdizioni, come nelle vicine. Gl'Indiani, che vivono vicino al mare, si applicano alla pesca, e dopo di aver salato il loro pesce, lo portano nelle Città fra le montagne, dove non manca loro mai occasione di trovarne buon prezzo.

JUAN

JUAN FERNANDEZ, Isola nel Mar del Sud, situata a gr. 33. e 40. di lat. Merid. distante 100. leghe dal continente del Chili, e 440. a Tramontana di Capo Horn. Dalla parte Orientale di essa trovasi una piccola Isola, chiamata l'Isola delle Capre, e a Libeccio uno scoglio chiamato Monkey Key. La Baja di Cumberland resta in mezzo a due altre baje, ed è la migliore spiaggia per le navi, e quella dove diede fondo la squadra dell'Ammiraglio Amson.

L' Isola medesima ch' è di una figura irregolare; non oltrepassa nella sua maggiore estensione le cinque leghe, e appena arriva a cinque miglia dove è più larga. Il solo luogo sicuro in quest' Isola per gittarvi l'ancora è dalla parte Settentrionale, ove sono le tre baje sopraddette; ma quella di mezzo, conosciuta col nome di Baja di Cumberland, è più larga, più profonda, e in tutti i rispetti molto migliore dell'altre. L'altre due Baje denominate l'Orientale, e l'Occidentale sono poco più che buoni luoghi da sbarco, dove le lance possono comodamente sbarcare le loro botti, qualora vanno a far acqua. La Baja di Cumberland è benissimo difesa dalla parte di Mezzogiorno, essendo solamente esposta a Tramontana per Ponente, ed a Levante per Mezzogiorno; e siccome in quel clima i venti Settentrionali rare volte soffiano, e mai con molta violenza, così il pericolo per quella parte non merita molta considerazione.

Siccome questa baja, che abbiamo descritto, è a un gran pezzo la spiaggia più comoda di tutta l'Isola, così procurano tutti i vascelli di gettar l'ancora nella parte Occidentale di essa, dentro però più di due gomene di distanza dal lido. Quivi possono dar fondo in quattordici passi di acqua, per una gran parte sicuri contro l'impeto di un mar grosso, che quando spirano venti tanto di Levante, che di Ponente viene furiosamente a investire. Convieni per altro in questo caso armar le gomene con una catena, o con una buona camicia di ferro, fino a cinque, o sei passi lontano dall'ancora, per difenderla dal soffregamento del fondo memmoso del mare.

La parte Settentrionale di quest' Isola è composta di alte montagne, e scoscese, molte delle quali sono inaccessibili, quantunque tutte ricoperte di alberi. Il suolo in queste montagne non è ben fodo, nè profondo, onde i più grand' alberi presto periscono per mancanza di nutrimento.

La parte Meridionale, o piuttosto la parte a Libeccio dell' Isola, è assai differente dal rimanente, essendo arida, sassosa, e spogliata di alberi, e paragonata colle montagne della parte Settentrionale molto piana, e bassa. Questa parte d' Isola non è frequentata da bastimenti, essendo circondata da una spiaggia scoscesa, e non trovandovisi che poca acqua, e cattiva. Ella è ancora troppo esposta ai venti Meridionali, che fossiano la maggior parte dell' anno, e verso il Soltizio hiemale sono impetuosissimi. Gl' alberi, dei quali sono composti i boschi della parte Settentrionale dell' Isola, sono generalmente di specie aromatica, e di varie forte. Non ve n'è alcuno di grandezza capace a somministrare molto legname, eccettuato l' albero di Mirto, ch' è il più grande che si trovi nell' Isola. La cima dell' albero di Mirto è circolare, e comparisce così regolare e uniforme, come se fosse tosata artificialmente. Ha nella sua corteccia un' eserefcenza somigliante al Musco, ma che ha il gusto, e l' odore dell' Aglio. Trovasi quivi ancora il Pimento, e l' Albero del Cavolo, ma non in gran quantità.

In alcuni luoghi vi sono diverse montagne di una qualità particolare di terra rossa, che ha un color eccedentemente vermiglio, e la quale forse, facendone l' analisi, potrebbe trovarsi utile per molti usi,

L' Isola abbonda di piante di diverse specie, particolarmente di quelle, che comunemente si stimano eccellenti in quelle malattie scorbutiche, che si contraggono coll' uso dei cibi salati, e nei lunghi viaggi; specialmente poi vi si trovano il Crescione aquatico, la Porcellana, Acetosa salvatica eccellente, e una gran quantità di Rape, e Radiche Siciliane.

I boschi dalla parte Settentrionale dell' Isola sono netti da ogni sterpo, e cessuglio, e somministrano un comodissimo passaggio per ogni parte di essi. Le irregolarità delle montagne, e dei precipizj, colle loro varie combinazioni, formano una gran quantità di valli pittoresche, le quali per la maggior parte hanno un ruscello di acqua limpidissima, che scorre per il mezzo di esse, e all' ultimo scende per certe cascate di balza in balza, finchè si getta nell' Oceano. Alcuni pezzi in particolare di queste valli, dove l' ombra, e la fragranza dei boschi vicini, la sublimità delle rupi, la trasparenza, e la quantità delle cadute dei ruscelli confinanti, presentano delle scene belle, ed amene, appena troveranno gl' eguali in tutte le altre parti del Globo. In breve quivi può dirsi
che

che le semplici produzioni della natura non eccitata dall'arte, vincano tutte le descrizioni fittizie della più brillante immaginazione.

Quest' Isola aveva una volta gran quantità di Capre, essendo il luogo dove ordinariamente davano fondo i pirati, che frequentavano allora questi mari; e ve ne sono due prove, una di un Indiano Moschito, e l'altra di Alessandro Selkirk, che furono ambi lasciati dai loro rispettivi bastimenti in quest' Isola, e vi vissero soli per alcuni anni; onde doveano esser pratici delle sue produzioni.

Ma gli Spagnuoli essendo informati dei vantaggi, che gli armatori ritraevano da queste provvisioni, procurarono di estirparne la specie, col mettere a terra un gran numero di grossi Cani, che si moltiplicarono prestamente, e distrussero tutte le Capre, che erano nelle parti accessibili del paese. Sicchè adesso non ve ne sono rimaste altro che poche fra rupi, e precipizj, dove i Cani non possono seguirle. Queste son divise in greggi separati, di venti, o trenta l'uno, che abitano in luoghi distinti, e non si mescolano mai insieme.

Ma quello che merita più osservazione è un animale anfibio, che vi si trova, chiamato Leone Marino (il Sig. Ulloa lo chiama Lupo Marino) il quale ha qualche somiglianza col Vitello Marino, ma è molto più grande. Questo animale, quando è finito di crescere avrà dai 12. fino ai 20. piedi di lunghezza, e dagli 8. fino ai 15. di circonferenza, ed è estremamente grosso; sicchè facendogli un taglio orizzontalmente sulla pelle, che è grossa circa un dito, vi è almeno un piede di grasso, avanti di poter arrivare al magro, o all'ossà; e il grasso di qualcuno dei più grossi ha qualche volta reso una botte di olio. Gli animali di questa specie sono ancora pienissimi di sangue; sicchè se saranno feriti profondamente in dodici luoghi, immediatamente zampilleranno altrettante fontane di sangue, che arriveranno a una distanza molto considerabile. Le loro pelli sono coperte con un pelo corto, di un colore scuriccio; e le loro code, e ale, che servono loro di piedi quando sono in terra, son quasi nere. Le ale son divise nell'estremità come se fossero diti, non arrivando quella membrana che le unisce fino alla cima; e ciascuna di queste estremità è armata di un' unghia. I maschi hanno un grosso grifo, o tronco pendente giù cinque o sei pollici dalla mascella superiore; particolarità, che non si trova nelle femmine; le quali sono ancora molto più piccole.

Tom. II.

Y y

Que-

Questi animali dividono il loro tempo egualmente fra la terra, e il mare, restando in mare tutta l'Estate, e venendo all'entrar dell'Inverno in terra, dove rimangono fino che dura la stagione. In questo intervallo generano, e partoriscono i loro feti, ordinariamente due ad ogni parto. Questi in principio vengono allattati dalle madri, e sono dell'altezza di un Lupo adulto. Durante il tempo che questi animali rimangono in terra, si nutrono dell'erba, e della verzura, che cresce vicino al margine dei ruscelli, e quando non sono occupati a mangiare, dormono in branchi nei più fangosi luoghi, che possono trovare. Ma sono fionolenti di costituzione, e difficili a essere svegliati. Ogni branco colloca qualcheduno dei suoi maschi a una certa distanza, quasi in luogo di sentinella, e questo non tralascia mai di dar loro l'allarme, se qualche persona mostra di volerli accostare, o molestargli; ed è capacissimo di destargli anco a una distanza considerabile, poichè lo strepito che fa è grandissimo, e di suono vario, poichè qualche volta grugnisce come un Porco, e qualche altra nitrisce come un Cavallo in pieno vigore.

Il pesce è quivi di molte specie, e in grand'abbondanza; vi sono Merluzzi di una grandezza prodigiosa, Abrami grossi, Squadri, Pesci Argentini, e Gronghi di una specie particolare, e sopra tutto vi è un pesce nero, il più stimato di tutti, e chiamato da alcuni Spazza Cammino, rassomigliante nella figura a un Carpio. Oltre il pesce già riferito si trovano quivi in grande abbondanza Gamberi di un peso considerabile, e di un gusto squisitissimo.

JUCATAN o **YUCATAN**, Una delle sette Provincie dell'Udienza del Messico, nell'America Settentrionale. Questa è una Penisola, circondata a Ponente, e Tramentana dal Golfo del Messico, fra la Baja di Campeggio a Libeccio, e quella di Honduras a Scirocco, ed ha la piccola Provincia di Tabasco a Libeccio, e quella di Vera Pax nell'Udienza di Guatimala a Mezzogiorno, dove è attaccata al continente per un Istmo, che non arriva a 40. leghe in larghezza. Questo è in tutti i riguardi uno stabilissimo paese, che si stende dai gr. di lat. Sett. 17. fino ai 21. 30. e dai gr. di long. Occ. 91. ai 95.

Questo clima è caldissimo nell'Estate, la quale principia verso Aprile, e termina di Settembre, e vi piove raramente durante la stagione dell'Inverno; benchè il tempo sia sufficientemente fresco, eccettuato nel Gennaio, e nel Febbraio, che son quasi tanto caldi, quanto il colmo dell'

Esti-

Estate. Egli è per altro un paese sanissimo, specialmente in quel gran tratto montuoso, che si stende da Salamanca a Ponente fino alla frontiera Orientale; ed i nativi del paese vi vivono lungiissimamente. La parte Meridionale di questa fila di monti è malissimo popolata, e peggio coltivata, per mancanza d'acqua; ma la parte Settentrionale è popolatissima, e resa molto piacevole dai venticelli freschi, che vi spirano. I giorni, e le notti sono quivi quasi eguali tutto l'anno. Il terreno, quando è coltivato convenientemente, produce gran quantità di Grano Indiano, Cotone, e Indaco. Vi sono ancora in gran quantità bestiami di tutte le sorte, animali salvatici, Mele, Cera, e uccelli; e si trovano sulla costa grossi pezzi d'Ambra. Ma siccome gli Spagnuoli non vi hanno trovato miniere, così non hanno cercato di farvi stabilimento alcuno; sicchè per la maggior parte il paese è ripieno d'Indiani soggetti agli Spagnuoli, che gl'impiegano in far del Sale nella Baja di Campeggio, dove sono obbligati di stare esposti a tutte le inclemenze dei tempi, senza un poco di capanna, che gli ricuopra. Questi tengono parimente il loro bestiame, e fanno per essi ogni altro ufficio servile. Questa Penisola ha pochissimi fiumi, ma pozzi innumerabili; e dovunque si scavi, si trova gran quantità di nicchi; cosa che unita alla bassezza del terreno, e al poco fondo che è nel mare, che lo circonda, ha fatto credere a molti, che la maggior parte di esso fosse una volta sott'acqua.

Gli Spagnuoli ci dicono, che quando arrivarono la prima volta in questo paese vi trovarono qualche ombra di Battesimo, che i naturali chiamavano una seconda nascita, e lo riguardavano come il fondamento di tutte le bontà, e una sicurezza contro i lacci degli spiriti maligni. L'età per questa cerimonia era fra i tre, e i dodici anni, e non era permesso ad alcuno, che non fosse battezzato, il contrar matrimonio.

La capitale di Jucatan è Campeggio. In questa baja, e in quella di Honduras, vengono gl'Inglese a tagliare il loro legno per i tintori. La prima è situata a Ponente, e la seconda a Levante della descritta Provincia. Vedi Campeggio, e Honduras.

(* Se la lunga vita, di cui godono gli abitatori dell' Jucatan, serve a provare la salubrità del suo clima, non v'è paese nel Mondo, in cui vi sieno esempj di persone giunte ad una così avanzata vecchiezza. Qualche raro caso in Europa di persone, che hanno vissuto oltre i 120. e i 130. anni, può disporre a credere, che nell' Jucatan si vi-

fi viva frequentemente fino a 150.; ma non si potrà senza molta violenza persuadersi di ciò che attesta su tal proposito un Missionario Francescano, che dice di avervi veduto un uomo, che di propria confessione, e per deposito dei suoi vicini, non avea vissuto meno di tre secoli. Egli avea, come vien detto, il corpo così incurvato, che toccava con i ginocchi la testa, ed avea la pelle così dura, che si farebbe creduta una scaglia *).



K

KAPPAS, Tribù selvaggia d' Indiani Illinesi nella Luisiana situata un poco sopra il Southouis. Questa nazione era numerosissima avanti la scoperta del Mississippi. In faccia al suo villaggio vi sono i miserabili avanzi delle possessioni accordate a Mr. Law ec. delle quali è proprietaria la Compagnia Francese. Questo è uno stabilimento per il quale erano stati destinati 9000. Palatini. Forse non vi è in tutta la Luisiana un paese più proprio per produrre tutte le forte di granella, nè più abbondante di pastura per il bestiame. Ma Mr. Law, come ancora la maggior parte degli altri concessionarj, furono mal serviti.

KICAPOUS, Popolo selvaggio del Canada, nell' America Settentrionale, che insieme con i Moscontini abita un bellissimo paese, specialmente dove si estende meridionalmente, verso il Fiume degl' Illinesi.

KILLISTINONS, Popolo del Canada, nell' America Settentrionale, altrimenti detto Chistinaux, o Creeks.

KINGS-COUNTY, nella Nuova Jork, nell' America Settentrionale. E' situata in faccia alla Nuova Jork, nella parte Settentrionale dell' Isola Lunga.

I suoi abitanti son tutti Olandesi, ed avendo un ottimo suolo vicino ai nostri mercati, vivono agiatissimi. Il paese, il quale è piccolissimo, è fertile in ogni parte, e contiene diversi ameni villaggi.

KINGSTON, Città benissimo fabbricata, e popolata, nella Provincia della Nuova Jork, situata sulle sponde del Fiume di Hudson, o degl' Irocchesi, lontana circa 10. miglia dalla di lui imboccatura. E' abitata da Inglesi, e Olandesi, ma le sue case sono disseminate qua e là, eccettuane circa a 100. che sono unitissime, e costituiscono veramente la parte principale della Città. Il Fiume Esopo dalla Nuova Jersey si getta nel Fiume Hudson vicino alla Città, mediante che vi è una buona comunicazione fra le due Provincie.

KINGSTON, Città della Jamaica, una dell' Isole Antille, nell' Indie Occidentali. E' situata a Tramontana della Baja di Port Rojal, ed è presentemente la capitale dell' Isola, o almeno il luogo dove vanno a carica-

re, e scaricare la maggior parte dei bastimenti della Jamaica. In oggi fa parrocchia da se, ma anticamente apparteneva a quella di S. Andrea. Vi sono da Porto Reale circa a cinque miglia per acqua, e niente meno di quindici per terra, con una pessima strada. Tutto il giro che bisogna fare per andarsi dalla Città Spagnuola a Maestro è di 19. miglia, e vi è solamente un'altra strada di 12. miglia, da doverfi fare sei per acqua, e sei per terra.

Questa Città fu fabbricata nel 1692. secondo il piano del Colonnello Lilly, dopo il gran terremoto, che rovinò Port Roial. Ella ha il Porto di quest'ultima piazza a Libeccio, e le terre del Sig. Guglielmo Beeston a Ponente, e Tramontana. È una molto bella Città, contenente circa 1100. o 1200. case, ben situate, e che va giornalmente crescendo. È distribuita in piccoli quadrati, con strade larghe, regolari, e tagliate a angoli retti; e si giudica, che sia lunga un miglio, e larga la metà. Questa è la residenza dei mercanti più considerabili, i bastimenti dei quali vanno ivi a caricare, o scaricare le loro mercanzie. Questo la costituisce una piazza di grandissimo commercio, e nella baia, che ha davanti, non vi sono meno di due, o 300. bastimenti, talchè può dirsi, che gareggi con Port Roial. Il Porto è spazioso, e i bastimenti vi vengono molto vicini a terra; ma essendo la Penisola, che gli cuopre dal mare, bassa, e stretta, non sono interamente sicuri dalle tempeste. Mette in piede 10. compagnie d'Infanteria, e due squadroni di Cavalleria, formanti in tutto 1100. uomini. V'è una Chiesa, vi sono due Sinagoge d'Ebrei, e un conventicolo di Quacqueri. Manda tre Rappresentanti all'Assemblea, e vi si tengono le sessioni del Quartiere, oltre il Tribunale di Giudicatura ogni due mesi, e sono obbligati a riservarvi un Ricevitor Generale, un Ufizial di marina, un Segretario, e un Sopraintendente dell'Isola: a gr. 17. 40. di lat. Sett. e 75. 52. di long. Occident.

L

LABRADOR TERRA DE, Uno dei paesi Settentrionali d'America, chiamato ancora Nuova Bretagna, e Esquimaux. E' situata a Libeccio della Groenlandia, ha a Greco lo stretto di Hudson, con una parte dell'Oceano Atlantico, e a Levante una parte dello stesso mare. E' separata a Scirocco da Terra Nuova mediante lo Stretto di Belisle; a Mezzogiorno ha il Golfo, e il Fiume di S. Lorenzo, con una parte del Canada, e a Ponente la Baja di Hudson. Si stende dai 50. a 63. gradi di lat. Sett. e dai 51. ai 79. di long. Occ. Ella è di una figura quasi triangolare, ma non abbiamo piena cognizione delle parti mediterranee del paese, e solamente una idea imperfetta della costa. La gran povertà, e ferocia del popolo, che vive vicino alla spiaggia del mare, unita al freddo eccessivo del clima hanno spaventato gli Europei dallo stabilirvi colonie. I paesani vanno a caccia di pelli, delle quali fanno poi traffico cogli Europei. Questa, colla costa della Baja di Hudson, e i paesi confinanti, furono col trattato di Utrecht nel 1713. cedute dalla Francia alla Gran Bretagna.

Fra tutti i popoli conosciuti d'America non ve n'è alcuno che corrisponda tanto all'idea, che ci presenta la parola selvaggio, come quello degl'Esquimaux, che sono per tutti i riguardi un popolo brutalissimo. Vedi Esquimaux.

LABRADOR LAGHI DI, Nome di diverse collezioni di acque in Capo Breton, che si scaricano a Levante nel mare, per due canali di diseguale grandezza, formati dall'Isola di Verderonne, o la Boularderie, che è lunga circa sette, o otto leghe.

LAMBAYEQUE, Città situata sulla strada, che da Guayaquil conduce a Lima, nel Perù. Consiste in 1500. case in circa, composte di materiali differenti, ma in generale di argilla non cotta. Ve ne sono alcune che sono di canne, con una camicia di argilla dentro e fuori; ma le più ordinarie fra esse, che sono quelle degl'Indiani, son fatte interamente di canne. Il numero dei suoi abitanti monta circa a 3000. fra i quali vi sono delle famiglie molto considerabili, e ricche; ma per il rima-

non-

nente non sono altro che poveri Spagnuoli, Mulatti, Mestizi, e Indiani. La Chiesa parrocchiale è fabbricata di pietre, grande, e bella, ed i suoi ornamenti sono magnificentissimi. Ha quattro Cappelle chiamate Ramos, con altrettanti Sacerdoti, che maneggiano gl' interessi spirituali degl' Indiani, e non trascurano ancora alternativamente fra di loro quelli degli abitanti.

Questa Città non fu molto popolata, fino che non vi si trasferirono le famiglie, che abitavano nella Città di Sana, allorchè fu saccheggiata da Odoardo Davis, avventuriere Inglese, che prese seco tutte quelle cose di valore, che vi trovò; e quel che vi rimase fu portato via da un' improvvisa inondazione del fiume dell' istesso nome.

Lambeyeque è adesso la residenza d' un Correggidore, che ha sotto la sua giurisdizione, oltre molte altre Città, quella di Morrope. Quivi risiede ancora uno dei due Uffiziali delle rendite di Truxillo. Le mura della piazza sono bagnate da un fiume dell' istesso nome, a cui, quando l'acque sono alte, vien messo attraverso un ponte di legno. Egli è per altro ordinariamente guadabile, e qualche volta affatto secco.

Il territorio di Lambeyeque, per quanto l' industria degli abitanti ha potuto ridurlo per via di canali tagliati dal fiume, abbonda di varie specie di vegetabili, e frutti. Questi in parte sono della specie di quelli cogniti in Europa, ed in parte Creoli, in quanto son piante Europee piantate in America, che hanno sofferto un' alterazione considerabile per la natura del clima.

Lontano circa dieci leghe dal luogo suddetto vi sono delle spalliere di viti, delle di cui uve fanno il vino; ma questo non è così buono, nè così abbondante come nell' altre parti del Perù. Molta di quella povera gente s'impiega in lavori di cotone, e ne fa fazzoletti, coltri, e cose simili.

Lambeyeque è situata quattro leghe lontano da Morrope a gr. 6. 41. 37. di lat. Merid. e 76. 15. di long. Occ.

LAMPA, Giurisdizione di Cusco, nel Perù, nell' America Meridionale. Principia circa 30. leghe a Mezzogiorno dalla Città di Cusco, ed è la principale fra le Provincie, che vengono sotto il nome di Callao. Le sue pianure sono interrotte da piccole collinette, ma tanto l' une, che l' altre abbondano di buone pasture. In conseguenza di ciò questa Provincia merita un particolar riguardo per la quantità del suo bestiame, che le produce un commercio profittevolissimo. Ma l'aria esten-

fen-

fendovi da per tutto fredda non ha altri frutti che Papas, e Quineas. Un'altro vantaggio importantissimo sono le fue miniere d'Argento, che sono assai ricche, e costantemente lavorate.

LANCASTER BAJA DI, uno stretto, o ingresso nella costa Occidentale della Baja del Sig. Tommaso Smith. E' situato a gr. 74. 20. di lat. Sett. Laddove si stende più a Settentrione si chiama lo Stretto del Senator Jonas, ed è situato a gr. 76. di lat. Sett.

LAPISLAZULI ROCK, Piccola Isola a guisa di scoglio, quasi ricoperta dal mare, vicina alla costa della Nuova Scozia. E' situata circa tre quarti di lega lontano dall' Isola Monano, e forma il passaggio dentro il Fiume di S. Giovanni, a Tramontana della Baja Fundy, e della Plata.

LARICAXAS, Provincia di La Paz, e Udienza di Charcas, nel Perù. Questo è un paese adiacente ai territorj della giurisdizione di La Paz, è situato a Tramontana di essa, e si stende 118. leghe da Levante a Ponente, e circa 30. da Ponente a Mezzogiorno. La temperie dell' aria vi è differente nei suoi differenti luoghi; e alcune delle fue produzioni sono le medesime di quelle di Carabaya, a cui serve di frontiera a Tramontana.

Tutta la Provincia abbonda di miniere di Oro, ed il metallo è di qualità così fine, che secondo il taglio fattone, si valuta a 23. carati e tre grani.

In questa Provincia si trova la celebre montagna di Sunchuli, nella quale, circa a 56. anni sono, si scopersè una miniera d'Oro, ricca notabilmente, ed alla medesima bontà di metallo: ma quando era nella sua maggior prosperità fu ricolma dalle frane, e non ostante le somme prodigiose spese per farla fognare, tutte le fatiche e premure furono gettate via, e molto giudiziosamente è stato tralasciato di lavorarla.

LATACUNGA ASSIENTO DI, la prima giurisdizione a Mezzogiorno della giurisdizione di Quito, nel Perù.

La parola Assiento significa luogo più piccolo di una Città, ma più grosso di un villaggio. Questo è collocato in un'ampia pianura, ed ha a Levante la Cordillera Orientale delle Andes, dalle quali forge un'altissima montagna; ed a una piccola distanza dalle fue radici è situata Latacunga, a minuti di lat. Merid. 55. 14. secondi, e 30. terzi. A Ponente di essa vi è un fiume, il quale, quantunque sia qualche volta guadabile, al minimo accrescimento dell'acque bisogna passare sopra un ponte.

Quest' Affiento è grande e regolare; ha le sue strade larghe, e dritte, le case di pietra, con Volte, e benissimo immaginate, ma senza piani alcuni, per ragione delle conseguenze pericolose de' terremoti frequenti. Gl' abitanti hanno creduto di esser obbligati ad osservare questa precauzione, dopo la spaventosa distruzione di tutti gl' edifizj, che seguì il 29. di Giugno, nel 1699. Questa scossa fu generale per tutta la Provincia di Quito, e i suoi effetti egualmente funesti in molti altri luoghi. Di 600. case di pietra, che erano tutto il numero, che componeva di quel tempo questo Affiento, non rimase in piedi altro che una parte di una, e la Chiesa dei Gesuiti; e queste ancora così maltrattate, che fu necessario il demolirle. Il terremoto principiò all' un' ora della mattina, tempo di silenzio, e di quiete universale, e continuò le sue scosse a piccoli intervalli per la maggior parte del giorno.

La pietra della quale sono in oggi fabbricate le case, e le Chiese, è una specie di pomice, o pietra spumosa, eruttata dai Vulcani, che hanno formate nelle loro vicinanze delle masse inesauribili di pietra. Ella è così leggiera che galleggerebbe nell'acqua, e per ragione della sua gran porosità la calcina ne lega i pezzi insieme tenacissimamente; per la qual ragione, come ancora per la loro bassezza, le case adesso sono abili a sostenersi, durante una scossa, molto meglio che prima di questo terremoto, quando poche di esse erano senza qualche piano; e se succedesse loro di esser rovesciate, la rovina, secondo tutta l'apparenza, farebbe molto meno fatale.

Questa giurisdizione contiene 17. villaggi principali. L' aria dell' Affiento propriamente detto è resa più fredda dalla sua situazione medesima, che è sole sei leghe lontana dalla montagna di Cotopaxi, la quale siccome non è meno alta, nè meno estesa di quella di Chimborazo, e Cajamburo, così a somiglianza di queste è coperta di diaccio, e di neve. Non si scopersè, che questa montagna contenesse nelle sue viscere materia alcuna infiammabile, se non nel 1533., quando vi entrarono Sebastiano, e Belalcazar, che intrapresero la conquista di questa Provincia; e questa circostanza medesima contribuì moltissimo all' intrapresa; poichè gl' Indiani persuasi della verità d' una predizione dei loro Sacerdoti, che nell' accensione di questo Vulcano, e nell' invasione di un' armata forestiera, farebbero stati privati del loro paese, e ridotti sotto il governo di un Principe sconosciuto, furono così colpiti dalla combinazione del Vulcano infiammato, e dall' invasione di un' armata straniera,
che

che lo spirito, che aveano dimostrato universalmente nelle preparazioni fatte da per tutto per una vigorosa resistenza, gli abbandonò affatto, e tutta la Provincia fu facilmente conquistata, con essersi i loro Cacichi sottomessi al Re di Spagna.

La gran pianura, nella quale è situato l'Assiento, è piena di frammenti di masso, vomitati da questa eruzione supposta di cattivo presagio, e alcuni di essi fino alla distanza di cinque leghe dalle radici del Vulcano. Nell'anno 1743. seguì un'altra eruzione, ma meno spaventevole,

La temperie dell'aria in questa giurisdizione è differentissima, secondo la situazione dei suoi villaggi, essendo calda in quelli posti nelle valli, e temperata in quelli che sono situati nelle pianure; ed in quelli che sono intorno alle montagne, a somiglianza dell'aria dell'Assiento medesimo, è fredda, e talvolta ad un grado eccedente. I villaggi di questa sono generalmente più grandi, e più popolati di quelli dell'altre giurisdizioni della medesima Provincia. I suoi abitatori sono Indiani, Mestizi, e Spagnuoli.

Oltre la Chiesa parrocchiale, che è servita da due Preti, uno per gli Spagnuoli, e l'altro per gl'Indiani, questo Assiento ha conventi di Francescani, Agostiniani, Domenicani, Padri della Mercede, e un Collegio di Gesuiti

Le Chiese di questi Religiosi sono benissimo fabbricate, ornate decentemente, e tenute pulitissime. Gl'abitanti, secondo il computo più recente, montano circa a 10. o 12000. principalmente Spagnuoli, e Mestizi. Fra i primi vi sono varie famiglie di un rango eminente, e ricchissime. Gl'Indiani vivono in un quartiere separato, ma contiguo al luogo, ove stanno tutti gli altri

In quest'Assiento sono state introdotte tutte le specie di traffico, ed arti meccaniche; e a somiglianza di tutte l'altre parti di questa giurisdizione vi è un numero considerabile di manifatture di panni, bajette, e cotonine.

Quivi si fa una gran quantità di Porco per mandarlo a Quito, Guajaquil, e Riobamba, essendo stimato moltissimo per il sapore eccellente, che prende nella salamoja.

Tutto il paese vicino è seminato di Meliloto, e sparso di piantazioni di falci, i quali col loro verde perenne danno un graziosissimo aspetto al paese, e accrescono l'amenità dell'Assiento.

Gl'

Gl' abitanti di Pugili, e Saquifili son famosi per far lavori di terra o sia stoviglie, come giare, vasi, brocche ec. che sono moltissimo stimate in tutta la Provincia di Quito. L'argilla, di cui questi lavori si fanno, ha un rosso vivace, e che tramanda una sorta di odore; e la loro manifattura è pulitissima, e ingegnosa.

LE MAIRE, Vedi Maire Stretto di là.

LEON, Città della Provincia di Panuco nel Messico. Ha delle ricche miniere, ed è situata 30. leghe a Tramontana di Mechoacan e 54. a Maestro della Città del Messico.

LEWIS, Città principale di Suffex, una delle Contèe più basse della Pensilvania, nell' America Settentrionale. E' grande, bella, e situata sopra la spiaggia amena di un fiume, la di cui imboccatura forma il Porto. Prima di Lewis vi è il Capo Hinlopen, o Capo Guglielmo, e venti miglia di là da questo v'è Capo James, la frontiera più remota della Pensilvania.

LEWIS, Porto principale di Granata, una dell' Isole Caribi, nell' Indie Occidentali, e appartenente alla Gran Brettagna. E' situato nel mezzo d'una gran baja a Ponente dell' Isola, con un fondo sabbioso, dove possono stare sicuri dalle tempeste un migliajo di bastimenti, dalle 3. alle 400. tonnellate. Il Porto è considerabilmente capace, essendo sufficiente, perchè vi possano gettar l'ancora 100. bastimenti di 1000. tonnellate. Vicino al Porto vi è un gran recinto d'acqua separata da esso mediante una secca d'arena, la quale se si tagliasse, lo renderebbe capace di contenere un grandissimo numero di bastimenti; ma per ragione di questa secca i grossi vascelli sono obbligati di passare dentro 80. passi d'una delle due piccole montagne, che sono all'imboccatura del Porto, e distanti fra loro un mezzo miglio. Sopra una di queste v'è stato eretto un Forte da un ingegnere Francese, con una mezza luna di fronte, e altre opere regolari, tutte di buona pietra. Il Forte fra il Porto, e il suddetto recinto d'acqua, o bacino, è di legno, di 25. piedi quadrati, e allucurato con una forte palizzata d'alberi intieri. Ai due angoli verso il mare, vi sono due piccoli padiglioni di legno, in uno dei quali risiede il Comandante. Il Signor Parquet suo primo proprietario visse in un gran salvatigo, che circonda la montagna, ai piedi della quale vi sono dei magazzini fabbricati di mattoni, e di legname. La Chiesa che è vicina al Forte, è fabbricata di canne, ed anco interiormente fa una miserabilissima comparfa. Nel

tem-

i ter-
llimo
ori fi
loro

e ric-
54.

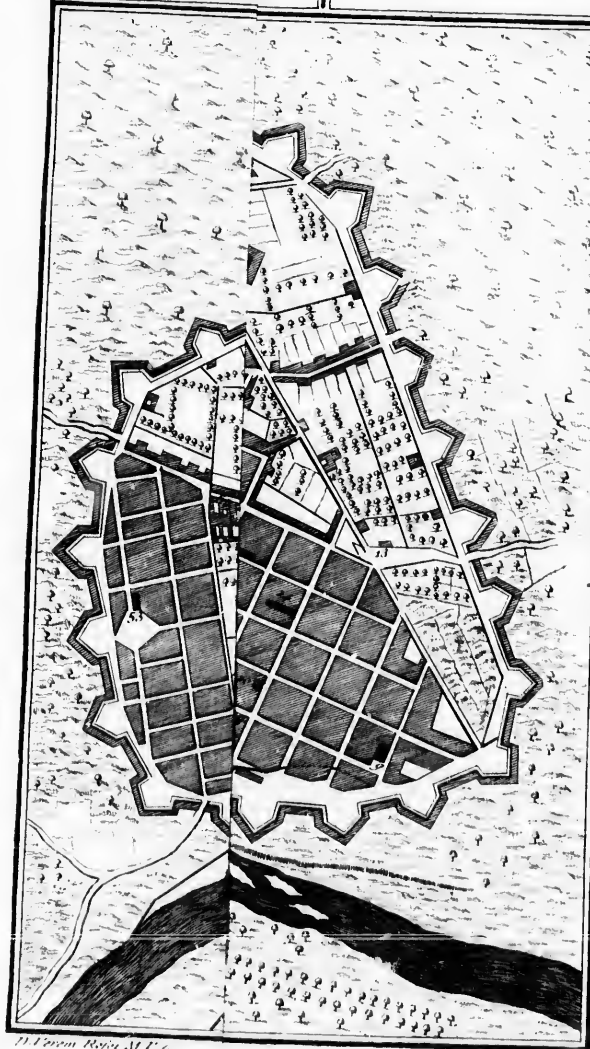
della
uata
na il
mo,
nata

' In-
mez-
do-
dalle
ndo
ooo.
da
nde-
ma
fare
oc-
di
una
ra .
di
' al-
ndi-
par-
nda
di
ata
Nel

Piano Sa Regno del PERU

1. Palazzo del Vicere
2. La Cattedrale
3. Casa della Giunta unco
4. La Madonna degli Abbucaioni
Casa professa
5. Domenicani
6. Monastero di S^{ta} Rosa Sarcac
7. Le Beate di S^{ta} Rosa 10
8. Lo Spedale dello Spirito Santi
9. La Madonna di Monsi
10. Parrocchia di S. Sebas
11. S. Agostino
12. Parrocchia di S. Aurilla
13. Convento di S. Francesco
14. Le Monache Nazzare

15. La Zeca
16. Seminario di S. Tiberio
17. La Madonna di Cochacaw
18. S. Lazzaro
19. Agostiniani della Madonna
di Copacacavana
20. Barattolito o sia fiero che
si fa le feste
21. La Madonna delle Feste
22. Il Pettino o sia la Pescaia
23. Il passeggiato specie di corso
24. Mulino a polvere
25. Passeggiata dell'Acio
26. Collina di S. Cristofano



tempo di Parket, ogni sei capanne v'era un edificio più eminente degli altri, e più forte, dove gl' abitanti di tutte le sei abitazioni si ritiravano la notte, per non esser sorpresi dai Selvaggj.

LIMA, capitale del Perù, nell' America Meridionale. Si chiama ancora Los Reyes, o sia la Città dei Re, ed è tuttavia l'emporio di quella parte di Mondo. Il ragguaglio seguente di essa fu scritto avanti lo spaventoso terremoto, che seguì nel 23. d' Ottobre del 1746.

La Città di Lima fu fondata da Don Francesco Pizarro nel 18. di Gennaro del 1535. La sua situazione è nella spaziosa valle e dilettevole di Rimac, che è il vero nome della Città, essendo quello di Lima una pronunzia corrotta dalla parola Indiana. La valle ancora, e il fiume ritengono anche adesso il nome di Rimac, che è derivato da un Idolo, al quale gl' Indiani, e i loro Incas costumavano di sacrificare. Essendo stato creduto, che l' Idolo rispondesse alle preghiere, che gli venivano fatte, lo chiamarono per via di distinzione Rimac, cioè a dire il parlatore.

Lima, secondo le varie osservazioni fatte sulla sua situazione, è posta a gr. di lat. Merid. 12. 2. 31., ed a 75. 52. di longit. Occid. La variazione dell' ago è di 9. 2. 30. verso Levante.

La sua situazione è una delle più vantaggiose, che si possano immaginare; poichè essendo nel centro di quella valle spaziosa, la domina tutta senza nessuna opposizione. A Tramontana, in una considerabil distanza, vi è la Cordillera, o sia la catena dell' Andes, donde sorgono alcune montagne, che dominano la valle. Fra queste le più vicine alla Città sono quella di S. Cristofano, e Amancaes. L'altezza perpendicolare della prima, secondo la misura geometrica fatta dai Sigg. Ulloa, e la Condamine nell'anno 1737. è di 134. tese; ma il Padre Feuillée la fa di 136. e un piede; differenza, che nasce senza dubbio dal non aver misurato con egual precisione la base, sulla quale l' uno, e gli altri fondarono i loro calcoli.

L'altezza dell' Amancaes è poco minore della precedente, ed è situata circa un quarto di lega lontano dalla Città.

Il fiume dell' istesso nome scorre per le valli di Lima, e quando non è gonfiato dai torrenti, che scendono dalle montagne, è facilmente guadabile; ma in altri tempi, oltre il crescere d' ampiezza, ha tal profondità, e rapidità, che rendono assolutamente impossibile il guadarlo. In conseguenza di questo vi è stato fabbricato sopra un pon-

*Piano Sanografico della Città dei RE, o sia di LIMA Capitale del
tal quale era prima che fosse distrutta dall' ultimo Terremoto.*

1. Palazzo del Vicere'
2. La Cattedrale
3. Casa della Giunta
4. La Madonna degli Abbandonati
Casa professa
5. Domenicani
6. Monastero di S^{ta} Rosa
7. Le Beate di S^{ta} Rosa
8. Lo Spedale dello Spirito Santo
9. La Madonna di Monserrato
10. Parrocchia di S. Sebastiano
11. S. Agostino
12. Parrocchia di S. Marcello
13. Convento di S. Francesco di Paola
14. Le Monache Nazzaree

15. La Mercade
16. Gesù e Maria
17. S. Giovanni di Dio
18. Filtro dei PP della Mercade
19. Filtro dei PP Domenicani
20. L'Innauazione
21. La Trinita
22. Le Beate di S. Giuseppe
23. Casa delle Poverelle
24. Noviziato dei Gesuiti
25. La Madonna della Guadalupe
26. Casa degli Innocenti
27. I Carmelitani
28. S. Paolo
29. Collegio di S. Martino

30. La Convezione
31. L' Inquisizione
32. S. Francesco
33. S. Alfonso
34. Spedale dei Preti
35. S. Pietro
36. Le Religiose Trinitarie
37. S. Filippo Collegio Reale
38. L' Università
39. La Carità
40. Collegio delle Donne
41. Collegio di S. Tommaso
42. Monastero di S. Rosa
43. S. Pietro Nolascio
44. Monastero di S. Caterina

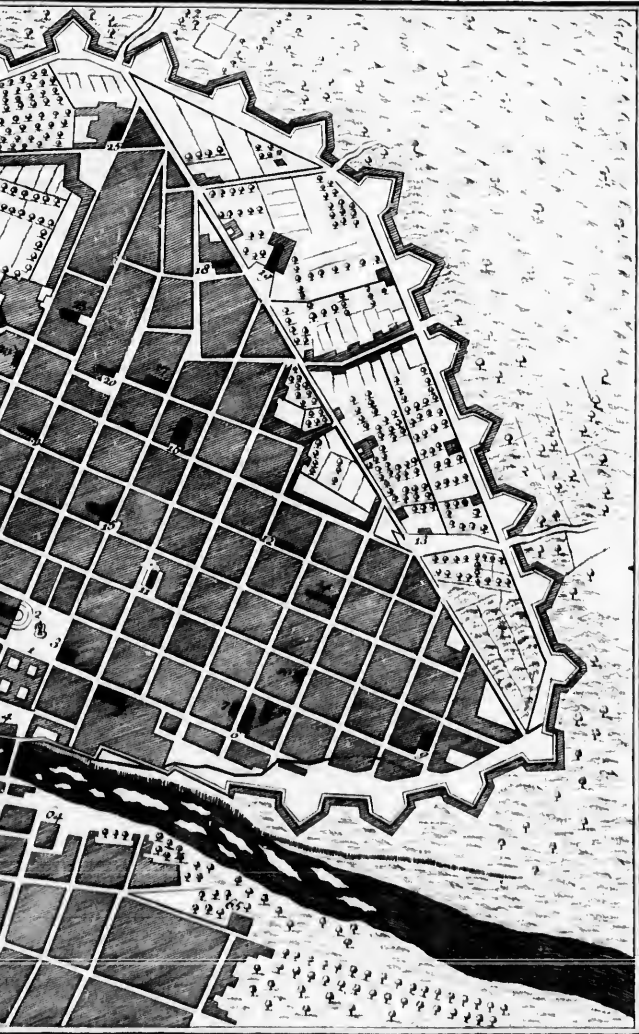
45. Spedale di S. Andrea
46. Spedale di S. Anna
47. Spedale di S. Bartolomeo
48. La Compagnia della C...
49. Il Carmine
50. Monastero di S. Chiara
51. S. Giuseppe Monache
52. Monache delle PP
53. Il Circondato Collegio di...
54. S. Pietro d'Alcantara
55. Gli Incanabili
56. Spedale dei Convesalesi
57. Monastero delle Figlie di...
58. S. Rosa di Fiterbo



LIMA Capitale del Regno del PERÙ
dall'ultimo Terremoto.

45. Spedale di S. Andrea
46. Spedale di S. Anna
47. Spedale di S. Bartolommeo
48. La Compagnia della Concezione
49. Il Carmine
50. Monastero di S. Chiara
51. S. Giuseppe Monache Sante
52. Monache dette del Prato
53. Il Circondato Collegio di Gesuiti
54. S. Pietro d'Alcantara
55. Gli Incensibili
56. Spedale dei Convalescenti
57. Monastero delle Figlie della
 Mortale
58. S. Pansa di Fiterbo

59. La Zeca
60. Seminario di S. Turibio
61. La Madonna di Cochacov
62. S. Lazzaro
63. Apostoliani della Madonna
 di Copacavana
64. Barattiglio, o sia fiera, che
 si fa le feste
65. La Madonna delle Teste
66. I Putini, o sia la Pescaia
67. Il passeggio spazioso di corso
68. Mallino a polvere
69. Passeggiata dell'Acio
70. Collina di S. Cristofano



te di pietra, spazioso, e galantissimo, che a una delle sue estremità ha una porta, la di cui bella architettura corrisponde all'altre parti tutte di questa utile fabbrica. Questa porta forma l'ingresso della Città, e conduce alla gran piazza, che è vastissima, e bene ornata. Nel centro di questa vi è una fontana egualmente considerabile per la sua grandezza, e capacità, che ha nel mezzo una statua di rame, rappresentante la Fama, e nei quattro angoli retti quattro piccole vasche. L'acqua scaturisce dalla tromba della statua, e similmente dalle fauci degli 8. leoni, che la circondano, e che contribuiscono ad accrescere la bellezza di tutta l'opera. La parte Orientale della piazza è occupata dalla Cattedrale, e dal palazzo Archiepiscopale, che è l'edifizio più alto, che sia nella Città. I suoi fondamenti, e le basi delle sue colonne e pilastri, insieme colla facciata che guarda a Ponente, sono di pietra viva. interiormente rassomiglia la Cattedrale di Siviglia, ma non è così grande. L'esteriore è adornato con un magnifico frontone, che va a terminare in due torri molto elevate. Nel centro vi è la porta principale, e intorno a tutta la fabbrica insieme ricorre una gran galleria, con una balaustrata di legno, di un colore simile al rame; e alle debite distanze vi sono delle piramidi, che aumentano considerabilmente la magnificenza della struttura. Nella parte Settentrionale della piazza vi è il palazzo del Vicerè, dove sono ancora i tribunali di Giustizia, insieme coll'ufficio delle rendite, e le prigioni di stato. Questa era anticamente una stimabilissima fabbrica, tanto riguardo alla sua vastità, come alla sua architettura; ma essendo stata per la maggior parte rovinata dal terremoto terribile, che venne in questa Città il 20. di Ottobre del 1687. adesso non consiste in altro, che in alcuni degli appartamenti più bassi, dove risiede il Vicerè, colla sua famiglia.

Dalla parte di Ponente, ch'è in faccia alla Cattedrale, vi sono la casa del Consiglio e le prigioni della Città. La parte a Mezzogiorno è occupata da case particolari, le quali, come le prime, non sono altro che di un piano; ma essendo le loro facciate di pietra, l'uniformità, i loggiati, e la loro eleganza, sono d'un grande ornamento alla piazza, i di cui lati sono ciascuno di 80. tese.

La figura della Città è triangolare, e la base del lato più lungo si stende lungo le rive del fiume. La sua lunghezza è di 1920. tese, o sia due terzi di lega precisamente; e la sua maggior larghezza da Tramontana a Mezzogiorno, cioè a dire dal ponte all'angolo opposto alla

alla base è di 190. tese, o due quinti di lega. E' circondata da una muraglia di mattoni, molto a proposito per l'oggetto per cui in principio fu fatta; ma che non ha sorta alcuna di regolarità. Questo fu un lavoro principiato, e terminato nell'anno 1685. e fiancheggiato da 34. bastioni; ma senza verune piattaforme, e troniere; essendo stato solamente avuto in mira di rinchiuder la Città, e renderla capace di sostenere ogni attacco improvviso degl' Indiani. In tutto il suo circuito vi sono sette porte, e tre porticciuole.

Dalla parte del fiume opposta alla Città vi è un sobborgo, chiamato S. Lazzerò, che è stato poco fa grandemente accresciuto. Tutte le strade di questo sobborgo, a somiglianza di quelle della Città, sono larghe, parallele, e ad angoli retti. Alcune vanno da Tramontana a Mezzogiorno, ed altre da Levante a Ponente, e così formano de quadrati di case, ciascuno dei quali ha di fronte 150. Jarde, che è l'ordinaria dimensione di tutti questi quadrati in quel paese; dove che quelli di Quito sono solamente di 100. Le strade sono lastricate, e lungo di esse passano dei canali d'acqua, condottivi dal fiume, che scorre un poco sopra la Città; e l'esser questa così fognata, contribuiffce moltissimo alla sua pulizia, senza la minima inconvenienza.

Le case, benchè bassissime, sono comode, e fanno una bella comparfa. Sono tutte di canne, e argilla, quantunque pajano composte di materiali più solidi, tanto riguardo alla stabilità delle muraglie principali, che riguardo ai cornicioni, e agl' altri loro ornamenti. Acciò che possano meglio reggere contro alle scosse dei terremoti, dei quali questa Città ha tanti dolorosi esempj, le loro parti principali sono di legno congegnato nei correnti dei tetti; e quelle che servono di muraglie sono intonacate di dentro, e di fuori con canne salvatiche, e falci, sicchè l'opera di legno è affatto coperta. Questi falci sono incamiciati con argilla, e imbiancati, ma le facciate sono colorite ad imitazione della pietra viva. Vi aggiungono ancora cornici, e portici, che son tutti dipinti del colore della medesima pietra. I tetti son piani, e coperti solamente quanto è necessario per impedire il vento, e parare i raggi del Sole. I pezzi di legname, del quale son fatti i tetti, e che dalla parte di dentro sono decorati con lavori, ed ornamenti molto eleganti, vengono coperti di una sorta di argilla, che gli difende dal Sole; e questa piccola difesa è bastante; poichè non vi si conoscono piogge molto violente. In questa maniera le case sono in mol-

to minor pericolo , che se fossero fabbricate di una materia più compatta, perchè così l'intero edificio cede un poco all'urto del terremoto, e i fondamenti medesimi, che son commessi colle varie parti della fabbrica, secondano il medesimo movimento; sicchè, così cedendo alla scossa, quantunque possano esser danneggiate, non è così facile che sieno gettate giù.

Le canne salvatiche, che servono per il di dentro delle muraglie, rassomigliano in lunghezza, e grossezza quelle conosciute in Europa, ma non hanno dentro cavità alcuna; ed essendo il loro legname solidissimo, è poco soggetto a marcire. Vi è ancora il Bajuco specie di pianta, che cresce salvatica nelle foreste e sulle rive dei fiumi, e che è forte, e flessibile.

Verso le parti Orientale, e Occidentale della Città, vi è una gran quantità di frutti, e giardini tenuti a orto; e una gran parte delle case del pubblico hanno giardini per diporto, che s'irrigano continuamente con acqua condottavi per canali.

Tutta la Città è divisa in cinque parrocchie, che sono il Sagrario, S. Anna, S. Sebastiano, S. Marcello, e S. Lazzerò. Quest'ultima si estende per cinque leghe fino alla Valle di Carabaillo; sicchè in questo spazio vi sono molte piantazioni, che le appartengono. Perciò vi sono state erette delle Cappelle per celebrarvi la Messa, acciò il popolo possa fare il suo dovere senza la fatica, e l'incomodo d'andare a Lima. Vi sono ancora due Cappelle di comodo, cioè quella di S. Salvatore nella parrocchia di S. Anna, e quella degl'orfani nel Sagrario. Nel Circado, uno dei quartieri della Città, vi è ancora una parrocchia d'Indiani sotto l'ispezione dei Gesuiti.

I Conventi in questa Città sono numerosissimi, essendovene quattro di Domenicani, uno dei quali, detto il collegio di S. Tommaso, è destinato per gli studj; tre di Francescani uno dei quali è nei sobborghi di S. Lazzerò; tre di Agostiniani, uno dei quali è collegio letterario, e un altro noviziato; e tre che appartengono all'Ordine della Mercede, fra i quali vi è un collegio.

I Gesuiti hanno sei case: cioè a dire S. Paolo loro collegio principale, S. Martino per gli studenti secolari, S. Antonio noviziato, la casa di possedimento sotto l'invocazione di Nuestra Señora de los Dolores, un collegio nel Circado, dove vengono instituiti gl'Indiani nei precetti della Religione, e quello di Chacarilla destinato per gl'esercizj di S. Igna-

S. Ignazio, dove si ammettono tutti quei secolari, che desiderano di fargli. Ottengono ancora la libertà di poterli principiare quando lor torna comodo, e sono molto ben trattati dal Collegio in quelli otto giorni, che questi durano. Ma è da osservarsi, che di tutti questi Conventi, le Casas-Grandes è adesso il più considerabile; non avendo tutti gli altri che pochi membri, e pochissime entrate.

Oltre i 19. Conventi, e Collegi già detti, v'è ancora un Oratorio di S. Filippo Neri, un Monastero dell'Ordine di S. Benedetto, e un Convento dell'Ordine degli Agonizzanti. Nel sobborgo di S. Lazzerò v'è un Convento di S. Francesco di Paola, di fondazione moderna.

Vi sono ancora in Lima tre altre fondazioni pie; cioè S. Giovanni de Dios, per il sollievo dei convalescenti, e due di Betlemiti; una fuori della Città, per i malati Indiani, e l'altra dentro la Città, chiamata quella degl' incurabili, dove si ricevono le persone, che sono afflitte da malattie di codesta specie.

Questa opulenta Città ha ancora nove altri spedali, ciascuno de' quali è destinato a qualche carità particolare; come sarebbe per i soli Spagnuoli, per i poveri ecclesiastici, marinari, negri, Indiani, donne, e lebbrosi.

Vi sono ancora 14. Conventi di monache, nei quali il numero delle Religiose sarebbe sufficiente per popolare una piccola Città. I primi cinque son regolari, e gli altri nove Riformati.

In ultimo vi sono quattro altre Case Conventuali, dove le suore non hanno clausura, quantunque una gran parte di esse l'osservino. Fra queste quella di S. Giuseppe è un ritiro per quelle, che vogliono far divorzio dai loro mariti. A queste bisogna aggiugnere ancora una casa istituita a foggia di Convento, per le povere donne, con un ecclesiastico, che è il loro Cappellano.

Vi è ancora una casa d'orfani, divisa in due conservatorj, uno per i ragazzi, e l'altra per le ragazze; oltre molte altre Cappelle situate in differenti parti della Città, che sono sempre egualmente conspicue per il loro zelo per la Religione, ed il loro considerabile splendore.

Tutte le Chiese, tanto conventuali, che parrocchiali, come anche le Cappelle sono grandi, fabbricate particolarmente di pietra, e adorne con pitture, e altre decorazioni di gran valore: specialmente poi la Cattedrale, e le Chiese di S. Domenico, S. Francesco, S. Agostino, dei Padri della Mercede, e quella dei Gesuiti, sono ornate così splendida-

mente, che forpassano ogni possibile descrizione, e bisogna vederle per averne idea. Le ricchezze, e la pompa di questa Città, specialmente nelle feste solenni, è sorprendente. Gl' Altari dalla base fino alla cima sono ricoperti d'Argento massiccio, lavorato in diversi ornamenti. Le muraglie delle Chiese sono anch'esse parate di velluto, o tappezzeria d'ugual valore, frangiata d'Oro, e d'Argento; cose tutte, che in questo paese son care considerabilmente. Quivi ancora si veggono sospesi dei pezzi d'argenteria in varie figure; e da qualunque parte della Chiesa si prenderà a guardare, si rimane sorpresi ed abbagliati da innumerevoli oggetti di magnificenza, e di pompa. Vi sono candellieri d'Argento massiccio, alti sei o sette piedi, collocati in due ordini, lungo la navata della Chiesa; tavole rilevate dell'istesso metallo, che sostengono candellieri più piccoli; e negl'intervalli fra essi, vi sono dei piedistalli sui quali son collocate delle statue d'Angeli. In fine tutta la Chiesa è ricoperta d'argenteria, qualche volta d'un valore eguale alla Chiesa stessa; sicchè il divino servizio si fa in queste Chiese con una magnificenza, che appena è possibile l'immaginare; e gli ornamenti ancora di tutti i giorni, riguardo alla loro ricchezza, eccedono quelli, che molte Città di Europa farebbero pompa di spiegare nelle occasioni più solenni.

Se impiegano tante ricchezze nel corpo della Chiesa, chi si potrà formare un'idea delle infinitamente maggiori, destinate al culto più immediato del Signore; come farebbero vasi sacri, calici, ostensorj ec. nella ricchezza dei quali vi è una sorta d'emulazione fra le differenti Chiese della Città? In questi l'Oro è ricoperto di Diamanti, Perle, e gemme, a segno di abbagliare l'occhio dello spettatore. I broccati d'Oro, e d'Argento per gli abiti, e altri diversi ornamenti, son sempre dei più ricchi, e dei più stimabili che si portino dalle Navi di Registro. L'istesso sono ancora le frange, i cordoni ec. In fine tutto quello, che viene impiegato nel decorar le Chiese è sempre della più ricca qualità, che si possa trovare.

I Conventi principali sono grandissimi, con appartamenti convenienti, ed ariosi. Alcune parti di essi, come le mura esteriori, che gli rinchiudono, sono di mattoni crudi; ma l'edifizio medesimo è di materiali meno solidi, e meno resistenti. I tetti di molte di queste Chiese sono fatti a volta, e di mattoni; altri di fabbrica più debole, ma di un'architettura così curiosa, che nasconde affatto i primi materiali. I

fron-

frontoni delle porte principali hanno un'aspetto maestosissimo; le colonne, i fregj, le statue, e le cornici sono di legno molto ben intagliato; ma imitano tanto il colore, e l'apparenza della pietra, che senza toccarlo, non è possibile l'accorgersene. Quest'imitazione ingegnosa non procede da parsimonia, ma è un compenso necessario per evitare quanto è possibile le terribili devastazioni dei terremoti, i quali non ammettono fabbriche costruite di materiali troppo pesanti.

Le Chiese son decorate con delle piccole cupole, di bellissima figura; e benchè sieno tutte di legno, al primo vederle si credono di pietra. Le torri di queste cupole dai fondamenti fino a sette, o otto piedi di altezza sono di pietra; da codesto segno fino a tutta l'altezza della Chiesa sono di mattoni; ma il rimanente è di legno dipinto del colore della pietra viva, e va a terminare in una statua, o in un'immagine allusiva al nome della Chiesa. L'altezza di queste si può appresso a poco giudicare da quella di S. Domenico, la quale, secondo la misura geometrica statane fatta, si è trovata esser alta fra le 50. e le 60 Jarde; eminenza, la quale, benchè piccola in proporzione della grandezza dell'edifizio, è per altro regolata colla necessaria cautela, tanto per riguardo alle scosse dei terremoti, che al peso delle campane, che nella grossezza, e nel numero eccedono quelle di Spagna; e in generale sogliono col loro suono rendere un'armonia molto graziosa.

Tutti i Conventi sono provvisti di acqua dalla Città, non già di quella dei rivoletti, che scorrono lungo le strade per canali coperti, ma di quella portatavi da una sorgente per via di condotti. Sono dall'altra parte i Conventi tanto di monache, che di religiosi obbligati di mantenere una fontana nella strada, per l'uso pubblico della povera gente, che non ha comodo d'acqua in casa.

Il Vicerè, risiede ordinariamente a Lima, ed ha un'autorità, che si estende sopra tutto il Perù; ma ne sono state sinembrate ultimamente la Provincia, e l'Udienza di Quito.

Questo governo è semplicemente triennale, e allo spirar del termine il Sovrano può prolungarlo. L'impiego è di tale importanza, che il Vicerè gode tutti i privilegj della sovranità. Egli è assaiuto in tutti gli affari, sieno politici, militari, civili, criminali, o relativi alle rendite; avendo sotto di se ufizj, e tribunali per eseguire le varie parti del suo governo. Sicchè la grandezza di questo posto è in ogni par-

ti-

tiolare corrispondente al titolo. Per la sicurezza della sua persona, e per sostener la dignità del suo impiego, ha due corpi di guardie; uno a cavallo, che consiste in 160. comuni, un Capitano, e un Tenente, ed ha l' uniforme turchino, con le rivolte rosse, e gallonato d' Argento. Questa truppa è composta di uomini molto puliti, turri Spagnuoli nativi, ed il posto del Capitano è riputato onorevolissimo. Questi fanno il servizio alla porta principale del palazzo; e quando il Vicerè va fuori è accompagnato da un picchetto di guardia, composto da otto di questi Cavalleggieri. Il secondo è quello degli Alabardieri, consistente in 50. uomini, che sono parimente tutti Spagnuoli, vestiti con un' uniforme turchino, con le rivolte di velluto cremisi, e gallonato d' Oro. Questi fanno il servizio nelle stanze, che conducono alla camera dell' Udienza, e negli appartamenti privati. Accompagnano ancora il Vicerè, quando comparisce in pubblico, o visita gli uffizj, e i tribunali. Il solo uffiziale, che abbia questo corpo, è il Capitano, il di cui posto è parimente riputato decorosissimo. Ambi questi Capitani vengono nominati dal Vicerè. Oltre di queste, v'è un'altra guardia dentro il palazzo, composta di 100. uomini, con un Capitano, un Tenente, ed un Sottotenente, ed è un distaccamento della guarnigione di Callao. Questi vengono all' occasione impiegati nell' eseguire gli ordini del Vicerè, o i decreti dei tribunali, quando hanno avuta la di lui approvazione.

Il Vicerè, oltre all' assistere ai tribunali di Giustizia, e ai Consiglij, tanto relativi alle finanze, che alla guerra, dà ogni giorno udienza pubblica a tutte le sorte di persone; e a questo effetto vi sono nel palazzo tre stanze grandissime, e spaziose. Nella prima, ch'è ornata coi ritratti di tutti i Vicerè, riceve gl' Indiani, e le altre specie, * nella seconda dà udienza agli Spagnuoli, e nella terza, dove sotto un ricco baldacchino sono collocati i ritratti del Re, e della Regina regnanti, riceve quelle dame, che desiderano di parlargli in privato, senza esser conosciute.

GI'

* L' unione, o mescolanza delle diverse generazioni d' uomini in America, come di bianchi, neri, Indiani ec. ha dato motivo a diverse innumerabili denominazioni; ed alcuni vi sono, che considerano come una scienza, il poter distinguere una specie dall'altra, e saperle assegnare il suo nome. Le principali sono le seguenti, primo Spagnuoli, cioè nativi della Spagna Vecchia; secondo Creoli, cioè nati in America di parenti bianchi; terzo Mulatti, cioè nati di bianco, e negro; quarto Mestizi, cioè nati di bianco, e Indiano; quinto Quarto Negro, cioè nato di bianco, e mulatto; sesto Quarto Indiano, cioè nato di bianco, e mestizo; settimo Sambo de Mulatto, nato di negro, e mulatto; ottavo Sambo de Indian, nato di negro, e Indiano. La razza composta di questi due ultimi, cioè Sambo de Mulatto, e Sambo de Indian si riguarda come la peggio inclinata di tutte l'altre.

Gl' affari relativi al governo vengono spediti da un Segretario, insieme con un assistente, ch' abbia la capacità d' occupare un posto così difficile. Da questo ufizio escono gl' ordini per i passaporti, di cui hanno bisogno tutti i Correggitori nella loro giurisdizione. Il Segretario ha ancora la facoltà di occupare, per il termine di due anni, tutti gl' impieghi giuridici, che vengono a vacare; siccome anche quelli di magistratura, che allo spirar del loro termine non sono stati rimpiazzati colla nomina di sua Maestà. In una parola può dirsi, che quest' ufizio sia il canale, per il quale passano tutti gl' affari relativi tanto alla guerra, che al governo.

Tutte le cause relative alla giustizia s' esaminano nel tribunale dell' Udienza, i di cui decreti non ammettono appello al Consiglio supremo dell' Indie, quando che l' ingiustizia non sia notoria, o non se ne faccia un secondo processo, al quale presieda il Vicerè in persona. Questo è il supremo tribunale di Lima, e si tiene nel palazzo del Vicerè, nei tre saloni a ciò destinati. In uno di questi si pronunciano le sue deliberazioni, e negli altri due si esaminano le cause civili o pubblicamente, o privatamente. Le cause criminali si esaminano in un quarto appartamento.

Vicino al tribunale dell' Udienza vi è la camera dei conti. Quivi si passano tutti gli atti pubblici delle rendite, e vi si regola la distribuzione dell' entrate regie.

In ultimo vi è il tesoro reale, i di cui uffiziali hanno la soprintendenza di tutte l' entrate del Re di qualunque specie sieno, nella maggior parte del regno.

La Comunità di Lima è composta di Reggitori, o sia Senatori, un uffiziale e due giudici, tutti nobili della prima distinzione. Questi hanno la direzione della polizia del paese, e l' amministrazione della giustizia ordinaria.

Dietro a questo ne viene il tribunale del commercio, nel quale si decidono tutte le dispute, e processi mercantili.

Lima ha ancora un Correggitor, la di cui giurisdizione si estende sopra tutti gl' Indiani, tanto dentro la Città, che a cinque leghe all' intorno.

Il Capitolo cattedrale, oltre l' Arcivescovo, è composto di cinque dignità, ec. I suoi suffraganei sono il Vescovo di Panama, di Quito,

di Truxillo, di Guamanga, di Arequipa, di Cusco, di S. Jago, e della Concezione; i quali due ultimi sono nel regno del Chili.

Qui vi sono ancora il tribunale dell'Inquisizione, e quello della Crociata; e in fine vi è una zecca, dove si conia Oro, e Argento.

Nell'università, e nei collegj gl'ingegni felici dei nativi del paese hanno il comodo di esser esercitati nelle scienze tanto sacre, che profane, e sogliono dare molto di buon ora faggj dei loro futuri progressi. Di questo son debitori molto più alla natura, che all'arte, e all'applicazione.

Il principale di questi seminarj è l'università di S. Marco, con i collegj di S. Toribio, S. Martino, e S. Filippo. Nel primo di questi vi sono cattedre per tutte le sorte di scienze, e alcuni dei professori di esse hanno ottenuto l'applauso dei letterati d'Europa.

L'università fa una bella comparfa al di fuori, ed è interiormente molto ben decorata. Ha un gran cortile quadro, e un loggiato d'intorno; ai lati vi sono le sale per le letture; e in uno degli angoli vi è il teatro pubblico, ornato con i ritratti dei grand'uomini, che hanno avuta la prima educazione in quell'università, con ornamenti di bella scultura, e dorati riccamente.

Gl'abitanti di Lima sogliono nelle solennità pubbliche spiegare la loro magnificenza con una dignità particolare; tanto che fra tutti quelli, che si vedono in America, l'ingresso del Vicerè può dirsi splendidissimo, e quello in cui si manifesta il fasto sorprendente di questa Città. Non si vede altro che carrozze, e calessi ricchissimi, galloni, gioje, ed equipaggj magnifici, nei quali la nobiltà porta l'emulazione a un segno da far stupire.

Oltre le ceremonie di questo pubblico ingresso, che è accompagnato dai varj corpi della Città, civili, ed ecclesiastici, che formano un lungo seguito; in cui si dispensano rinfreschi lautissimi ec. Vi sono ancora altre solennità, le quali ricorrono tutti gli anni; e in queste occasioni gl'abitanti non si danno meno premura di mostrare le loro ricchezze, e la loro liberalità, specialmente nel giorno di Capo d'Anno, o nella mattina dell'Epifania.

La popolazione di Lima consiste in Bianchi, o sia Spagnuoli, Negri, Indiani, e Mestizi, e altre generazioni procedenti dal mescolgio di quelle tre specie.

Le famiglie Spagnuole sono numerosissime in Lima, che secondo l'ultimo computo contiene 16. o 18000. bianchi, fra i quali ve n'è una terza, o una quarta parte della nobiltà più distinta del Perù. Molti di essi sono qualificati sullo stile antico e moderno dei Castigliani, non essendovi meno di 45. fra Conti, e Marchesi. E' ancora considerabile il numero dei Cavalieri dei varj ordini militari che vi sono. Oltre di queste vi sono molte altre famiglie non meno rispettabili, e che vivono con eguale splendore; specialmente 24. gentiluomini di nascita, i quali, benchè non abbiano titoli, sono per una gran parte di famiglie antichissime. Una di queste, che ripete la sua origine dagl' Incas, vien chiamata Ampuero, da un comandante Spagnuolo, che nel tempo della conquista di questo paese sposò una Coya, o sia la figlia di un Inca.

Tutte queste famiglie vivono in una maniera conveniente al loro rango, e tengono un posto eguale alla loro indole generosa, servono sempre da un gran numero di schiavi, e servitori; e quelle, che affettano di far maggior comparfa fra l'altre, tengono carrozza, mentre il rimanente si contenta di calessi, e sedie, le quali sono così comuni, che non vi è famiglia di qualche fortuna, che non l'abbia. Queste vetture sono veramente più necessarie quivi, che in altre Città, per ragione dei muli, e dei greggi innumerabili, che passano continuamente per Lima, e che ricuoprono le strade dei loro escrementi, i quali scacciandosi si sciogliono in una polvere stomachevolissima, a cui quelli che camminano a piedi appena possono resistere. Queste sedie, che sono tirate da una sola mula, e guidate da un solo uomo, hanno solamente due ruote, con due sedili, uno in faccia all'altro, e possono, a un bisogno, servire per quattro persone. Sono leggerissime, e sottili, ma per ragione delle dorature, e altri ornamenti costeranno qualche volta 800. o 1000. Pezze. Il numero di esse dicefi, che monti a 5000. o 6000. Quello ancora delle carrozze è considerabile, ma non eguaglia il primo.

I fondi, coi quali resistono a queste spese sono, gran possessioni, piantazioni, impieghi tanto civili che militari, e commercio, il quale quivi non si stima, che deroghi al decoro delle famiglie più cospicue.

Il commercio in Lima è così lontano dall'esser considerato disonante, che anzi da quello sono nate le loro maggiori fortune. Si dispreggiano al contrario piuttosto quelli, che non avendo facoltà sufficienti vi-

ti vivono nell' indolenza , e trascurano di ricorrere a codesto ripiego , per poter migliorare le loro condizioni.

Questo partito , essendo stato una volta preso dagli Spagnuoli , per un vano desiderio di acquistar ricchezze , adesso è quello , che realmente sostiene tutto lo splendore , in cui vivono quelle famiglie ; e quella ripugnanza , che potrebbero avere al commercio i gentiluomini originalmente militari , è stata tolta di mezzo per un proclama regio , col quale vien dichiarato , che il commercio nell' Indie non debba escludere dalla nobiltà , nè dal rango militare.

Vi sono alcune fra le famiglie più illustri , che sono da lungo tempo stabilite a Lima , ed altre , che non è molto che sono giunte a quella prosperità , in cui sono.

I Negri , e i Mulatti , e i loro discendenti costituiscono il maggior numero degl' abitanti , e questi son quelli , che comunemente s' applicano alle manifatture ; quantunque anco gl' Europei non isdegnino d' esercitare arti meccaniche , le quali non sono a Lima così vili , come a Quito . Dappoichè il guadagno è divenuto la passione generale del paese , gl' abitanti ne vanno in traccia con ogni sorta di traffico , senza guardare , se anco i Mulatti fanno l' istesso ; poichè l' interesse prepondera in essi ad ogni altra considerazione .

La terza , e l' ultima classe sono gl' Indiani , e i Mestizi ; ma questi sono pochissimi , in proporzione del numero della seconda classe , e della grandezza della Città . S' impiegano essi principalmente nell' agricoltura , fanno lavori di terra , e portano al mercato provvisioni di tutte le specie . I servizj domestici si fanno dai Negri , e da' Mulatti , tanto schiavi , che liberi ; quantunque ordinariamente più dai primi , che dai secondi .

L' ordinaria foggia di vestirsi negl' uomini differisce pochissimo da quella praticata in Spagna ; e la distinzione , che è fra le varie classi , non può dirsi grandissima ; poichè essendo permesso l' uso d' ogni sorta d' abito , ognuno porta quello , a cui giungono le sue forze ; onde non è affatto straordinario il vedere un Mulatto , o altro manifattore , vestito di una roba eguale a quella che può portare la persona più opulenta .

Tutti affettano moltissimo d' andar ben vestiti ; e può dirsi , che non essendovi a Lima limiti alla vanità , e al fatto , vi si vedono generalmente più belli abiti , che in qualunque altro luogo .

Così

ego ,

, per
men-
uella
inal-
quale
dalla

tem-
uella

gior
oppi-
d' e-
e a
pae-
enza
non-

fo-
del-
col-
tut-
tan-
che

da
non
abi-
n è
ifti-
pu-

che
ge-

a

*A Donna di Lima in abito da Città B In abito domestico
C Vestitura degli Spagnuoli nel Perù
D Mulatta E Moro di servizio*



Così tutta quella gran quantità di queste robe, che vi si porta dai galeoni, e dalle navi di registro, benchè si venda qui infinitamente più del suo primo costo in Europa, trova sempre compratori; e le più ricche di tutte s'adoprano in abiti, che poi si portano con un disprezzo poco adeguato al loro valore esorbitante. Ma in questo articolo gl' uomini sono anche molto superati dalle donne.

Quel che è più degno di osservazione è, che le donne portano il loro gusto per le trine a un eccesso prodigioso. Questa emulazione non si restringe solamente alle persone di qualità, ma ha luogo in tutte le classi, eccettuata quella de' Negri. Cuciono la trina alla loro biancheria, che è sempre della qualità migliore, quantunque non se ne vegga se non pochissima, essendo per la maggior parte ricoperta dalla trina. Questa trina deve necessariamente essere delle fabbriche di Fiandra, poichè non vi è donna di rango, che si degni di gettar l'occhio sopra trina d'altra sorta.

Il loro vestire è differentissimo dall'Europeo. Consiste in un paio di scarpe, una camicia, una sottana di dobletto, una sopra sottana, e una veste, che nell'estate è di tela, e nell'inverno di stoffa; ed a questa alcune aggiungono un mantelet per tenere sciolta la prima. La differenza fra quest'abito, e quello, che si usa a Quito, è che a Lima è molto più corto, non arrivando più giù che alla polpa della gamba, dalla quale, fino verso il nodo del piede, pende un lembo di bellissimo gallone, per cui si scuoprono l'estremità dei legaccj, che sono ricamati d'Oro, e d'Argento, e qualche volta, benchè non comunemente, arricchiti con perle. La sopra sottana, la quale è di velluto, o di qualche altro drappo di prezzo, è frangiata tutta intorno, e guarnita con ornamenti, che sono sempre di qualche merito particolare. Le maniche, le quali son larghissime, specialmente in occasione di gala, sono ricoperte di fiocchi di trina, variati di un gusto elegantissimo. Sopra la camicia portano la veste, le maniche, della quale sono anche esse larghe eccessivamente, e di figura circolare, e son fatte o di trina, o di pezzi di cambraja, ec. con trina intrecciata, come sono ancora le maniche della camicia. Il corpo della veste è attaccato sulle spalle con nastri; e le sue maniche, essendo alzate fino alle spalle, sono così disposte con quelle della camicia, che par che formino quattro ale. In breve tutta la loro abbigliatura presfa insieme

fa un' elegantissima figura. Quelle, che ufano la camiciuola stretta, la serrano con gangheri, e vi portano sopra l' abito sciolto.

Nell' estate hanno una sorta di velo, che è dell' istessa roba della camicia, e del corpo della camiciuola, cioè della cambraja, o renfa più bella, e riccamente trinata. Ma d' Inverno, il velo che portano per le case, è di bajetta, e quando vanno fuori vestite in gala, è anch' esso ornato come le maniche. Adoprano ancora bajette scure, ben trinate, frangiate, e orlate, con strisce di velluto nero. Sopra la sottana hanno un grembiule della medesima roba delle maniche dell' abito, che va fino all' estremità di esso. Da questo si può prender qualche idea della spesa, che vi vuole per una tal abbigliatura; nè parrà strano, che una camicia da sposi costi mille pezze, e qualche volta più.

Un articolo, sul quale le donne fondano una gran parte della loro vanità, sono i piedi; poichè un piede piccolo è fra di esse una delle principali bellezze. S' avvezzano dalla loro infanzia a portare scarpe strettissime, che non cecedono qualche volta cinque dita e mezzo, o sei dita in lunghezza; e nelle donne di piccola statura sono ancora più piccole.

Le loro scarpe non hanno che poco, o punto suolo; poichè un pezzo di cordovano serve tanto per il tomajo, che per la parte di sotto. Sono larghe e rotonde tanto all' estremità, che al calcagno, e se non sono adattate alla figura del piede, col portarsi vi si accomodano. Queste scarpe sono sempre legate con delle fibbie di diamanti, o di qualche altra cosa molto brillante, secondo le forze di chi le dee portare, poichè si fanno in maniera, che non possono sciogliersi da lor medesime, nè le fibbie impediscono, che si possano levare; non vi è per altro costume di mettervi fibbie di perle. I calzolari procurano di far le scarpe in maniera, che sieno di pochissima durata, e le fanno pagare ordinariamente una pezza e mezzo il pajo, fuori che quelle ricamate di Oro, o d' Argento, che costano dalle otto alle dieci pezze. Quest' ultime per altro non si portano che raramente, perchè fanno comparire il piede piuttosto più grande del naturale.

Amano moltissimo le calze di seta bianche, fatte estremamente rade, per far meglio distinguere la figura della gamba,

Quella descritta fin qui è solamente la foggia ordinaria di vestirsi di queste signore; ma chi vedesse i loro ornamenti, quando vanno in visita, o nelle pubbliche feste, prenderebbe un' idea molto maggiore delle loro magnificenze.

I lo-

I loro capelli sono naturalmente neri, ed arrivano loro fino all' estremità delle vesti; perciò se gli tirano fu in sei ciocche intrecciate, attraverso le quali è inserito un dirizzatojo di Oro, un poco incurvato, con una borchietta di diamanti a ciascuno dei suoi capi. A questo sono attaccate le trecce in maniera, che arrivano fino alle spalle. Nella fronte, e nella parte superiore della testa portano dei pennini di diamanti, e portano dei capelli in piccoli anelli pendenti dalla fronte fino alla metà del viso, con un largo pezzo di velluto nero a ciascuna delle due tempie.

I loro orecchini sono di brillanti, mescolati con fiocchi di seta, coperti di perle. Queste sono un ornamento così comune, che oltre i vezzi, portano ancora al collo dei rosarj, o corone, coi paternostri di perle o sciolte, o collegate insieme, della grossezza di una grossa nocciuola; e quelle, che formano la croce, sono ancora più grandi.

Oltre degl' orecchini di diamanti, dei vezzi, delle cinture, e dei braccialetti tutti stimabilissimi riguardo all' acqua, e alla grossezza delle pietre, molte signore usano di portare altri gioielli legati in Oro, o in altro metallo.

In fine dalla loro cintura pende sospeso un gran gioiello tondo, tempestato di diamanti, molto più superbi dei braccialetti. Una signora così ricoperta delle migliori trine, e galloni, e svolgorante da capo a piedi di gioje, si calcola, che per vestirla, non vi voglia meno di 30, o 40000. mila pezze. Come mai un lusso così sorprendente, è divenuto così comune!

Un gran piacere di sfondere mostrano ancora nello strano disprezzo, e nel piccolo conto, che par che facciano del loro ricco apparato; poichè lo portano nella maniera più trascurata; e così spesso si mettono sotto la spesa di rifarcire le gioje vecchie, e provvederne delle nuove; specialmente quando si tratti di perle, che sono estremamente fragili.

Il più comune abbigliamento quando vanno fuori, è il velo, e la sottana lunga, con un mantelet. Il primo serve per andar in Chiesa, e l' altro per andare a spasso, e a prendere aria; ma amendue sono riccamente ricamati d' Argento, o d' Oro.

Nel Giovedì Santo son vestite colla sottana lunga, essendo il giorno, in cui visitano le Chiese, accompagnate da due, o tre schiave negre, o mulatte vestite, con un uniforme simile a quello dei paggj.

Riguar-

Riguardo alle loro persone esse sono generalmente di una statura mediocre, graziose, gentili, di un bell'aspetto senza alcuno ajuto dell'arte, ed hanno per ordinario nei loro occhi una vivacità, e dignità, che incanta. Questi loro meriti personali vengono ancora a essere molto rilevati dalle doti dell'animo. Hanno una scioltezza nel loro contegno così ben regolata, che nel tempo istesso, che insinuano amore, comandano rispetto. Le grazie della loro compagnia sorpassano ogni espressione. Hanno l'idee giuste, il linguaggio puro, e le maniere graziose inimitabilmente. Questi sono quelli allettamenti, che fanno dimenticare a una gran quantità di Europei le delizie delle loro case, e gl'inducono a prendervi moglie, e stabilirvisi.

Vengono esse accusate d'esser così persuase dell'eccellenza dei loro meriti, da nutrirne un orgoglio, capace appena di cedere alle volontà espresse dei loro mariti; hanno per altro l'arte di guadagnare colte maniere, e con una compiacenza insinuante il loro ascendente, talche sono da essi rilasciate alla loro discrezione. Perciò l'indipendenza che dimostrano, non è altro che un costume già da lungo tempo stabilito nel paese, al quale i mariti intanto si conformano, in quanto questa compiacenza vien loro ricompensata dalla discretezza, e dall'affetto delle loro mogli, le quali per questo capo non sono da mettere in paragone con verune altre di tutto il resto del mondo.

Amano ancora i profumi a tale eccesso, che portano sempre dell'ambra grigia appressò di loro; mettendosene dentro gl'orecchi, e in varie parti dei loro abiti. Non contente della fragranza naturale dei fiori, che sono ancora un ornamento loro favorito, spargono dei profumi sopra i mazzetti di fiori medesimi. I più belli se gli mettono fra i capelli, e gli altri, che sono più stimabili per l'odore, se gl'adattano nelle maniche. Il fiore, che è in maggior credito, è il Chirimoya, il quale, quantunque abbia un'apparenza molto comune, ha uno squisitissimo odore.

Da questa loro passione per i fiori ne succede, che la gran piazza ogni mattina, per ragione dell'immensa quantità di bellissimi vegetabili, che vi si portano, rassembra un giardino spazioso, atto a gratificare abbondantemente l'odorato, e la vista. Le signore vi vanno nei loro caleffi; e se le piglia qualche capriccio, non fanno se non piccolissima difficoltà sulla spesa. Un forestiero può quivi aver il piacere di veder radunate, non solamente le signore, ma tutte le persone di rango, che non sieno impedito o da affari, o da poca salute.

Le

Le classi inferiori delle donne, fino alle negre istesse, affettano secondo la loro possibilità d'imitare quelle di rango superiore, non tanto nella moda, quanto ancora nella ricchezza dei loro abiti. Non se ne vedrà quivi alcuna senza scarpe, come a Quito. La passione di distinguersi con un'acconciatura elegante è univiale; e la loro biancheria è sempre moltissimo inamidata, all'effetto che vi facciano maggior figura le trine. Dietro a questa quella passione, che ha luogo immediatamente fra queste donne, è la pulizia, della quale è sufficiente prova la nitidezza, e la proprietà delle loro case.

Sono naturalmente allegre, spiritose, e scherzevoli, senza esser sciocche; molto portate per la musica, a segno che ancora fra le meno civili si ricevono dei trattamenti di canto piacevoli, e graziosi. Contribuisce a fomentare questa loro inclinazione l'aver esse generalmente buone voci; ed in fatti ve ne sono alcune, che si fanno sentire con ammirazione. Amano ancora moltissimo i balli, nei quali si fanno distinguere tanto per l'agilità, che per la grazia dei loro movimenti. In breve la passione regnante delle belle di Lima è l'allegria, il tripudio, e la festa.

La vivacità naturale, e penetrazione degli abitanti di Lima tanto uomini, che donne, è venuta considerabilmente ad accrescersi mediante il loro commercio colle persone di merito, che di Spagna si son qua trasferite, le quali forse vi hanno anco introdotto il costume, che generalmente vi è di far delle assemblee.

Benchè i nativi di questo paese abbiano una gran dose d'orgoglio, non lasciano per altro d'esser docili verso di chi sa servirsi con essi dei metodi opportuni. Ripugnano ordinariamente di obbedire a un comando, che sia loro dato con alterigia, ma sono ossequiosi verso chi li dà loro con moderazione. Sono assai coraggiosi, e bravi, e molto delicati nell'onore; non dissimulano mai gl'affronti, che ricevono, nè sogliono farne mai; sicchè vivono insieme con molta concordia, e civiltà. I Mulatti, essendo meno civilizzati, e non avendo che deboli cognizioni della deformità del vizio, e dell'eccellenza della virtù, sono altieri, torbidi, e litigiosi: ma quelle conseguenze perniciose, che sogliono nascere da questi vizj, sono meno comuni, di quel che si potrebbe naturalmente credere in una Città tanto popolata.

Le maniere, e le qualità dei nobili corrispondono al loro rango, e alle loro fortune. Traluce in tutte le loro operazioni una certa natu-

tural gentilezza; sicchè il ricevimento, che fanno ai forestieri è assai lontano dal partecipar niente o d'una vile adulazione, o d'una orgogliosa riserva. Così gl' Europei, che gli visitano, rimangono sempre incantati della loro probità, pulitezza, candore, e magnificenza.

La temperie dell' aria di Lima differisce moltissimo da quella di Cartagena, benchè ambedue sieno nella medesima latitudine nei due loro rispettivi emisferj Settentrionale, e Meridionale; poichè quanto quella di Cartagena è calda intollerabilmente, altrettanto quella di Lima è perfettamente graziosa. La differenza fra le quattro stagioni è quivi molto sensibile; tutte per altro sono moderate, e nessuna incomoda soverchiamente.

La primavera principia verso la fine dell' anno, cioè a dire verso la fine di Novembre, o il principio di Dicembre. Questo deve intendersi solamente delle mutazioni, che seguono nel clima; poichè cominciano allora i vapori, che occupavano l'atmosfera nel tempo d' Inverno, a dileguarsi, il Sole torna a comparire, e la campagna si vede rinascere. Questa stagione è seguitata dall' Estate, la quale, quantunque calda per la direzione perpendicolare dei raggi del Sole, non è in maniera alcuna insopportabile, venendone moderato il calore dai venti meridionali, i quali, quantunque con poca violenza, in questa stagione son sempre soliti di soffiare. Al termine di Giugno, o al principio di Luglio comincia l' Inverno, e continua fino a Novembre, o Dicembre, e dentro questo intervallo medesimo ha luogo ancora la stagione dell' Autunno. Verso questo tempo i venti meridionali cominciano a divenir più forti, e portano un certo freddo, che non è veramente come quello dei paesi dove nevicca e ghiaccia, ma serve per obbligare a deporre gl' abiti leggieri, e metterne dei più gravi.

Il freddo di Lima è cagionato dai venti, che passando sopra il clima gelato del polo australe, portano seco parte di quella materia frigorifica, che hanno attratta in quelle gelide regioni. Ma siccome queste particelle non potrebbero trasportarsi in sufficiente quantità lungo quell' immenso spazio, che è fra la zona gelata e la torrida del loro emisfero, così la natura vi ha provvisto con altro espediente; poichè durante l' Inverno la terra è coperta da una nebbia sì folta, che impedisce affatto i raggi del Sole; sicchè propagandosi i venti sotto la difesa di questo vapore, ritengono le particelle contratte nella zona frigida. Questa nebbia non si restringe solamente al paese di Lima, ma s' esten-

s' estende colla medesima densità verso Tramontana, lungo tutto il territorio, riempiendo nel tempo istesso tutto l'atmosfera del mare.

Rare volte succede, che questa nebbia non cuopra la terra ogni giorno, e con una densità, che oscura gl'oggetti a qualunque distanza. Verso le 10., o l' 11. ore principia a dissiparsi, e quantunque non si disperga totalmente, non toglie per altro di vedere gl'oggetti, e serve solo ad impedire il passaggio ai raggj del Sole di giorno, e a quelli delle Stelle di notte; poichè a qualunque altezza questi vapori si sollevino nell'atmosfera il cielo è sempre offuscato. Qualche volta veramente si rarefanno a segno di lasciar vedere il disco del Sole, ma impediscono sempre il calore dei suoi raggj.

Dee osservarsi su questo articolo, che alla distanza di sole due o tre leghe, i vapori sono dal mezzo giorno alla sera assai più dissipati, che nella Città, scoprendosi il Sole quanto basta per moderare la frigidità dell'aria. A Callao istesso, che è solamente due leghe e mezzo lontano da Lima, l'Inverno è molto più dolce, e l'aria più serena durante quella stagione; dovechè le giornate in Lima sono noiose, e malinconiche, non solamente per ragione dell'oscurità, ma ancora perchè frequentemente i vapori continuano tutto il giorno nella medesima densità, e situazione, senza rompersi niente, e senza sollevarsi punto dalla terra.

Questa è la sola stagione, nella quale i vapori sogliono dissolversi in una sottilissima nebbia, o guazza, chiamata Garuas, e così inumidiscono la terra da per tutto egualmente; mediante la qual cosa tutte quelle montagne, che durante l'altre parti dell'anno non presentano altra cosa alla vista, che rupi, e deserti, si vestono di verdura, e si finaltano di fiori, dei colori più graziosi, e con gran piacere degl'abitanti, i quali, subito che l'Inverno si fa meno severo, vanno a sollazzarsi in quel paese, che lor presenta un aspetto così grazioso. Queste Garuas non cadono mai in quantità tale, da guastare le strade, nè incomodare i viandanti; non sono nemmeno tali da passare così facilmente attraverso ai panni anco sottili; ma cagionando un'umidità continua, che non viene mai per l'azione del Sole ad esalare, fertilizza le parti del terreno più arido, e più infecundo. Per l'istessa ragione riduce ancora la polvere delle strade di Lima a una belletta, che è piuttosto più dannosa.

I venti,

I venti, che dominano durante l'Inverno, sono quasi benchè non intieramente Meridionali, effendovene alcuni che piegano un poco a Scirocco. Questi per altro sono i due punti, dai quali sogliono sempre soffiare; come sappiamo da un'osservazione stata fatta da chi vi ha risieduto due inverni; uno a Lima nel 1742., e l'altro a Callao nel 1743. Il primo fu uno dei più severi, che si sia mai sentito, e il freddo fu generale in tutte le parti d'America fino a Capo Horn. Nel Chili, Baldivia, e Chiloe il freddo fu proporzionato alle latitudini, e a Lima cagionò costipazioni, e flussioni, che portarono via tal numero di persone, che parve un contagio; poichè quantunque le malattie di questa specie sieno comunissime in quella stagione, rare volte sono accompagnate da tanto pericolo.

Si osserva come una singolarità straordinaria nel regno del Perù, che non vi piove mai; o a parlare più propriamente, che le nuvole non si convertono mai in una pioggia formale; e siccome in Lima particolarmente non si vede piovere, che raramente o mai; così questo luogo è del pari libero da temporali; a segno tale, che quelli che non sono andati mai sulle montagne, ne hanno viaggiato in altre parti, come a Guajaquil, o al Chili, non hanno veruna idea di tuoni, nè di baleni; perchè quivi cose simili non si conoscono. Di qui è, che gli abitanti restano terribilmente spaventati, quando succede loro la prima volta di sentire gl'uni, o di vedere gl'altri. Ma è molto degno d'osservazione, che quello, che quivi è interamente sconosciuto, è comunissimo a 30. leghe di distanza, o forse meno, a Levante di Lima; non essendo maggiore la distanza, che è di là alle montagne, dove le piogge, e le tempeste son così frequenti come a Quito.

I venti, quantunque regolarmente soffino da Mezzogiorno, o da Scirocco, sono soggetti ad alcune benchè impercettibili variazioni. Aggiungasi, che sono moderatissimi, e anco negl'Inverni più crudi non sogliono far danno alcuno colla loro violenza. Sicchè, se questo paese fosse al coperto di tutti gl'altri inconvenienti, ed incomodi, i suoi abitatori non avrebbero niente da desiderare, per poter vivere giocondamente. Ma a questi segnalati vantaggi la natura ha accompagnato certi disordini, che diminuiscono d'assai il loro valore, e rendono il paese anco inferiore a quelli, che la natura non ha dotato di tanta fertilità, e ricchezze.

E' stato

Quantunque, come è stato osservato, i venti, che per l'ordinario dominano quivi tutto l'anno, vengano da Mezzogiorno, la regola per altro ammette qualche eccezione, la quale, senza gran diversità consiste in ciò che qualche volta vengono da Tramontana, ma debolissimi, e appena capaci di muovere le banderuole dei bastimenti; e consistono solamente in una leggerissima agitazione dell'aria, sufficiente precisamente a indicare, che il vento è cangiato dall'usato suo punto Meridionale. Questo cambiamento è regolare in Inverno, e con esso principiano immediatamente le nebbie. Quest'alito di vento è così particolare, che nell'istante medesimo che principia, e avanti che la nebbia si sia condensata, gli abitanti lo conoscono immediatamente per loro disgrazia da dei crudelissimi dolori di testa; tanto che distinguono benissimo, qual sorta di tempo faccia, prima d'uscire dalle loro camere.

Uno degl'inconvenienti di Lima, durante l'estate, è l'incomodo delle pulci, e delle cimice, dalle quali gl'abitanti con tutta la cura possibile non si fanno liberare. La prodigiosa loro moltiplicazione dipende particolarmente dalla polvere di quel letame, di cui le strade sono continuamente ricoperte; e molto ancora dalla figura piana dei tetti, dove questa polvere istessa, portatavi dai venti, produce quei malenci infetti, i quali vanno continuamente insinuandosi per le fessure dei tavolati, che formano gli appartamenti, e in questa maniera rendono impossibile agl'abitatori, non ostante tutte le loro diligenze, il tenerne libere le case loro. Le zanzare ancora vi sono assai fastidiose, ma molto meno degli animali suddetti.

L'altra circostanza, e certo la più dolorosa è quella dei terremoti, ai quali è così sottoposto questo paese, che gl'abitanti sono in un'apprensione continua d'essere, o dalla loro istantaneità, o dalla loro violenza, sepolti sotto le rovine delle proprie case. Questa sfortunata Città ha diversi esempj deplorabili di questa sorta, e non è molto, che soffersè la distruzione totale dei suoi edifizj. Queste terribili scosse non hanno una regola fissa, nè riguardo alla loro violenza, nè riguardo alla loro durata; ma è costante, che gl'intervalli fra esse non sono mai lunghi quanto serva per cancellarne la memoria.

Questi terremoti, quantunque così subitanei, hanno i loro presagi. Il principale di essi è uno strepito terribile nelle viscere della terra, che si fa sentire circa un minuto avanti, che incominci la scossa; e questo rumore non è sempre fitto nel luogo, dove è principiato,

ma par che s' estenda per tutte le sue sotterranee adiacenze . Questo vien succeduto da urli orribili dei cani , che par che abbiano il primo indizio del pericolo , che si avvicina . Le bestie da soma , che passano per le strade , si fermano , e per un istinto loro naturale allargano le gambe , per poter meglio assicurarsi dal non cadere . Spaventati gl'abitatori da questi portentosi s'uggono dalle case nelle strade così precipitosamente , che se questo succede di notte , si troveranno affatto nudi ; poichè il timor del pericolo , e la fretta di scansarlo bandiscono a un tempo ogni sentimento di decenza . In questa maniera veggonfi nelle strade figure così strane e singolari , che darebbero motivo di divertirsi , se questo fosse possibile in un momento così spaventevole .

Questa folla improvvisa è accompagnata dalle grida dei fanciulli scappati dai loro letti , o dai lamenti delle donne , che colle loro querele , e invocazioni di tutti i Santi accrescono il terrore , e la confusione universale . Gl' uomini anch' essi son troppo costernati , per poter trattenerfi dal dar segni del più grande spavento . Sicchè la Città tutta insieme rappresenta la più tragica scena di costernazione , e di orrore . Al terminar della scossa non termina il disordine , poichè nessuno ardisce di ritornare alla propria casa , per timore , che un' altra simile demolisca affatto quelle fabbriche , che sono state indebolite dalla prima .

Colle osservazioni esattamente fatte , particolarmente nel tempo , in cui succedessero le cinque scosse dell' anno 1742. fra il 9. di Maggio , e il 14. d' Ottobre , s' è messo in chiaro , che venivano indistintamente , o a mezzo il flusso , o a mezzo il reflusso , e mai quando l' acque erano o affatto basse , o affatto alte ; il che confuta sufficientemente quel che con troppa franchezza è stato avanzato ; cioè a dire , che i terremoti vi sono sempre succeduti durante le sei ore del reflusso , e mai nel tempo del flusso .

Questo paese è per natura così sottoposto a i terremoti , che di tutte l' età ne ha provate delle devastazioni orribili .

Dopo l' anno 1582. ne ha sofferte circa 15. scosse , oltre quella che venne il 28. d' Ottobre 1746. a 10. ore e mezzo della sera , quattro ore , e tre quarti avanti il plenilunio . Questa principì con tal violenza , che in poco più di tre minuti rimasero atterrate , se non tutte , la maggior parte delle fabbriche grandi e piccole della Città , e restarono sepolti nel tempo istesso sotto le loro rovine tutti quegli' abitanti , che
non

non s'erano abbastanza affrettati per correre nelle strade , e nelle piazze , che sono i soli luoghi di ricovero in queste convulsioni terribili della natura. All'ultimo gl' effetti spaventosi di questa scossa cessarono, ma la tranquillità non fu , che di breve durata; poichè ne replicarono tante altre, che gl' abitanti, secondo il computo mandatone, ne contarono fino a 200. nelle prime 24. ore; e fino al 24. di Febbraro dell' anno seguente 1747., che è il giorno della data di questa narrativa, non ne furono contate meno di 415., alcune delle quali, se furono di meno durata, eguagliarono in violenza la prima.

All' istessissima ora rovinò il Forte di Callao; ma quello ch' egli soffersse dal terremoto nelle sue fabbriche non è considerabile, paragonato alla spaventosa catastrofe, che ne successe. Poichè il mare, come è ordinario in queste occasioni, ritirandosi a una distanza considerabile, ritornò poscia in montagne di flutti, schiumante dalla violenza della sua agitazione, e fece improvvisamente un vasto lago di Callao, e di tutto il paese vicino. E siccome questo non potea farsi col primo, e solo gonfiamento, così recedè nuovamente, e tornando con impeto sempre maggiore soverchiò colla quantità stupenda delle sue acque, tanto le muraglie, che tutti gl' altri edifizj della piazza; sicchè tutto quello, che era rimasto illeso a principio, fu poi totalmente rovesciato da questa prodigiosa montagna di flutti. Non rimase in piedi cosa alcuna, eccettuatone un pezzo di muro del Forte Santa Crux, quasi in memoria di questa devastazione terribile. Eranvi allora nel Porto 23. bastimenti fra grandi, e piccoli, 19. dei quali rimasero assolutamente allondati, e gl' altri quattro, fra i quali v' era una fregata chiamata S. Fermin, furono trasportati dalla forza dell' acqua a una distanza considerabile dal paese.

Questa inondazione terribile s' estese ancora sopra altre parti della costa, come Cavallos, e Guanape; e le Città di Chancay, Guaura, e le valli di Baranco, Sape, e Pativilla, subirono il destino istesso della Città di Lima.

Il numero delle persone, che perirono nelle rovine della Città, avanti il 31. dell' istesso mese d' Ottobre, secondo i cadaveri, che furono trovati, montò a 1300., oltre gli storpiati, e feriti, la maggior parte dei quali visse pochissimo, e molto infelicemente. A Callao dove il numero degl' abitanti montava a 4000. in circa, soli 200. ne scamparono, e 22. di questi col favore di quel pezzo di muro sopra riferito.

Giu-

Giusta la relazione mandata a Lima dopo quest' accidente, s'accese l'istessa notte un Vulcano in Lucanas, ed eruttò tal quantità d'acqua, che tutta la contrada ne rimase inondata; e nella montagna vicino a Patas, chiamata Conversiones de Caxamarquilla, s'accesero tre altri Vulcani, e vomitarono torrenti d'acqua spaventosi, nella maniera istessa che quello di Carguayrassò.

Alcuni giorni avanti questo deplorabile successo furono sentiti in Lima dei rumori sotterranei, qualche volta simili al muggito dei bovi, e talora a una scarica d'artiglieria; e ancora dopo il terremoto continuaron a sentirsi durante il silenzio della notte; prova convincente, che la materia infiammabile non era totalmente esaurta, nè affatto rimossa la causa di quelle scosse.

Benchè l'Estate sia qua, come è di già stato osservato, molto sensibile, non produce per altro veruno di quei velenosi viventi degl' altri paesi caldi, che quivi certamente non si conoscono. L'istesso dicasi ancora di Tumbes, e Piura, dove il caldo è quasi eguale a quello di Guayaquil. Questa particolarità per altro non può procedere da altra cagione, che dalla siccità naturale del clima.

Le malattie più comuni a Lima sono febbri maligne, intermittenti, e catarrali, pleuriste, e costipazioni; e queste fanno uno strepito continuo per la Città. Vi si conosce ancora il vajuolo come a Quito; ma non è quivi ricorrente tutti gli anni, quantunque quando v'entra, porti via un gran numero di persone. Le convulsioni ancora vi sono comunissime, e non meno fatali. Questa malattia benchè sconosciuta a Quito, e frequente per tutti quei contorni; e più pericolosa in alcune parti, che in alcune altre.

Questa malattia si divide in due forte, la comune o parziale, e la maligna o perniciofa. Ambedue sopravvengono, quando la natura si sfoga in una crise di qualche male acuto; ma con questa differenza importantissima, che quelli attaccati dalla prima frequentemente guariscono, quantunque ne muora una gran parte nel terzo, o quarto giorno, che è il termine della sua durata; dove che quelli, che hanno la disgrazia d'esser attaccati dalla seconda, ne muojono in due, o tre giorni, ed è straordinario, che qualcheduno ne scampi.

Gli spasimi, o le convulsioni consistono in una totale inazione dei muscoli, e in una contrazione dei nervi di tutto il corpo, principalmente

mente quelli del capo. Aggiungasi a questo un umor pungente, che si spande per tutte le membrane del corpo, e cagiona dolori acerbissimi; sicchè il povero paziente soffre tormenti indeferibili, i quali si fanno anche più acuti, quando cerca di mutar di posto, quantunque lo faccia con tutta la possibile diligenza, e delicatezza. Viene talvolta a serrarglisi di maniera la gola, che non si può fargli introdur cosa alcuna nello stomaco: e se gli chiudono le mandibule così strettamente, ch'è impossibile d'aprirle. In questa maniera il povero miserabile rimane senza moto, e tormentato in tutte le parti del corpo, finchè, esausta che sia la natura, cade vittima di questa fatalissima malattia.

Nella specie parziale il postò non è diversamente affetto, di quel che sia nella malattia, che la precede; e comunemente abbatte la violenza della febbre; ma nella specie maligna l'accresce, rendendo più violenta la circolazione. Il paziente suole regolarmente cadere in un letargo, il quale però non gli toglie di sentire le dolorose punture del male, che sono qualche volta così infopportabili, che il miserabile s'agita violentemente, e si contorce, e così inasprisce le sue agonie.

Questo spafimo maligno è, ancora nel primo grado, così violento, che cagiona una contrazione universale delle vertebre; e a misura che la malattia cresce, i nervi si contraggono sempre più, finchè il corpo del paziente s'incurva in un arco, e gli si disluogano tutte l'ossa.

Suole la malattia principiare da una convulsione generale di tutto il corpo; sicchè ogni parte viene a esser assetta, e per tutta la sua durata affatto priva di senso; finchè essendo la natura troppo defatigata principia l'accesso letargico, ed è quello in cui generalmente il paziente finisce di vivere.

Il metodo ordinario di curar questa malattia, è di tener ben chiusa la camera, ed il letto, mettendovi ancora del fuoco, all'effetto che il caldo faccia rarefare i pori, e la traspirazione ne divenga più copiosa. Si pratica ancora l'iniezione di clisteri lassativi, e si fanno talvolta delle applicazioni esterne per uiettar le parti, e dilatar i vasi. Per l'istesso fine si preferiscono ancora delle droghe diuretiche, e cordiali, come anco i bagni; ma questi ultimi, quando il male è nel suo principio.

Le donne di Lima son sottoposte a una malattia estremamente penosa, contagiosissima, e quasi incurabile. Questa è un cancro nella matrice,

il quale anco nel suo principio è accompagnato da pene così dolorose, che le loro vite non sono altro che una ferie continuata di tormenti.

Questo male si forma così impercettibilmente, che non se ne trova indizio nel polso, se non quando è nel suo colmo; e il suo contagio è tale, che qualche volta è stato contratto col solo sedere in una sedia adoprata da una persona infetta, o col portarne gl' abiti. Ma quel che più sorprende è, che non si fa che abbia mai attaccato gli uomini, quantunque i mariti sogliano vivere colle loro mogli fino all' ultimo grado della malattia. La cagione, che si assegna per questa malattia è l' uso eccedente che fanno dei profumi, e che costumano di portar sempre addosso.

Dominano ancora moltissimo in questo paese le febbri lente, o etiche, e queste sono parimente contagiose; ma più per mancanza d' attenzione, e diligenza nelle persone, che ne sono attaccate, che per alcuna malignità nel clima.

Il mal venereo è quivi anch' esso molto comune, come suol esser generalmente in tutta l' America; ma ne fanno pochissimo conto, finchè non è arrivato al più alto grado.

Sarebbe naturale il credere, che in un paese dove piove raramente o mai, la terra doveste esser necessariamente sterile. Contuttociò Lima ha una fertilità invidiabile, produce ogni sorta di granella, e gran diversità di frutti. Quivi par che l' industria, e l' arte suppliscano a quel nutrimento, di cui vi sono avari i cieli, ed il suolo, il quale, mediante questa cura, diventa considerabilmente fruttifero ad onta di una perpetua siccità.

Una delle cure principali degl' Incas fu di tagliare, e disporre nella maniera più vantaggiosa dei condotti, o piccoli canali, mediante i quali si portava l' acqua dei fiumi ad irrigare ogni parte del paese, e renderla capace di produzione. Gli Spagnuoli avendo avuto questi lavori belli e fatti, e trovatili utili, procurarono di conservarli sull' istesso piede; e così vengono a esser innaffiati quei campi spaziosi di Grano e Orzo, quei gran prati, quelle piantazioni di canne di Zucchero, d' Olivi, Viti, e giardini di ogni sorta, che rendono un frutto straordinario.

LIPES; Giurisdizione dell' Arcivescovado della Plata, nel Perù, contigua a quella di Porco, e che ha circa 35. leghe di estensione. L' aria v' è estremamente fredda, sicchè non è a proposito per granella, e frutti, ma v' è abbondanza di bestiami, come è comunemente in tutte quel
le

le provincie, dove le colline, e i monti sono d' un' altezza tale, da conservar l'aria continuamente fresca. Vi si trovano ancora delle miniere d' Oro, ma queste sono presentemente trascurate. Quella di S. Cristoforo de Acochala era anticamente una delle più famose miniere d' Argento, che fossero nel Perù, essendo stato in qualche luogo di essa cavato fuori il metallo nativo con lo scalpello; ma adesso non vi si lavora più, probabilmente per mancanza d' operai.

LOBOS DE LA MAR, o sia l' Isole di Lobos, nome di varie Isole nell' Oceano Pacifico. Due delle più grandi fra di esse hanno un nome, che le distingue dall'altre, e si chiamano Lobos de la Terra, appunto perchè non sono distanti da terra più di tre leghe. Tanto l' une, che l' altre sono situate nel regno del Perù a gr. 6. 50. di latitud. Merid. sono lontane circa a 15. leghe dal continente, e hanno circa sei miglia di lunghezza.

A Levante di esse v' è molto vicina un' altra Isola, lunga circa un mezzo miglio, con alcuni scogli, o massi intorno di essa molto vicini a terra, specialmente da ciascuna delle parti dell' ingresso nella spiaggia, dove il mare frange, e non v' è alcun pericolo apparente. Ivi è un passaggio per le barche, che possono entrar a sopravento nella spiaggia, che è situata a sotto vento di queste Isole, ed ha un canale fra di esse. Questo canale non è largo mezzo miglio, ma è più del doppio lungo, ed ha dai 10., ai 20. passi d' acqua, con un buono ancoraggio. Non possono entrarvi i bastimenti se non a sottovento dall' Isole. Dalla parte Orientale di esse v' è un recinto rotondo, dove l' acqua è tranquilla, profonda, e convenientissima per carenarvi i bastimenti. Il suolo v' è magro, bianco, e d' una sorta di terra argilla, mescolata con arena e masso.

LONDRA NUOVA, Contea della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. Questa è la prima che si trova sopra la costa, venendo da quella di Hertford. La parte Orientale di essa è amena, e fruttifera, ma l' Occidentale paludosa, e montuosa.

LOMBEC, vedi Luisburg.

LORRO, piccolo villaggio d' Indiani Cristiani, tre leghe a Greco di Quebec, nel Canada, nell' America Settentrionale. Ha preso la sua denominazione da una cappella fabbricata sul modello della Santa Casa di Loreto in Italia, donde è stata mandata a questi convertiti un' immagine della Santa Vergine, che rassomiglia quella, che si venera in quel famoso Santuario d' Italia. Non era possibile lo scegliere un luogo più salutare di quel-

di quello, e il P. Charlevoix ci dice, che il concorso vi è considerabilissimo, e che negl' abitanti di questo deserto regna una pietà molto solida.

Questi son selvaggj in vero, aggiunge questo Padre, ma non ritengono altro della loro origine, che quello che è degno di stima; cioè a dire la semplicità, e la rettitudine delle prime età del mondo; un'innocenza incredibile nei costumi; una Cristianità pura, e incorrotta dal contagio del secolo, e frequentemente ancora dei tratti della virtù più eroica. Non v'è cosa più commovente del sentirgli cantare nei loro cori, gl' uomini da una parte, e le donne dall'altra, le preci, e gl' inni della Chiesa nel loro proprio linguaggio; ed il fervore, e la modestia, che dimostrano in tutti i loro Religiosi esercizi sono considerabilissimi.

Questo villaggio era anticamente molto più popolato, ma le malattie, e altre ignote cagioni hanno assai diminuito il numero dei suoi abitatori.

Regnano quivi perfettamente la pace, e la subordinazione; e par che tutto questo villaggio non formi altro, che una gran famiglia, modellata sulle massime più pure dell' Evangelo. Questo è anco più sorprendente a chi sa fin dove questi popoli, specialmente gl' Huroni, inoltrino la loro natural ferocia, e indipendenza.

LORETO, MADONNA DI, luogo nel distretto di S. Dionigi, nell' Istmo di California, che gl' Indiani chiamano Concho. V'è un piccolo Forte eretto dai Missionarj, che consiste in quattro bastioni, ed è circondato da un profondo fossò.

LOUDON FORTE, un castello eretto nel paese dei Cherokees, che è stato ultimamente preso da questi barbari Selvaggj.

LOVE COVE, una bella apertura a Ponente nel Whale Cove, nella Nuova Walles Settentrionale, e nella parti Artiche d' America; vien creduto, che sia un passaggio nel Mar del Sud.

LOUIS FORT, stabilimento eretto dai Francesi, vicino all' imboccatura del Fiume Coza, nella Florida, circa 20. leghe a Greco della più prossima imboccatura del Mississippi, e residenza ordinaria del Governator principale della Louisiana.

Da questa guarnigione i Francesi costumavano di mandare dei distaccamenti, per assicurare i loro diversi stabilimenti fra gl' Indiani, nelle parti mediterranee. Gli Ullibalys, o Allibamaus, Chicacas, e Cattas; le più considerabili fra le nazioni, che abitano le sponde del Coza, e del Mississippi, tratta-

rono per alcuni anni molto gentilmente fra di loro il Residente Inglese, e fecero con questa nazione un commercio molto tranquillo, e sicuro, fino a verso l'anno 1713., allorchè, mediante le pratiche dei Francesi, furono obbligati a far luogo a questi nuovi occupanti, che s'impadronirono, e fortificarono i detti luoghi, onde poter tenere a dovere i naturali del paese, e tagliar loro ogni comunicazione coi mercanti Inglesi. In questa maniera introdussero per 500. miglia di paese un commercio per essi molto vantaggioso, del quale da pochi anni in qua i sudditi Britannici sono gl' unici, e assoluti padroni.

Loxa, o Loja, Città di Quito nell' America Meridionale. E' capitale d' una giurisdizione dell' istesso nome, ed è situata 225. miglia a Levante di Paiza, a gr. 5. 10. di lat. Merid. e 77. 10. di long. Occid. Oltre due Chiese, ha nel suo distretto varie pie fondazioni, come sarebbe un collegio di Gesuiti, uno spedale, e 14. villaggi.

La giurisdizione dell' istesso nome produce il famoso specifico per le febbri intermittenti, conosciuto sotto il nome di Cascarilla de Loja, Quinquina, o Scorza dei Gesuiti. Di questo specifico ve ne sono varie specie, ma alcune più efficaci dell' altre. Le specie migliori sono state descritte dal Sig. Jusieu, botanico ingegnoso, che nell' istesso tempo istruì gl' Indiani impiegati a tagliar questa scorza, e a mandarla schietta in Europa: insegnò loro ancora come farne un estratto, che viene ad esso generalmente adoprato in tutte le sorte di febbri. L' altezza consueta dell' albero è di 15. piedi; e sogliono gl' Indiani gettarlo giù, e dopo d' averlo scortecciato, ne feccano la Quinquina.

La giurisdizione di Loja ha ancora il gran vantaggio di produrre la Cocciniglia, che è un insetto, dal quale i tintori estrarono il loro mirabile scarlato. Questo si genera in una pianta conosciuta sotto il nome di Nopal, e Nopalleca, ch' è l' albero del fico fra gl' Indiani. L' insetto in varj riguardi è analogo al baco da seta, ma specialmente nella maniera di depositar le sue uova. Il metodo d' ammazzar la Cocciniglia è con l' acqua calda, col fuoco, o con i raggi del Sole; ma quest' ultimo par meglio indicato per ridurla a maggior perfezione. Gl' insetti destinati alla propagazione si mettono in un panno ruvido, e così rinchiusi depongono prima le loro uova, e poi se ne nutrono. Quando la stagione diventa opportuna, mettono gl' insetti sul Nopal, dal di cui sugo nutritivo estrarono, mediante la loro profeccide, l' alimento, senza che facciano alcun danno visibile alla pianta.

Tom. II.

Iii

I paesi

I paesi, dove principalmente s'educano quest' insetti di Cocciniglia, sono Oaxaca, Tlascala, Chulula, Nuova Galizia, e Chiapa nel Regno della Nuova Spagna. Ma in Oaxaca solo si raccolgono in grand' abbondanza, e formano un ramo di commercio; dove che negl' altri luoghi gl' abitanti non se ne prendono se non piccolissima cura, e gl' insetti crescono salvatici, e si chiamano Grana Silvestre; ma in Inghilterra si conoscono generalmente sotto il nome di Cocciniglia Meffique.

Gl' abitanti di Loja, chiamati Lojanos, non eccedono le 10000. anime, benchè anticamente fossero molto più numerosi. In questa giurisdizione s' allevano moltissimi greggi di bestiami cornuto, e di muli, per supplire al bisogno degl' abitanti della provincia, e di quella ancora di Piura. I tappeti, che quivi si fabbricano, sono ancor essi d' una bellezza considerabile.

Le miniere d' Oro della Città di Zeruma hanno assai declinato, e ciò vien imputato alla negligenza di quelli che avevano interesse di farle lavorare. Questo è stato di moltissimo danno a tutto il dipartimento di Loja, e conseguentemente ha diminuito il numero dei suoi abitatori.

(* Pare che l'Autore in questo articolo confonda gratuitamente la Grana Silvestre colla Cocciniglia, quantunque questi colori, anco nella loro origine, sieno diversissimi. La Grana Silvestre, che è un nome, che i tintori danno a una specie di colore, consiste in un granello rosso, che si trova in America, e si trova in un frutto, che s' assomiglia molto a quello della Cocciniglia. Gl' alberi istessi, che producono questi frutti, sono fra di loro somigliantissimi, e tanto dall' uno che dall' altro, con una piccola agitazione, cade il colore, e viene diligentemente dagl' Indiani raccolto. V' è per altro questa differenza fra di essi, che per Grana Silvestre s' intendono quei piccoli semi, che si contengono nel frutto, e per Cocciniglia quei piccoli insetti, che si sono per un dato tempo nutriti del sugo del frutto della Cocciniglia; onde potrebbe dirsi, che l' uno sia un colore vegetabile, e l' altro animale.

La Cocciniglia, pianta che chiamasi dai botanici *Cactus*, o *Opuntia*, produce una specie di fico, ripieno d' un sugo cremoso, del quale mangiano gl' insetti, ed al quale deve la Cocciniglia il suo colore. Le sole femmine fra questi insetti son quelle, che si raccolgono per seccare, e farne colore; ed i maschj, che sono i soli alati, si lasciano in libertà. Se ne sogliono fare quattro raccolte l'anno, e se ne compongono tre specie di Cocciniglia, che si distinguono da tre diverse maniere di prepararla. La prima è la *Renegrada*, che si fa coll' immergere prima gl' insetti nell' acqua

bol-

bollente, e mettergli poscia a seccare al sole. La seconda è la Diasperata in cui si mettono gl' animali a seccare in forni fatti per quest' uso. La terza dicesi la Negra, e si fa mettendo gl' insetti a seccare sulle focacce di Maiz. Questa, per esser regolarmente troppo profciugata, è la peggiore *).

LUCANAS, Giurisdizione nella Diocesi di Guamanga, nel Perù, che principia circa 25. o 30. leghe a Libeccio di Guamanga. Il suo clima è in alcune parti freddo, e in altre moderato. Dove prevale il primo s' allevano grandissimi greggi d' ogni sorta di bestiame; e dove ha più luogo l' ultimo è fertile in biade, erbe, e frutta, che sono le ricchezze principali del Perù. In questa maniera è divenuta adesso il centro d' un grandissimo commercio, perchè vi capitano in gran quantità i mercanti, o a portarvi le loro mercanzie, o a provvedersi di quelle, che i proprj paesi loro non somministrano.

LUCAJA, o BAHAMA, mucchio d' Isole nell' Oceano Atlantico, scoperte da Colombo, allorchè andò per sì lungo tempo in traccia dell' America. Vedi Bahama.

LUCIA SANTA, così chiamata dai Francesi, perchè fu scoperta nel giorno di detta Santa. E' una delle Isole Caribi, sei miglia a Mezzogiorno della Martinicca, e 21. a Maestro di Barbados. E' iunga circa 23. miglia, e larga 12. e vi sono varie montagne, due delle quali, essendo rotonde, e scoscese, sono chiamate le Capocchie di S. Lucia, e si dice che sieno Vulcani. Ai piedi di esse vi sono delle belle valli, con un buon terreno, e ben irrigato, dove sono dei grand' alberi, col legname dei quali i piantatori della Martinicca, e di Barbados fabbricano le loro case, e mulini a vento. V' è ancora gran quantità di Caccao, e Fustice.

Si crede che vi sia un' aria salubre, non essendo le montagne così alte, che impediscano i venti regolari, che sogliono sempre soffiare da Levante, e mediante i quali si modera il calore del clima, e si rende piacevole.

In Santa Lucia vi sono diverse baje, e porti molto comodi, con un buono ancoraggio. Vi è specialmente un luogo chiamato il piccolo carenaggio, nel quale gl' Inglefi, non ha gran tempo, che volevano fabbricarvi un forte. Quivi i bastimenti possono dar carena senza pericolo, e star sicuri a tutte le forte di tempo. L' Isola è stata più d' una volta posseduta, e lasciata dagl' Inglefi, e Francesi alternativamente. Ma all' ultimo le Corti d' ambe le nazioni convennero verso l'anno 1722., che S. Lucia, insieme con S. Vincenzo, e la Dominica s' evacuasero, sino che il loro

loro diritto sopra di esse non fosse amichevolmente determinato. Ma fu ben presto provato fuor d'ogni dubbio appartenere agli Inglefi; in conseguenza di che il Re Giorgio I. garantì S. Lucia, e S. Vincenzo all'ultimo Duca di Montague, che con una spesa immensa vi mandò il Capitano Uring, deputato suo Governatore ec. con piantatori, che avevano armi, strumenti, e tutte le cose necessarie a quest' effetto. Furono questi messi a bordo di sette bastimenti, sotto il convojo della nave da guerra Winchelsea, e fani, e salvi sbarcati a S. Lucia. Ma poco tempo dopo furono obbligati da forze superiori, che vi andarono dalla Martinicca, a rimbarcarsi; e l' Isola dovè rimaner neutrale, sino che non fossero decise le varie pretensioni d' ambedue le parti. Ma ne hanno poi preso possesso i Francesi, e v' hanno fabbricato diverse fortificazioni: è situata a gr. 13., e 75. di lat. Setten., e 61. di long. Occ.

LUISBOURG, Capitale dell'Isola di Capo Breton, nell' America Settentrionale. Il suo porto è uno dei più belli, che sieno in quel paese, avendo quattro leghe di circuito, e in ogni parte sei, o sette passi d' acqua.

L' ancoraggio, o sia il riposo sull' ancora vi è buono, e i bastimenti possono darvi fondo senza verun pericolo. Il suo ingresso, che non è più largo di 300. tese, e vien ad esser formato da due piccole Isole, si distingue in mare a 12. leghe di distanza da Capo Lorembec, che gl' è situato quasi a Greco. Quivi è gran quantità di Merluzzi, e se ne può continuar la pesca da Aprile fino a tutto Dicembre.

Fu presa sopra i Francesi dalla Flotta Inglese comandata dal Sig. Pietro Warren, e dalle nostre forze Americane, sotto gl' ordini del Sig. Guglielmo Papparel, nell' anno 1745.; ma fu poi resa alla Francia col trattato d' Aix la Chapelle nel 1749.

Fu presa di nuovo dagli Inglefi sotto il comando dell' Ammiraglio Boscawen, e del Tenente Generale Amherst nel 27. di Luglio 1758., e ne furono demolite le fortificazioni; sicchè farebbe superfluo di descrivere adesso cose che non esistono altrimenti.

La Città di Luisbourg è situata in una punta di terra a Scirocco dell' Isola. Le sue strade sono regolari, e larghe, composte di case per la maggior parte di pietra, con una gran piazza, dove far la parata, in piccola distanza dalla Cittadella, l' interior della quale è un bel quadrato, con i lati di quasi 200. piedi l' uno. Dalla parte di Tramontana, finchè fu posseduta dai Francesi, v' era la casa del Governatore, e la Chiesa; e le

altre

altre parti erano occupate da capanne a prova di bomba, dove i Francesi ricoverarono le loro donne, e fanciulli, durante l'assedio. La Città ha quasi la metà di un miglio Inglese di lunghezza, e due di circuito.

Il Porto dove è più stretto, cioè da Maestro a Scirocco, è largo più di un mezzo miglio Inglese, ed è sei miglia lungo da Greco a Libeccio. Nella parte del Porto, che guarda a Greco, è un bel dar carena, e sicuro da ogni sorta di venti. Dalla parte opposta vi sono le pesche, e v'è luogo per 2000. barche per acconciare, e custodire il pesce.

Nell' Inverno il Porto è totalmente impraticabile, essendo gelato a segno di potervi passeggiar sopra. Questa stagione principia quivi al fine di Novembre, e dura fino a Maggio, o Giugno. Qualche volta i ghiaccj principiano più presto, e sono più intensi; come seguì particolarmente nel 1745., allorchè verso la metà d' Ottobre una gran parte del Porto era di già gelata.

Il principale, se non il solo commercio di Luisburg, è la pesca dei Baccalari, dalla quale gl'abitanti cavano un grandissimo profitto; essendovene una quantità considerabile, e nell'istesso tempo, essendo i migliori che si trovino intorno Terra Nuova. La ricchezza degl'abitanti consiste nei loro magazzini, alcuni dentro il forte, ed altri lungo il lido, e nel numero delle loro barche pescarecce. Un abitatore ne manterrà 40., o 50., con tre o quattro uomini sopra ciascheduna, a cui dà un salario fisso, ed è obbligato di dare anco un certo numero di pesci; sicchè i magazzini di Baccalari sono sempre benissimo forniti per quel tempo, in cui vi capitano i bastimenti, dalla maggior parte dei porti della Francia, e gli pigliano in baratto di provvisioni, e altri generi; o gl'abitanti li consegnano loro per vendere in Francia. Vengono ancora dei bastimenti dalle Colonie Francesi di S. Domingo, e della Martinicca, e portano Zucchero, Tabacco, Caffè, Rum ec., e tornano carichi di Baccalari; e del residuo, dopo d'aver fornito Luisburg, trovano uno smercio nel Canadà, dal quale i ritorni vengono in pelli di Castoreo, e altre belle pelli.

Luisbourg non era per altro il solo Porto, dove i bastimenti Francesi caricassero Baccalari; andando un gran numero di essi a pescare ancora a Terra Nuova, sulla costa del piccolo Nord, e sui Banchi.

Oltre gl'abitatori di Luisbourg, v'è ancora una gran quantità di Francesi stabiliti lungo le coste dell'Isole vicine, particolarmente di quella di S. Giovanni, dove, oltre le loro abitazioni, hanno dei magazzini, e ordigni per la pesca; poichè essendo questa l'occupazione più vantaggiosa, e il

guadagno meno incerto, pochissimi s' applicano alla coltivazione delle terre, le quali veramente sono durante l' Inverno coperte di neve, qualche volta fino all' altezza di tre o quattro piedi, che non si scioglie fino che l' Estate non sia del tutto avanzata; sicchè l' agricoltura pare che non abbia il tempo necessario, perchè le produzioni possano arrivare alla loro maturità.

Luisbourg è situata a gradi 45. 50. di lat. Sett., e a gradi 52. 47. di long. Occid. dal Meridiano di Lizzard, o 58. 35. da quello di Londra, o 61. da quello di Parigi.

LUISIANA, o NUOVA FRANCIA, paese dell' America Settentrionale di grandissima estensione. Confina a Mezzodì col golfo del Messico, a Tramontana col Fiume Illinois, e con tutti i territorj dei Paniaffus, Paoducas, Ofages, Trononte, Tecagas, Chavanons, e altri Indiani selvaggi; a Levante con una parte della Florida, della Georgia, e della Carolina; e a Ponente col Nuovo Messico, e la Nuova Spagna. Si stende da Settentrione a Mezzogiorno circa 15. gradi, cioè a dire da gradi 25. a 40. di lat. Sett.; e da Levante a Ponente 10., o 11. gradi, cioè a dire dai gradi 86. ai 96. o 97. di long. in circa; poichè le sue frontiere non sono fissate precisamente. Il Sig. de L' Isle le dà una molto maggior estensione, specialmente dalla parte di Tramontana, dove egli l' unisce col Canada; sicchè una parte di essa finirebbe colla Nuova York, colla Pensilvania, e colla Virginia ec. e a Ponente col Fiume Bravo, e Salado.

Non ostante che sieno stati fatti diversi tentativi dagli Spagnuoli, e dai Francesi per far degli stabilimenti in questo paese, tutti sono generalmente andati a vuoto; ne apparisce che questi ultimi vi abbiano avuto alcun stabilimento sufficiente fino all' anno 1720., eccettuato quello dell' Isola Delfina, e delle rive della Mobile, circa 70. leghe a Levante della foce del Mississippi. Dopo questo tempo in vero hanno essi molto accresciuti questi loro stabilimenti, tanto lungo alcune coste, come sopra le sponde della Mobile, e del Mississippi, ma non pare che meritino molta considerazione, toltine quelli dell' Isola Delfina, e del Forte Lewis.

Gli abitatori della Luisiana differiscono generalmente da quelli del Canada nell' esser più vivaci ed attivi, e meno riflessivi e lenti. I loro capi sono più assoluti, e il loro governo più regolare. Non conobbero essi veruno istrumento fatto di ferro, o d' acciaio, e molto meno l' arme da fuoco fino alla venuta dei Francesi; e prima di questa i loro ordigni da taglio erano fatti molto ingegnosamente di pietra focaja affottigliata, e gl' adopravano

con egual destrezza. I loro ornamenti principali sono braccialetti, pendenti, e collari. Ne hanno alcuni di perle, ma sciolte, per non saper come portarle altrimenti.

Diversi dei fiumi, che inondano in certe stagioni, rendono il paese fertile. Non v'è niente di più dilettevole dei suoi prati, che sono adattatissimi per l'agricoltura; ed in alcune parti il terreno rende tre, o quattro raccolte l'anno, poichè l'Inverno consiste solamente in grossè piogge, senza un troppo pungente.

Tutti gl'alberi cogniti in Europa allignano quivi, insieme con una gran varietà d'altri a noi sconosciuti; come farebbero gran Cedri, che distillano una gomma molto odorifera, e alberi di Cotone, che vi sono d'un'altezza prodigiosa.

Tutto il paese abbonda di varie specie di cacciagione, d'uccelli, di bestie, e d'ogni altra cosa necessaria per la vita.

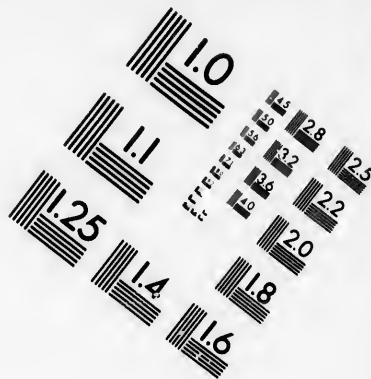
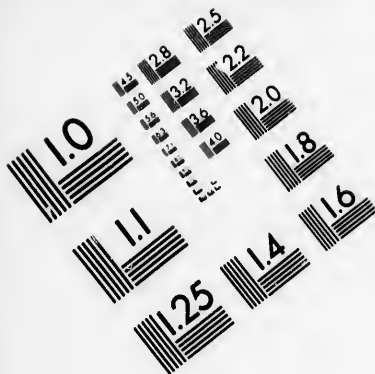
La Luisiana ha moltissimi fiumi, i principali dei quali, oltre il Mississipi, sono S. Francesco, il Fiume Oxen, il Fiume Nero, e la Mobile, che irriga uno dei più bei paesi del mondo, e forma una nobilissima baja alla sua imboccatura.

Le parti Orientali della Luisiana appartenenti agl'Inglese sono autorizzate con patenti regie a estendere le loro Colonie della Carolina, Virginia, e Pensilvania tanto lungi, quanto lor piace; sicchè i Francesi, se pur non fossero stati obbligati ad evacuare tutto il paese, farebbero rimasti circoscritti dentro limiti ristrettissimi.

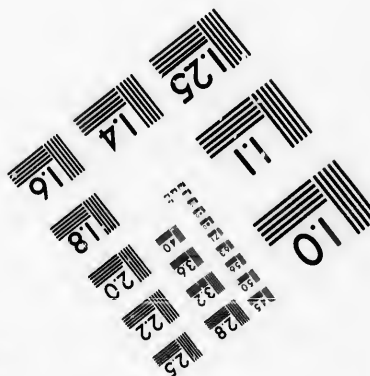
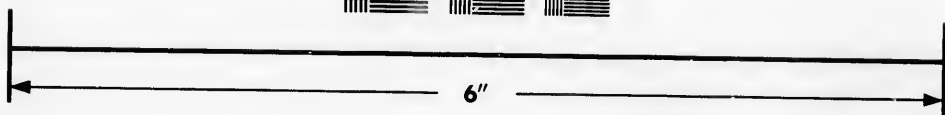
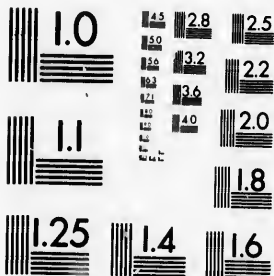
LUMBLEY INGRESSO DI, golfo di Northmain, nelle parti Artiche d'America. Giace sulla costa Orientale, ed è situato a Levante della baja detta l'Orlo bianco.

LUNGA ISOLA, qualche volta chiamata l'Isola di Nassau, è una grand' Isola nella Provincia della Nuova Jork. Ella ha l'Isola di Staten, e quella nella quale è situata la Nuova Jork a Tramontana, e Maestro; la Colonia di Connecticut a Settentrione; e l'Oceano Atlantico a Levante, e Mezzogiorno. Non eccede in larghezza le 18. miglia, e le 120. in lunghezza; si stende lungo la Contèa di Fairfield nella Nuova Inghilterra, vicino alla foce del Fiume Hudson, ed è da per tutto fornita d'ottimi porti. Vien separata dal continente per un canale lungo 100. miglia, e largo 12.; e contiene dentro di se le Contèe di Suffolk, Richemont, e la Contèa della Regina. Il commercio che fanno quivi gl'Inglese consiste in pelli, e cuoja, in tabacco buono quanto quello di Maryland, in cavalli, e carne salata





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503



falata, Piselli, Formento, ed ogni altra sorta di granella d'Inghilterra, che si producono quivi in gran quantità. Questi generi si mandano alle Colonie di Zucchero, e se ne riceve in baratto Zucchero, Rum, Cotone, e Indaco. Il terreno ancora v'è così buono, che v'alligna ogni altro qualunque frutto è vegetabile, insieme con Lino, Canape, Zucche, e Poponi ec. Nel mezzo di essa v'è la pianura di Salisbury lunga 16. miglia, e larga quattro, senza un ar busto, nè una pietra.

Siccome in quest'Isola v'è una razza eccellente di cavalli, così la sua milizia consiste in cavalleria. Di questi cavalli si fa due volte l'anno nella pianura una corsa, di cui è premio una coppa d'argento. A questa concorre tutta la nobiltà della Nuova Inghilterra, e della Nuova Jork. Vi sono ancora due, o tre altre pianure, d'un miglio quadrato ciascuna, che sono utilissime alle Città vicine.

Di là dalla costa, specialmente a Levante, vi sono varie Isole, ma non ve n'è alcuna delle abitate.

V'è ancora una pesca di Balene, che manda Olio, e ossa in Inghilterra, e ne ritrae in baratto vestimenta, e suppellettili. L'altre pesche ancora sono quivi considerabilissime.

LYN, piazza della Contea d'Essex, e Massachusset propria, nella Nuova Inghilterra. E' situata nel fondo d'una baja, a Mezzogiorno di Capo di Marmo, ed è vicina a un fiume, che al partir dell'Inverno, e allo sciogliersi dei ghiaccj, e delle nevi, si getta nel mare con una corrente rapidissima.



M

MACAS, distretto Meridionale di Quixos, governo del Perù, nell'America Meridionale. I suoi confini sono a Levante il governo di Mainas, a Mezzogiorno quello di Bracamoros, e Jaguarfongo, e a Ponente la Cordillera Orientale delle Andes, che lo divide dalle giurisdizioni di Riobamba, e Cuenca. La sua capitale è la Città di Macas, nome dato comunemente a tutto il paese.

La vicinanza di Macas alla Cordillera cagiona una differenza sensibile fra la temperie del suo clima, e di quello di Quixos; poichè l'Inverno principia in Quixos d'Aprile, e non finisce fino a Settembre, che è il tempo d'Estate fra le Cordillere; ma in Macas la bella stagione è di Settembre, ed è molto piacevole per ragion dei venti, che per lo più sono di quel tempo Settentrionali. L'atmosfera vi è chiara, il cielo sereno, e la terra vestita di tutte le sue attrattive, alle quali si sentono gl'abitanti quasi ravvivare, perchè s'accorgono esser ormai passati gl'orrori dell'Inverno, che è quivi terribilissimo.

Produce in gran quantità di quelle granella, e frutti, che richiedono un'aria umida, e moderatamente calda; ma una delle principali occupazioni della gente del paese è la coltivazione del Tabacco, che essendo eccellente nella sua specie, s'estrae in rotoli per il Perù. Crescono quivi ancora molto bene le canne di Zucchero, ed anco il Cotone; ma il timore degl'Indiani selvaggj, che hanno bene spesso saccheggiato il paese, spaventa gl'abitanti in guisa, che non piantano più di quello, che di mano in mano è loro necessario per l'attuale bisogno.

Fra la gran diversità d'alberi, de' quali i boschi sono ripieni, v'è lo Storace, la di cui gomma è squisitamente odorifera, ma in poca quantità. Questi alberi crescono in qualche distanza dai villaggj; ed è perciò pericoloso l'andarne in traccia nelle foreste, per ragione degl'Indiani. L'istesso può dirsi riguardo alle miniere di Azzurro, dalle quali quel che s'estrae è pochissimo, ma del più bel colore, che si possa immaginare.

Il territorio di Macas produce similmente degl'alberi di Cannella, la quale diceasi, che sia d'una qualità superiore a quella di Ceilan. Il fio-

re anch' esso, tanto nel gusto che nella fragranza, eccede di molto quello dell' Indie Orientali.

S' estrae da Macas una gran quantità di Coppale, siccome ancora di cera salvatica, ma quest' ultima è di piccola valuta; poichè oltre all' esser scuriccia, non affoda mai; e quelle candele, che son fatte di questa cera, quando si bruciano, rendono uno sgradevolissimo odore.

MACHALA, Città di Guayaquil, nella costa di Tumbez, nel Perù, presentemente in stato di declinazione.

La giurisdizione dell' istesso nome produce una gran quantità di Cacao, che vien riputato il migliore di tutto il Guayaquil. Nelle sue vicinanze v' è un gran numero d' alberi di Mangrove, che coll' estensione dei loro rami, e la densità dei tralci, ricuoprono tutta la pianura, la quale essendo bassa, viene ad essere frequentemente inondata. Quest' albero si divide in tronchi nodosi, e ritorti, e da ciaschedun nodo ne germoglia una moltitudine d' altri, che fanno una siepe impenetrabile. Il legno dell' albero di Mangrove è così pesante, che precipita nell' acqua, e quando s' adopra per bastimenti ec. riesce di grandissima durata; poichè non è sottoposto nè a spaccarsi, nè a infradiciare. Gl' Indiani di questa giurisdizione pagano il loro tributo annuo in tanto legname d' albero di Mangrove.

MACHANGARA, fiume formato dalla confluenza di diversi fiumi minori, che vengono dalle parti Meridionale, e Occidentale di Panecillo, o dalla montagna, detta Pane di Zucchero, a Libeccio di Quito, nel Perù. Bagna le parti Meridionali di detta Città, ed ha un ponte di pietra.

MADERA, uno dei fiumi più grandi, che cadano nel famoso Maragnone, o Fiume delle Amazoni, nell' America Meridionale. Nel 1741. i Portoghesi fecero vela all' insù della sua corrente, finchè non si trovarono vicinissimi a S. Crux della Sierra, fra 17., e 18. gradi di latitudine Meridionale. Da questo fiume in giù il Maragnone si conosce fra di essi sotto il nome di Fiume delle Amazoni, e in sù gli danno il nome di Fiume di Solimoes.

MADRE DE POPA, Città e Castello di Terra Firma, nell' America Meridionale, situata sul Fiume Grande. I Pellegrini dell' America Meridionale concorrono in gran numero a questa pia fondazione, che v' è quasi in tanta reputazione, quanto la Santa Casa di Loreto in Europa; dicendosi, che dalla S. Vergine sia stato fatto un gran numero di miracoli in favore delle Flotte Spagnuole, e dei loro marinari, che sono perciò liberali-

lissimi dei loro doni per la sua immagine. È situata 54. miglia a Levante di Cartagena: a gradi 10. 51. di latit. Sett., e 76. 15. di longit. Occid.

MADDALENA, gran fiume, le di cui due principali sorgenti non sono a gran distanza dalla Città di Popayan, in Terra Firma, nell' America Meridionale. Balcazar, andando giù per questo fiume, trovò un passaggio al Mar del Nord, e ritornò nella Vecchia Spagna, per sollecitare in suo favore il titolo di Governatore di quel paese, che avea scoperto, conquistato, e popolato. Questo fiume, dopo d' aver unite le sue acque con quelle del Cance, prende il nome di Grande, e cade nel Mare Settentrionale, sotto la Città di Madre de Popa.

MADDALENA CAPO DELLA, Promontorio nel centro del Canada, nell' America Settentrionale, dov' è una miniera di ferro, che promette grandissimo utile, tanto riguardo alla bontà del metallo, che all' abbondanza del minerale.

MAGELLANO STRETTO DI, passaggio nel Mar Pacifico, situato fra 52. e 54. gr. di latit. Merid., e fra 76., e 84. di long. Occ. Egli è lungo sopra 300. miglia, dal Capo Vergine nell' Atlantico al Capo Dcsire nell' Oceano Pacifico. In alcuni luoghi è largo diverse leghe, ed in altri non è la metà d' una. Questo stretto fu scoperto e passato nell' anno 1520. da Ferdinando Magellano Portoghese, al servizio della Corona di Spagna, mentre andava cercando un passaggio a Ponente all' Indie Orientali, come in effetto trovò; ma fu disgraziatamente ucciso nell' Isole Molucche: contuttociò il suo vascello ritornò per il Capo di Buona Speranza, e fu riconosciuto per il primo bastimento, che avesse girato il globo. Dicefi che vi sieno molto stretti, e baje assai larghe, circondate da alte montagne, che le tengono così strettamente chiuse, che i bastimenti possono tenervi coll' Ancora più piccola, qualunque tempo faccia fuori. L' Ammiraglio Drake passò ancor esso questo stretto nel suo viaggio intorno al mondo.

Gl' ultimi, che hanno navigato nel Mar Pacifico, specialmente il Capo Squadra, dipoi Lord Anson, passarono intorno al Capo Horn. Ma quelli, che hanno poscia voluto girare questo Promontorio Meridionale, hanno spesso incontrate delle tempeste spaventose.

MAGELLANIA, o Terra Magellanica, vasto tratto di terra, che s' estende dal Rio della Plata fino alla punta estrema dell' America Meridionale, cioè da 35. a 54. gradi di latitudine Meridionale. Il Fiume Sinfondo divide

vide la parte Occidentale di essa dalla Meridionale del Regno del Chili. Le parti ancora Settentrionali di essa confinano col Chili, e con Cuyo, o Chucuito a Ponente. Confina in parte col Mar Pacifico a Ponente, interamente coll'Atlantico a Levante, e collo stretto di Magellano a Mezzogiorno.

L'istesso Magellano non fece grandi scoperte in questo paese, eccettuati i due capi di Vergine, e Desire; e riguardo alla statura gigantesca dei suoi abitatori, della quale fanno menzione tutti gl'avventurieri posteriori, pare che il loro rapporto sia fondato sopra qualche inganno, o qualche falsità.

Le due nazioni principali scoperte dai Missionarj sono i Chunians, e gli Huillans. I primi abitano nel continente, e in diverse Isole a Tramontana degl'Huillans, che vivono nel paese vicino allo stretto Magellanico. Il suolo vi è generalmente spogliato, e produce appena qualche sorta di granella, gl'alberi vi presentano un'aspetto orribile, e gl'abitatori vivono miserabilmente in un clima freddo, e inospitale. Gl'Huillans non sono numerosi, poichè i Chunians ne vanno a caccia come di bestie selvagge, e gli vendono come schiavi. Quante più nazioni in numero possano essere in questo vasto continente non si può sapere, e molto meno la loro indole, e maniera di vivere.

Le coste Orientali della Terra Magellanica sono generalmente basse, abbondanti di paduli, ed hanno diverse Isole vicine al lido, la più considerabile delle quali è l'Isole de' Pinguini, così chiamata da un uccello di questo nome, di cui è quivi grande abbondanza; ma non è noto, se sia popolata o no.

L'Isole Meridionali dello stretto Magellanico sono quelle, che cadono sotto il nome di Terra del Fuoco; e nella più grande d'esse v'è un Vulcano, che vomita fiamme, e fumo, ed ha nella notte un aspetto terribilissimo.

MAGUELON, la più Occidentale delle tre Isole di S. Pietro, situata verso Terra Nuova, nell'America Settentrionale. Non è alta come l'altre due, il suo terreno è sterilissimo, ed è lunga circa tre quarti di lega.

MAINE, provincia della Nuova Inghilterra, nell'America Settentrionale, dagl'altri considerata solamente come una Contea della Provincia della Nuova Hampshire. Maine confina a Greco colla Nuova Scozia, a Mezzogiorno colla Baja di Massachusetts, e a Libeccio e Maestro colla Nuova Hampshire.

Essen-

Essendo questa e Cornwall due Contèe di frontiera, ed esposte principalmente agl' Indiani, molte delle loro Città sono difese con forti regolari, che vengono mantenuti sempre in buono stato.

MAMARUMI. luogo nella strada, che conduce da Guayaquil a Quito, nell' America Meridionale, dove è una bellissima cascata d'acqua. La balza da cui precipita quest' acqua è quasi perpendicolare, e alta 50. passi, e da ambedue le parti vi sono degl' alberi grossissimi. La cascata abbaglia l' occhio colla chiarezza dell' acque, che concorrono in sì gran volume in quel punto da formare una vista dilettevolissima; e poscia continuano il corso in un letto con piccolissimo declive, sopra del quale è piantato un ponte.

MANCORA, piazza che s' incontra nell' andar da Guayaquil a Truxillo, nel Perù, situata sulla costa del mare. Lungo di essa, durante l' Inverno, scorre un rivoletto d' acqua dolce, che serve di gran sollievo ai muli, che viaggiano per quella strada; ma nell' Estate il piccolo residuo di questo ruscello è così salmastro, che appena è tollerabile. Le sue rive sono rese molto fertili dall' acqua, e producono un gran numero di grossi alberi, che formano un' ombrosa foresta.

MANITOUALIN. Vedi Mantovalin.

MANSFIELD ISOLA DI, piccola Isola nell' imboccatura della Baja d' Hudson, nell' America Settentrionale.

MANTA, una Baja di Guayaquil, nell' America Meridionale, famosa anticamente per una pesca considerabile di perle, che da alcuni anni in qua è stata totalmente abbandonata.

Questa baja ha preso il suo nome da un gran numero di grossi pesci chiamati Mantas, la pesca dei quali è l' occupazione ordinaria degl' abitatori

Il metodo di far questa pesca è il seguente. Gettano nell' acqua un toppo di legno, che è lungo circa 18. piedi, ed ha quasi un piede di diametro. A una delle sue estremità collocano le loro reti, e sull' altra sta in piedi un Indiano, e con un solo remo fa andare avanti la sua barca vacillante sull' acque, alla distanza d' una mezza lega dal lido, dove egli getta le sue reti. Un altro Indiano lo segue sopra d' un legno simile, prende la corda attaccata a un' estremità della rete, e ambedue se ne vanno verso terra, rimburchiando la rete dietro di loro. E' sorprendente il vedere con quale agilità gl' Indiani mantengano l' equilibrio su questi toppi, non ostante l' agitazione continua del mare, e l' esser essi obbligati di pensare al remo ed alle reti nel medesimo tempo. Sono veramente nuotatori eccellenti, sicchè se lor succede, il che è rarissimo, di

cadere, immediatamente sono sul legno di nuovo, e nella loro positura primiera.

MANTOVALIN, Isola nel lago Hurone nel Canada. E' situata lungo la costa Settentrionale, ha sopra 30. leghe di lunghezza, e circa quattro, o cinque di larghezza.

MARACAIBO, o Maracaya, una piccola, ma ricca Città di Venezuela, provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, situata sulle sponde Orientali del lago dell' istesso nome, circa 18. miglia lontano dalla di lui foce, e 73. a Libeccio di Coro. E' fabbricata estremamente bene, ha diversi nobili edifizj, regolarissimi, e ornati con balconi, dai quali si gode la vista del lago, che ha tutto l' aspetto d' un mare. Vi sono circa 4000. abitanti, dei quali 800. sono atti a portar l' arme. Ha un Governatore subordinato a quello di Terra Firma; ha un' ampia Chiesa parrocchiale, uno spedale, e quattro Conventi. Capitano quivi continuamente bastimenti dalle 25. alle 30. tonnellate, con manufatture, e mercanzie procedenti dai luoghi vicini al lago, che si mettono poi a bordo delle navi Spagnuole. Si fabbricano quivi i bastimenti che servono al traffico di tutta l' America, ed ancora della Spagna, essendo questo un luogo comodissimo per la costruzione. E' situata 338. miglia a Levante di Rio de la Hacha a gr. 10. 51. di lat. Settent., e gr. 70. 15. di long. Occ.

MARACAIBO LAGO, o piuttosto Golfo, o sia gran collezione d' acque, sulla quale è situata la Città sopra riferita. E' lungo circa 208. miglia, e in alcune parti largo 50., scorre da Mezzogiorno a Tramontana, e si getta nel Mar Settentrionale. L' ingresso in esso è molto ben difeso da forti validissimi; ma M. Henry Morgan passò per mezzo di essi, demolì diverse piazze Spagnuole, e disfece uno squadrone, che era stato mandato per respingerlo.

Siccome la marea si stende sensibilmente dentro del lago, così le sue acque sono qualche poco salmastre, non ostanti i molti fiumi, che esso riceve. Abbonda d' ogni sorta di pesci, alcuni dei quali sono grossissimi. Mediante la navigazione di questo lago gl' abitanti di Venezuela fanno un commercio con quelli di Granata la nuova. Il lago verso il mezzogiorno, dove è eretta la Città, è molto più stretto che in qualunque altra parte.

MARANHAO, o Maragnano, Capitanato del Brasile, nell' America Meridionale, così chiamato da un' Isola, che porta l' istesso nome. E' contiguo a Para, ed ha a Levante il Capitanato di Siara, a Tramontana l' Oceano, e a Mezzogiorno i Tupoiros, nazione barbara d' Indiani. Questa nazione

zione Indiana è numerosissima, e divisa in varie tribù, e lingue, che si estendono per un gran pezzo da Levante a Ponente, lungo la costa Orientale di questo, e di qualche altro Capitanato. Veramente la larghezza del territorio dei Portoghesi da Mezzogiorno a Tramontana non è molto confidabile, (non osando essi di penetrare troppo addentro del paese dei selvaggi loro nemici) ma la sua estensione da Levante a Ponente si computa che sia circa 80. leghe; e l'istesso si potrebbe dire di tutte l'altre Provincie del Brasile. Alcuni vogliono, che questo con Para sia un governo solo, il quale si stenda a Ponente fino al fiume delle Amazoni. Le coste di Maranhao proprio principiano a Ponente della baja di Piranga, o secondo le nostre carte più moderne, al Capo di Cuma, a Ponente dell' Isola di S. Lodovigo di Maranhao, e si estendono a Levante verso il fiume, o le Barreiras di Vermelhas circa cinque leghe.

Lungo queste coste vi sono l'Isola di Sipotuba, e Igarapoe con S. Lodovigo, ed altre molte più piccole. Oltre i tre notabili Fiumi di Maracù, Topocoru, e Mony, che uniscono le loro acque nella baja di quell' Isola, ve ne sono altri quattro, che fanno per l'istessa Provincia il medesimo corso a Settentrione; cioè a dire, Paragues, Paramiri, Camisimiri, e le Barreiras Vermelhas, che la divide da Siara.

MARANHAO ISOLA, Piccola Isola all'imboccatura dei tre fiumi riferiti, a Tramontana della Provincia dell'istesso nome. E' bislunga, ha 45. miglia di circuito, ed è fertilissima, e ben popolata. I Francesi, che se ne impadronirono nel 1612. vi fabbricarono una Città chiamata S. Luigi de Maragnan; ma i Portoghesi la ricuperarono poscia dalle loro mani. Ella è adesso fortissima, ed ha un valido castello, fabbricato sopra una rocca verso il mare, che domina un Porto molto ragionevole. E' diocesi di Vescovo, suffraganea all'Arcivescovado di S. Salvatore Della Baja. L' Isola medesima è d' un difficilissimo accesso, per ragione della rapidità dei tre fiumi, che la formano, sicchè i bastimenti bisogna che aspettino l' opportunità di certi venti e stagioni, per poter approdarvi. Oltre alla Città sopraddetta, ve ne sono due altre, ma meno confidabili, cioè a dire, S. Andrea sulla punta più Settentrionale, e S. Jago sulla Meridionale. I naturali del paese hanno circa 27. casali chiamati Oco Tave, ciascuno dei quali consiste in quattro gran capanne, che formano una piazza nel mezzo; ed hanno da 300. a 500. passi di lunghezza, e non più di 25. o 30. piedi in circa di larghezza. Son tutte fab-

te fabbricate di grosso legname, coperte da capo a piedi di foglie; e ciascuna possono contenere 2. o 300. abitatori.

L' Isola non è nè piana, nè troppo montuosa, ma graziosamente divisa in collinette dolci, e valli irrigate da fiumi, e piccoli torrenti. Siccome è solamente due gradi a Mezzodì dell' Equatore, così i giorni, e le notti, e le stagioni ec. son quasi sempre l' istesse tutto l' anno. L' aria vi è serena, raramente refa incomoda da tempeste, ficcità, o umidità, eccettuato il tempo delle piogge periodiche, che durano da Febbraro fino a Giugno. Il terreno v' è fertile, e grasso, e produce tutte le cose a perfezione, senza fatica nè concime. Gl' abitanti vanno nudi, ma si dipingono le facce, e i corpi di varj colori, e s' adornano la testa, e le braccia con diverse forte di piume. I ragazzi nascono bianchi, ma a forza di ungerli con olio, la loro pelle gradualmente iscurisce, e diventa di color d' uliva. Sono robusti, e sani, vivono lungamente, e rare volte sono attaccati da malattie. Le loro sole arme sono l' arco, e la freccia, che essi adoprano con molta destrezza; ma son fieri, e crudeli, specialmente verso i loro prigionieri.

Il continente di Maranhao, lungi circa tre, o quattro leghe da quest' Isola, è abitato dai Tapouytapare, e Toupinambois nazioni, che sono selvagge, e fiere, e divise in 15., o 20. di quei casali, che abbiamo descritti di sopra. Contigui a questi sono i territorj di Cuma, e Gajeta, abitati da un popolo, che è quasi dell' istessa indole. Questi sono divisi in circa 30. o 40. villaggj, e vivono in un paese, il di cui terreno è più ricco, che quello dell' Isola, dove sono per la maggior parte stabiliti i Portoghesi.

Queste due nazioni sono in guerra continua con i Tapouyes, le piantazioni dei quali sono state in ultimo devastate, mediante l' ajuto dato loro dai Portoghesi, i quali hanno dipoi stabilito in questo territorio alcuni della loro gente. Gl' Olandesi fecero alcuni tentativi inutili contro al Capitanato, e contro all' Isola, ma i Francesi vi sono meglio riusciti di loro.

La sua capitale, che porta l' istesso nome, o quello di Marignan, ha un porto all' imboccatura del Fiume Santa Maria, nell' Oceano Atlantico, 495. miglia a Maestro di S. Rocco, a gr. 2. 27. di lat. Mer., e 44. 36. di long. Occ.

MARAGNONE, l' istesso che il Fiume delle Amazoni. Vedi Amazoni.

MARBLE-HEAD, o sia testa di Marmo, Città della Contèa d'Essex, e di Massachusset propria, nella Nuova Inghilterra. E' situata quattro miglia a Mezzogiorno di Salem, ha un piccolo porto, ma le sue sponde sono ripiene di scogli. Quivi la società ha un Missionario per la propagazione dell'Evangelio.

MARGARETTA, o Santa Margherita de las Caraccas, Isola di Terra Firma, nell' America Meridionale, dalla quale è divisa per uno stretto, 68. miglia a Ponente di Paria, o Nuova Andalusia. Colombo la scopersè nel suo terzo viaggio nel 1498. E' circa 50. miglia lunga, e 24. larga. e diceasi che il clima ne sia mal sano, per le caligini frequenti, dalle quali l' Isola è ricoperta.

Produce Grano Indiano con i frutti, che allignano generalmente sotto la zona torrida. Le parti sue Settentrionali sono montuose, ed hanno un terreno proprio per le canne di zucchero, e per il tabacco ec. Vi sono varie forte di animali, specialmente porci salvatici, con pesci, e uccelli. E' soggetta alla Spagna, e posta a gradi 11. 46. di lat. Sett. e 64. 12. di long. Occ.

MARIGALANTE, una dell' Isole Caribi d' America, nell' Oceano Atlantico; così chiamata dal nome del bastimento, sul quale era Colombo allorchè la scopersè nel 1493. E' d'una figura ellittica, e si stende 5. leghe e mezzo da Tramontana a Mezzogiorno, e quattro da Levante a Ponente. E' situata vicino alla Guadalupa, e posta a gr. 16. 32. di latit. Sett., e 60. 51. di long. Occ.

MARTA'S VINEYARD, Isola vicina all' Isola di Rodi, sulla costa della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale, 76. miglia a Mezzogiorno di Boston. I suoi abitanti, siccome ancora quelli di Nantueket, esercitano con molto utile la professione di pescatori: a gr. 41. 12. di lat. Sett., e 70. 20. di long. Occ.

MARTA SANTA, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale. Confina a Settentrione col Mar del Nord, a Levante col Rio de la Hacha, a Mezzogiorno colla Nuova Granata, e a Ponente col territorio di Cartagena. Ha circa 300. miglia di lunghezza, e 200. di larghezza. Il paese è montuoso, e reputato il più alto del Mondo.

MARTA SANTA Città nella Provincia ultimamente riferita, nell' America Meridionale, con un Porto sul Mar del Nord, all' imboccatura di Guayra, circa 24. miglia a Greco di Cartagena: a gr. 11. 75. di lat. Sett., e 74. 56. di long. Occ.

MARTINICCA, una delle grandi fra l'Isola Caribi, o sia Isola a sopravento. Appartiene ai Francesi, ed è la residenza del loro Governatore generale dell'Isola. Ha di lunghezza circa 60. miglia, e 30. di larghezza; ed è situata circa 40. leghe a Maestro di Barbados. In alcune parti, specialmente nelle più mediterranee dell'Isola, vi sono diverse montagne scoscese, dalle quali scendono da per tutto nelle valli rivoletti in gran numero, che la rendono deliziosa, e considerabilmente fruttifera. Le sue baie, e porti sono numerosi, sicuri, comodi, e molto ben fortificati.

Il suolo è fertilissimo, e abbondante di tutte quelle produzioni, che sono comuni alle nostre Isole in questa parte di Mondo. Il suo prodotto principale è lo Zuechero, del quale se ne fa una grandissima quantità. Vi nascono ancora l'Indico, il Cotone, il Pimento, o all Spices, Zenzero, Cacao, Aloe, Plantanes, e tutti gl' altri frutti comuni alla zona torrida, insieme con una gran quantità di Caffè.

L'aria alla Martinicca è più calda, che alla Guadalupa; ma gl' Uraani vi sono meno frequenti, e men forti, che in questa, e in alcune altre dell' Isola Caribi.

Ella non ha meno di 40. fiumi, alcuni dei quali sono navigabili per un gran tratto dentro il paese, e non restano mai asciutti, ma di tempo in tempo soverchiano le sponde, e portano via colla loro corrente alberi, e case. Oltre di questi v'è ancora una gran quantità d'altri torrenti, che nella stagione piovosa innaffiano i prati, e le valli. Alcune delle sue montagne son coltivate, ed altre coperte di boschaglie, che servono d'asilo alle bestie selvagge, e a una gran quantità di serpenti, e di bische. Il Tabacco, che cresce sul declive dei detti monti, dee preferirsi a quello delle valli.

Oltre i disturbi che ha sofferti quest' Isola, ed ai quali hanno data occasione le sollevazioni frequenti dei Selvaggi naturali del paese, fu anche nel 29. d' Ottobre del 1727. scossa da uno spaventoso terremoto, il quale durò per 11. ore con piccolissima intermissione, e ne continuarono a replicare le scosse diversi giorni dopo.

La Martinicca eio non ostante è al presente in una floridissima condizione. Oltre molte fortificazioni, con buonissime guarnigioni di truppe regolari Francesi, può mettere insieme 10000. uomini di milizia, e 40. o 50000. Negri, che ha sparso nelle piantazioni, che sono per tutta l' Isola.

Osservasi, che la popolazione della Martinicca s'accrebbe molto nel tempo, che fu da Luigi XIV. colà fatto trasportare un gran numero dei

aven-
nerale
ituata
nelle
quali
dono
ume-

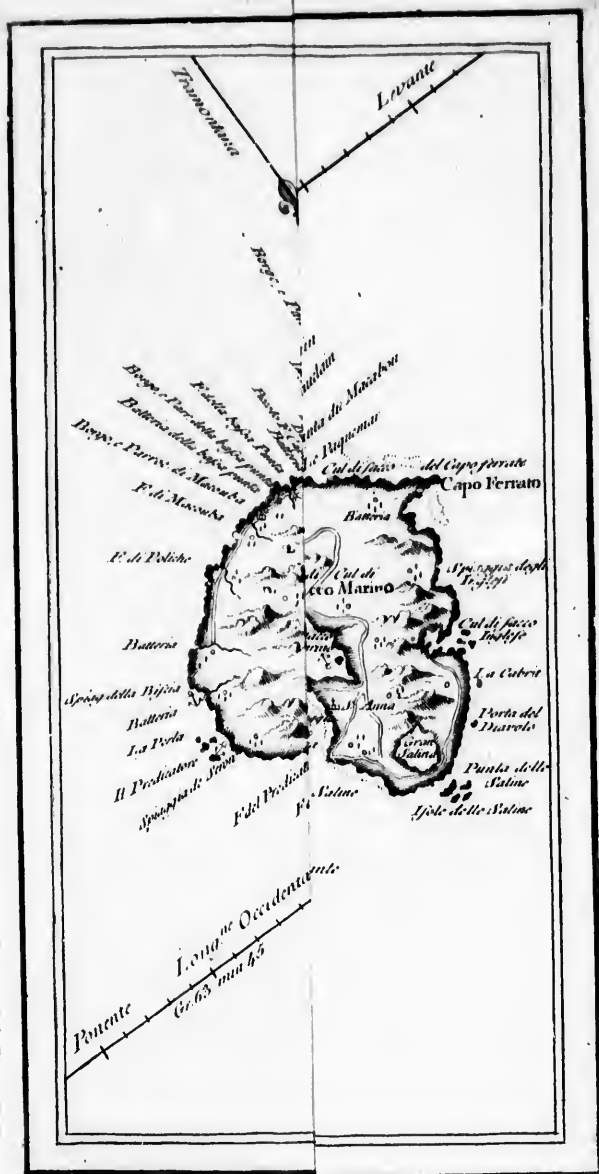
che
odor-
quan-
ices,
a zo-

Ura-
ne al-

per
mpo
beri,
che
mon-
o al-
Ta-
del-

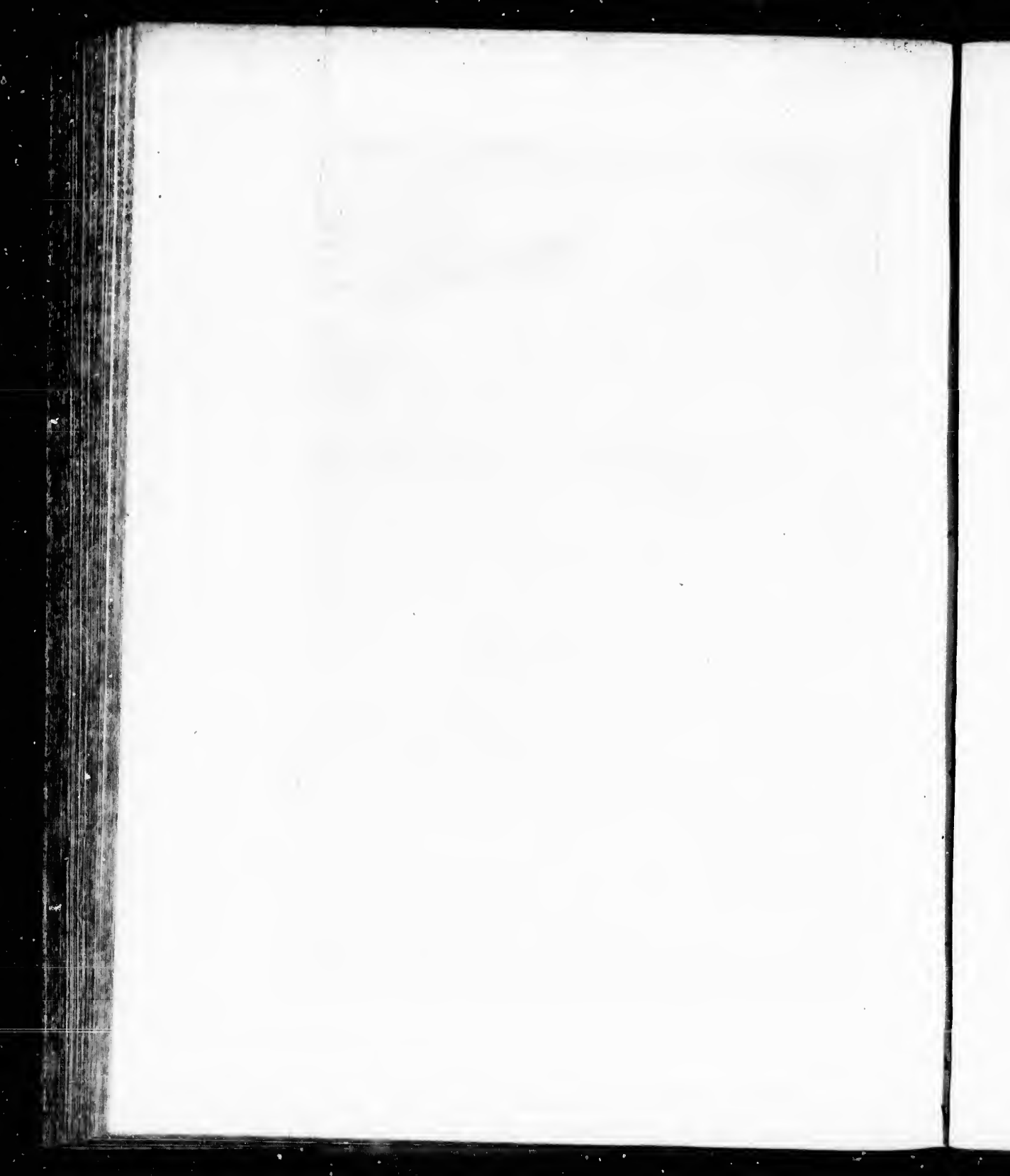
oc-
anche
qua-
o a

ndi-
ppe
40.
ola.
nel
ero
i



Aut. Scavone, 1743

DT. Rosen, 1743

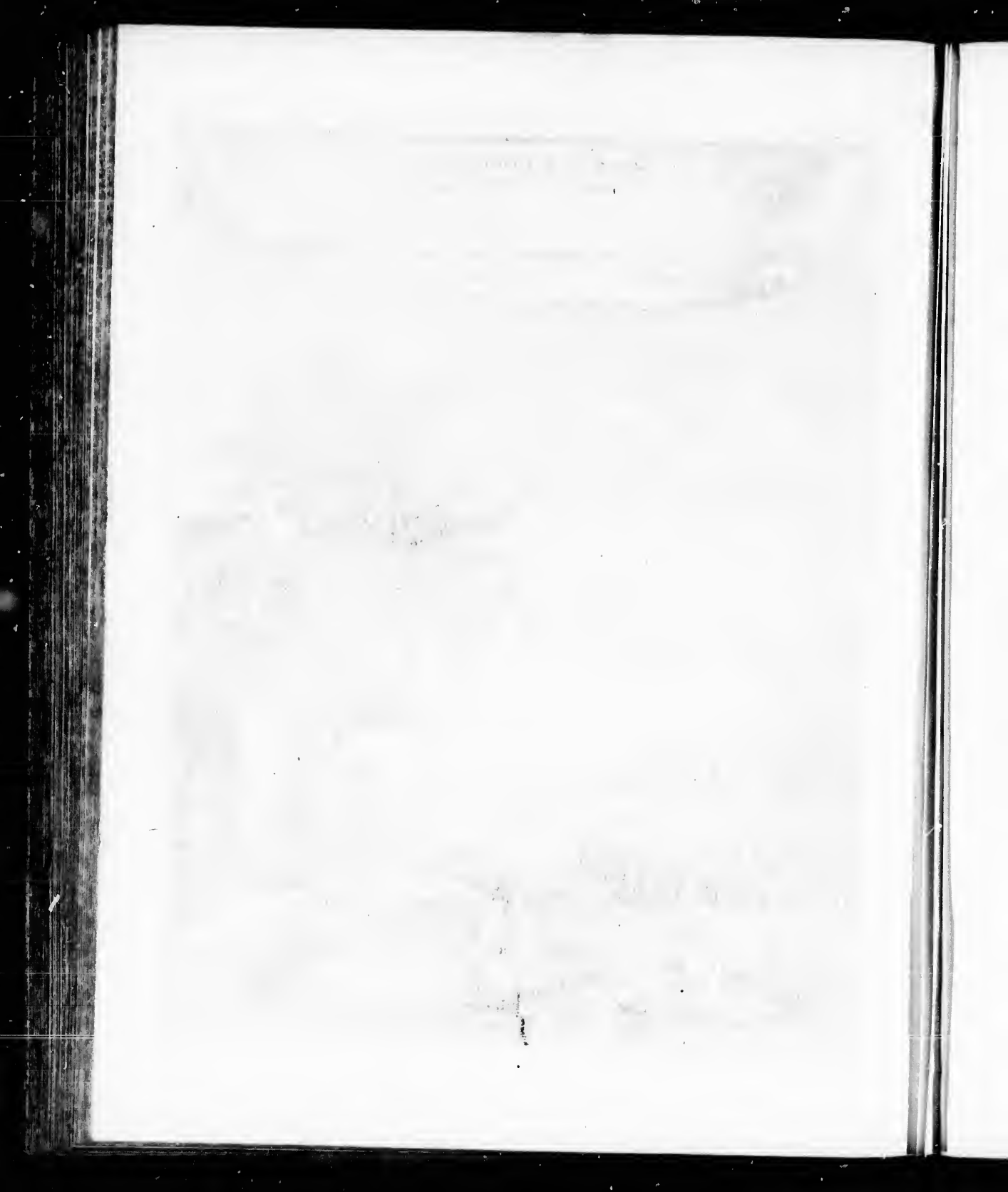


RACCOLTA DEL COTONE

1. Albero di Cotone
2. Negro che lo raccoglie
3. Negro che lo netta
4. Negro che lo porta al Mulino per
lo arnesi emi

5. Negro che lo Imballa
6. Negro che bagna la Balla al di fuori
7. Barche per caricarlo
8. Parte di una piantazione che la coltiva
9. Capanna





dei suoi sudditi protestanti. Un'altra ragione, per cui s'è molto accresciuto il numero dei suoi abitatori, è che la maggior parte dei bastimenti Francesi, che navigano per America, vi fanno capo per rinfrescarsi; e queste sono ancora quelle ragioni, per le quali molte famiglie si ritirano dalla Francia e vi si stabiliscono.

La Città della Martinicca è la residenza di molti mercanti, ed è molto frequentata da bastimenti procedenti specialmente da Nantes, che qui vi trovano immediatamente spaccio del loro carico. Il suo porto è ancora un refugio sicuro nella stagione degl'Uracani, ed è nel medesimo tempo a sopravvento di tutte l'Isole; circostanza vantaggiosissima per i bastimenti destinati per l'Europa. La Chiesa è il solo edificio di legno che vi sia: a gr. 14. 33. di lat. Sett., e a 60. 54. di long. Occ.

(* Il Cotone, che si coltiva con estremo profitto in quasi tutte l'Isole Francesi d'America, è quivi in specie un articolo di molta considerazione. L'annessa tavola servirà a far meglio comprendere in che maniera si soglia preparare, ed imballare. Si fa un sacco ben cucito, in cui s'impiegano 2. braccia di grossa tela, e se gli danno due braccia, e tre pollici di larghezza. Quando il sacco è stato tuffato nell'acqua, ed è bene inzuppato, si sospende in aria, attaccandolo per le cime della sua bocca a delle traverse inchiodate a delle colonne di legno, piantate in terra, e alte 7. o 8. piedi. Il sacco si ammolla, acciò vi si attacchi il Cotone; perchè senza questa precauzione sarebbe impossibile di ben pigiarlo. Quello che deve far la balla entra nel sacco, che ha sei piedi e nove pollici in circa di profondità, e pigia o calca con i piedi, e con le pugna il Cotone, ch'egli si fa porgere, rinfresca di tempo in tempo la tela, procurando di pigiare egualmente per tutto, e mettendo pochissimo Cotone alla volta; e così continua fino che non sia ben piena la balla la quale poi si stacca, e se ne cuce l'apertura. Il tempo più proprio per imballare il Cotone è l'umido, e il piovoso, purchè si faccia al coperto. Una balla ben fatta secondo questo metodo potrà tenere 300. o 320. libbre di Cotone. P. Labat *).

MARTINO SAN, una delle Isole Caribi, situata nell'Oceano Atlantico, fra Anguilla a Maestro, e S. Bartolommeo a Scirocco, e lontana circa 15. miglia da ciascuna di esse. E' lunga circa sette leghe, e larga quattro, con delle baje comode, e dei passi a Maestro. Quivi trovasi del buon salnitro, e dei laghi d'acqua salata, che s'inoltrano per un gran tratto dentro il paese; ma non v'è altra acqua dolce, che quella, che cade dal cielo,

lo, che vien dagl' abitanti conservata in cisterne. I laghi salati abbondano di buon pesce, particolarmente di Tartarughe; e gli stagni d'acqua salata son frequentati da un gran numero d'uccelli. Nei boschi vi sono Porci salvatici, Tortore, e Pappagalli innumerabili; vi sono diversi alberi, che producono gomme; e v'è grand'abbondanza degl'alberi di un legno che fa lume, le scheggie dei quali, quando son secche e accese, tramandano grandissimo odore. Il suo Tabacco, che si reputa il migliore di tutte l'Isole Caribi, è il prodotto e il traffico principale degl'abitanti.

Gli Spagnuoli anticamente tennero in un forte che v'era una guarnigione; ma verso l'anno 1650. lo demolirono, bruciarono le case, e abbandonarono il luogo. Allora i Francesi, e gli Olandesi si divisero l'Isola, e vi vissero amichevolissimamente. I Francesi ebbero per altro la miglior parte dell'Isola; ma il luogo dove era situato il forte degli Spagnuoli toccò in divisione agli Olandesi, che vi eressero delle belle case, con dei gran magazzini, e provvidero un numero considerabile di Negri. Ma nel 1689. furono attaccati, e battuti dal Sig. Timoteo Thornhill, e nel Luglio del 1744. cacciati interamente dagl'Inglese, che continuano ad esserne attualmente in possesso. Il partito Olandese vi si mantiene benissimo, ma non ha un Porto tollerabile, e quel solo luogo in questa parte d'Isola, dove si può meglio stare ancorati, non è tale, che i bastimenti non vi stieno moltissimo esposti. Oltre di ciò S. Martino è tanto a sottovento, che viene a render difficilissimo il commercio all'Isole a sopravento: a gr. 18. 6. di lat. Sett., e 62. 30. di long. Occ.

MARYLAND, una delle Colonie Inglese nell'America Settentrionale. Fu sempre considerata come una parte della Virginia, finchè il Re Carlo I. non ne fece una cessione a Giorgio Calvert, Lord Baltimore, Irlandese, il quale essendo morto prima che ne fosse spedita la patente, lasciò un figlio, che la riportò nel 1632. Lo stabilimento della Colonia costò una gran somma, e fu fatto in principio con circa 200. persone, tutti Cattolici Romani, e molti di essi d'assai buone famiglie; ma il proprietario v' introdusse una generale tolleranza per tutti i Cristiani; e con tal metodo contribuì all'accrescimento delle Colonie.

E' divisa dall'estremità Settentrionale della baja di Chesapeak in due parti, dette l'Orientale e l'Occidentale, ed è situata fra gr. 38., e 40. di lat. Sett., e fra 74., e 78. di long. Occ.

Maryland confina a Tramontana colla Pensilvania, a Levante con un'altra parte dell'istessa Provincia, e l'Oceano Atlantico, a Ponente colla

mon-

montagna Apalachian, e a Mezzogiorno con la Virginia. E lunga circa 140. miglia, e quasi altrettanto larga.

Le terre vicine al mare son basse, ma s'inalzano gradatamente, finchè vanno a terminare nella montagna Apalachian. Una gran parte del paese fu ricoperto di boschaglie, fino che queste non furono tagliate, e diradate dai piantatori; ed è framezzato da valli, e praterie irrigate da ruscelli, e piccoli torrenti.

Questa Colonia, siccome ancora la Pensilvania, hanno per un lunghissimo tempo conservata con gl' Indiani loro vicini una perfetta armonia. E sebbene questi, in una guerra che mossero contro alla Virginia, facessero delle scorrerie nel territorio di Maryland, si pentirono ben presto del loro errore. La guerra presente ha poscia cangiato ogni cosa, e gl' Indiani, mediante le insinuazioni dei Francesi, hanno talora insultato i loro antichi alleati.

Maryland a somiglianza della Virginia non ha alcuna Città confederabile, e ambedue per la medesima ragione; cioè a dire per il numero dei loro seni di mare, e fiumi. Annapolis, che è la sede del governo, è piccola, ma ben situata sul Fiume Patuxent, e quivi è posta la Dogana principale.

I popoli di Maryland sono dell' istessa religione di quelli di Virginia, cioè a dire della professione Anglicana; ma il loro Clero è molto meglio provvisto.

Presentemente i popoli di Maryland coltivano principalmente il Tabacco, come fanno alla Virginia; i piantatori vivono in possessioni sparse per il paese, ed hanno il bel comodo d' avere i bastimenti fin sotto le porte di casa, mediante la baja di Chesapeak, e i suoi fiumi navigabili.

Il loro Tabacco, chiamato Oroonoko, che è più gagliardo di quello di Virginia, e che per questa ragione è moltissimo richiesto nelle parti Orientali, e Settentrionali d' Europa, dove vien preferito al Tabacco odoroso dei fiumi di James, e di Jork nella Virginia, monta a 40000. botti in circa. Gl' abitanti bianchi vi sono in numero di circa 40000., e i Negri sopra 60000.

Il numero dei bastimenti, che vengono quivi dall' Inghilterra, e da altre parti dei dominj Britannici per commerciare, si computa che da più di 40. anni in qua monti a 100. vele. Ma dall' accrescimento dei suoi abitatori bisogna conchiudere, che il loro numero vada sempre aumentandosi confederabilmente.

Gl' abitanti s' applicano a poche, o a nessuna manifattura di lana, eccetto quella che si fa nella Contèa di Sommerfet. La bevanda loro ordinaria è il Sidro, che è buonissimo, e quando è fatto bene non è inferiore a nessuno dei vini bianchi. Hanno il Rum dalle Barbados, il vino da Madera, e Fial, siccome ancora, Birra, Orzo infranto, e varie forte di vino dall' Inghilterra. Nei boschi nasce una gran quantità di buone uve salvatiche, ma non se ne fa vino alcuno.

La maggior parte degl' Indiani vive nella parte Orientale, e solo alcuni di essi si trasferiscono nell'altra parte nell' Inverno, per andare a caccia di Cervi, che piacciono loro moltissimo; ed è assai raro, che alcuno di essi voglia abbracciar la vita o religione dei Cristiani; ma in oggi il numero ne è divenuto pochissimo considerabile, per le perpetue dissension, che hanno fra di loro.

I fiumi principali sono Patowmalk, Patuxent, e Severn, sulla parte Occidentale; e dall'altra Chiptouk, Chester, Sallapas ec.

La Provincia di Maryland si divide in 11. Contèe; sei dall' Occidentale, e cinque dalla parte Orientale della baja di Chesapeak. Quelle dalla parte Occidentale sono le Contèe di S. Maria, Charles, Principe Giorgio, Calvert, Anna Arundel, e Baltimore; dalla parte Orientale della baja vi sono le Contèe di Sommerfet, Dorchester, Talbot, Kent, e Cecil.

Lord Baltimore è Governatore, e proprietario di Maryland, e la sua famiglia è adesso Protestante.

MASSACHUSET, la principale suddivisione della Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale. Confina a Tramontana con la Nuova Hampshire, a Levante e Mezzogiorno coll' Oceano Atlantico e Connecticut, e a Ponente colla Nuova Jork. La sua lunghezza è di 112. miglia, e di 38. la sua larghezza. Produce Grano Indiano in abbondanza, ma pochissimo d' altre granella. V'è gran quantità di Castrati, Bovi, Porci, uccellame, e pesce, con molto Lino, e Canape. Gl' abitanti vi si occupano in manifatture di Lino, Lana, e Cuoja; fabbricano un gran numero di vascelli per l'abbondanza, che hanno di legname, e altri materiali per questo effetto; hanno miniere di Rame, e d' Acciajo, e fra quest' ultime ve ne sono alcune, che si lavorano; ma le loro fabbriche in genere, fra le quali specialmente quella di cappelli, dalla loro metropoli stessa vengono scoraggite. Mandano provvisioni salate all' Isole dello Zucchero, e ne ricevono in baratto Zuccheri, e Melazzi. Hanno dei distillatorj per fare il Rum, e vi sono stati ultimamente eretti alcuni laboratorj di Zucchero.

Il Go-

Il Governo è un misto di monarchia, e magistratura, con privilegj, e lettere patenti: poichè il Re elegge il Governatore, e l'Assemblea nomina il Consiglio; nè vogliono assegnare al Governatore un salario fisso, per tenerlo sempre, come essi credono, più subordinato.

Questa è a un gran pezzo la più potente fra tutte l'altre Colonie Inglesi; ed ha un numero di marinari sufficiente per equipaggiare una grossa flotta, e potrebbe mettere in piedi in caso di necessità circa 20000. soldati.

La maggior parte di quei popoli erano una volta della fetta degl'Indipendenti, ma diversi di essi sono ultimamente venuti alla comunione Anglicana. Vedi Inghilterra Nuova.

Avvi ancora nel detto paese un'ampia baja, e profonda, chiamata la baja di Massachusetts.

MASSEDAN, baja fra Aquapulco, e Acquacara, porto vicino al Capo di California, nell'America Settentrionale, dove dette fondo il Cav. Tommaso Cavendish, dopo d'aver passato lo stretto Magellanico.

MASQUE POCONA, Giurisdizione di Charcas nel Perù, che ha circa 30. leghe di estensione. Il suo clima è caldo, ma non tanto, che non vi fioriscano molto le viti.

La Città dell'istesso nome, dove risiede il Vescovo di S. Crux della Sierra, è pochissimo abitata; ma in altre parti di essa giurisdizione vi sono diverse Città popolate. La valle, in cui è collocata, ha circa otto leghe di circuito, e produce ogni sorta di granella e frutti. I boschi, e le montagne incolte somministrano una gran quantità di mele e cera, che costituiscono il ramo principale del suo commercio.

MASQUES, o Chilques e Masques, giurisdizione di Cusco nel Perù, che principia circa sette, o otto leghe lontano da Cusco, e si estende sopra 30. leghe in lunghezza. Vedi Chilcha.

MATANE, Fiume del Canada, la di cui foce è capace di ricevere bastimenti di 200. tonnellate. Tutta questa costa del Fiume S. Lorenzo, specialmente vicino a Matane per più di 20. leghe, abbonda di merluzzi, può impiegare tutte a un tratto più di 500. scialuppe, o barche pescarecce. Il pesce v'è ottimo, e buono per portar nello Stretto, in Spagna, e in Levante. Sono quivi state vedute galleggiare sull'acqua delle Balene in gran quantità, che si potrebbero prendere, e farebbero un'utilissima pesca.

MATTA DE BRASIL, Città nel Capitanato di Pernambuco nel Brasile, nove leghe in circa lontana da Olinda. E' popolatissima, e nel suo territorio si taglia una gran quantità di legno del Brasile, per mandarsi in Europa.

MATTIA S., La più Orientale delle due Isole scoperte da Dampier, nella costa della Nuova Bretagna, nell' America Settentrionale. E' lunga circa nove, o dieci leghe, montuosa, e selvosa, ma sparsa di valli, e pezzi di terra, che sembrano coltivati.

MAYEN ISOLA DI, Isola situata a Libeccio di Spitzbergen a gradi 71. 23. di latit. Settent. Il mare, che bagna le sue coste, era anticamente frequentato da una gran quantità di Balene; ma essendosi questi pesci ritirati più verso Tramontana, l' Isola ne è rimasta senza. Un' altissima montagna, che principia vicino alla sua estremità Settentrionale, chiamata Beerenbergen, o sia montagna dell' Orso, si estende affatto attraverso l' Isola, e si può distinguere in mare a 30. miglia di distanza. Sono quivi molte buone baje, il terreno vi è abitabile, e vi è abbondanza di pesce, e cera; ma la gran quantità di ghiaccio, che galleggia da tutte le parti, specialmente verso Levante, la rende assolutamente inaccessibile nella Primavera.

MAYNAS, Governo, e anticamente il termine più Orientale della giurisdizione di Quito nel Perù, unito a Levante con i governi di Quixos, e Jaen de Bracamoros. Nel suo territorio sono le sorgenti di quei fiumi, che dopo d'aver rapidamente traversato una vasta estensione di paese, formano nel punto di lor confluenza il famoso fiume delle Amazzoni, conosciuto ancora sotto il nome di Maragnone. Le sponde di esso e di molti altri fiumi, che gli pagano il tributo delle loro acque, circondano, e provvedono il Governo di Maynas. I suoi limiti a Tramontana, e Mezzogiorno sono poco conosciuti, inoltrandosi assai nei paesi degl' Indiani selvaggj. E' divisa dalle possessioni dei Portoghesi mediante la famosa linea di frontiera fra i paesi appartenenti alla Spagna, e al Portogallo.

La sua capitale è S. Francesco Borgia, residenza del Governatore; ma il superiore risiede a S. Jago della Laguna.

Nel governo di Maynas, e Diocesi di Quito, vi sono varie Missioni; specialmente 12. sul Fiume Napo, e 24. sul Maragnone, molte delle quali sono grandi, e popolate.

MECHOACAN, Provincia dell' Udienza del Messico, nell' America Settentrionale, che confina a Tramontana con una parte di Panuco, e colle Provincie di Zacatecas, e Guadalajara, a Levante con un' altra parte di Panuco, e col Messico proprio, e a Mezzogiorno con quest' ultimo, e col Mar del Sud, il quale insieme con Xalisco le serve di confine anco a Ponente, e Maestro. Si stende 70. leghe lungo la costa, e anco più dentro terra.

Il clima v'è estremamente buono, il suolo considerabilmente fruttifero, e vi sono nella Provincia delle miniere d' Argento, e alcune d' Oro, e di Rame. Fra le sue numerose produzioni vi sono il Cacao, la radica Mechoacan, diverse gomme e balsami odoriferi, la Salsapariglia, l' Ambragria, la Vainiglia, e la Cassia ec.

I naturali del paese, adesso incorporati fra gli Spagnuoli, fanno fare ogni sorta di mestiere; e son particolarmente abili nel far stipi, e lavori in seta; ma la loro maggior bravura consiste nel fare immagini di piccole piume, eguali alle più squisite pitture. Il paese è infestato da Volpi, Scojattoli, Leoni, Cani salvatici, e Tigri; ma ha ancora una razza copiosissima d' eccellenti cavalli da sella, e da carrozza. Produce molta quantità di mele, e cera; e il mare, e i fiumi vi abbondano di pesce eccellente.

Mechoacan era anticamente un Regno, ma gli Spagnuoli l' hanno ridotto a un Vescovado, nel quale vi sono circa 200. Città di nazionali convertiti. La maggior parte del commercio di questa Provincia vi si fa per terra, essendovi appena Porto di mare, che ne meriti il nome

MECHOCAN, Città Vescovile, e Capitale della Provincia dell' istesso nome, situata sopra un gran fiume, abbondante di pesce, e vicina al lato Occidentale d' un lago, circa 120. miglia a Ponente del Messico. E' un grosso paese, graziosamente decorato, con una bella Cattedrale, e con superbe case, appartenenti a ricchi Spagnuoli, proprietarj delle miniere d' Argento di Guanaxoato, o Guaxasiata.

MENDOZA, Giurisdizione del Regno del Chili, nell' America Meridionale. Ha una Città dell' istesso nome, ed è situata sulla parte Orientale della Cordillera, circa 50. leghe lontana da S. Jago, in una pianura adorna di giardini, e ben provvista d' acque per mezzo di canali. La Città contiene circa 100. famiglie, mezze di Spagnuoli, e l' altra metà di altre generazioni, insieme con un Collegio di Gesuiti, una Chiesa parrocchiale, e tre Conventi. In questa giurisdizione vi sono ancora la Città di S. Giovanni della Frontera, situata a Levante della Cordillera, e circa 30. leghe

a Tramontana di Mendoza; e S. Luigi de Lojola, circa 50. a Levante di Mendoza. Quest' ultima è piccolissima, ma ha una Chiesa parrocchiale, un Convento di Domenicani, e un Collegio di Gesuiti.

MERIDA, Capitale dell' Jucatan, Provincia nell' Udienza del Messico, nell' America Settentrionale. E' sede d'un Governatore, e Diocesi di Vescovo, ed è situata presso la parte Settentrionale della Provincia, fra i golfi del Messico, e di Honduras, 45. miglia a Mezzogiorno dell' Oceano, e 135. a Greco della Città di Campeggio: a gradi 21. 38. di lat. Sett., e 90. 36. di long. Occ.

MERIDA, Città di Granata Nuova, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, situata presso i confini, che la dividono da Venezuela. Il terreno intorno di essa abbonda di frutti di tutte le sorte, e sonvi ancora nelle sue vicinanze delle miniere d' Oro. E' situata circa 54. miglia lontano dal lago di Maracaibo, e 260. a Greco di S. Fè. Gl' abitanti portano le loro frutte, e altre mercanzie a Truxillo.

MESASSIPPI, Vedi Mississipi.

MESTIZI, nome dato a quelli abitanti dell' America Spagnuola, i padri de' quali sono Spagnuoli, e le madri Indiane.

MESSICO, chiamato ancora Nuova Spagna, gran Provincia dell' America Settentrionale, soggetta alla Corona di Spagna. Forma un impero potente, e si suddivide in due parti, in Messico Vecchio o Meridionale, e Messico Nuovo o Settentrionale.

Il Messico Vecchio confina a Ponente col Messico Nuovo, a Tramontana col Golfo del Messico, a Scirocco con Terra Firma, e a Libeccio coll' Oceano Pacifico, o Mare del Sud. Ha 2000. miglia di lunghezza, e da 71. a 550. di larghezza; difeguaglianza che nasce dalle cale o seni delle sue diverse baje, sulla costa Settentrionale, e nel golfo di California a Ponente.

E' un paese generalmente montuoso, scorrendo lungo di esso da Scirocco a Maestro una catena di montagne. La sua spiaggia Orientale è un paese basso e piano, pieno di marazzi, e inondato nella stagione piovosa; ma così ricoperto di macchie di Bambou, Mangroves, ed altro, che i tagliatori del Campeggio l' attraversano a forza di scure. Gl' alberi infruttiferi vi sono continuamente verdeggianti, e quelli, che sono fruttiferi, portano fiori e frutti quasi tutto l' anno. Si educano quivi in gran quantità gl' insetti della Cocciniglia per far lo scarlatto; ed hanno Ananas, Pomi granati, Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, e Cacao in grandissima quantità e perfezione.

I pre-

I presenti suoi abitatori sono Indiani naturali, Spagnuoli, Creoli, Messizi, Negri, e Mulatti.

Il Messico è governato da un Vicerè, che viene dalla vecchia Spagna, ed è dispotico. Le forze di questo paese non sono considerabili, nè vi sono molte Città fortificate; e quelle poche, sono state prese e maltrattate più volte dai Buccanieri, o Pirati. L' entrate, che cava il Re di Spagna da questo paese son prodigiose, e risultano dalla quinta parte dell'Oro, e dell' Argento, che si cava dalle miniere, dalle dogane, dalle tasse, e altre imposte, insieme colle rendite di quei terreni, che si tengono a nome della Corona.

Questo è il primo paese, nel quale si stabilirono gli Spagnuoli nel continente d' America; e continua tuttora a essere la loro principale Colonia. E' caldo eccessivamente, essendo situato per la maggior parte dentro la zona torrida, ed ha la costa Orientale estremamente insalubre, e ricoperta di boschaglie, che si estendono per un tratto considerabile nell' acqua. La parte mediterranea è più amena, e l' aria v' è d' una temperie migliore.

Il numero, che vi è del bestiame cornuto, è in una certa maniera infinito, essendovene molto anco del salvatico. Delle sue pelli e sego se ne fa un commercio molto considerabile, ma la carne rende pochissimo profitto, per ragione del caldo eccessivo. I Porci vi sono similmente in gran quantità, e v' è gran richiesta del loro lardo, che per tutto il paese si adopra in vece di butirro. V' è grand' abbondanza di Pecore, ma la loro lana non è in molta stima, essendo ispida e corta. Il Cotone v' è buonissimo, ed in gran quantità, e se ne fanno moltissime manifatture, che servono al vestire ordinario degli abitanti; poichè è riservato alle sole persone di qualche condizione il portar i panni, e le tele di Europa. Alcune Provincie producono della seta, ma non in tale abbondanza, nè in tal perfezione, che serva a fare una parte considerabile del loro commercio attivo. L' Oro, e l' Argento di questo paese richiamano più specialmente l' attenzione dei suoi abitanti, e le mercanzie della maggior importanza nel traffico esterno sono la Cocciniglia, l' Indaco, e il Cacao; come ancora lo Zucchero, il Tabacco, e il Campeggio.

Il commercio del Messico si considera come consistente in tre gran rami, per i quali si comunica con tutto il mondo; cioè a dire nel commercio dell' Europa per via della vera Crux, in quello dell' Indie Orientali per via d' Acapulco, e in quello del Mar Pacifico, mediante l' istesso Porto.

Il Vecchio Messico si divide in tre distretti, o governi, chiamati Udienze, in quanto sono i luoghi, ove risiedono i tribunali superiori, i quali, benchè sotto l'ispezione d'un Vicerè, decidono in tutte le materie criminali e civili. Queste sono I. Guadalajara, contenente le Provincie di Cinaloa, Culiacan, Cahmephan, Xalisco, Guadalajara propria, Zacatecas, e la Nuova Biscaglia. II. Il Messico, che include le Provincie di Mechoacan, Messico proprio, Panuco, Tlascalà, Guaxaca, Tabasco, e Jucatan. III. Guatimala, che comprende le Provincie di Chiapa, Soconusco, Guatimala propria, Vera Pax, Honduras, Nicaragua, Costa Ricca, e Veragua.

L'Udienza del Messico confina a Tramontana col Nuovo Messico, a Levante col Mar del Nord, o sia Golfo del Messico, ha il Mar Pacifico a Mezzogiorno e Libeccio, ed a Scirocco è attaccata alle Provincie di Chiapa, e Soconusco, nel governo di Guatimala. È situata fra i 17. e i 23. gradi di lat. Sett., quasi interamente nella zona torrida. La sua estensione dal punto più remoto di Panuco a Greco, a quello di Mechoacan a Libeccio, da un Mare all'altro, è di 200. leghe, e quasi l'istesso dalla parte Settentrionale di Mechoacan a Maestro, a Chiapa verso Scirocco; ma non vi sono interamente 60. leghe da un mare all'altro attraverso di Guaxaca, esclusa per altro la Penisola di Jucatan.

La Provincia chiamata Messico proprio ha Tlascalà a Levante, Mechoacan a Ponente, Panuco a Tramontana, e l'Oceano Pacifico a Mezzogiorno. È 315. miglia da Tramontana a Mezzodì, e 200. sulla costa, in quel punto dove è più larga; poichè si restringe assai dalla parte di Tramontana.

Messico, Città Regia, diocesi d'Arcivescovo, e capitale della Provincia dell'istesso nome, e di tutto il regno del Messico nell'America Settentrionale. È situata in un'Isola, in mezzo a un lago spazioso, in cui vi sono dei lunghi argini, per i quali si va alla Città. È di figura quadrata, ha circa sette miglia di circuito, ed i suoi abitatori, secondo il computo d'alcuni, montano al numero di circa 70. o 80000. Vien molto stimata per le sue strade diritte e spaziose, per le sue piazze, per la sua temperata situazione in un clima così caldo, e per esser così ben fortificata dalla natura. Contiene 29. Conventi, 22. Monasterj, ed oltre alla Cattedrale un gran numero di Chiese parrocchiali.

È residenza del Vicerè, sede della prima Udienza, e una delle più ricche, e più splendide Città del mondo; e quantunque non abbia porto
di

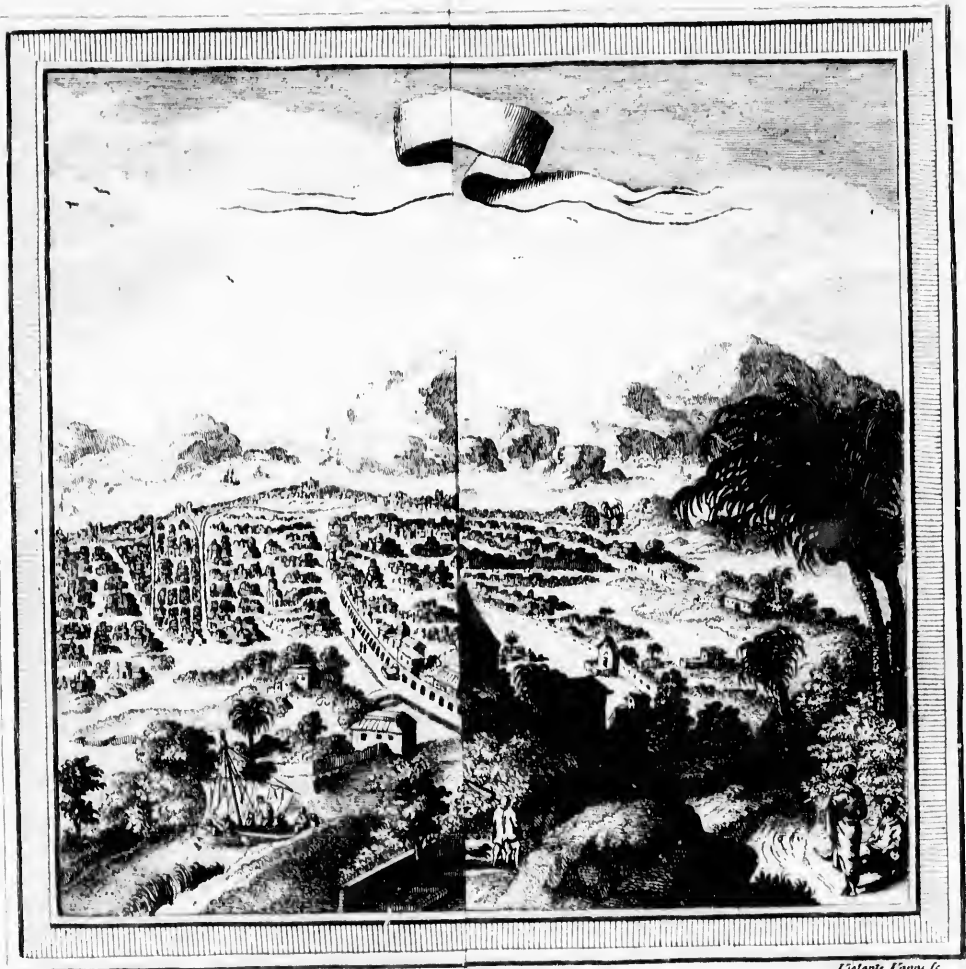
dien-
uali,
cri-
ie di
cate-
ie di
o, e
onu-
ca, e

fico,
acifi-
ncie
17. e
sten-
acau
dalla
eco ;
o di

Me-
Mez-
ofa,
Tra-

Pro-
Set-
ni vi
ata,
mpu-
ma-
tem-
cata
atte-

più
orto
di



L'Isola di San Paolo



NUOVO MESSICO



Violante Parisi, sc.



Vigante Fanni, sc.

di mare, nè alcun'altra comunicazione con esso per via di fiumi navigabili, gode d'un prodigioso commercio, ed è il centro di tutto quello che si fa fra l'America e l'Europa da una parte, e fra l'America e l'Indie Orientali dall'altra. Per mezzo di essa passano tutti gl'effetti, che vanno da Acapulco alla Vera Crux, o dalla Vera Crux ad Acapulco, per l'uso delle Filippine, ed in gran parte per l'uso del Perù e di Lima; ed in ciò s'impiega un numero incredibile di cavalli, e di muli. Quivi si porta tutto l'Oro, e l'Argento, che si deve coniare; quivi si deposita la quinta parte per il Re, e tutta quell'immensa quantità d'Argento lavorato, che si manda annualmente in Europa. Sfolgorano le botteghe da tutte le parti d'Oro, Argento, e Gioje, oltre le gran casse ricolme, che non aspettano altro che l'occasione d'esser trasportate nella Vecchia Spagna. La Città per se medesima è ben fabbricata, e le sue case son belle, ma non molto stabili. Gl'ornamenti delle Chiese sono straordinariamente ricchi, ma in paragone di tanta magnificenza la loro architettura è meschina. E' situata 170. miglia all'Occidente del Golfo del Messico, e 190. a Tramontana d'Acapulco, a gr. 20. 15. di latit. Settent., e 103. 12. di longit. Occid.

Messico Nuovo, paese che, inclusavi la California, confina con delle terre incognite a Tramontana, colla Florida a Levante, col Vecchio Messico a Mezzogiorno, e col Mar Pacifico a Ponente. E' temperato, ed in alcune parti fruttifero. La California è un tratto di paese montuoso, scosceso, e sterile, tanto nelle parti più vicine, che più lontane dal golfo; e non ostanti le cure indefesse dei Missionarj Gesuiti verso i naturali di questo paese, per veder di convertirgli alla Fede Cristiana, col dar loro da mangiare quotidianamente, e praticare tutti i metodi opportuni per persuadergli, ritengono essi tuttavia la loro antica brutalità. Di ciò hanno date diverse prove; ed una volta in specie, che dopo d'esserli gettati addosso ad un cavallo appartenente ad un Missionario, e dopo d'averlo ucciso a guisa di tripudio e di festa, s'abbandonarono poscia ad un'estremità molto peggiore col trucidare barbaramente i Padri Caranco, e Tamaral, con molte altre persone, fra le quali v'erano fino dei loro paesani medesimi, che essendosi messi dal partito dei Missionarj, caddero loro sfortunatamente nelle mani. Fecero strage ancora d'altri quattro Missionarj, e quei 12., o 13. che rimasero, ebbero la sorte di sottrarsi colla fuga al medesimo destino. Hanno questi Padri trovato, mediante le loro osservazioni, che la California è una Penisola, attaccata al Nuovo

Messico da Greco, ove sono vicine delle pesche di perle, che sembrano l' articolo più considerabile in quel luogo, benchè non sia possibile l' indurre quell' infingarda gente a lavorare, nè in traccia di questa, nè d'altra cosa qualunque. Vedi California.

Nel Messico vi sono delle ricche miniere d' Argento, le principali delle quali sono quelle di S. Barbara.

META INCOGNITA, tratto di terra, del quale prese possesso in nome della Regina Elisabetta il Cav. Martino Forbisher nel 1578., nel suo terzo viaggio, fatto per iscoprire un passaggio a Maestro; ma non è stato dopo creduto, che meritasse alcuna considerazione.

MIAMIS, nazione selvaggia del Canadà, nell' America Settentrionale, nel fondo del Lago Michigan, dove ha un villaggio a Chicagou, che è residenza del suo Capo o Cacico. Questo può mettere in piedi fra i 4. e i 5000. combattenti, e non va mai fuori senza una guardia di 40. soldati, i quali, quando egli è dentro alla sua capanna, gli fanno sentinella giorno e notte. Rare volte suole egli farsi vedere ai suoi sudditi, ma si compiace di significar loro i suoi ordini per mezzo d' uno dei suoi Uffiziali.

I Capitani anch' essi fra di loro riscuotono più rispetto, e sono di più difficile accesso di qualunque altro fra la maggior parte dei Selvaggi.

MICHIGAN, uno dei cinque principali laghi mediterranei del Canadà, nell' America Settentrionale. Fra una punta del continente vicino a Michillimakinac, stabilimento Hurone, che si stende meridionalmente, e l'altra che le sta in faccia, e guarda a Tramontana, viene a formarsi uno stretto, per il quale il lago Hurone comunica col lago Michigan.

Questo sito è incomodo per farvi stabilimenti, essendovi un freddo eccessivo, procedente senza dubbio dalla perpetua agitazione, in cui quei venti procellosissimi tengono l' acque di quei tre laghi, fra i quali è posto, ed il minore dei quali, che è il lago Michigan, non ha meno di 300. leghe di circuito, non computata la baja des Puants, che s' inoltra per 28. leghe dentro terra, e si getta in detto lago.

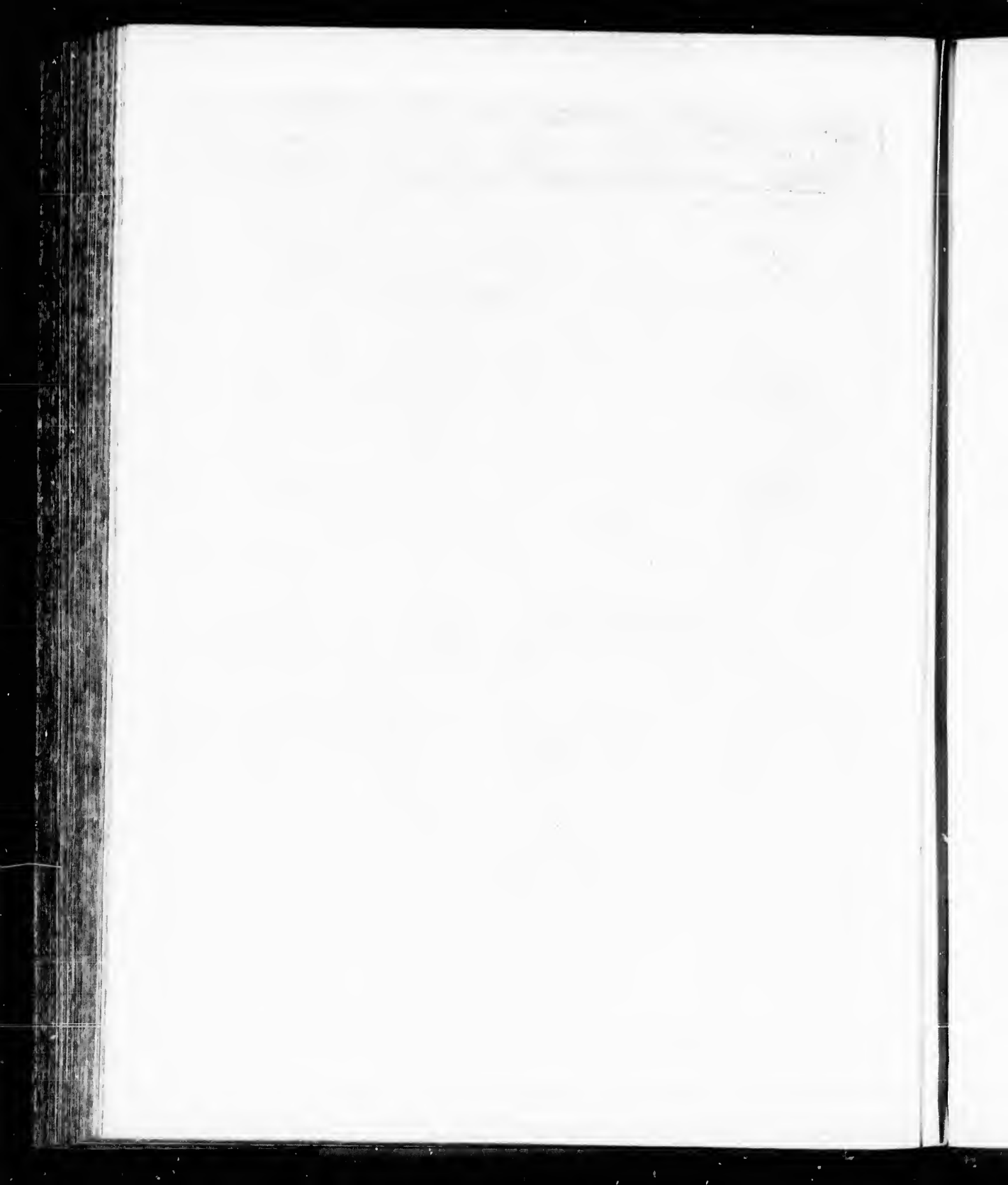
L' ineguaglianza delle maree disturba moltissimo la navigazione di questi laghi, poichè è stato osservato che non hanno alcuna sorta di regolarità, e sono in alcuni luoghi gagliardissime. Presso la piccola Isola di Michillimakinac calano e crescono una volta ogni 24. ore, a Luna piena e nuova, e portano sempre dentro il lago Michigan. E' del pari fuor d' ogni

Carta rappresentante i cinque Laghi del Canada



And. Scacchi f.

Autop. Pazzi Jeryffe



d'ogni dubbio, che indipendentemente da queste marè, v'è una corrente diretta continuamente dal lago Hurone dentro l'altro; fenomeno che nasce, secondo quel che pare, dalle stesse ragioni, per cui s'incontrano frequentemente in alto mare.

Questa corrente per altro non trattiene il corso naturale del lago Michigan, che a somiglianza del lago Superiore va a gettarsi nel lago Hurone. La prima di queste due correnti, cioè a dire quella del lago Hurone nel lago Michigan, è più sensibile quando soffiano venti dal punto opposto, cioè da Mezzogiorno; poichè allora si vedono trasportarsi da quello in questo dei gran pezzi di ghiaccio, con quella velocità, con cui camminerebbe un bastimento col vento in poppa. L'istesso si fa che succede precisamente anche nello stretto di Bahama.

Nel canale, per cui il lago Superiore va a gettarsi nel lago Hurone, vi sono sotto acqua correnti in gran numero, qualche volta così forti, che portano via le reti dei pescatori; donde si può congetturare, che questo gran lago scarichi una parte delle sue acque in quello di Michigan, per via di canali sotterranei, formativisi a quest'effetto, nella maniera istessa che si crede, che il Mar Caspio comunichi coll'Euxino, e quest'ultimo col Mediterraneo. Tutto questo è tanto più ragionevole, quanto che il lago Superiore riceve dentro di sé almeno 40. fiumi, 10. o 12. dei quali sono grandi quanto lo stretto medesimo, ed in conseguenza, se non avesse altro sfogo che questo canale, scaricherebbe meno acqua a un gran pezzo di quella che riceve.

L'istesso dicasi del lago Michigan, il quale riceve anch'esso dentro di sé un gran numero di fiumi, molti dei quali sono grossissimi, ed hanno un lungo corso; perciò è necessario, che oltre lo sfogo visibile delle sue acque nel lago Hurone, si scarichi ancora per qualche canale sotterraneo, come è di già stato detto del lago Superiore. Questa congettura si corrobora da una scoperta fatta su tale articolo; cioè a dire, che tutti li scogli, che si sono trovati a una certa profondità nello stretto chiamato la Cascata di S.^a Maria, sono perforati, e porosi come spugne, e molti di essi scavati a guisa di grotte; e questo secondo l'apparenza procede dalle correnti già riferite.

Nell'andare da Michillimakinac al Fiume S. Giuseppe, nel fondo del lago Michigan, si trova che, quantunque il vento sia contrario, un bastimento farà 8. o 10. leghe in un giorno, cosa che prova, che le correnti vi devono contribuire. L'istessa cosa è stata osservata nell'entrare nella baja

des

des Puans. Non v'è dubbio, che questa baja, la quale non ha altro sfogo visibile che da una parte, non si getti nel lago Michigan, il quale, essendo nelle medesime circostanze di essa, scarica le sue acque nel lago Hurone; tanto più che la baja, ed il lago specialmente, ricevono dentro di loro diversi fiumi, alcuni dei quali non sono inferiori in grossezza al fiume Senna in Francia. Queste correnti per altro sono sensibili solamente nel mezzo del canale, per una specie di riflusso, o contracorrente da ambe le parti delle sue sponde, dalla quale si cava vantaggio, costeggiando presso la riva, da quelli, che sono obbligati di navigare in canoe fatte di scorza d' albero.

Vanno a principio per cinque leghe a Ponente, per entrare nel lago Michigan, e dopo si girano a Mezzogiorno, che è il solo corso, che devono prender i bastimenti per 100. leghe, le quali sono tutta l'estensione di questo lago da Tramontana a Mezzogiorno; e così continuano fino che non arrivano al Fiume S. Giuseppe.

Non v'è cosa che superi in amenità quella parte di paese, che separa il lago Michigan dal lago Hurone.

MICHILLIMAKINAC, piccola isola nel lago Hurone, nel Canada, nell'America Settentrionale, situata a gr. 43. 30. di lat. Sett. Quivi è un mediocre villaggio, dove per altro, a quel che dice si, si faceva un sufficiente traffico in pelli, essendo luogo di passo, o di concorso di diverse nazioni selvagge: ma questo commercio è stato poscia trasportato, secondo quel che vien riferito, alla baja di Hudson, per via del Fiume Bobone.

La situazione di Michillimakinac è vantaggiosissima per l'effetto del commercio; poichè è posta fra tre gran laghi, cioè a dire il Michigan, che ha 500. leghe di circuito, senza contare la gran baja des Puans, che si getta in esso; il lago Hurone, che gira 350. leghe, ed è di figura triangolare; ed in ultimo il lago Superiore, che ha 500. leghe di circonferenza. Sono tutti tre navigabili da barche grosse, e i due primi sono divisi solamente da un piccolo stretto, nel quale ancora v'è acqua abbastanza, perchè vi possano navigare gl' istessi bastimenti senza impedimento per tutto il lago Erio fino a Niagara. V'è veramente fra il lago Hurone e il Superiore una comunicazione per via d' un canale lungo 22. leghe, ma è moltissimo interrotta da cateratte, o siano cadute d'acqua, non tali per altro da impedire, che possano le canoe andare a scaricare a Michillimakinac tutto ciò, che possono portare dal lago Superiore. Vedi Superiore, e gl'altri laghi sotto i loro proprj nomi; e vedi Canada. MID.

MIDDLETON, una sufficiente Città di Monmouth, la Contea più Meridionale della Jersey Orientale, nell' America Settentrionale. Consiste in un 100. di famiglie, con 30000. Acri di piantazioni. La costa quivi è ritorta come un amo, ed essendo sabbiosa, si denomina Sandyhook, cioè a dire amo d' arena. E' situata 36. miglia a Mezzogiorno di Piscataway.

MISSISSIPPI, paese dell' America Settentrionale, che confina a Tramontana col Canada, a Levante colle piantazioni Inglesi, a Mezzogiorno col Golfo del Messico, e col Messico Nuovo a Ponente.

Scorre a Mezzogiorno un grosso fiume, che porta lo stesso nome del paese precedente, ed ha la sua origine nel Canada, donde va poi a gettarsi nel Golfo del Messico. E' navigabile, ed ha un corso tortuosissimo, e lungo, a quel che vien detto, per più di 2000. miglia. Su questo fiume, siccome ancora in paesi adjacenti, hanno pretesione i Francesi, e sono già in possesso del medesimo dal' anno 1712. d' una parte di essi *. Nello scandagliare l' ingresso del Mississipi fu trovato esservi sopra la secca 16. piedi d' acqua, in conseguenza di che vi fu mandato immediatamente il Nettunno, bastimento arrivato appunto allora di Francia, che navigò commodamente giù per il fiume fino alla Nuova Orleans. Dal Forte Creveceur entrarono nel Mississipi il Signor Dacan, ed il P. Hennepin, e vi navigarono fino a 46. gr. di lat. Sett, dove furono trattiene da un' alta cascata d' acqua, che prendeva tutta la larghezza del fiume, chiamata la cascata di S. Antonio di Padova. La sorgente del Mississipi è tuttavia incognita, e solamente si sa ch' egli scorre attraverso quasi tutta l' America Settentrionale. Il lago Assiniboils è lontanissimo dai luoghi, dove andarono questi due viaggiatori, ed è certo che i Francesi non avevano in quel tempo stabilimento alcuno sulle sponde di quel fiume, per il quale navigarono.

La Francia sotto la Reggenza del Duca d' Orleans destò l' aspettativa della nazione ad un sì alto segno, colle ricchezze che si doveano acquistare, mediante gli stabilimenti da farsi nel 1719 sotto il nome di Compagnia del Mississipi, quasi simile a quella in Inghilterra del Mar del Sud, che tutti si affollarono a metter il loro denaro in fondi, che la compagnia vendeva a 2000. per 100.; ma fu dato al denaro un altro destino, e quelli che vi si erano impegnati si rovinarono. Tuttociò impedì per

Tom. II.

Rrr

allora

* Nella pace ultima è rimasto concordato, che resti libera a ciascuna delle due nazioni Inglese e Francese la navigazione di detto fiume, e che una linea tirata per il mezzo di esso serva di frontiera ai dominj rispettivi d' ambedue le potenze; colla convenzione, che tutto il continente a Ponente di detto fiume rimanga di proprietà del Francese, e che i paesi a Levante restino incontrastabilmente aggiudicati all' Inghilterra.

allora che vi si facessero piantazioni alcune, ma queste sono state dopo moltissimo incoraggite.

Riceve nel suo corso un gran numero di grossi fiumi, come l'Ohio, quasi eguale al Danubio, l'Ovabache, che gl'è pochissimo inferiore, con i gran fiumi Alibama, Mobile ec. alcuni dei quali portano giù una quantità così prodigiosa di fango, e di mota, che appena si rischiarano per il corso di 20. leghe. Questo fiume nutrice un gran numero di Coccodrilli, e d'altri animali anfibi, ha copia d'uccelli aquatici, ed il paese è da ambe le parti passabilmente fertile, ed abitato da molte diverse nazioni. Va a gettarsi nel mare per due rami, che formano un'Isola d'una lunghezza considerabile. Le sue foci sono situate fra i gr. 29. e 30. di lat. Settent., e fra gl' 89., e i 90. di longit. Occid., e sono piene di diverse Isolette più piccole.

Il paese da ciascuna parte di queste due foci è affatto salvatico, e inabitabile, per ragione delle frequenti inondazioni, e della sterilità del terreno, che non produce altro che arbusti, canne, e una sorta d'alberi, i quali in gran parte giacciono sbarbati dalla forza dell'acque. Alcune leghe più sù, verso l'Isola, ci vien rappresentato come un paese ameno, coperto di viti, e d'ogni specie d'alberi fruttiferi; e dicesi che produca in quantità Grano Indiano, legumi, e biade, e che vi si facciano due raccolte l'anno.

MOBILE, Fiume del Canada, nell'America Settentrionale, che è uno dei più considerabili, che si gettino nel Mississipi. Sulle sue sponde v'è lo stabilimento Francese dell'Isola Delfina, circa 70. leghe a Levante di quest'ultimo fiume. Questo, e il Forte Luigi lontano da esso nove leghe da Tramontana, sono presentemente gli stabilimenti più considerabili di quella nazione.

MOHAWKS, una delle cinque nazioni Irocchesi alleate colla Gran Bretagna. Il suo paese è situato fra la Nuova Jork, e il lago Ontario, nell'America Settentrionale. L'istesso nome s'adatta ancora ad un fiume, che scorre per il paese dei Mohawks.

MONA, una dell'Isole Antille, non lontana dall'Hispaniola, e direttamente a Levante di essa, per la via che conduce a Porto Rico. Non ha più di tre leghe di circuito, ma dicesi che abbia un clima, e terreno eccellente, che produce, oltre molti altri frutti, le più grosse, e le più belle arance d'America. V'è abbondanza di buona acqua, e l'Isola è sufficientemente popolata.

MONQUEGUA, Giurisdizione della Diocesi d' Arequipa, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa 40. leghe a Mezzogiorno della Città d' Arequipa, in distanza di 16. leghe dalla costa del Mar Pacifico. Si stende almeno 40. leghe in lunghezza, ed è in un clima così felice, che è tutto ripieno di vigne, dalle quali si fa una quantità considerabile di Vino, ed Acquavite, che costituiscono tutto il suo commercio; perchè provvedono tutte le Provincie intorno alle Cordillere fino al Potosi per terra, e si trasportano per mare a Callao, dove sono in grandissima stima. Quivi fanno ancora i Papas, l' Ulive ec.

La Città principale, che porta l' istesso nome, è abitata da Spagnuoli, e fra questi vi sono diverse famiglie nobili, e facoltose.

MONTA CRISTO, Città nella giurisdizione di Guayaquil, che era anticamente situata nella baja di Manta, e si chiamava coll' istesso nome. Aveva allora un commercio considerabile, medianti i bastimenti, che passavano da Panama ai Porti del Perù; ma essendo stata depredata, e saccheggiata da alcuni avventurieri, gl' abitanti si trasferirono ai piedi di Monte Cristo, dov' è situata presentemente.

MONTA VIDEO, Città di Buenos Aires, e della Plata, nell' America Meridionale. E' situata nella baja dell' istesso nome.

MONTREAL, Città del Canada, nell' America Settentrionale. E' situata in un' Isola dell' istesso nome, nel Fiume S. Lorenzo, 60. leghe, o come altri dicono, 100. miglia a Mezzogiorno di Quebec. E' una piazza ben popolata, di figura bislunga, colle strade larghissime, e le case ben fabbricate. Le sue fortificazioni sono validissime, essendo circondata da una muraglia, e fiancheggiata da 11. ridotti, che le servono di bastioni. Il fosso, che gira tutta la Città, eccettuatane quella parte, che è situata verso il fiume, è profondo circa otto piedi, d' una larghezza proporzionata, ma asciutto. Ha ancora una Fortezza, o Cittadella, le di cui batterie dominano le strade della Città da un capo all' altro; e sul fiume già detto, che si chiama S. Pietro, v' è un ponte.

La sponda del Fiume S. Lorenzo, sulla quale è situata la Città di Montreal, si solleva insensibilmente dalla superficie dell' acqua fino all' altra parte della Città, la quale si divide in due parti, una detta la Città Superiore, e l' altra l' Inferiore, quantunque la salita per passar da questa a quella sia appena sensibile. I mercanti stanno comunemente nell' Inferiore, dove sono ancora la piazza d' arme, lo spedale, e i magazzini del Re. Le fabbriche principali sono per altro nella Città Superiore, e fra esse vi sono

sono il convento dei Francescani Riformati, la Chiesa parrocchiale, la scuola pubblica, la Chiesa, il collegio dei Gesuiti, il palazzo del Governatore, e le case della maggior parte degli Ufficiali della guarnigione. Il convento de' Francescani Riformati è un edificio vastissimo, e la loro comunità numerosissima. La Chiesa parrocchiale è grande, e ben fabbricata di pietre tagliate; e la scuola pubblica, che l'è attaccata, è comodissima, ma non magnifica. Il collegio dei Gesuiti è piccolo, ma la loro Chiesa è benissimo ornata. Il palazzo del Governatore è una grossa fabbrica, e l'istesso può dirsi di diverse altre nella Città di Montreal. Lo spedale è un edificio molto comodo, e servito da delle suore religiose, che vengono originalmente da la Fleche, Città d'Anjou, nella Francia. Il vaso di esso è grande, e ben fornito, e la loro Chiesa è ben fabbricata, pulita, e decente.

Fuori della Città, dall'altra parte del Fiume S. Pietro, vi sono diverse belle case, specialmente una che appartiene al Sig. de Calliere, e lo spedal pubblico, chiamato i Fratelli Charrons, per esser stato fondato da un gentiluomo di quel nome, che s'era unito con diverse persone dotte e pie a far questa opera di carità, ed a provvedere di maestri di scuola le parrocchie del paese, per l'istruzione dei ragazzi Indiani. Egl'ebbe il piacere prima della sua morte, che seguì l'anno 1719., di vedere stabilito lo spedale pubblico, quantunque i suoi compagni l'avevano abbandonato molto tempo prima. La piazza apparteneva una volta ai Francesi, ma gl'Inglese la tolsero loro nel 1760., essendosi prima impadroniti di Quebec, di cui sono in oggi in possesso, insieme colla maggior parte del paese * a gr. 46. 10. di latit. Sett., e 75. 12. di long. Occ.

L'Isola di Montreal, sulla quale è fabbricata la Città dell'istesso nome, è lunga circa 10. leghe, e larga quattro, fertile in granella, ed abbondante di belle piantazioni. Prende il suo nome da una montagna di grande altezza, situata verso il mezzo dell'Isola, donde par che la domini come un Monarca dal suo trono; per il che è stata chiamata la montagna reale, nome che è stato poscia dato alla Città medesima, che si chiamava originalmente Villa Maria.

Il Fiume S. Lorenzo è quivi largo circa una lega, e le sue sponde sono ricoperte d'alberi, e ville. Vi sono all'intorno sparse dell'Islette, alcune abitate, ed altre nel loro stato naturale, che presentano all'occhio lo spettacolo più grazioso. Veramente sulle sponde del fiume da Quebec

a Mon-

* L'ultima pace ne ha loro accordata l'assoluta proprietà.

a Montreal vi sono degli stabilimenti sufficienti; le piantazioni vi sono per tutta la strada molto spesse, e vi s'incontrano di luogo in luogo diverse ville di Signori; ma il fiume per sè stesso non è navigabile fino a Montreal, per ragione di molte cascate, e scogli, che impediscono il passarvi.

Benchè le terre di Montreal producano Grano Indiano in abbondanza, e vi fioriscano tutti i vegetabili d'Europa, non hanno per altro saputo mai i Francesi stabilirvi veruno articolo principale, corrispondente alle mire della loro metropoli. Il commercio cogli Indiani produce tutti i loro ritorni; le pelli di Castoreo, con quelle di Volpi, e Racoons; le pelli di Daino, e tutti gl'altri rami di questo genere, insieme con quelle biade, e masserizie, che possono mandare all'Indie Occidentali, costituiscono tutte le loro mercanzie; e queste servono per far menar loro una gioconda vita in questo fertile paese.

Hanno vino, acquavite, pannine, tele, e ferro lavorato d'Europa; ed il commercio cogli Indiani ricerca acquavite, tabacco, fucili, polvere, palle, caldaje, accette, con varie forte di chinchaglie, ed altre bagatelle.

Gl'Indiani son quelli che portano le pelli, ed hanno i Francesi certi trafficanti, ch'essi chiamano Coureurs de Bois, i quali, attraversando dei vasti laghi, e fiumi, che tramezzano questa contrada, in canoe fatte di corteccia d'albero, con una pazienza e industria incredibile, portano i loro effetti nelle più remote parti d'America, e gl'esitano appresso nazioni interamente incognite a noi. Questi portano in ritorno la fiera a Montreal, e in questa maniera vengono incoraggiati gl'Indiani a trafficare con i Francesi. A tale effetto concorrono popoli da tutte le parti, ancora quelli che abitano in distanza di più di 100. miglia, alla fiera di Montreal, che si tiene ogn'anno nel mese di Giugno, e dura qualche volta tre mesi di seguito. Molte sono le solennità, che s'osservano in quest'occasione. Si piantano nei luoghi opportuni delle guardie, e il Governatore medesimo vi assiste in persona, perchè in un concorso sì vasto di nazioni selvagge l'ordine non venga a turbarfi. Tutte queste precauzioni non sono per altro sufficienti; poichè i Selvaggi trovano troppo frequentemente occasione d'attossicarsi con liquori forti, che producono in essi una specie di follia, che dura loro, fino che non si sieno resi rei dei delitti più enormi.

Non ostante un tal disordine, questo commercio è andato avanti per molti anni a Montreal; e quantunque molte delle tribù dei Selvaggi patiscano attualmente per i nostri stabilimenti d'Albania nella Nuova Jork, do-

ve potrebbero provvedere gl' effetti, che loro mancano, a un prezzo considerabilmente minore che a Montreal, ciò non ostante viaggiano sopra 200. miglia più oltre, per comprare le medesime mercanzie di seconda mano, alla fiera di Montreal, dopo che sono cresciute di prezzo, mediante la spesa d'un lungo trasporto per terra. I Francesi istessi hanno provato per esperienza, che provvedono a miglior mercato i loro generi dai mercanti della Nuova Jork, che dal loro proprio paese; sicchè bisogna che abbiano trovato il segreto di conciliarsi l'affetto dei Selvaggi, il quale non hanno i nostri trafficanti, o almeno non si curano di mettere in pratica.

MONTERRAT, una delle più piccole fra l' Isole Caribi, nell' Oceano Atlantico, in America, scoperta da Colombo nel 1493. E' d'una figura ovale, lunga circa tre leghe, ed altrettanto larga, ed ha da 18., o 20. leghe di circuito. Le sue montagne sono ricoperte di cedri, accajous ec. le sue valli son benissimo innaffiate, e fruttifere; ma il clima, e il suolo, l'ultimo dei quali quantunque moltissimo fertile è leggero e sabbioso, sono molto somiglianti a quelli dell' altre Isole; come lo sono ancora i suoi animali, ed il suo traffico. La sua principal produzione è l' Indaco, ch' è per altro di una qualità molto inferiore; e vi è ancora qualche quantità di Zucchero, con tutto quello, che si cava dalle sue canne. Ell' è così circondata da scogli che è cosa molto azzardosa l' inoltrarvisi all' avvicinarsi d' una burrasca; poichè non può dirsi propriamente, che abbia porto alcuno. Contiene circa 5000. Europei, che sono padroni di 10., o 12000. schiavi Affricani.

Nel 29. e 30. di Giugno del 1733. vi seguì un Uracane, che fece un danno, che, non computato quello dei bastimenti, fu valutato ascendere a non meno di 50000. Lire sterline.

Nella guerra della Regina Anna quest'Isola fu dai Francesi saccheggiata, e devastata per 10. giorni di seguito; ma coll' articolo XI. del trattato d' Utrecht fu stipulato, che si dovesse dare ogni soddisfazione a quelli fra gl' Inglese, che ne avevano sofferto. Non si fa per altro quel che ottenessero, nè se di fatto cingessero cosa alcuna. E' situata 30. miglia a Libeccio di Antigua, ed è soggetta alla Gran Brettagna; a gr. 17. 10. di lat. Settent., e 62. 101. di long. Occ.

MOOSE FATTORIA DEL FIUME, stabilimento nella Nuova Walles Meridionale, e nei paesi Settentrionali d' America, statovi eretto dopo il 1740. E' situato vicino alla foce del Fiume Moose, a gr. di lat. 51. 23. sopra d' un fiume navigabile, che a 12. miglia di distanza dal Forte si divide in due

due rami, l'uno dei quali viene dalla parte di Mezzogiorno, e l'altro da Libeccio. Sopra le sponde di questo ramo meridionale fanno prova tutte quelle forte di granella, che vengono nella fattoria, come orzo, fave, e piselli, quantunque sieno esposte ai venti gelati cagionati dal ghiaccio della baja. Sulla detta parte Meridionale, di sopra alla cascata, vegeta spontaneamente lungo il fiume una specie d'avena salvatica, e di segale simile al riso. Nei boschi, e nel fondo della baja Moose, e Albania, siccome ancora sul Fiume Rupert, vi sono dei grossi alberi di tutte le specie come, querci, frassini, pini, cedri, e spruce. V'è ancora dell'ottima erba per far fieno, e si possono aver da per tutto dentro terra legumi, granella, e alberi da frutto, quali si potrebbero avere in un clima corrispondente in Europa.

Il ghiaccio rompe alla fattoria di Moose nel principio di Marzo, ma più alto verso la metà del mese. Il fiume è navigabile all'insù da Canoe, per un gran pezzo di strada, fra delle cascate. A una distanza considerabile ve n'è una di 50. piedi, ma passata questa il fiume è profondo e navigabile parimente per un gran tratto, ed il clima vi è ottimo.

MORROPE, Città nella strada fra Quito e Lima, nell'America Meridionale. Consiste in 70., o 80. case in circa, che contengono circa 160. famiglie, tutte d'Indiani. Le scorre vicino il Fiume Pozuclos, le di cui sponde sono coltivate, e coperte d'alberi. L'istinto delle bestie affucfatte a questa strada è sorprendente; poichè anco alla distanza di 4. leghe sentono l'odor dell'acqua, e conseguentemente tengono il cammino più breve per arrivarvi. Morrope è distante da Sechura 28., o 30. leghe, che sono tutte d'una pianura vasta e sabbiosa, dove si vedono continuamente le rotaje cambiar direzione.

MORTELLA ISOLA DELLA, Isola nella baja di Nassau nella Florida. Vedi Nassau baja di.

MOSCHITO, contrada del Messico, nell'America Settentrionale, fra Truxillo, e Honduras, a 13. 15. gr. di lat. Sett., e 85. 88. di long. Occ. Confina a Tramontana e Levante col Mar del Nord, a Mezzogiorno con Nicaragua, e con Honduras a Ponente. Gli Spagnuoli veramente la considerano una parte della provincia d'Honduras, benchè non abbiano stabilimenti nel paese dei Moschiti.

Quando gli Spagnuoli invasero per la prima volta questa parte del Messico trucidarono una gran parte dei naturali del paese; donde procede

cede quell' averfione invincibile, ch' hanno contro agli Spagnuoli i difcendenti di quei pochi, che fi falvarono fopra monti inacceffibili; e quefta è la cagione, per cui fono ftati fempre pronti ad unirsi con tutti gl' Europei, che vengono fulle loro cofte con animo di far intraprefe contro agli Spagnuoli, e particolarmente con gl' Inglefi, che frequentemente vi fogliono capitare.

Gl' Indiani Mofchiti, effendo eccellenti berfagliatori, vengono impiegati dagl' Inglefi per tirare al peſce Manatea *, e molti di eſſi ſe ne vanno alla Jamaica fopra baſtimenti Ingleſi.

Quando il Duca d' Albemarle era Governatore della Provincia ultimamente deſcritta, queſta gente ſi meſſe ſotto la protezione della corona d' Inghilterra, e il loro Re ne ricevè da eſſa una ſpecial commiſſione. Dopo queſto tempo, allorchè queſto Re venne a morire, il maſchio più profiſimo erede ſe ne andò alla Jamaica, e ricevè anch' eſſo coerentemente la ſua commiſſione; poichè ſenza di queſta non era ſtato dai ſuoi paefani medefimi riconoſciuto come tale.

Ultimamente abbiamo mandato loro delle propoſizioni, per potervi ſtabilire delle Colonie.

(* Dampier dice che queſti popoli hanno la viſta eſtremamente acuta; che ſcuoprono un baſtimento in molto maggior diſtanza di noi; e che vedono molto meglio ogni ſorta d' oggetti. La loro deſtrezza è così ſtraordinaria, che per puro ſcherzo ſi mettono affatto nudi per berſaglio alle frecce, e ſono ficuri con una piccola bacchetta come quella d' un fucile di pararne ogni colpo, purchè ne ſia ſcagliata una per volta. Preſentemente l' aſſetto, e l' inclinazione di coſtoro è affatto dichiarata per gl' Ingleſi.

MOUNTJOY, un feudo nel paefe di Necucaſtle e Penſilvania, dove fu ſcoperta la prima pietra calcaria d' America. Queſto paefe è celebre per la ſua ghiaja eccellente, che è coſa rariffima a trovarſi nel continente d' America.

* La Manatea, o ſia Vacca marina è un peſce della groſſezza in circa d' un cavallo, e lungo 10. o 12. piedi. Ha la bocca ſimile a quella d' una vacca, con labbri goſſiffimi, occhi piccoliffimi, due piccoli fori in luogo d' orecchi, e il collo corto e groſſo più della teſta. Se ne incontrano di quelle che peſano fino in 1200. libbre; e ſono ottimo cibo, e gradito ai navigatori. La ſua pelle ancora è di qualche uſo.

AVVERTIMENTO

AI LEGATORI DEI LIBRI

Per la disposizione delle Carte, e delle Figure.

TOMO SECONDO.

1	<i>Carta nuova dell' Indie Occidentali</i>	pag. 3
2	<i>Carta dell' Isola di Granata.</i>	33
3	<i>Carta dell' Isola della Guadalupa.</i>	43
4	<i>Figura della Montagna di Solfo.</i>	49
5	<i>Piano della Città dell' Havana.</i>	69
6	<i>Carta di S. Domingo o sia dell' Isola d' Hispaniola.</i>	75
7	<i>Carta della Baja d' Hudson.</i>	81
8	<i>Figura della Grue dell' America Settentrionale.</i>	85
9	<i>Figura dell' Airone dell' America Settentrionale.</i>	85
10	<i>Piano di S. Jago del Chili.</i>	100
11	<i>Carta dell' Isola di Giamaica.</i>	104
12	<i>Piantazione di Zucchero.</i>	111
13	<i>Molino di Zucchero.</i>	113
14	<i>Figura del Pellicano d' America.</i>	120
15	<i>Figura del Colibri Verde, e del Colibri Minimo.</i>	121
16	<i>Figura d' un Forte Indiano.</i>	150
17	<i>Carta della Nuova Inghilterra</i>	166
18	<i>Piano della Città di Lima.</i>	189
19	<i>Vestitura delle Donne di Lima.</i>	201
20	<i>Carta dell' Isola della Martinicca.</i>	234
21	<i>Fabbrica del Cotone.</i>	235
22	<i>Piano del Nuovo Messico.</i>	244
23	<i>Carta dei cinque Laghi del Canadà.</i>	246

scen-
è la
opei,
nuo-
itare.
ppie-
anno

ulti-
rona
Do-
prof-
a sua
cede-

tervi

acu-
che
ordi-
cce,
pa-
ente

love
ebre
men-

o 12.
iccoli
efano
uso.

